

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione 17 Giugno 2025, n. 89 - 13551

Approvazione del Programma triennale della cultura per il triennio 2025/2027, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1° agosto 2018, n. 11.

(Proposta di deliberazione n. 87).

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, come emendata, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

premessi che:

- l'articolo 6, comma 5, della legge regionale 1° agosto 2018, n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura), prevede, da parte del Consiglio regionale, su proposta della Giunta, l'approvazione del Programma triennale della cultura, definito quale strumento per la programmazione degli interventi della Regione in materia di beni e attività culturali;
- il comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 11/2018 precisa che il Programma triennale individua gli obiettivi, le priorità strategiche e le linee guida di intervento per l'organizzazione delle attività e la realizzazione delle iniziative previste nella medesima legge regionale e può essere aggiornato su base annuale con deliberazione del Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale;
- il comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 11/2018 stabilisce che il Programma triennale è definito nel contesto degli atti di programmazione e pianificazione dello sviluppo regionale, nonché dei documenti regionali di programmazione economico- finanziaria e, in particolare, con i bilanci di previsione finanziari;
- il comma 4 dell'articolo 6 della legge regionale 11/2018 individua i contenuti del Programma triennale, che contiene:
 - a) una relazione introduttiva sullo stato della cultura in Piemonte in relazione agli altri settori di programmazione, al contesto nazionale e internazionale;
 - b) le linee di intervento, gli obiettivi e le priorità relativi alla programmazione regionale;
 - c) le linee di indirizzo e le priorità per l'impiego delle risorse finanziarie da destinare ai diversi settori di intervento nell'ambito del Fondo per la cultura di cui all'articolo 46 della legge regionale 11/2018;
 - d) i criteri generali di valutazione di attività e iniziative;
 - e) la tipologia dei soggetti destinatari degli interventi in esso individuati e le corrispondenti modalità di accesso;

considerato che l'articolo 8 della legge regionale 11/2018 stabilisce che la Giunta regionale, con propria deliberazione, al fine di garantire sistemi diffusi di partecipazione, istituisce uno o più tavoli della cultura, intesi come sede di consultazione e confronto territoriale o tematico, con i soggetti pubblici e privati, singoli, associati o loro rappresentanze, operanti nel comparto culturale e che tale deliberazione definisce l'ambito di competenza, la composizione, i compiti e le modalità

operative, nonché di partecipazione, alla redazione del Programma triennale della cultura di cui all'articolo 6 della medesima legge regionale;

considerato altresì che l'articolo 38 ter della legge regionale 11/2018 prevede l'istituzione della Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte, con compiti di osservatorio e svolgimento di funzioni propositive e consultive nei confronti della Giunta regionale, la quale partecipa, in conformità all'articolo 8 della medesima legge regionale, alla redazione del Programma triennale della cultura, per quanto attiene alle materie di competenza;

tenuto conto che ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 11/2018, la Giunta regionale con deliberazione 6 dicembre 2024, n. 2-478 (Legge Regionale n. 11 del 1 agosto 2018, art. 8. Approvazione costituzione del Tavolo della Cultura, dei Tavoli tematici e delle Disposizioni per il funzionamento e l'organizzazione), ha provveduto a istituire il tavolo della cultura e i seguenti tavoli tematici:

- biblioteche, archivi, centri di documentazione, istituti culturali e filiera del libro e della lettura;
- musei, patrimonio culturale, ville e dimore storiche;
- distretto Piemonte Unesco;
- arte contemporanea;
- cinema;
- spettacolo dal vivo;

visto che con la deliberazione n. 2-478 del 2024 la Giunta regionale ha approvato, all'allegato 2, le disposizioni per il funzionamento e l'organizzazione del tavolo della cultura e dei tavoli tematici, articolate in "Ambiti di competenza, compiti e modalità di partecipazione alla redazione del Programma triennale alla cultura" e "Modalità operative, durata e trattamento economico".

preso atto che dall'istruttoria effettuata dalla Direzione regionale competente in materia di cultura risulta quanto segue:

- in seguito alla scadenza del Programma triennale della cultura per il triennio 2022/2024, al fine di contribuire alla elaborazione dei contenuti del nuovo programma, il tavolo cultura, i Tavoli tematici e la Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte sono stati convocati e sentiti, dalla Direzione regionale competente in materia di cultura, nelle seguenti date:
 - a) nella prima fase di consultazione nel corso della XI legislatura:
 - tavolo della cultura: il 15 gennaio 2024;
 - tavolo spettacolo dal vivo: il 15 febbraio 2024
 - tavolo cinema: il 15 febbraio 2024
 - tavolo musei e UNESCO: il 21 febbraio 2024;
 - tavolo arte contemporanea: il 22 febbraio 2024;
 - Consulta per il patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte: il 26 febbraio 2024;
 - b) nella seconda fase di consultazione nel corso della XII legislatura:
 - tavolo biblioteche, archivi, centri di documentazione, istituti culturali e filiera del libro e della lettura: il 9 dicembre 2024;
 - tavolo della cultura: il 19 febbraio 2025;

preso altresì atto che:

- in coerenza con le sopra citate competenze di cui all'articolo 8 della legge regionale 11/2018, nell'ambito delle riunioni sopra elencate dei tavoli della cultura, sono state espresse da parte della Regione le linee di indirizzo per il nuovo triennio e da parte dei componenti sono state segnalate criticità e avanzate proposte quale contributo alla definizione dei contenuti del

Programma triennale 2025/2027;

- nel corso dell'incontro del tavolo della cultura del 19 febbraio 2025, che ha costituito il momento di presentazione, esame e perfezionamento della proposta finale di Programma triennale della cultura 2025/2027, è emersa la condivisione da parte delle associazioni di categoria di tutto il comparto cultura;
- il Programma triennale della cultura per il triennio 2025/2027 ripercorre e conferma l'impianto generale del precedente Programma per il triennio 2022/2024, rafforzando gli indirizzi volti a una programmazione triennale degli interventi regionali di sostegno alle attività culturali, alla semplificazione delle procedure amministrative e a una più stretta coerenza con gli obiettivi contenuti nella Strategia regionale di sviluppo sostenibile, con particolare riferimento ai processi di inclusione sociale e alla tutela ambientale;

preso inoltre atto che alla spesa derivante dal presente provvedimento, per un totale di euro 148.750.972,68, si fa fronte, attraverso gli attuali stanziamenti sulla missione 5, sulla missione 1 e sulla missione 9 del bilancio di previsione finanziario 2025/2027, secondo la seguente ripartizione:

- **missione 5, programmi 01 e 02**
- **anno 2025**
 - programma 01: euro 300.000,00
 - programma 02: euro 66.678.262,52, di cui euro 41.845.970,70 già impegnati
- **anno 2026**
 - programma 01: euro 1.950.000,00
 - programma 02: euro 34.768.766,48, di cui euro 510.839,12 già impegnati
- **anno 2027**
 - programma 01: euro 2.250.000,00
 - programma 02: euro 33.148.998,24
 - di cui euro 51.410.072,15 vincolati ai capitoli di entrata 23355, 23855, 29791, 40150, 40152, 40154;
- **missione 1 programmi 01, 06, 08, 10**
- **anno 2025**
 - programma 01: euro 3.000,00, già impegnati
 - programma 06: euro 386.362,70
 - programma 08: euro 482.381,24
 - programma 10: euro 27.500,00
- **anno 2026**
 - programma 01: euro 3.000,00
 - programma 06: euro 406.301,50
 - programma 08: euro 520.000,00
 - programma 10: euro 34.200,00
- **anno 2027**
 - programma 01: euro 3.000,00
 - programma 06: euro 585.000,00
 - programma 08: euro 270.000,00
 - programma 10: euro 34.200,00
 - di cui euro 1.391.000,00 vincolati ai capitoli di entrata 29791 e 36248;

- **missione 9, programma 05**
- anno 2025: euro 2.400.000,00
- anno 2026: euro 2.250.000,00
- anno 2027: euro 2.250.000,00;

preso inoltre atto che le sopracitate risorse rispettivamente pari a euro 41.845.970,70, già impegnate sulla missione 05, programma 02, annualità 2025, e a euro 510.839,12, già impegnate sulla missione 05 programma 02, annualità 2026, fanno capo alle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza della Direzione e sono contemplate a copertura del Programma triennale della cultura in quanto finalizzate alla realizzazione di interventi che ne costituiscono parte integrante e sostanziale, così come descritte in particolare al capitolo 8.3.1 dello stesso;

considerato che, qualora si rendessero disponibili eventuali ulteriori risorse regionali, statali o comunitarie, esse saranno destinate con provvedimento della Giunta regionale alla realizzazione di interventi ricompresi nel suddetto Programma triennale della cultura 2025/2027;

vista la deliberazione della Giunta regionale 14 aprile 2025, n. 6-973 e preso atto delle motivazioni in essa addotte;

preso atto che, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 25 gennaio 2024, n. 8-8111, la deliberazione della Giunta regionale n. 6-973 del 2025 non comporta effetti contabili diretti né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione, in quanto di natura pianificatoria;

acquisito il parere favorevole della VI commissione consiliare permanente, espresso a maggioranza in data 21 maggio 2025,

d e l i b e r a

di approvare, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1° agosto 2018, n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura), il Programma triennale della cultura per il triennio 2025/2027, di cui all'Allegato A alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, comprensivo del sub allegato A1, destinando allo stesso risorse pari a 148.750.972,68;

di dare atto che qualora si rendessero disponibili eventuali ulteriori risorse regionali, statali o comunitarie, esse siano destinate con provvedimento della Giunta regionale alla realizzazione di interventi ricompresi nel suddetto Programma triennale della cultura 2025/2027;

di dare atto che alla sopra citata spesa derivante dal presente provvedimento, per un totale di euro 148.750.972,68, si fa fronte, attraverso gli attuali stanziamenti sulla missione 5, sulla missione 1 e sulla missione 9 del bilancio di previsione finanziario 2025-27, secondo la seguente ripartizione:

- **missione 5, programmi 01 e 02**
- **anno 2025**
 - programma 01: euro 300.000,00
 - programma 02: euro 66.678.262,52, di cui euro 41.845.970,70 già impegnati
- **anno 2026**

- programma 01: euro 1.950.000,00
- programma 02: euro 34.768.766,48, di cui euro 510.839,12 già impegnati
- **anno 2027**
 - programma 01: euro 2.250.000,00
 - programma 02: euro 33.148.998,24
di cui euro 51.410.072,15 vincolati ai capitoli di entrata 23355, 23855, 29791, 40150, 40152, 40154.
- **missione 1 programmi 01, 06, 08, 10**
- **anno 2025**
 - programma 01: euro 3.000,00, già impegnati
 - programma 06: euro 386.362,70
 - programma 08: euro 482.381,24
 - programma 10: euro 27.500,00
- **anno 2026**
 - programma 01: euro 3.000,00
 - programma 06: euro 406.301,50
 - programma 08: euro 520.000,00
 - programma 10: euro 34.200,00
- **anno 2027**
 - programma 01: euro 3.000,00
 - programma 06: euro 585.000,00
 - programma 08: euro 270.000,00
 - programma 10: euro 34.200,00
di cui euro 1.391.000,00 vincolati ai capitoli di entrata 29791 e 36248;
- **missione 9, programma 05**
- anno 2025: euro 2.400.000,00
- anno 2026: euro 2.250.000,00
- anno 2027: euro 2.250.000,00;

di dare atto che il presente provvedimento non comporta ulteriori effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione, come attestato in premessa.

***Assessorato Turismo, Cultura, Sport e post olimpico,
Pari opportunità e Politiche giovanili***

***LEGGE REGIONALE 1° AGOSTO 2018, N. 11
DISPOSIZIONI COORDINATE IN MATERIA DI CULTURA***

***PROGRAMMA TRIENNALE DELLA CULTURA
2025 – 2027***

Indice

PREMESSA	5
PRIMA PARTE	7
1. STATO DELL'ARTE: DOMANDA E OFFERTA DI CULTURA IN PIEMONTE	7
1.1 Partecipazione culturale in ripresa, ma con differenti velocità	7
1.2 Risorse economiche: nel 2022 aumentano, ma la dinamica inflattiva erode la crescita	9
1.3 Produzione e lavoro	9
1.4 Cultura e turismo: un asset su cui riflettere	10
2. PER UNA VISIONE STRATEGICA: LA CULTURA COME AGENTE DI SVILUPPO SOSTENIBILE	11
3. STRUMENTI E LINEE GENERALI DI INTERVENTO. OBIETTIVI E PRIORITÀ PER IL TRIENNIO 2025/2027	20
3.1 GLI STRUMENTI DI INTERVENTO DEFINITI DALL'ART. 7 DELLA L.R. 11/2018	20
3.2 PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DIRETTA	20
3.3 RUOLO DEGLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI E CONTROLLATI DALLA REGIONE PIEMONTE	20
3.4 INTESE ISTITUZIONALI E ACCORDI DI PROGRAMMA CON ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	25
3.5 CONVENZIONAMENTO E SOTTOSCRIZIONE DI ACCORDI CON SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI	26
3.6 PROMOZIONE DI RETI E SISTEMI ANCHE ATTRAVERSO PROGRAMMI TERRITORIALI O TEMATICI DELLA CULTURA	27
3.6.1 Welfare culturale	31
3.6.2 Progetto Hangar Piemonte	33
3.7 ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI ATTRAVERSO AVVISI PUBBLICI DI FINANZIAMENTO	34
3.8 SOSTEGNO ALLE IMPRESE CULTURALI E FORMAZIONE PER GLI ENTI E LE IMPRESE CULTURALI	35
3.8.1 Sostegno alle imprese culturali. Attivazione di fondi di garanzia, di fondi rotativi, di altri strumenti di ingegneria finanziaria	35
3.8.2 Formazione per gli operatori culturali	37
3.8.3 I Corsi pre e post accademici di formazione musicale e nelle altre discipline dello spettacolo	38
3.9 INTERVENTI TRAMITE LA PROGRAMMAZIONE STATALE ED EUROPEA	38
3.9.1 Le misure relative alla programmazione PR FESR 2021/2027	39
3.9.2 Il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)	39
3.9.3 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	40
3.10 COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ E DEL PATRIMONIO CULTURALE	41
3.10.1 Comunicazione	41
3.10.2 Promozione internazionale	42
3.11 ACCESSIBILITÀ DIFFUSA E PARITARIA ALLE ATTIVITÀ E AI BENI CULTURALI	43
3.11.1 Accessibilità dei giovani alla cultura	44
3.11.2 Nuovi centri culturali	47
3.12 DIGITALIZZAZIONE: SVILUPPO E PROGETTUALITÀ INNOVATIVE E PROSECUZIONE DEL PERCORSO DI SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA	49
3.12.1 Digitalizzazione del patrimonio culturale	49
3.12.2 Semplificazione amministrativa	51

3.13 PARTECIPAZIONE, CONSULTAZIONE E CONFRONTO TERRITORIALE. IL RUOLO DEI TAVOLI DELLA CULTURA. L'ANALISI DEI DATI.....	52
3.13.1 I Tavoli della cultura.....	52
3.13.2 Raccolta, creazione e analisi di serie storiche di dati relativi ai consumi culturali.	53
SECONDA PARTE	55
4. BENI CULTURALI DI INTERESSE ARCHITETTONICO, ARTISTICO, STORICO, ARCHEOLOGICO, PAESAGGISTICO, ARCHIVISTICO, BIBLIOGRAFICO E DOCUMENTARIO (Capo I).....	55
4.1 BENI CULTURALI DI INTERESSE ARTISTICO, STORICO E ARCHEOLOGICO (artt. 11- 12)	55
4.1.1 Patrimonio artistico monumentale	55
4.1.2 Patrimonio architettonico “minore” e territorio. Centri urbani e arredi storici del commercio	59
4.2 BENI ETNOANTROPOLOGICI E PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (art. 13).....	60
4.3 BENI CULTURALI DI INTERESSE ARCHIVISTICO, BIBLIOGRAFICO E DOCUMENTALE (art. 14)	61
4.3.1 Deposito legale (art 14 c.1 lett. b).....	64
4.4 RETE REGIONALE DELLE VILLE, DIMORE, COMPLESSI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI, PARCHI E GIARDINI DI VALORE STORICO E STORICO ARTISTICO (art. 15).....	64
4.5 BENI CULTURALI DI PROPRIETÀ REGIONALE (art. 4).....	65
5. ISTITUTI E LUOGHI DELLA CULTURA (Capo II)	66
5.1 MUSEI E SISTEMI MUSEALI (artt. 16 -17- 18)	66
5.2 MUSEI ETNOGRAFICI, AREE RURALI, PERIURBANE E INTERNE (artt. 11, 13, 16-17-18)	70
5.3 PROGRAMMI UNESCO (art. 19)	71
5.4 L'ENTE DI GESTIONE DEI SACRI MONTI	73
5.5 BIBLIOTECHE (art. 21)	76
5.5.1 Interventi di riorganizzazione degli spazi culturali: accessibilità ed efficientamento energetico.....	77
5.5.2 Acquisto di materiale bibliografico	80
5.6 RETI E SISTEMI BIBLIOTECARI (art. 22)	81
5.7 SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE (SBN) e OPAC	83
5.8 ARCHIVI E SISTEMI ARCHIVISTICI (art. 23).....	84
5.9 ISTITUTI CULTURALI (art. 26)	85
6. PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA (Capo III)	87
6.1 PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA (art. 27)	87
6.2 IMPRESE EDITORIALI E LIBRERIE (artt. 28-29).....	89
6.3 PROGETTI DI SISTEMA.....	92
6.3.1 Salone Internazionale del Libro.....	92
6.3.2 Buono da leggere.....	92
6.3.3 Premio letterario Internazionale del Piemonte	93
6.3.4 Hangar del libro.....	93
6.3.5 Incipit Offresi	93
6.3.6 Nati per leggere: progetto piemontese e Premio nazionale	94
7. ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO (Capo IV) E PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (Capo IV bis).....	96
7.1 SPETTACOLO DAL VIVO (artt. 31-32).....	96

7.2 CINEMA, AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALITÀ (art. 33)	101
7.3 SEDI DI ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO (art. 34)	104
7.4 ARTI PLASTICHE E VISIVE (art. 35).....	105
7.5 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE (art. 36)	109
7.5.1 Attività convegnistiche e seminariali e di divulgazione scientifica e culturale (art. 36 comma 2, lettera a).....	109
7.5.2 Rievocazioni e carnevali storici (art. 36 comma 2, lettere b e c)	111
7.6 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE EDUCATIVA (art. 37).....	114
7.7 PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (artt. 38-38 quater)	116
 8. IL PNRR PIANO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA	120
8.1 IL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA (rff) NELL'UNIONE EUROPEA...	120
8.2 IL PNRR IN ITALIA	121
8.3 LA CULTURA NEL PNRR ITALIANO	121
8.3.1 Attuazione PNRR: investimenti di diretta competenza regionale	122
8.3.2 Attuazione PNRR: investimenti con ricadute sul territorio piemontese.....	126
 9. ALTRE LEGGI REGIONALI IN AMBITO CULTURALE	129
9.1 L.R. 37/1978 MUSEO REGIONALE DI SCIENZE REGIONALI	129
9.2 L.R. 28/1980 ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA	132
9.3 L.R. 41/1985 PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE LEGATO ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE.....	132
9.4 L.R. 24/1990 PATRIMONIO IN CAPO ALLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO.....	132
9.5 L.R. 1/2006 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA BENEDICTA E RETE INTEGRATA GUERRA E RESISTENZA	133
9.6 L.R. 13/2018 ECOMUSEI DEL PIEMONTE	134

TERZA PARTE - ALLEGATO

MODALITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ISTANZE DI CONTRIBUTO

PREMESSA

La programmazione triennale 2025-2027 rappresenta un momento fondamentale per consolidare e rafforzare il settore culturale piemontese. La Regione Piemonte ha definito un piano strategico che punta a garantire stabilità, accessibilità e crescita, attraverso investimenti mirati e una distribuzione equa delle risorse su tutto il territorio.

Negli ultimi anni, la cultura ha dimostrato di essere un motore essenziale per lo sviluppo sociale ed economico della regione. Il 2024 ha registrato risultati molto positivi, con milioni di ingressi nei musei, un numero crescente di eventi e un incremento del turismo culturale. Questa ripresa dimostra quanto sia fondamentale supportare il settore con strumenti adeguati a renderlo sempre più sostenibile e accessibile. L'obiettivo è quello di ampliare il raggio d'azione della programmazione culturale, evitando che le risorse si concentrino solo nelle aree metropolitane e garantendo il coinvolgimento di realtà più piccole e decentrate.

Il nuovo Piano Triennale pone grande attenzione alla distribuzione dei finanziamenti, affinché tutte le province possano beneficiare di opportunità di crescita. L'intento è quello di creare un ecosistema culturale forte e inclusivo, in grado di valorizzare le specificità territoriali e promuovere la cultura come elemento centrale dello sviluppo locale. Per garantire stabilità agli operatori culturali i introdotti bandi triennali permetteranno una pianificazione più efficace e un miglioramento della qualità delle iniziative. Inoltre, la valorizzazione delle realtà extra-metropolitane sarà un punto chiave della programmazione, con risorse destinate anche ai piccoli centri e ai territori meno conosciuti, promuovendo una diffusione equilibrata delle attività culturali.

Un altro aspetto centrale riguarda l'inclusione e l'accessibilità, affinché la cultura possa essere fruibile da tutti senza barriere economiche, sociali o fisiche. Saranno promossi eventi e attività che favoriscano il coinvolgimento di un pubblico sempre più ampio, garantendo la partecipazione di tutte le fasce della popolazione.

Un settore che continua a crescere e a dimostrare il suo valore è quello dell'audiovisivo. La Regione ha potenziato la Misura di aiuti alla produzione cinematografica e televisiva (Piemonte Film TV Fund), aumentando i fondi disponibili da 4 a 7 milioni di euro nel 2025. Questo intervento conferma il Piemonte come uno dei principali poli cinematografici italiani, secondo solo al Lazio per numero di giornate di ripresa. La crescita di questo comparto dimostra come la cultura possa essere un motore di sviluppo economico e occupazionale, capace di attrarre investimenti e creare nuove opportunità lavorative.

Anche il patrimonio museale e culturale sarà al centro delle politiche regionali. Il Sistema Museale Nazionale verrà potenziato attraverso una maggiore integrazione tra musei statali, regionali e privati, favorendo una gestione più coordinata e sinergica. La riqualificazione del Museo Egizio di Torino, già avviata nel 2024, rappresenta uno degli interventi più rilevanti, con un importante rinnovamento architettonico ed espositivo. Saranno inoltre rafforzati gli accordi con la Conferenza Episcopale Piemontese e la Tavola Valdese per la tutela del patrimonio ecclesiastico, mentre specifici investimenti saranno destinati alla rigenerazione di piccoli siti culturali e del patrimonio rurale, con particolare attenzione a castelli, chiese, percorsi storici e giardini storici.

L'impatto positivo della cultura sull'economia regionale è evidente dai dati recenti. L'Abbonamento Musei Piemonte Valle d'Aosta ha registrato oltre un milione di ingressi nel 2024, con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente e rimborsi per oltre 5,4 milioni di euro. Questi risultati dimostrano come la cultura sia un elemento di crescita sociale e artistica, ma anche un settore capace di generare ricadute economiche significative, sostenendo l'occupazione e favorendo il turismo.

La programmazione triennale segna dunque l'inizio di un percorso di rafforzamento del sistema culturale piemontese. Con questo nuovo piano, la Regione Piemonte pone le basi per un futuro in cui la cultura sia sempre più diffusa, accessibile e in grado di generare valore per tutto il territorio, favorendo una crescita armonica e sostenibile.

Avv. Marina Chiarelli
Assessore Turismo, Cultura,
Sport e post olimpico,
Pari opportunità e Politiche giovanili

PRIMA PARTE

1. STATO DELL'ARTE: DOMANDA E OFFERTA DI CULTURA IN PIEMONTE

Il comparto culturale in Piemonte dal 2021 è connotato da dinamiche differenziate tra le produzioni culturali, che indicano comunque un percorso tendente alla crescita. Ecco alcuni dati che saranno illustrati nel dettaglio nei paragrafi successivi (fonte: Relazione annuale 2023-2024 Osservatorio Culturale Piemonte).

Nel 2023, gli oltre 200 musei monitorati dall'OCP in Piemonte hanno registrato il record storico di sempre, con 7 milioni di ingressi. E' cresciuta la fruizione di spettacolo dal vivo, migliorando i riscontri del 2022 e quelli pre-pandemia del 2019, con la realizzazione di circa 15 mila eventi. Si riscontrano inoltre lievi segnali di ripresa nell'utilizzo dei servizi delle biblioteche, mentre permane purtroppo la difficoltà delle sale cinematografiche. Nel 2023, il settore della produzione culturale e creativa piemontese è connotato da un significativo fermento, nel segno della ripresa iniziata nel 2022 e negli anni post pandemia. In regione si registrano 21.181 imprese per un totale di 74.446 addetti, che producono il valore aggiunto di 5,1 miliardi di euro.

Un indicatore positivo che sostiene la tendenza alla crescita è rappresentato senza dubbio dal significativo incremento dei flussi turistici in Piemonte: nel primo semestre del 2024 (dati Osservatorio Turistico della Regione Piemonte - Visit Piemonte) gli arrivi sono aumentati del +2,2% e le presenze del +4,2% rispetto allo stesso periodo del 2023, crescita particolarmente sostenuta dal turismo estero.

Questo quadro è significativo considerando che negli ultimi 4 anni, a seguito della pandemia si è tentato di misurare e di quantificare gli effetti e i danni sofferti dal comparto culturale nel nostro ambito regionale per provare a tracciare un orizzonte di ricomposizione dell'offerta culturale e della domanda.

Tutto ciò tenendo conto della fase di crisi economica perdurante da anni, degli effetti dei conflitti internazionali e di un generalizzato calo delle risorse pubbliche e private a disposizione per effetto della crisi globale che, per il comparto culturale, a partire dal 2008 in regione ha significato il quasi dimezzamento dei finanziamenti destinati alla cultura: da poco più di 400 milioni di euro erogati in Piemonte nel 2009 – complessivamente da Stato, Regione, Comuni, Province, Fondazioni bancarie - ai circa 260 attuali.

A questo si aggiunge in Piemonte una ulteriore perdita di volume d'affari causata dal lockdown quantificata in più di 200 milioni solo per il 2020, seguita da un cammino in salita per la ripresa delle attività, dall'impennata dei costi energetici che ha messo seriamente a rischio le strutture di più piccole dimensioni e da un risveglio dell'inflazione. Recuperare lo stato precedente non sarà semplice, ma molto è stato e sarà fatto per supportare la cultura nella ripresa e per la ricostruzione del sistema culturale regionale che potrà ottenere positivi riscontri puntando anche su aspetti quali il digitale, la sostenibilità e il welfare culturale.

Persistono ancora oggi aspetti contraddittori nelle dinamiche che rendono molto complessa e articolata una sintesi complessiva relativa al sistema culturale. I dati registrati dall'Osservatorio Culturale del Piemonte ne danno contezza, individuando nei vari ambiti elementi caratterizzanti lo stato attuale del settore culturale e creativo in Piemonte.

1.1 Partecipazione culturale in ripresa, ma con differenti velocità

Stando ai dati IRES sul Clima D'opinione dei Piemontesi, coloro che hanno partecipato o fruito di almeno un'attività culturale nel 2024 rappresenta l'81% dei residenti in regione se da un lato i livelli

di fruizione sono rimasti stabili rispetto all'anno precedente, questi non sono omogenei in tutte le fasce di popolazione, ma all'aumentare dell'età diminuisce la frequentazione e l'uso di servizi e spazi culturali: le punte più elevate ricorrono per i piemontesi nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 24 anni (99%), mentre gli Over 64 sono la fascia di cittadini che partecipa di meno, il 66% infatti non ha partecipato o fruito di un contenuto o attività culturale nei 12 mesi precedenti alla rilevazione. Di seguito vengono ripercorse le principali dinamiche registrate nei singoli ambiti.

Musei e beni culturali: 7 milioni di ingressi nel 2023

Nel 2023, le 211 realtà museali monitorate dall'OCP hanno registrato complessivamente 7,05 milioni di ingressi di cui:

- 5,6 milioni nel Sistema Museale Metropolitano di Torino (80%), in 57 beni;
- 1,4 milioni nel resto del territorio regionale (20%), in 154 beni.

Dati che mettono in evidenza la netta ripresa sia rispetto all'anno precedente (pari al +20%) sia rispetto al 2019 (+10%) e che fanno registrare il più alto risultato di sempre per il sistema museale piemontese. Tale dinamica va letta in relazione anche alle dinamiche turistiche che in Piemonte, così come in generale in Italia, hanno avuto una ripresa eccellente nel corso del 2023. Non solo turisti, ma anche residenti che grazie all'Abbonamento Musei hanno realizzato 905 mila ingressi sia nell'area metropolitana di Torino sia in diversi beni e musei delle altre province.

Cinema: lento rilancio nel 2023 con 22 milioni di euro di incassi e 3,3 milioni di presenze totali

Nonostante il 2023 abbia mostrato una maggiore dinamicità e capacità di ripresa, il gap con i livelli pre-pandemici è ancora presente. Nel 2023, i 93 cinema di prima visione Piemonte hanno incassato complessivamente 35,8 milioni di euro a fronte di 5,1 milioni di spettatori.

Rispetto al 2022, aumentano gli incassi (+60,9%) e le presenze (+55,5%) sebbene ci sia stata una diminuzione delle sale presenti sul territorio (-6 cinema e -13 schermi). Il risultato positivo assume, tuttavia, un peso più contenuto guardando a un arco temporale più ampio, il confronto infatti con la media del periodo 2017-2019 evidenzia quote significative di mercato ancora da recuperare: -18,0% gli incassi, -25,5% le presenze e una consistente riduzione degli schermi attivi.

Biblioteche: decrescono gli utenti e i prestiti, si consolidano i servizi di digital lending

Nel 2021 le biblioteche civiche piemontesi monitorate da OCP in collaborazione con il Settore regionale hanno avuto 218 mila utenti attivi e hanno fatto registrare complessivamente poco meno di 1,3 milioni di prestiti, contando un patrimonio librario di 8 milioni di documenti. In un biennio, le biblioteche civiche piemontesi hanno perso un terzo degli iscritti attivi e hanno registrato una diminuzione del 47% dei prestiti locali, passando da 2,4 milioni del 2019 a 1,2 milioni nel 2021. Contestualmente alla decrescita dei servizi fisici delle biblioteche, il 2022 ha visto il consolidamento dei servizi di *digital lending*. Dopo la crescita esponenziale registrata nel 2020, gli utenti unici sono aumentati del 7% ma diminuisce la fruizione di contenuti disponibili. I primi 5 mesi del 2023 mostrano un assestamento sui livelli del 2022 nei prestiti di ebook (+1% rispetto allo stesso periodo del 2022) e nelle consultazioni dei quotidiani e riviste (+2%).

Spettacolo dal vivo: segnali incoraggianti nel 2022 ma confermato il saldo negativo del 2021 per spettacoli realizzati, presenze e incassi rispetto al 2019

Segnali incoraggianti per lo spettacolo dal vivo in Piemonte, dopo le ingenti perdite registrate dal comparto, vengono dai dati SIAE che per il 2023 indicano un aumento rispetto al 2022 del 13%

dell'offerta, ovvero del numero di rappresentazioni complessive dei vari generi, e del 23% rispetto al 2019, dinamica di ripresa molto più accentuata rispetto ai biglietti venduti che sono stati 3,4 milioni con un incremento percentuale nel 2023 rispetto al 2022 del 24%: in particolare per i concerti di musica pop, rock e leggera che hanno fatto registrare 1,3 milioni di biglietti realizzando più di 45 milioni di € di incassi.

1.2 Risorse economiche: nel 2022 aumentano, ma la dinamica inflattiva erode la crescita

Nel 2022 la spesa destinata alla cultura dei soggetti pubblici e privati in Piemonte - Stato, Regione, Comuni, Province, Fondazioni bancarie - è stata pari a 265 milioni di euro; se in termini nominali tale cifra rappresenta il 4% rispetto a quanto erogato dagli stessi soggetti nel 2021, considerando il tasso inflattivo si registra una flessione rispetto al 2021 del 3%.

Un capitolo a sé è quello dei fondi PNRR; in Piemonte sono confluite, ad oggi, nel settore culturale risorse per 175 milioni di € dalla componente "Cultura e Turismo 4.0" del PNRR, di cui 5,4 milioni assegnati alla Regione Piemonte quale soggetto attuatore individuata dal MIC per la M1 C3 investimenti 1.1.5, relativi alle attività di digitalizzazione del patrimonio culturale pubblico. Tali risorse rappresentano il 5% del totale disponibile a livello nazionale; il Piemonte si colloca così al settimo posto fra le regioni italiane per quote di risorse PNRR allocate sul territorio. Vanno inoltre considerati ulteriori 100 milioni di € del Piano Nazionale Complementare per il progetto "Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro" e 38 milioni di € per gli interventi sul sistema bibliotecario di Torino inseriti nel Piano Integrato Urbano – Più, che è finanziato nell'ambito Missione 5, Componente 2 del PNRR e nell'ambito del PNC. Il valore totale dei finanziamenti e investimenti ricaduti in regione supera pertanto i 275mln €.

1.3 Produzione e lavoro

È stato ampiamente documentato e misurato quanto la pandemia abbia colpito duramente il sistema della produzione culturale e creativa, causando perdite ingenti sia in termini di fatturato, sia di posti di lavoro. Il 2022 però rappresenta un cambio di passo e un riavvicinamento ai livelli produttivi del 2019, con un miglioramento di tutti gli indicatori rispetto all'anno precedente. Nel 2022 si contano in Piemonte 20.554 imprese culturali e creative che hanno occupato 71.735 addetti e prodotto 4,5 miliardi di valore aggiunto con una crescita del 9,2% rispetto all'anno precedente. Il valore aggiunto prodotto dai settori culturali e creativi rappresenta il 3,5% del totale dell'economia piemontese e l'8,6% del valore generato complessivamente dalle imprese del core cultura in Italia. La maggior parte delle imprese ha sede nella provincia di Torino (62%), provincia in cui si concentra anche il 73% del v.a. creato e il 70% della forza lavoro occupata. La seconda provincia per volume di attività è quella di Cuneo, in cui si trova il 12% delle imprese e il 10% del valore aggiunto generato in regione.

I lavoratori dello spettacolo

Andando nel dettaglio dello spettacolo dal vivo stando ai dati INPS in Piemonte risultano iscritti nel 2022 14.780 unità, 1.280 in più rispetto all'anno precedente (+9%) ma ancora 980 in meno rispetto al 2019 (-6%); nel corso del 2022, si associano ai lavoratori un totale di 1,8 milioni di giornate di lavoro (il 24% in più del 2021 e l'8% in meno del 2019) e una retribuzione annua complessiva di 175 milioni di euro (+15% sul 2021 e -5% sul 2019); tornano ai livelli pre-pandemia la retribuzione media dei lavoratori (pari nel 2022 a 11.823 euro) e le giornate medie lavorate (123,7 nel 2022 contro le 125,9 del 2019).

1.4 Cultura e turismo: un asset su cui riflettere

Tra le dinamiche rilevate va fatta una considerazione su un aspetto importante a cui sarebbe opportuno dedicare una riflessione più puntuale, si tratta del binomio beni culturali e turismo.

I dati di visita del 2023 sui musei e beni culturali monitorati in Piemonte hanno messo in evidenza la straordinaria ripresa dei flussi di pubblico anche a dispetto della lenta e sonnolenta riapertura che aveva caratterizzato il 2021 e parte del 2022. La crescita di pubblico è riconducibile ai 4 grandi attrattori museali presenti sul territorio: Museo Egizio, Museo del Cinema, Musei Reali, La Venaria e Museo dell'Auto hanno registrato nel 2023 3,2 milioni di ingressi, che rappresentano poco meno del 50% del totale delle visite registrate nei musei del Piemonte. Va sottolineato che tali attrattori rappresentano anche delle importanti mete di visita per il turismo culturale e infatti alla base di questa dinamica ha senz'altro contribuito una stagione di incremento notevole del turismo, nel 2023 infatti gli arrivi in Piemonte sono aumentati del 9% rispetto al 2022 e del 13% se si considera il 2019. Non si tratta di un fenomeno isolato relativo al solo Piemonte, ma di un trend internazionale che fa scorgere fenomeni di overtourism che proprio quest'anno sembra siano esplosi in molte città d'arte italiane ed europee.

Senza additare il comparto turistico, che rappresenta sempre più un'importante voce della bilancia commerciale del Piemonte e su cui si è investito tanto sia in termini economici sia di imprendibilità, occorre però porre due focus di attenzione: da un lato sembra oramai opportuno pensare a come rendere l'esperienza di visita nei musei fluida evitando lunghe attese, congestione e condizioni di sovraffollamento per i musei più importanti e presenti soprattutto nel ristretto perimetro del torinese, puntando a valorizzare esperienze, beni ed eccellenze presenti sul territorio regionale. Dall'altro impone una riflessione su come mantenere l'equilibrio tra offerta turistica e offerta culturale cittadina. Alla luce di ciò il binomio cultura-turismo va in qualche modo ripensato, mettendo sotto osservazione una relazione che va in qualche modo trasformata.

2. PER UNA VISIONE STRATEGICA: LA CULTURA COME AGENTE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

La sostenibilità non si configura come un “argomento” da trattare, ma cambia la strategia di azione delle istituzioni culturali, che si fanno sin dagli inizi operatori attivi nella diffusione dei principi dello sviluppo sostenibile. L'azione culturale trova nell'Agenda 2030 la sua cornice di riferimento ideale, poiché le scelte riguardanti la produzione e la distribuzione di cultura contribuiscono a formare la lettura del passato e a orientare i cittadini nelle loro scelte future. In questo senso la cultura è intrinsecamente “sostenibile”: è importante questa consapevolezza del ruolo dell'azione culturale nella promozione del coinvolgimento dei cittadini e della loro partecipazione consapevole alla vita della comunità¹.

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile non ha individuato per l'ambito culturale un obiettivo specifico, conferendogli invece un ruolo trasversale e fondante per il raggiungimento dei vari obiettivi di sostenibilità - dalla dignità del lavoro all'educazione di qualità, dal consumo e dalla produzione responsabile, alla pianificazione di città e insediamenti umani sostenibili.

Un'azione di sviluppo che non tenga conto anche degli aspetti culturali non può dirsi sostenibile; al contrario integrare la conservazione del patrimonio culturale e naturale, promuovere ed incoraggiare il dialogo, la creatività e la diversità culturale, sostenere prodotti e saperi locali, oltre a contribuire in maniera diretta allo sviluppo del settore culturale attraverso il sostegno delle industrie creative e apportando benefici in termini di lotta alla povertà e coesione sociale, favorisce anche una crescita calibrata sul contesto locale.

In Italia, il principale strumento di attuazione dell'Agenda 2030 è costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE).

In concomitanza alla costruzione della Strategia Nazionale, si sono definiti i contenuti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, in sinergia con le risorse della programmazione europea, stanno indirizzando la programmazione delle risorse necessarie al finanziamento di progetti strategici per lo sviluppo del territorio del prossimo decennio e, a livello regionale, è stato approvato il Documento Strategico Unitario (DSU-DCR n. 162-14636 del 7 luglio 2021). La Regione Piemonte ha approvato con DGR 8 luglio 2022, n. 2-5313 la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che ha modificato il metodo di lavoro e di approccio settoriale alla costruzione delle politiche e all'azione sul territorio della struttura regionale, promuovendo l'integrazione delle politiche. Prospettiva peraltro già chiaramente indicata e auspicata dalla stessa Legge quadro sulla cultura l.r. 11/2018, che afferma e ribadisce il ruolo trasversale delle politiche culturali all'interno delle più complessive programmazioni regionali.

Le strategie riferite alle politiche culturali per il triennio 2025-2027 si sono pertanto delineate prendendo come riferimento le Macro Aree Strategiche individuate dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, al fine di collegarle e inserirle nel quadro dei principali documenti di programmazione regionale.

Nel caso specifico piemontese, infatti, agli indirizzi strategici di sviluppo sostenibile si collegano le indicazioni per la programmazione economica e finanziaria regionale del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) e la programmazione dei Fondi Strutturali contenuta nel DSU – Documento Strategico Unitario, in cui sono individuate le linee di intervento prioritarie per l'utilizzo delle risorse comunitarie 2021-2027.

Le Macro Aree Strategiche della SRSvS sono state il riferimento anche per l'individuazione delle

¹ Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS), *Position paper 2024 Organizzazioni culturali e sviluppo sostenibile: le urgenze da affrontare*, 2024, p. 9.

Strategie di Valore Pubblico del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024-2026, creando così i presupposti e i rapporti per una programmazione della Regione Piemonte coerente nei suoi vari aspetti e finalizzata alla auspicata transizione sostenibile.

L'articolazione del quadro strategico regionale include la Strategia per il Cambiamento Climatico e la Strategia per la Specializzazione Intelligente, che definiscono e perfezionano, in relazione alla SRSvS, obiettivi strategici e specifici in questi ambiti. Collegati alla SRSvS sono poi anche le specifiche programmazioni di ambito, quali la Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte, il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), le Linee di indirizzo strategico per il Turismo in Piemonte (LIST), tutti documenti di cui le politiche culturali devono tenere conto per una efficace programmazione.

Un ragionamento collegato con gli obiettivi contenuti della Strategia favorisce anche la lettura delle strategie territoriali (Ambiti Territoriali Integrati del Piano Territoriale Regionale, Piano paesaggistico regionale e altre aggregazioni quali le Strategie Urbane d'Area e la Strategia nazionale per le aree interne).

Pertanto, è nell'ambito delle strategie e priorità della SRSvS che vengono indicate le traiettorie di sviluppo delle politiche culturali e, seguendo un approccio di trasversalità della cultura al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e tenendo conto del sistema culturale e delle sue specificità e potenzialità, sono stati identificati i goals dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile a cui le politiche culturali concorrono.

MAS1 Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità

1.C. Curare e sviluppare il potenziale turistico dei territori anche attraverso i sistemi dello sport e della cultura

Agenda 2030 Goals 8 Lavoro dignitoso e crescita economica – 11 Città e comunità sostenibili 12 Consumo e produzione responsabili – 13 Lotta contro il cambiamento climatico – 15 Vita sulla terra

Il patrimonio culturale ereditato, trasformato, trasmesso di generazione in generazione, appartiene al futuro; esso costituisce una sorta di DNA della comunità, in quanto memoria del passato, di beni culturali, di attività culturali ed economiche ed abitudini di vita, di conflitti e valori, che nel presente può divenire fattore di sviluppo.

Lo sviluppo sarà sostenibile solo a condizione che si realizzi in armonia con il patrimonio culturale e che contribuisca alla sua vitalità e crescita, attraverso la partecipazione effettiva, attiva e consapevole della comunità detentrica del proprio patrimonio. Una comunità consapevole è una comunità responsabile, che non riceve passivamente input provenienti dall'esterno, ma che si riconosce presidio di valori e garante di uno sviluppo sostenibile.

La tutela dei valori è efficace soltanto se è partecipata; la tutela tradizionale – quella dei vincoli e delle eccellenze – non può garantire da sola la conservazione di tutti i molti strati, i molti livelli in cui si esprime il patrimonio culturale. In secondo luogo, progettare un radicato sviluppo con la consapevolezza della comunità locale è la base per costruire un'aspettativa e conseguenti azioni di sviluppo sostenibili, contribuendo al benessere e alla qualità della vita delle comunità².

Non si tratta solo di uno sviluppo finalizzato all'attrazione di nuovi pubblici o turisti, ma di migliorare la vita di chi abita i territori, favorendo la creazione di nuove opportunità lavorative e la diversificazione economica, servizi per le comunità locali e i visitatori.

²ASVIS P.11/14

È, inoltre, necessario garantire anche la corretta trasmissione all'esterno, incoraggiando un turismo consapevole, che non tralasci i contenuti.

L'affermarsi di un consolidato rapporto tra l'attività culturale e il turismo, visto spesso erroneamente quale unico sbocco delle attività, rende ancor più significativo quanto sopra espresso. Occorre aver cura di indirizzare l'accoglienza e la ricettività verso una dimensione sostenibile e di alta qualità, guidata verso la conoscenza dei valori culturali del territorio, siano essi materiali che immateriali. Non può essere sufficiente intercettare semplicemente i flussi turistici per catapultarli nei luoghi divenuti patrimonio dell'umanità o di punta, ma occorre condurli gradualmente attraverso la scoperta dei luoghi circostanti, in un'ottica di promozione che abbraccia aree più ampie. Buone pratiche e modelli virtuosi potrebbero essere promossi per stimolare il consolidarsi di forme di turismo sostenibile, rispettose delle peculiarità del territorio e capaci di metterne a valore ed evidenziarne le molte specificità storico-architettoniche, naturalistiche, insediative, produttive e devozionali, quali motori trainanti di un'industria turistico-culturale capace di sviluppare una forte identità, e capace di lentezza³. Tra i temi fondamentali quello della mobilità sostenibile e quello di una ricettività qualificata, in linea con modelli insediativi tradizionali, e di operatori e cittadini formati e consapevoli.

Il carattere innovativo delle politiche a favore delle *aree interne* costituisce un ambito di sperimentazione di particolare interesse per un approccio che sottolinei l'interdipendenza tra tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e la questione dei diritti di cittadinanza e dello sviluppo locale volto alla sostenibilità. Si tratta di un approccio che pone al centro della propria azione le persone e il territorio (i luoghi), insiste sulla partecipazione e sulla programmazione dell'uso delle risorse e pone in luce la necessità di aprirsi a nuove competenze in grado di muoversi in ambiti multidisciplinari.

La nascita e la formazione di nuove figure professionali, recentemente auspicata anche nei documenti regionali (DGR 1-6542/2023 Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte), offre la possibilità di disegnare profili che associno alla capacità di analisi del patrimonio culturale, delle trasformazioni e dei valori del territorio, la conoscenza delle recenti politiche di programmazione delle risorse, sollecitandone l'orientamento ai luoghi in un'ottica di partecipazione e di attenzione ai risultati attesi.

La crisi climatica evidenzia la necessità di una valutazione degli elementi di rischio per il patrimonio culturale e individua nelle opzioni di sviluppo sostenibile le modalità per intervenire in aree in cui fragilità ambientale e socio-economica costituiscono aspetti tuttora di forte criticità. E' noto infatti che sofferenza demografica e abbandono delle aree fragili costituiscono fattori di erosione dei diritti e della coesione sociale, che determinano ulteriore marginalità ed accentuano, inevitabilmente, il rischio stesso di sopravvivenza del patrimonio culturale. Modello bifronte ed esemplificativo di questo rischio e delle soluzioni per farvi fronte è costituito, da un lato, dalla costituzione dei musei di arte sacra presenti in aree rurali, che conservano suppellettili cerimoniali e opere d'arte in origine nate per essere ospitate in edifici di culto oggi non più presidiati dalla popolazione locale; dall'altro, la crisi del paesaggio costruito e delle infrastrutture rurali tuttora indispensabili per la stabilità idrogeologica del territorio (terrazzamenti, muri a secco, opere di canalizzazione ecc.), per i quali cura, recupero materiale e progetti di ri-funzionalizzazione a vocazione produttiva possono costituire leve per processi di rigenerazione territoriale, superando la logica mono tematica orientata alla sola promozione turistica. Si tratta di proposte che, attraverso tutela e valorizzazione delle testimonianze di cultura materiale e immateriale, forniscono alcune risposte alle questioni poste dalle aree più fragili, includendo progetti non estranei ai temi dello sviluppo sostenibile (cfr. MAS 3).

³ Vedi mas 3

MAS2 La Cultura per “Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico”

2.A Promuovere le misure di efficienza energetica

Agenda 2030 Goals 7 Energia pulita ed accessibile – 11 Città e comunità sostenibili 12 Consumo e produzione responsabili – 13 Lotta contro il cambiamento climatico – 15 Vita sulla terra

La cultura esercita un ruolo fondamentale nella educazione e sensibilizzazione delle cittadine e dei cittadini alle buone pratiche per l'efficientamento energetico.

Da questo punto di vista, interventi realizzati nei luoghi della cultura (Musei, Archivi, Biblioteche, luoghi dello Spettacolo) diventano modelli di riferimento e volano per l'attivazione di sempre maggiori interventi diretti a incrementare la sostenibilità energetica e a ridurre l'impatto ambientale delle attività culturali.

Gli interventi maggiormente impattanti, in questo senso, sono le ristrutturazioni delle infrastrutture, che permettono di rinnovare edifici e impianti con azioni volte a ridurre e migliorare l'uso dell'energia, di ridurre gli sprechi e di adeguare questi spazi ad un nuovo uso da parte degli operatori culturali. Quindi, il primo passo è l'applicazione di criteri di sostenibilità agli edifici che ospitano istituzioni e attività culturali.

I dati statistici riferiti all'anno 2022 evidenziano che la maggioranza degli enti culturali sta operando in tal senso⁴. A tale proposito è di fondamentale importanza che gli istituti culturali avviino la rilevazione del proprio impatto ambientale, in modo da poter preventivamente programmare le azioni di efficientamento energetico.

Gli interventi di efficientamento energetico si collocano anche nel recupero di luoghi della cultura dismessi (sale cinematografiche, musei, centri culturali...) che possono diventare presidi culturali in territori periferici, favorendo l'aggregazione sociale e la valorizzazione di centri urbani di medie e piccole dimensioni. In questo senso è importante favorire i progetti di messa in rete e radicamento territoriale degli enti e delle proposte culturali, soprattutto per i territori lontani dai flussi culturali consolidati e per i centri storici, specialmente per quelle realtà culturali che offrono esperienze culturali di qualità e mettono in atto attività di fidelizzazione del pubblico, anche al fine del contrasto delle marginalità territoriali.

Se guardiamo invece alla organizzazione di eventi e alle produzioni culturali (attività culturali) è possibile la diffusione di buone pratiche di sostenibilità volte alla riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti, una sempre maggiore attenzione al riuso e al riciclo dei materiali, un miglior utilizzo dell'energia impiegata, il controllo della catena di approvvigionamento che permette il realizzarsi della specifica attività culturale, l'attività di sensibilizzazione di educazione del personale a comportamenti sostenibili.

I luoghi della cultura possono rinnovare il proprio ruolo, diversificando la propria offerta verso nuove attività sostenibili (apertura a nuovi pubblici, attività in streaming, formazione e aggiornamento per gli operatori) e immaginando regole nuove per la gestione degli eventi culturali più energivori e impattanti, anche rivalutando quanto fatto nel passato; appropriandosi delle novità tecnologiche e delle nuove tendenze che si vanno diffondendo nel proprio campo; promuovendo e diffondendo la produzione culturale del proprio territorio; innovando e consolidando la rete di collegamento con altre realtà culturali affini.

I luoghi della cultura possono agire infine efficacemente per diffondere azioni di educazione alla sostenibilità.

⁴Asvis p.

MAS 3 Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori

3.B. Ridurre le marginalità territoriali

3.C. Valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e ambientale

Agenda 2030 Goals 11 Città e comunità sostenibili – 13 Lotta contro il cambiamento climatico – 15 Vita sulla terra

La MAS 3 mette in evidenza il ruolo chiave del patrimonio culturale quale strumento e risorsa per la creazione e la costruzione di nuovi sistemi di sviluppo.

L'approccio allo sviluppo incentrato sulla cultura, intesa non come rigido schema di valori a cui aderire o da mantenere, ma come forza dinamica composta da eredità e creatività, è stato assunto in diverse risoluzioni delle Nazioni Unite, fino all'Agenda 2030 nel 2015.

Integrare le risorse culturali nelle politiche di sviluppo, oltre ad apportare benefici in termini di occupazione, favorisce anche una crescita calibrata sul contesto locale.

Da decenni l'UNESCO sostiene la centralità della cultura nelle politiche di sviluppo, facendo di questo tema una delle proprie missioni istituzionali ed impegnandosi per sensibilizzare i decisori internazionali ad intendere le iniziative e gli investimenti in ambito culturale come essenziali per garantire che i processi di globalizzazione siano di beneficio e non vadano a discapito delle comunità locali, e ad integrare gli aspetti culturali nelle politiche pubbliche, dall'educazione alle scienze, all'ambiente, alla pianificazione urbanistica, al turismo.

Lo sforzo dell'UNESCO nell'assicurare la continuità di tale approccio ha condotto nel 2019 alla definizione degli Indicatori tematici per la cultura nell'Agenda 2030 (Culture 2030 Indicators), che intendono fornire uno strumento di sensibilizzazione ulteriore, dimostrando in modo misurabile il contributo che la cultura e l'attuazione delle Convenzioni culturali danno all'implementazione degli obiettivi di sostenibilità.

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società – cosiddetta Convenzione di Faro, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 e ratificata dallo Stato Italiano con la Legge 1 ottobre 2020, n. 133 – contiene al suo interno la teorizzazione di principi chiave per la definizione di politiche di valorizzazione del patrimonio culturale, in particolare la promozione di un approccio integrato, unendo iniziative legate all'identità culturale, al paesaggio naturale e agli ecosistemi biologici, e rafforzando il senso di appartenenza delle persone e la responsabilità condivisa per l'ambiente comune in cui vivono (articolo 8).

In particolare la Convenzione di Faro promuove una più ampia comprensione del patrimonio culturale, mettendo in luce le relazioni del patrimonio culturale con le comunità e la società, e ne sottolinea il valore e il potenziale come una risorsa per lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita in una società costantemente in evoluzione, incoraggiando i cittadini a riconoscere l'importanza di oggetti e siti del patrimonio culturale attraverso i significati e i valori che questi elementi rappresentano per loro.

Ne deriva la necessità di garantire un ampio accesso alla cultura, riducendo le marginalità territoriali, abbattendo le barriere fisiche e cognitive, favorendo l'inclusione di tutti i cittadini, indipendentemente dalla provenienza, dal background o dalle abilità, per il rafforzamento di comunità consapevoli, responsabili e attive.

I luoghi della cultura e le organizzazioni culturali sono soggetti vocati a tale obiettivo⁵: oltre ad essere

⁵Asvis p. 15

istituzioni di ricerca e conservazione, sono deputati alla missione di interpretazione e veicolazione di messaggi contenuti nei patrimoni custoditi e al tentativo di stimolare curiosità e partecipazione culturale, ognuno con la propria specificità (Asvis p. 9).

Risulta rilevante in questo ambito il tema della transizione digitale, che ha la potenzialità di essere strumento per favorire l'ampliamento della fruizione, oltre che proporsi come straordinaria opportunità di progettazione di nuove forme di valorizzazione del patrimonio in termini di nuove produzioni culturali e creazione di innovative modalità di coinvolgimento dei cittadini.

Con riferimento al miglioramento dell'accessibilità dei servizi per le aree marginali, le politiche in questo ambito oltre a guardare alle periferie delle città, la qualità urbana e il metro-rurale, si concentrano anche sulle aree interne delle montagne e il metro-montano.

Il primo documento di Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte richiama l'attenzione sul riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali. In particolare, la missione 3.6 "Recuperare, rifunzionalizzare e gestire il patrimonio storico-culturale" in linea con il target 11.4 di Agenda 2030 "intende tutelare e dare una nuova vita al patrimonio artistico, architettonico, storico e artistico diffuso capillarmente nelle aree montane e sull'intero territorio regionale, insieme alla salvaguardia del paesaggio e al patrimonio immateriale - tra cui le diverse identità storico-culturali locali delle minoranze linguistiche che caratterizzano i territori montani.

Con una nuova attenzione ai territori ed alle tradizioni sembra meno lontano anche l'obiettivo di contrastare con successo lo spopolamento delle aree montane (cfr. MAS 1).

Tutto ciò se è particolarmente rilevante nelle aree montane, non lo è meno nelle pianure più densamente abitate. La valorizzazione e promozione del patrimonio materiale e immateriale fanno riproporre momenti significativi della vita della comunità e sono molto sentite in tutto il territorio regionale, favorendo l'associazionismo e la partecipazione attiva della popolazione.

MAS 4 Sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile

4C Implementare la trasversalità della "cultura" per aumentare la competitività del sistema regionale delle imprese

Agenda 2030 Goals 4 Istruzione di qualità - 5 Parità di genere - 8 Lavoro dignitoso e crescita economica - 10 Ridurre le disuguaglianze - 11 Città e comunità sostenibili

Nel contesto socio-economico attuale, cultura, conoscenza e capacità cognitive sono diventati i principali generatori di valore non solo per migliorare la produttività di un sistema economico sempre più complesso e competitivo, ma soprattutto quali fonti di energie creative per la ricerca di soluzioni di crescita sostenibili. Di fronte alla prospettiva di costruire un modello di sviluppo più sostenibile, il mondo della cultura ha l'opportunità di giocare un ruolo rilevante nel promuovere cambiamenti di sistema attraverso una trasformazione culturale profonda. (MAS 4.c).

Il tema dello sviluppo sostenibile rende centrale il ruolo degli operatori che lavorano per garantire l'integrità e la valorizzazione del patrimonio culturale e offre, nello stesso tempo, un'opportunità importante per sollecitare progetti che favoriscano la transizione ecologica, riducendo l'impatto climaterante delle strutture e promuovendo il ruolo dei musei e del patrimonio culturale come presidio di interpretazione critica nei confronti delle responsabilità e delle cause della crisi climatica. La formazione e l'aggiornamento continuo degli operatori della cultura sono cruciali in una società in continua evoluzione. Investire in capitale umano significa rafforzare le professionalità esistenti e prepararne di nuove, in grado di rispondere alle sfide del presente e del futuro.

Il tema dello sviluppo sostenibile sollecita pertanto chi opera nell'ambito dei beni culturali ad affinare

e aggiornare i propri dispositivi di lettura della realtà contemporanea. Si affaccia, in primo luogo per gli uffici regionali la necessità di dotarsi di figure professionali in grado di associare agli strumenti di lettura del patrimonio culturale la comprensione e interpretazione dei nuovi indirizzi di programmazione promossi dalle strategie regionali di sviluppo sostenibile, della montagna, delle aree interne e urbane.

D'altro canto occorre valorizzare le professionalità della cultura già presenti, ancora troppo poco riconosciute e inserite nel sistema della gestione del patrimonio culturale.

La presenza di figure professionali adeguate rappresenta da sempre un elemento critico delle politiche di valorizzazione attuate a favore del patrimonio culturale. Risorse limitate e una spesso non chiara consapevolezza delle competenze che sottendono la cura del patrimonio culturale (seppur previste dalle normative) hanno condizionato, condizionano e limitano approcci innovativi e adeguati, nonché la capacità di assorbimento da parte delle organizzazioni che operano in campo culturale.

Anche i musei etnografici, capillarmente presenti nelle aree interne rurali (in taluni casi sostenuti dalla programmazione di sviluppo rurale), possono offrire interessanti opportunità di riflessione se rivisitati con uno sguardo storico e critico che riconosca i limiti e le asperità della società tradizionale che intendono documentare (povertà, ruoli e divisioni sociali, complessità e asimmetrie dei rapporti di genere, conflitti generazionali, ecc.) e che recuperi in chiave simbolica e narrativa alcuni aspetti che in quella stessa società si basavano sui principi dell'economia circolare.

MAS 5 Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone

5.C Realizzare educazione permanente alla sostenibilità e promuovere stili di vita sani e l'attività fisica

Agenda 2030 Goals 3 Salute e benessere – 5 Parità di genere - 10 Ridurre le disuguaglianze - 11 Città e comunità sostenibili

I luoghi della cultura così come le aree naturali sono punti di riferimento fondamentali per la vita quotidiana attorno ai quali gravitano molti aspetti prioritari: cultura, benessere, svago, socializzazione, studio, formazione e informazione, pari opportunità, integrazione e relazioni umane. D'altra parte le città sono una risorsa importante in quanto produttori di conoscenza e di innovazione e, al tempo stesso, anche una minaccia per l'ambiente naturale. Il contesto generale delle politiche di sviluppo richiede anche di tenere conto di due importanti fattori che incideranno sulle possibili scelte: i cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Se il settore culturale vuole diventare realmente rilevante per le proprie comunità di riferimento deve focalizzarsi sulla diffusione di:

- educazione alla sostenibilità, utilizzando tutti i registri in cui è specializzato, come libri, musica, spettacoli dal vivo, film, produzioni teatrali, progetti espositivi e didattici museali e delle biblioteche che non solo promuovano nuovi stili di vita, ma che ne instillino l'esempio e accrescano il numero di produzioni;
- buone pratiche di rispetto ambientale, impegnandosi nella riduzione di attività e servizi a emissione di CO₂ (ad esempio, la produzione di mostre virtuali che riducano gli spostamenti fisici delle opere offrirebbe un contributo alla riduzione di anidride carbonica e al consumo di carburante);
- arte pubblica e riqualificazione di luoghi abbandonati in nuovi luoghi di incontro, con l'obiettivo di evidenziare il legame fra bellezza e benessere fisico e mentale che molti studi e progetti stanno riconoscendo. A livello macroeconomico questo contribuisce al contenimento delle spese di welfare e alla riqualificazione dei trasporti e urbanistica.

Per quanto riguarda le giovani generazioni, il nostro Paese ha uno tra i più alti tassi di NEET (giovani non impegnati in attività di studio, formazione o lavoro) in Europa. Con la ratifica della “Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società” redatta a Faro, si vuole potenziare il diritto dei cittadini di partecipare alla gestione dei beni comuni e alla protezione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e rafforzare l’importanza di prendere parte alla vita culturale della comunità ⁶.

La partecipazione e la pratica culturale diminuiscono al crescere dell’età, fino alla pressoché totale inattività culturale da parte degli anziani con più di 75 anni. In un Paese in cui l’età media aumenta, questo significa che ampie parti di popolazione sono escluse o si autoescludono dalla cultura, nonostante la vocazione inclusiva delle organizzazioni culturali. Al crescere dell’età, aumenta la necessità di servizi di prossimità, che in ambito culturale tendono a essere sempre meno disponibili nelle aree interne, acuendo fenomeni di marginalizzazione.

L’invecchiamento attivo è stato definito dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2002 come “il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano”.

Il Piano per l’Invecchiamento attivo 2022/2025 (P.I.A.), approvato dal Consiglio regionale del Piemonte con D.C.R. n. 261-1401 del 24/01/2023, in attuazione della legge regionale n. 17 del 9 aprile 2019, si è posto quale ambito di riferimento unitario per ogni intervento riguardante la salute, l’educazione, lo sviluppo culturale, la qualità della vita e la sicurezza sociale dei cittadini ultrasessantacinquenni.

In particolare l’Obiettivo 6 del P.I.A. ha come priorità “Favorire l’accesso e la fruizione culturale”, tra le cui azioni più significative, in collaborazione anche con le Università per la terza età e le associazioni attive nel territorio, risultano iniziative volte a favorire e stimolare l’accesso delle persone anziane a eventi musicali, teatrali, cinema, mostre e musei; laboratori che permettano lo sviluppo della manualità e della creatività; la frequentazione delle biblioteche, la promozione di circoli di lettura, il sostegno a programmi di alfabetizzazione informatica.

Anche investire nel benessere psico-fisico del bambino costituisce uno dei migliori investimenti che un paese può fare per avere adulti più consapevoli e propensi ad uno stile di vita attivo sia fisicamente sia culturalmente. Negli ultimi decenni sono stati sviluppati strumenti efficaci per interventi precoci, integrati e multidimensionali tesi a incentivare politiche e pratiche diffuse di welfare culturale per la prima infanzia, sviluppate all’interno di reti territoriali pubblico-private operanti in un’ottica di comunità educante, rivolte a tutte le famiglie, ma con una cura particolare nei confronti di quelle più fragili.

MAS 6 La Cultura per “Ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità”.

6.B Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale

Agenda 2030 Goals 4 Istruzione di qualità – 5 Parità di genere - 8 Lavoro dignitoso e crescita economica - 10 Ridurre le disuguaglianze - 11 Città e comunità sostenibili

Dal 2019 l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha documentato come il coinvolgimento sistematico nelle arti e nella cultura contribuisca a migliorare il benessere e promuovere la salute, prevenire, gestire e trattare molte condizioni di malattia fisica e mentale.

⁶ Asvis p. 13

La cultura può essere un potente strumento per ridurre discriminazioni, diseguaglianze e illegalità. Promuovere la partecipazione attiva alla vita della comunità significa rafforzare il senso di appartenenza, la coesione sociale e il rispetto reciproco, creando una società più inclusiva e sicura. Le crescenti fratture sociali hanno aumentato le disuguaglianze e l'enfasi sul bisogno di cultura, in molti casi meno percepito da chi più ne beneficerebbe, rischia di accentuare i processi di esclusione e di autoesclusione. È invece necessario che sia pienamente riconosciuto il diritto alla cultura ⁷.

Sotto questo profilo una particolare attenzione deve essere posta ai quartieri delle città e alle aree meno presidiate dal punto di vista dell'offerta culturale. Gli spazi di cultura nelle aree periferiche possono rappresentare non solo luoghi sicuri e rispondenti alle nuove normative, ma anche spazi di democrazia dove sviluppare la socialità su basi diverse e dove coinvolgere un sempre maggior numero di persone.

Le organizzazioni culturali costituiscono una delle infrastrutture maggiormente presenti sul territorio, con una distribuzione capillare. Sono tra i soggetti più a stretto contatto con le comunità e rappresentano un importante mediatore sia per mettere a disposizione risorse altrimenti inaccessibili, sia per attivare processi collaborativi di sviluppo di conoscenza anche per le comunità multietniche e multilingue.

Nell'affrontare criticità sociali, la collaborazione con enti di natura diversa è centrale. Gli enti culturali, per quanto non possano farsi carico di tutte le questioni aperte, possono diventare spazi disponibili e permeabili che rendano anche possibile una partecipazione ampia di forze sociali diverse, mantenendo un approccio accessibile e multi-prospettico.

Il contributo che le risorse culturali (intese come aggregato di patrimonio culturale e organizzazioni culturali), insieme a quelle ambientali, possono dare per un miglioramento della qualità dei territori e della qualità della vita di chi li abita è evidente anche per le aree interne, quei territori del Paese più distanti dai servizi essenziali. Secondo il quadro problematico delineato dalla lettura dei territori interni, il tema dei diritti enucleato tra le questioni irrisolte messe a fuoco (mobilità, salute, istruzione) costituisce la premessa per l'esplicazione di ulteriori diritti propri della sfera culturale, a cui si collegano partecipazione, conoscenza, conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Riconoscere la cultura come servizio essenziale e offrire pari opportunità di fruizione a sempre più ampie fasce di popolazione (riducendo gli ostacoli culturali, sociali ed economici alla partecipazione) richiede un sostegno allo sviluppo di presidi culturali e alla loro gestione, lo sviluppo di un'offerta culturale incentrata sul recupero del patrimonio diffuso, un'offerta di trasporti efficace ed efficiente, intermodale e sostenibile, anche a beneficio del ripopolamento delle aree marginali e per lo sviluppo locale (attività economiche, salvaguardia del paesaggio, turismo sostenibile).

⁷Asvis p. 14

3. STRUMENTI E LINEE GENERALI DI INTERVENTO. OBIETTIVI E PRIORITÀ PER IL TRIENNIO 2025/2027

3.1 GLI STRUMENTI DI INTERVENTO DEFINITI DALL'ART. 7 DELLA L.R. 11/2018

Il Programma Triennale per la Cultura definisce le linee di indirizzo, gli obiettivi specifici e le priorità di intervento per il triennio 2025/2027 utilizzando gli strumenti individuati all'art. 7 (Strumenti di intervento) della l.r. 11/2018, che afferma che per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi (di cui agli articoli 2 e 3) e per la realizzazione degli interventi, delle attività e delle iniziative previste dalla legge, la Regione opera attraverso uno o più dei seguenti strumenti:

- a) programmazione e realizzazione diretta;
- b) programmazione e realizzazione in partenariato mediante il ricorso a:
 - 1. intese istituzionali e accordi di programma con altre pubbliche amministrazioni;
 - 2. partecipazione in enti di promozione e valorizzazione culturale;
 - 3. convenzionamento e sottoscrizione di accordi con soggetti pubblici e privati sulla base dei requisiti e dei criteri indicati dal Programma triennale della cultura;
 - 4. promozione di reti e sistemi anche attraverso programmi territoriali o tematici della cultura, che prevedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati;
 - 5. promozione o adesione a iniziative e campagne di promozione che prevedono un attivo coinvolgimento e mobilitazione della cittadinanza su specifici temi e obiettivi di rilevante rilievo culturale e sociale;
- c) sostegno, attraverso l'assegnazione di contributi a favore dell'ente terzo organizzatore e realizzatore, anche in forma di associazione di rappresentanza di categorie di soggetti culturali;
- d) sostegno alle imprese culturali, con particolare riferimento agli Enti Non Profit e del Terzo Settore, attraverso l'assegnazione di contributi in conto capitale e di contributi in conto interessi, l'attivazione di fondi di garanzia, di fondi rotativi, di altri strumenti di ingegneria finanziaria.

I capitoli che seguono, nel rispetto e tramite l'utilizzo degli strumenti stabiliti dall'art. 7 della l.r. 11/2018 e sopra riportati, raccolgono le linee generali di intervento, gli obiettivi e le priorità per il triennio 2025/2027 cui faranno seguito, nella seconda parte del Programma, obiettivi e priorità specifiche articolati per gli ambiti e le materie in cui si articolano le politiche culturali regionali.

3.2 PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DIRETTA

La Regione Piemonte può procedere alla realizzazione di attività e interventi di interesse pubblico coerenti con la programmazione regionale in materia di cultura, che contribuiscano alla promozione della immagine della Regione, al raggiungimento degli obiettivi prioritari e strategici definiti e individuati dalla programmazione per il triennio 2025-27 e in occasione di particolari eventi e ricorrenze.

Si individuano quali strumenti di intervento manifestazioni di interesse, affidamenti, gare, in conformità di quanto previsto dal Codice dei Contratti pubblici.

La programmazione diretta si realizza anche attraverso la partecipazione in qualità di ente capofila o partner di progetti europei su tematiche culturali.

3.3 RUOLO DEGLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI E CONTROLLATI DALLA REGIONE PIEMONTE

La Regione Piemonte, nel tempo, ha promosso la costituzione o ha aderito, in qualità di socio sostenitore o aderente, a numerosi enti culturali (fondazioni e associazioni, consorzi inclusi) che per ruolo, dimensioni e caratteristiche costituiscono dei punti di riferimento nei rispettivi ambiti di azione

e rappresentano i principali strumenti di intervento con cui la Regione opera per l'attuazione delle finalità e degli obiettivi di politica culturale previsti dalla l.r. n. 11/2018, sia per l'attività di pubblico interesse svolta in ambito culturale, sia per lo sviluppo di iniziative culturali anche di respiro nazionale e internazionale.

La Regione Piemonte, attraverso la presenza negli organi assembleari degli Enti, svolge un'attività di indirizzo e verifica dell'effettivo raggiungimento della finalità statutaria degli stessi e, attraverso la nomina dei propri rappresentanti all'interno degli organi di amministrazione, partecipa alla gestione e amministrazione dei medesimi.

Gli enti culturali di diritto privato partecipati e controllati dalla Regione Piemonte costituiscono, per numero, dimensioni e risorse regionali ad esse destinate, una caratteristica tipica del Piemonte (ad essi è stato destinato rispettivamente nel 2022 il 47% e nel 2023 il 45% delle risorse regionali totali in spesa corrente stanziata nel bilancio di previsione dell'annualità di riferimento per la cultura).

Tali enti sono soggetti giuridici peculiari, che espletano un'indiscutibile funzione pubblica, con attività di interesse per la collettività o comunque strumentali rispetto a compiti pubblici essenziali e a pubbliche funzioni, rientranti nell'alveo delle potestà riconosciute dal Titolo V della Costituzione alle Regioni in materia di valorizzazione del patrimonio culturale, di promozione e organizzazione di attività culturali.

Come anche rimarcato dal referto della Corte dei Conti – Sezione Regionale di Controllo per il Piemonte, prot. n. 6094 del 12.7.2024, l'attività di valorizzazione di beni culturali può a pieno titolo considerarsi "gestione pubblica" per ragioni oggettive, e la presenza di forme di contribuzione pubblica incardina sempre un interesse pubblico ad un controllo sulla correttezza della gestione, indipendentemente dalla natura giuridica dei soggetti e dalla loro governance.

Si tratta, pertanto, di realtà culturali dotate di un'organizzazione stabile, che svolgono attività di elevato interesse culturale di rilevanza regionale e spesso sovra-regionale nell'ambito della valorizzazione dei beni e delle attività culturali e nell'ambito dello spettacolo e del cinema, caratterizzate da un chiaro interesse pubblico e da una forte capacità di fare sistema, nonché di attrarre e sollecitare relazioni, sviluppare progetti condivisi, costituire occasioni di crescita per altre realtà e per nuove professionalità. Rappresentano, altresì, un punto d'incontro e di snodo fra realtà locali e operatori nazionali e stranieri.

Anche in una prospettiva di sviluppo sostenibile, è ormai consolidato l'interesse regionale verso le organizzazioni culturali per generare "impatto sociale". La collaborazione con i suddetti Enti, avviata ormai da tempo dalla Regione, consente di misurare gli effetti dell'azione culturale non solo in termini di volumi di persone attratte e mobilitate, ma anche in termini di riduzioni di differenze sociali, sollecitazione di curiosità per l'altro, di miglioramento di rapporti sociali e di generazione di benessere psicofisico, consacrando il ruolo specifico di tali organizzazioni culturali nella costruzione di cittadinanza e di capitale sociale. L'utilizzo strategico della cultura per lo sviluppo sostenibile costituisce, infatti, per la Regione Piemonte una preminente priorità che guarda "alla cultura" come risorsa per le economie locali per la cui salvaguardia le attività istituzionali degli Enti partecipati e controllati dalla Regione stessa giocano un ruolo fondamentale poiché rafforzano il senso di appartenenza alle realtà territoriali. In tale ottica, gli Enti partecipati e controllati dalla Regione Piemonte contribuiscono al conseguimento di uno sviluppo inclusivo e sostenibile mediante l'attuazione di azioni che mirano a "rigenerare" i territori, le attività ed i beni culturali della Regione, tenendo presente le esigenze di un turismo culturale sostenibile e del patrimonio naturale. I medesimi Enti, inoltre, mediante partenariati più stretti con altri soggetti pubblici e privati, ivi incluse le compagnie artistiche, sono essenziali per l'ideazione, la realizzazione e la condivisione delle buone pratiche volte alla creatività, quale parte della soluzione alle sfide globali per il conseguimento di un futuro sostenibile, come già affermato nella Convenzione UNESCO sulla Protezione e la Promozione

della Diversità delle Espressioni Culturali del 20.10.2005 e come ulteriormente ribadito nell'Agenda 2030.

Progettualità condivise, queste ultime, che possono contribuire a garantire coerenza ed equilibrio tra sviluppo economico, culturale, sociale e ambientale. Gli stessi Enti partecipati e controllati dalla Regione Piemonte, pertanto, attraverso il coinvolgimento delle comunità e del territorio possono privilegiare l'importanza della sfera sociale ed ambientale mediante un approccio dettato da un insieme di elementi complessi multi-valoriali e territoriali, tenuto conto che le comunità locali si configurano come primo luogo di verifica e di innovazione della cultura, nonché come primo banco di prova per attività di partecipazione e di inclusione sociale.

In aggiunta a quanto sopra esposto, nel Documento di Programmazione Economico Finanziario Regionale (DPEFR) per gli anni 2025/2027 approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 65-4300 del 19/2/2025, viene richiamata la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile nella quale uno degli obiettivi strategici (MAS 5) è "Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone", mentre l'obiettivo MAS 6 è focalizzato sulla riduzione della discriminazione e della marginalizzazione sociale. In tale contesto ben si inseriscono le attività degli Enti partecipati, quali "luoghi della cultura", in quanto punti di riferimento fondamentali per la vita quotidiana attorno ai quali gravitano molti aspetti prioritari: cultura, benessere, svago, socializzazione, studio, formazione e informazione, pari opportunità, integrazione e relazioni umane, utilizzando tutti gli strumenti come libri, musica, spettacoli dal vivo, film, produzioni teatrali, progetti espositivi che promuovano nuovi stili di vita e favoriscano, in ultimo, il benessere della persona e lo sviluppo del proprio potenziale in un ambiente sano, in armonia con gli obiettivi strategici del DPEFR.

Grazie all'attività dei succitati Enti, in coerenza con le finalità insite negli indirizzi programmatici regionali, trova attuazione la valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale al fine di assicurarne le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica, anche da parte delle persone con disabilità, in un'ottica di esaustiva attuazione degli scopi di utilità e solidarietà sociale. In tal senso gli Enti partecipati o controllati dalla Regione Piemonte si configurano quali soggetti che contribuiscono ad ampliare la conoscenza e la fruizione del patrimonio e della produzione culturale del territorio di riferimento da parte di tutta la collettività mediante l'impiego di risorse, mezzi e strutture idonei a recepire, nel medio e lungo periodo, i bisogni della medesima collettività potenzialmente interessata, secondo una logica di redditività non solo di natura prettamente economica ma anche coerente con la specifica missione di ciascun Ente. Per tale motivo, la Regione valuterà la possibilità di fornire ai medesimi Enti, in quanto soggetti dotati di fondamentale capacità attrattiva grazie alle scelte strategiche dagli stessi adottate in riferimento all'orientamento al pubblico dell'offerta culturale, un congruo sostegno regionale. Attraverso i succitati Enti, infatti, la Regione Piemonte persegue il coordinamento, l'armonizzazione e l'integrazione delle attività di valorizzazione della cultura piemontese anche a livello internazionale; per mezzo della virtuosa sinergia con le medesime Istituzioni, è possibile di conseguenza contribuire alla crescita culturale e civile delle realtà locali, che rappresentano sul piano artistico e culturale un vastissimo patrimonio da condividere con il pubblico. A tal fine, le attività culturali degli Enti partecipati o controllati della Regione Piemonte potranno essere da quest'ultima finanziariamente sostenute qualora mirino a garantire una pianificazione strutturata e coerente dell'offerta culturale piemontese a vantaggio della comunità generale e al contempo alla crescita dello specifico sistema culturale regionale.

La stessa legge regionale n. 11/2018 annovera tra l'altro, tra le finalità proprie della Regione, quella di operare, programmare e realizzare i propri obiettivi in partenariato proprio mediante il ricorso alla partecipazione in enti di promozione e valorizzazione culturale. A tal fine ai sensi dell'art. 11, comma 1, della predetta legge la Regione: a) promuove e sostiene, secondo quanto previsto dal sopra citato Decreto Legislativo 22.1.2004, n. 42 (*Codice Urbani*) e nello spirito della Convenzione quadro del

Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società firmata a Strasburgo il 27 febbraio 2013, anche in concorso con altri soggetti pubblici e privati, la messa in sicurezza, il recupero, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse artistico, storico, religioso, archeologico nel loro contesto di paesaggio culturale.

Analogamente, l'art. 30 della legge regionale n. 11/2018, sancisce che il perseguimento delle finalità dei principi e degli indirizzi di sostegno del sistema culturale piemontese avviene anche per il tramite della promozione, della valorizzazione e del sostegno delle attività culturali, articolate, come normativamente previsto, nei seguenti ambiti di attività, "anche tra di loro integrati mediante attività di carattere interdisciplinare:

- a) spettacolo dal vivo;
- b) cinema, audiovisivo e multimedialità;
- c) arti plastiche e visive;
- d) attività di promozione culturale;
- e) attività di promozione educativa;
- f) patrimonio linguistico e culturale del Piemonte."

In tal modo la Regione favorisce e promuove la diffusione, sull'intero proprio territorio, delle attività e delle opportunità culturali offerte dai suddetti enti, concorrendo alle finalità previste dai relativi statuti e coerenti con gli obiettivi regionali.

Alcuni enti culturali partecipati e controllati dalla Regione si prestano, per loro specifica funzione e finalità statutaria, a sviluppare interventi anche mediante progettualità di sistema nel proprio specifico campo d'azione sul territorio regionale favorendo, nel solco del dettato della l.r. n. 11/2018, lo sviluppo di "sistemi integrati di intervento e di gestione dei beni e delle attività culturali, incluse iniziative per la riqualificazione di luoghi e spazi a essi dedicati"; è possibile, in realtà, affermare che la maggior parte degli enti partecipati possono sviluppare, in modo più incisivo e programmatico, funzioni a beneficio del radicamento delle attività culturali sul territorio e del coinvolgimento di altri operatori culturali operanti negli stessi ambiti, attivando virtuose dinamiche di sistema.

Questa caratteristica piemontese ha portato a un sempre maggiore spazio acquisito sul territorio dagli Enti partecipati della Regione Piemonte, che hanno talvolta assunto un ruolo se non di centri di coordinamento quanto meno di organismi per la realizzazione di specifiche programmazioni e di eventi culturali di indiscussa rilevanza per la collettività generale.

Il sostegno regionale va quindi, se non subordinato, reso funzionale all'incisività sul piano programmatico di questi enti a favore della crescita del sistema culturale complessivo, senza dimenticare, perlomeno per quelli di maggiore dimensione o di particolare radicamento territoriale, anche la funzione indiretta di attrattività turistico-culturale, valorizzando sia il principio della trasversalità, sancito anche dalla l. 11/2018, mediante la creazione o la promozione di sistemi culturali capaci di integrare e intersecare diverse discipline e settori, sia quello dell'equilibrata e omogenea diffusione e del radicamento delle attività culturali, con particolare riferimento alle aree marginali.

In tale ottica, uno degli indirizzi della Regione per il sostegno economico agli Enti partecipati e controllati per il triennio 2025-2027 si incentra sulla capacità degli stessi di sviluppare una progettualità volta a promuovere e accrescere il valore aggiunto di territorio o di comparto, misurato dalla concreta attitudine di attivare potenziali, specifiche risorse dell'area in cui agisce l'ente o di incidere nella valorizzazione e nella crescita professionale dell'ambito tematico costituente il proprio fine istituzionale.

Tenuto conto delle dinamiche attivate e dell'esperienza maturata nel corso della chiusura delle attività in pubblico causata dalla pandemia, assume altresì rilievo la capacità degli stessi Enti di

innovarsi, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie digitali, da un lato per consentire l'accesso e attivare relazioni con più ampi bacini di pubblico, dall'altro per attivare processi di interazione con le imprese, le istituzioni, le Università che si configurano quali primari interlocutori della produzione culturale.

Priorità e modalità di intervento per il triennio

Il piano programmatico degli enti nel triennio 2025-2027, nel rispetto della loro autonomia operativa e nei limiti delle rispettive competenze e ambiti di attività, dovrà porre attenzione ai seguenti aspetti:

a) sintonia e coerenza dei progetti degli Enti con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, in particolare con riferimento alla cultura come fattore integrante e qualificante del sistema economico locale dei territori in cui essi agiscono, attivando dinamiche che, all'interno del sistema economico regionale complessivo, tendano ad affiancare e integrare i settori di produzione tradizionale con quelli della produzione culturale e creativa;

b) per gli Enti che operano in particolare nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali, un "approccio integrato" ai beni culturali, secondo il quale i beni si configurano quale risorsa condivisa e bene comune nel quale si riflettono i territori e le rispettive comunità, tenendo conto del mutamento delle dinamiche e del tessuto sociale ed economico in cui essi sono collocati, mirando a conciliare la salvaguardia e la tutela dei beni con le logiche e le esigenze di sviluppo di flussi di turismo culturale integrato con le politiche turistiche più generali;

c) il potenziamento del loro ruolo nel campo dello studio e della ricerca, finalizzati ad una crescita culturale che non è rivolta solo al mondo scientifico, ma anche al vasto pubblico della comunità regionale;

d) il potenziamento del ruolo degli enti stessi quali punti di riferimento per lo sviluppo qualitativo, quantitativo, professionale del comparto culturale in cui ciascuno opera.

Tenuto conto dell'obiettivo generale, come sopra articolato, di consolidare il ruolo centrale degli Enti di diritto privato partecipati e controllati dalla Regione, nella soddisfazione di esigenze di interesse pubblico che la Regione deve garantire, sulla base della positiva esperienza sviluppatasi nel triennio scorso, per il nuovo triennio 2025/2027 si intende utilizzare una modalità di intervento a sostegno di iniziative e progetti disciplinata anche con la definizione di convenzioni che potranno avere, a seconda delle specifiche situazioni, carattere annuale o pluriennale, al fine di favorire una migliore programmazione sul medio periodo.

Verrà infine valutata in casi specifici l'opportunità dell'assunzione da parte della Regione di un ruolo all'interno della governance degli Enti culturali con cui vi è un rapporto convenzionale consolidato.

Pertanto, la definizione dell'apporto regionale, fatta salva comunque la necessità di tenere in considerazione gli specifici contenuti statutari dei diversi Enti, dovrà tenere anche conto dei seguenti elementi:

- unicità e qualità delle iniziative proposte o dell'unicità del ruolo culturale svolto dall'Ente sul territorio di riferimento, ancor più se suffragato da riconoscimenti all'interno del quadro normativo regionale o statale;
- storicità dell'intervento regionale, fatto salvo il mantenimento dei livelli quantitativi e qualitativi del programma annuale rispetto alle annualità precedenti;
- capacità di fare sistema con altri soggetti, pubblici o privati, che evidenzii l'attitudine a sviluppare rapporti, anche di coprogettazione, con le realtà del territorio interessato dall'attività dell'ente o con enti e istituzioni nazionali e internazionali;

- alta qualità della progettualità, che sia non solo economicamente sostenibile, tramite il finanziamento regionale e la presenza di altre fonti di entrata, ma anche in grado di produrre un impatto di lunga durata sul territorio, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale ;
- idoneità della programmazione all'attrazione di utenza quanto più ampia, composita e possibilmente crescente, con particolare attenzione alla crescita culturale e sociale delle nuove generazioni, alla promozione degli scambi intergenerazionali nonché all'integrazione di nuovi cittadini e cittadine.

La Giunta Regionale, sulla base delle risorse regionali disponibili e tenuto conto delle linee programmatiche degli Enti per il triennio 2025-2027, provvederà ad approvare il sostegno di iniziative e progetti degli stessi per ogni singola annualità, anche nell'ambito di un rapporto in convenzione che potrà avere, a seconda delle specifiche situazioni, carattere annuale o pluriennale. Nel caso di convenzioni a carattere triennale, la definizione dell'intervento regionale nel secondo e nel terzo anno è subordinata alla verifica della disponibilità di risorse sul bilancio regionale e del mantenimento dei livelli quantitativi e qualitativi rispetto alla precedente annualità.

3.4 INTESE ISTITUZIONALI E ACCORDI DI PROGRAMMA CON ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il potenziamento dei rapporti, delle intese e collaborazioni con i diversi livelli istituzionali della Pubblica Amministrazione (Ministeri, Regioni, Enti Locali) è uno degli strumenti principali per consolidare le politiche culturali sul territorio e ottimizzare e qualificare l'utilizzo delle risorse pubbliche mettendole a sistema in un coordinamento degli interventi. L'individuazione di un terreno di intervento comune e di specifici obiettivi condivisi, la messa a sistema dell'impiego delle rispettive risorse e gli accordi sulle modalità del loro utilizzo e sulle procedure di verifica e controllo, sono alcuni degli elementi che si reputano virtuosi all'interno dell'attività di concertazione.

Con il presente documento si intende confermare la programmazione degli interventi, attraverso la definizione di accordi e intese con i diversi partner istituzionali:

- 1) a livello nazionale, si punta al consolidamento dei rapporti fra Regioni e Ministeri, che ha già generato una costruttiva fase di confronto, da cui sono scaturite prospettive di concreta intesa nella realizzazione di progetti diffusi sul territorio nazionale, che pongono le Regioni in una dimensione di collaborazione che produce positive ricadute sui territori;
- 2) a livello sovra-regionale si tende ad una sempre più fattiva collaborazione fra le Regioni, lo Stato e gli Enti locali in seno ai coordinamenti interregionali delle Conferenze (Stato-Regioni, Regioni e Province Autonome, Unificate) che, oltre a rappresentare un importante momento di scambio di buone pratiche e di concreto confronto su problemi comuni, costituisce occasione di elaborazione di progetti condivisi;
- 3) per quanto riguarda il sistema degli Enti locali, si punta a sostenere iniziative speciali di particolare rilievo e di rilevante interesse pubblico, in coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) mettendo a sistema qualificate realtà locali o, al contrario, aree di particolare criticità sulle quali effettuare interventi mirati anche di recupero e riavvio di una presenza culturale e turistica, sulle quali far convergere gli interventi di Comuni, Regione, così come di altri, auspicati, stakeholders.

Nell'ambito delle collaborazioni attivate con gli Enti Locali, la Regione Piemonte, riconoscendo l'importanza del recupero dei beni confiscati alle mafie, potrà contribuire attraverso lo strumento degli accordi e delle intese, al sostegno delle attività culturali di particolare rilievo e di rilevante interesse pubblico realizzate all'interno di tali beni che siano nella disponibilità degli Enti locali, al fine di consentirne il riutilizzo e la funzione sociale (così come previsto dalla legge regionale 14/2007).

Priorità e modalità di intervento per il triennio

Gli accordi tra amministrazioni pubbliche si fondano su un principio generale di collaborazione istituzionale che consente di disciplinare lo svolgimento di attività d'interesse comune, riconducibili all'esercizio delle pubbliche funzioni assegnate dall'ordinamento.

Da tempo si riconosce che gli accordi consentono il "conseguimento di un risultato comune in modo complementare e sinergico, ossia in forma di reciproca collaborazione".

Il tratto caratterizzante dell'accordo fra amministrazioni pubbliche è dunque la necessità che più amministrazioni insieme cooperino per migliorare la qualità e l'efficienza delle relative organizzazioni e attività.

In relazione a quanto affermato sino ad ora ed in coerenza con l'obiettivo di potenziare i rapporti con i diversi livelli istituzionali della Pubblica Amministrazione emerge l'importanza dell'utilizzo degli strumenti delle Intese e degli accordi per consolidare le politiche culturali sul territorio e ottimizzare e qualificare l'utilizzo delle risorse pubbliche mettendole a sistema in un coordinamento degli interventi.

Per il triennio 2025-2026-2027 si intende confermare la programmazione degli interventi anche attraverso la definizione di accordi e intese con i diversi partner istituzionali, sia a livello nazionale, che a livello sovraregionale che, infine, con il sistema degli Enti locali, in coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), per garantire lo sviluppo di progetti comuni, il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale piemontese, anche in relazione ai beni confiscati alle mafie.

3.5 CONVENZIONAMENTO E SOTTOSCRIZIONE DI ACCORDI CON SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

La Regione, nell'attuare le proprie politiche di sviluppo culturale sul territorio piemontese, ritiene indispensabile creare sinergie anche con soggetti pubblici e privati per il sostegno di attività culturali ritenute di interesse pubblico, nel rispetto del dettato normativo, anche mediante il ricorso ad "accordi" ed in coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) che individua tra le priorità, la Macro-Area Strategica – MAS3.C che si pone l'obiettivo di Valorizzare e Promuovere il patrimonio culturale e ambientale. Tra gli obiettivi strategici di tale priorità è prevista la promozione di "reti" pubblico-private incentrate sui valori dello sviluppo sostenibile per valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico e, tra le linee di indirizzo, è prevista la promozione dell'adozione dello strumento del partenariato pubblico-privato.

Per quanto riguarda lo strumento della convenzione, dell'accordo e del "protocollo d'intesa" potranno essere adottati, in casi limitati e circoscritti, per sostenere attività e progettualità di rilevante interesse pubblico, con realtà culturali pubbliche e private caratterizzate da:

- unicità del ruolo rivestito in uno specifico ambito culturale o su un determinato territorio preferibilmente se sancita da riconoscimenti normativi, in primis in ambito statale;
- eccellenza ed interdisciplinarietà delle attività, in particolare se fondate su reali logiche di rete o sistemi territoriali o tematici, con ricadute sul territorio in chiave di innovazione, visibilità, valorizzazione culturale e turistica, inclusione sociale;
- presenza di altri apporti economici, in quanto la Regione svolge un ruolo sussidiario e comunque non esclusivo rispetto ad una pluralità di soggetti sostenitori.

In questo contesto, una particolare attenzione sarà rivolta ai soggetti pubblici e privati o in controllo pubblico, alle progettualità culturali di inclusione sociale e al patrimonio culturale di interesse religioso appartenente ad istituzioni ecclesiastiche che abbiano stipulato Concordato o Intesa con lo

Stato italiano.

Nel corso del triennio si continuerà a programmare in maniera pluriennale, al fine di consentire una pianificazione in grado di garantire delle efficaci economie di scala ed un generalizzato miglioramento nell'organizzazione delle attività e ampliamento della fruizione e accessibilità culturale.

Priorità e modalità di intervento per il triennio

E' ormai dato consolidato che pubblico e privato da anni concorrono e cooperano al fine rendere fruibili, utilizzabili, quindi «utili», i beni culturali, considerati beni comuni per soddisfare alcuni fra i più elevati precetti costituzionali e cioè «lo sviluppo della cultura» e della «solidarietà sociale».

Per le considerazioni sopra esposte, si intende quindi confermare l'impianto attuale dell'utilizzo dello strumento della convenzione, dell'accordo e del "protocollo d'intesa" alle condizioni sopra descritte e limitatamente a situazioni di acclarato interesse pubblico e nel rispetto dei requisiti sopra elencati, mediante una programmazione pluriennale che consente una pianificazione capace di garantire efficaci garanzie di scala ed un generalizzato miglioramento nell'organizzazione delle attività.

Una particolare attenzione sarà rivolta ai soggetti pubblici e privati o in controllo pubblico, alle progettualità culturali di inclusione sociale e al patrimonio culturale di interesse religioso appartenente ad istituzioni ecclesiastiche che abbiano stipulato Concordato o Intesa con lo Stato italiano.

3.6 PROMOZIONE DI RETI E SISTEMI ANCHE ATTRAVERSO PROGRAMMI TERRITORIALI O TEMATICI DELLA CULTURA

Il principio della trasversalità della cultura trova risonanza in vari documenti strategici europei – la Nuova Agenda Europea per la Cultura del 2018 adottata dalla Commissione Europea, la Risoluzione del Consiglio Europeo sul Piano di Lavoro UE per la Cultura 2022-2026, il Green Deal Europeo ed il Rapporto CultureForHealth – che da diversi punti di vista mirano a creare sinergie tra diversi settori per promuovere una società più coesa e dinamica e raggiungere obiettivi di interesse comune, riconoscendo il ruolo strategico della cultura in tali processi, dalla creazione di modelli sostenibili di produzione e consumo ai benefici per la salute pubblica e per la coesione sociale.

Tale prospettiva, integrando diverse discipline e settori, favorisce e richiede la creazione di nuove relazioni tra contesti socio-culturali e generazioni differenti, nuove produzioni e programmazioni, nuovi modelli di sostenibilità, l'apertura a nuovi mercati, la creazione di spazi ibridi, così come lo sviluppo di nuove conoscenze, competenze, servizi, produzioni e filiere produttive della conoscenza. La combinazione di conoscenze e pratiche intergenerazionali e/o intersettoriali può portare a soluzioni innovative per la gestione sostenibile delle risorse culturali. Ad esempio, l'integrazione di tecnologie verdi e pratiche di economia circolare nelle produzioni culturali può ridurre l'impatto ambientale e promuovere un uso più efficiente delle risorse, garantendo la sostenibilità a lungo termine. La creazione di spazi ibridi, che possono includere gallerie d'arte, laboratori di innovazione, centri di ricerca e spazi comunitari, offrono un contesto dinamico per la collaborazione e l'interazione tra diversi attori culturali e settori, stimolano la creatività e l'innovazione, rappresentando luoghi di inclusione sociale dove diverse generazioni e comunità possono interagire e collaborare.

L'analisi delle sfide comuni o convergenti e la loro rilevanza rispetto alla lente degli obiettivi proposti dall'Agenda 2030 è pertanto la chiave di lettura che crea le precondizioni per la costruzione di reti territoriali complesse composte da attori culturali, sociali ed economici intorno a sfide/interessi/temi comuni.

Questo approccio favorisce l'innovazione, la coesione sociale e la sostenibilità, creando un ambiente culturale ed economico più ricco e dinamico, capace di affrontare le sfide del futuro con una visione

inclusiva e collaborativa.

La cooperazione tra enti pubblici, privati e del terzo settore è cruciale. Creare sinergie e progetti comuni permette di valorizzare il patrimonio culturale e ampliare la fruibilità delle risorse. Un'azione coordinata e multisettoriale consente di affrontare le sfide sociali, economiche e ambientali in modo più efficace, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile e partecipato.

Conoscere le sfide a cui risponde un territorio è strategico non solo per la costruzione di politiche orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, ma anche per l'intercettazione di altri attori sociali, culturali ed economici interessati a sfide comuni: si costruiscono così sistemi orizzontali, in quanto le sfide intercettate rispondono ad interessi comuni; tali sistemi possono anche essere temporanei, in quanto la rete si fonda intorno ad uno specifico interesse, ed adattabili al mutare delle esigenze.

In questa direzione, l'identificazione di una lista di temi di sostenibilità, ritenuti rilevanti e significativi per il settore culturale nel confronto con altri stakeholder, rappresentanti dei settori sociali ed economici e di istituzioni, può rappresentare una sintesi di interessi e questioni comuni attorno alle quali attivare processi di co-programmazione e co-progettazione.

Tuttavia, l'attivazione, costituzione e consolidamento di reti, se da un lato richiede l'emersione e condivisione di sfide e opportunità comuni, rispetto alle quali ciascun attore può contribuire, valorizzando il proprio potenziale attraverso le sinergie di rete, dall'altro si basa sulla presenza di alcuni fattori abilitanti tra i quali, in primo luogo, la fiducia tra le parti, la condivisione di una visione comune e la possibilità di verificare i benefici/vantaggi che si stanno perseguendo attraverso un approccio di rete.

A tal fine diventa necessario sviluppare e implementare piattaforme transdisciplinari di interazione e strumenti in grado di guidare la costruzione e il consolidamento delle relazioni, attraverso l'emersione e la lettura del potenziale dei soggetti che la costituiscono, la messa in condivisione di informazioni e Know-how, il rafforzamento delle capacità strategiche, gestionali, culturali–e di governance degli attori culturali, sociali ed economici coinvolti. A ciò concorre senza dubbio l'adozione di sistemi di misurazione e valutazione dei risultati raggiunti e degli impatti generati rispetto alle sfide comuni e agli obiettivi dell'Agenda 2030, che consentono di sostenere la costruzione di visioni comuni e di strategie, l'impegno e la motivazione degli attori coinvolti, la legittimazione e il sostegno attivo della società civile, oltre a rafforzare anche le funzioni decisionali e di indirizzo dei policy maker.

La stessa Convenzione europea di Faro del 2005 (Consiglio d'Europa), ratificata dall'Italia con Legge 1 ottobre 2020, n. 133, offre un quadro di principi ideale per coinvolgere la società civile nei processi decisionali e di gestione relativi al contesto del patrimonio culturale in cui operano e si evolvono le diverse parti interessate.

Mettendo al centro il concetto di comunità di eredità – costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future – la Convenzione sancisce la necessità delle reti, impegnando le parti a mettere in opera strategie di collaborazione, in risposta alle priorità identificate.

È interessante segnalare come il Piemonte sia una delle Regioni con il maggior numero di comunità registrate nella nuova piattaforma digitale FIP - *Faro Italia Platform*, che in tale contesto hanno già promosso dal basso reti tematiche interregionali (come quella dedicata a Guerra e Resistenza, inserita dal Consiglio d'Europa nella "Rete Faro Italia" delle migliori pratiche a livello nazionale) oppure territoriali locali; la L. 133/2020 prevede anche lo stanziamento di risorse a favore di queste reti, per attività didattiche, educative e di promozione coordinata e partecipata.

Ad assecondare tale indirizzo interviene anche la più recente normativa regionale piemontese e

nazionale. Specificamente, la legge regionale n. 5 del 14 marzo 2024 "Norme sull'amministrazione condivisa dei beni comuni per la promozione della sussidiarietà" e la legge regionale n. 7 del 25 marzo 2024 "Norme di sostegno e promozione degli enti del terzo settore piemontese" presentano diversi aspetti che possono essere utili per la costruzione di reti complesse in ambito culturale e la creazione di un sistema di gestione condivisa - che coinvolge enti pubblici, privati, terzo settore e singoli cittadini – delle attività di interesse generale.

Queste, come richiamate dal Codice del Terzo Settore (D. lgs. 3 luglio 2017, n. 117) all'articolo 5, prevedono, fra gli altri:

- gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- l'organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività editoriali di promozione e diffusione della cultura e del volontariato;
- l'organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso.

La normativa introduce forme di collaborazione tra singoli cittadini, enti del Terzo Settore e lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali, per raggiungere gli obiettivi di interesse generale ovvero per assicurare i diritti e soddisfare i bisogni dei cittadini, ma tenendo presente la salvaguardia delle professionalità e delle competenze specifiche e necessarie in ogni settore.

Priorità e modalità di intervento per il triennio

In relazione a quanto affermato sino ad ora ed in coerenza con l'obiettivo di ampliare le opportunità di partecipazione e fruizione culturale, emerge l'importanza delle connessioni trasversali ai vari settori del comparto culturale, con proposte operative che favoriscano la sostenibilità economica, la gestione e la valorizzazione di tale patrimonio in un'ottica di sistema e stimolino il confronto e l'incontro fra organizzazioni culturali, operatori, artisti.

Reti e sistemi finalizzati a mettere a valore un patrimonio culturale frammentario e diffuso, impostati su base tematica, territoriale o mista, hanno dimostrato di poter costituire, se opportunamente sviluppate e collegate con sistemi già attivi, un asse portante di un più complessivo sistema culturale regionale, potenziando l'offerta e rendendola più efficace nelle sue dinamiche di incontro con la domanda, facendola dialogare con le comunità locali in un'ottica di inclusione sociale, attivando economie di scala, favorendo la crescita professionale di figure manageriali in ambito culturale, connettendo l'offerta culturale con la programmazione turistica, anche agevolando il reperimento di risorse.

Risulta pertanto coerente l'approccio contenuto nelle leggi della Regione Piemonte sulla cultura (legge 11/2018 "Disposizioni coordinate in materia di cultura", in particolare gli articoli 18, 19 e 22) e sugli ecomusei (13/2018 "Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte"), che si affiancano ad altri strumenti normativi regionali sulla montagna (legge 14/2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna"), al Piano Paesaggistico e al Piano Territoriale Regionale ed alla gestione e promozione territoriale promossa dai Gruppi di azione locale GAL tramite le misure dei Piani di Sviluppo Locale, incentrate sullo sviluppo e l'innovazione delle filiere, sul turismo sostenibile, sulla valorizzazione del patrimonio culturale diffuso materiale ed immateriale, sulla multifunzionalità delle attività rurali e sull'accesso ai servizi pubblici essenziali.

Lo sviluppo di politiche culturali di sistema può essere elemento decisivo per far vivere il territorio in termini complessivi e organici e non più come somma di piccole realtà. In tale quadro la Regione Piemonte svolge un ruolo di coordinamento e di tessitura di relazioni intersettoriali e interistituzionali; una funzione di "Cabina di regia delle reti", che crea una interlocuzione continua e un accompagnamento per l'utilizzo di appropriati strumenti di gestione, avendo come interlocutori primari da un lato gli enti culturali che per vocazione e finalità possono essere coinvolti e dall'altro il

sistema delle autonomie locali e le fondazioni bancarie attive sui territori.

La Direzione regionale promuove progetti strategici volti al potenziamento delle peculiarità culturali del territorio piemontese, sviluppando altresì progettualità che le pongono in sinergia con il patrimonio naturale e con altri ambiti economico produttivi, quali il comparto turistico, la formazione professionale, il lavoro, l'artigianato, il settore agro-alimentare e lo sport.

Su queste realtà e su possibili nuove progettualità la Regione Piemonte intende proseguire il sostegno economico, in particolare con la partecipazione a progetti che possono assecondare la vocazione peculiare ed unica del territorio regionale. Verranno privilegiate proposte di valore formativo, sociale e culturale collocate in un quadro più ampio e complessivo che vede al centro la trasmissione di valori e l'attenzione alla popolazione giovanile, ed alle risposte generatesi a nuovi bisogni non soddisfatti dai circuiti culturali tradizionali.

I programmi dovranno proporre attività aggregative e socializzanti, attività culturali che spaziano dall'ambito artistico a quello musicale, letterario, ecc., attraverso l'offerta di concerti, spettacoli, proiezioni cinematografiche, mostre d'arte e incontri vari con personaggi del mondo letterario e dello spettacolo, valorizzando altresì le creatività e i talenti. Si intende favorire quelle attività che, consentono di intercettare un pubblico che per collocazione geografica, condizione sociale o per educazione, non fruisce abitualmente della possibilità di partecipare ad eventi culturali.

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, le politiche di coesione si propongono di ridurre gli squilibri, favorire ed emancipare le componenti sociali e le aree più fragili e marginali, ponendo particolare attenzione all'interdipendenza tra questione ambientale, sviluppo sostenibile e patrimonio culturale: la condivisione di obiettivi tra risorse culturali e ambientali, non solo a livello di conservazione di valori da trasmettere alle future generazioni, ma anche in quanto strumenti per la costruzione di politiche di sviluppo sostenibile e per favorire il benessere delle comunità, impongono la necessità di una azione congiunta e coordinata in termini di costruzione e promozione delle proposte.

In questo contesto si inserisce il ruolo dei luoghi della cultura – musei, biblioteche e archivi – e di istituti culturali e centri di documentazione quali elementi di presidio territoriale, di costruzione di coesione territoriale, economica e sociale. Si inserisce in questo quadro una maggiore attenzione al coordinamento delle politiche intersettoriali promosse a favore del patrimonio culturale diffuso, che risulta in continuità con le azioni sostenute nei precedenti programmi europei, con i contenuti espressi nelle recenti normative nazionali, nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e nelle convenzioni UNESCO e del Consiglio d'Europa (Convenzione del Paesaggio, Convenzione di Faro). L'investimento nella creazione di reti e sistemi culturali rientra negli strumenti di programmazione e di intervento che contribuiscono a salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale diffuso nelle aree funzionali metropolitane, nelle aree urbane medie e nelle zone interne e a perseguire l'obiettivo di sostenere sistemi di produzione locale e occupazione su tutto il territorio, specie nelle aree socialmente ed economicamente più vulnerabili. La diffusione delle attività culturali e la costante azione sul territorio già svolta da enti strategici per la gestione e la produzione culturale - quali le principali istituzioni museali piemontesi, e quelle operanti nei comparti dello spettacolo dal vivo e del cinema, possono essere ulteriormente sviluppate e favorite nella creazione di rapporti e progetti organici con enti e soggetti di altri comparti o dello stesso comparto culturale che per vocazione e missione sono costitutori di reti – quali gli ecomusei o i gestori di riconoscimenti UNESCO; analogo sostegno può essere garantito nel consolidamento di progetti già sviluppati e di successo, in particolare con territori spesso ai margini della programmazione culturale che da essa possono invece trarre notevoli benefici nel cammino di costruzione di politiche di sviluppo di economie locali sostenibili.

La riattivazione del Sistema Museale Regionale, sospeso dal 2014 ma riconosciuto ed equiparato

nell'ormai avviato Sistema Museale Nazionale (Decreto direttoriale del 19 dicembre 2019 n. rep. 1543), è strategicamente rilevante per disporre di dati dettagliati e omogenei, al fine di poter fornire risposte adeguate alla valorizzazione del patrimonio museale piemontese e attuare progettualità anche verso i musei e luoghi della cultura di territori che sono toccati solo marginalmente dai grandi flussi turistici ma che rappresentano il valore identitario della nostra Regione, in quanto detentori di un grande patrimonio culturale materiale e immateriale da salvaguardare.

Tra le progettualità di rilievo internazionale a favore delle reti, va senz'altro ricordato il Salone Internazionale del Libro di Torino, che si propone sia come prestigioso festival culturale ed essenziale punto di riferimento internazionale per gli operatori professionali del libro, sia come importante progetto dedicato alla promozione del libro e della lettura presso la collettività. All'interno del Salone trovano spazio, tra le altre attività di promozione: Nati per Leggere, Concorso Lingua Madre, Progetto Lingua Madre, Buono da Leggere, Portici di carta, nonché le attività volte alla promozione degli editori piemontesi e la programmazione degli spazi interistituzionali. La Regione riconosce e promuove anche a fini turistici, quali patrimoni e luoghi di cultura le strutture in cui hanno abitato e vissuto persone illustri a livello intellettuale, artistico, sportivo nonché storico che hanno dato lustro al territorio regionale. Altro esempio di successo è costituito dai Sistemi Bibliotecari, istituiti dalla Regione fin dagli anni '90 del Novecento. I sistemi bibliotecari attualmente attivi (e oggetto dei piani annuali di contribuzione regionale) sono complessivamente 20. La mission principale consiste nell'armonizzazione dei sistemi informatici e telematici e l'attivazione di servizi per incrementare e facilitare la circolazione e la fruizione del patrimonio del sistema, come ad esempio: la circolazione libraria, la tessera unica di sistema e l'incremento delle collezioni digitali.

La LR 11/2018 ha introdotto anche nuove forme di coordinamento tra biblioteche, archivi e centri di documentazione, normate dal Regolamento sui Sistemi bibliotecari, il quale definisce in particolare le modalità della loro ottimale collaborazione, nell'ambito degli stessi Sistemi. Le reti documentali potranno essere proposte e coordinate anche dai Centri di Documentazione, nell'ambito dell'Ecosistema digitale della Cultura che sarà sviluppato - coinvolgendo anche siti monumentali, musei ed ecomusei - grazie alla piattaforma digitale Mèmora, in sinergia con le altre piattaforme tematiche regionali (OPAC SBNCloud, Giornali del Piemonte, 9Centro e Archos, ecc.).

3.6.1 Welfare culturale

Il tema delle reti e dei sistemi come strumenti di governance del territorio, utili allo sviluppo locale, a cui la cultura può concorrere con gli altri settori produttivi ed economici, è ormai consolidato, così come l'esigenza che la Regione si faccia promotrice delle reti coinvolgendo realtà culturali e creando reti ibride: le reti locali a carattere misto - cultura, turismo, amministrazioni locali, welfare, formazione, scuola, trasporti, ecc. - sembrano essere le più solide in prospettiva, perché hanno possibilità di incidere sulle politiche locali di medio e lungo periodo.

In questa prospettiva si inserisce l'idea di *welfare culturale*, che si fonda sul riconoscimento, sancito anche dall'Organizzazione mondiale della sanità⁸, dell'efficacia di alcune specifiche attività culturali, artistiche e creative, come fattore di promozione della salute e di benessere soggettivo, oltre che di coesione sociale, rendendo opportuna l'integrazione della cultura nelle politiche sociali.

Per la sua realizzazione, presuppone una relazione sistemica e sistematica di collaborazione fra professionisti di discipline diverse e, soprattutto, una integrazione *di scopo* fra i sistemi istituzionali della salute, delle politiche sociali e quello delle arti e della cultura.

⁸OMS, Health evidence network Synthesis, Report 67. What is the evidence on the role of the art in improving health and well-being? November 2019

Tali principi come si è detto si collocano nell'ambito della sostenibilità e sono stati accolti e sanciti nella Strategia regionale dello sviluppo sostenibile; in particolare, nella MAS 5 "Sostenere lo sviluppo e il benessere psicofisico delle persone" si indica come sia necessario, per favorire inclusione e coesione sociale e territoriale, nella direzione di ridurre le disuguaglianze, mettere in campo politiche integrate multiattoriali che coinvolgano la società civile e il terzo settore in azioni di *welfare* di prossimità.

È dunque ormai acquisita la consapevolezza di quali effetti positivi la fruizione di cultura abbia, non solo a livello individuale ma anche a livello collettivo e sociale, sullo sviluppo del capitale umano, sull'inclusione di fasce di popolazione e territori marginali e sull'aumento delle competenze trasversali.

Tale approccio viene ribadito infatti anche nella *Strategia per le montagne del Piemonte* laddove si promuove un cambio di paradigma, il passaggio da una visione di sviluppo locale incentrata sulla valorizzazione e il marketing turistico del patrimonio, a una visione dove il patrimonio culturale è una componente dello sviluppo locale, non finalizzato unicamente a fenomeni di consumo ma anche di produzione di culture, e dove può anche assolvere a funzioni di *welfare*, servizi, ecc.; quindi un patrimonio fortemente inscritto nella comunità, con valenze multifunzionali.

In tal senso musei e patrimonio diffuso possono divenire strumenti di politiche di coesione sociale e di sostegno al *welfare* locale, nonché di promozione dei diritti di cittadinanza nelle aree interne e periferiche, quale premessa per esplicitare ulteriori diritti propri della sfera culturale. Risulta dunque importante l'approccio *place-based* rivolto ai luoghi e orientato alle esigenze delle comunità e dei territori, nei quali musei e patrimonio culturale si accreditano quale componente attiva per migliorare gli standard di qualità della vita.

Attuare politiche di *welfare* culturale significa pertanto anche promuovere un sistema culturale ricco e diversificato inteso come capace di innescare opportunità di cittadinanza attiva, partecipazione alla cura di beni comuni, sviluppo di competenze, creazione di capitale sociale e di reti e legami di fiducia, creando le condizioni per una crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale.

La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e la Legge regionale 11/2018 mettono in luce il ruolo dei diversi luoghi della cultura quali presidi di sostenibilità e, dunque, anche di *welfare* culturale. Le attività messe in atto dalla Regione Piemonte in tale ambito sono passate dall'essere sperimentazioni a buone pratiche ormai consolidate, prima fra tutte l'attività destinata alla prima infanzia (si veda in particolare il paragrafo 6.3.6 Nati per leggere), nell'ottica non solo di intervenire in modo sistemico e cooperativo sulla cura, sul benessere e la crescita sana ed equilibrata del bambino, ma anche allargando lo sguardo all'intera comunità che del bambino si prende cura.

Si è lavorato per far sì che il concetto di *welfare* culturale entri a pieno titolo nelle policies e guidi azioni strategiche orientate, per la prima infanzia, a includere l'esperienza culturale tra le opportunità indispensabili e i servizi necessari da garantire alle famiglie e ai loro bambini.

A questo proposito, si è agito nell'ambito del Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025 (PRP) che recepisce obiettivi e indicazioni nazionali e rappresenta lo strumento di pianificazione degli interventi di prevenzione e promozione della salute da realizzare sul territorio regionale, attraverso i Piani locali delle ASL piemontesi. Uno dei programmi del Piano è rivolto alla promozione della salute e di interventi protettivi nei primi 1000 giorni di vita e si traduce in azioni con sviluppo pluriennale orientate su *intersectorialità*, ricerca dell'integrazione con le politiche non sanitarie e creazione di sinergie virtuose attraverso il Tavolo regionale intersettoriale "Primi mille giorni" e i tavoli locali costituiti nei territori in cui operano le ASL. Questa azione punta alla valorizzazione di programmi già consolidati e alla creazione di collaborazioni e alleanze strategiche con settori quali

il welfare, la cultura, l'istruzione, l'ambiente, l'agricoltura. Tra i soggetti che sostengono l'attuazione del progetto c'è anche il tavolo regionale intersettoriale "Primi 1000 giorni", costituito dal gruppo regionale di coordinamento del PL11 e da rappresentanti delle Direzioni regionali Sanità, Welfare, Ambiente, Agricoltura, Cultura, Istruzione, che si intende formalizzare, approfondendo le possibili sinergie e il confronto sulle azioni che annualmente si possono mettere in campo per l'attuazione del PRP e il loro monitoraggio.

3.6.2 Progetto Hangar Piemonte

Nel quadro degli strumenti a disposizione della Regione Piemonte per sostenere la crescita delle realtà culturali da un punto di vista artistico, organizzativo e gestionale e per favorire la creazione di reti cross-settoriali e intergenerazionali, "Hangar Piemonte", progetto attivato originariamente con Deliberazione della Giunta Regionale 9 dicembre 2015, n. 27-2564 "D.G.R. n. 116-1873 del 20 luglio 2015 'Programma di attività in materia di promozione dei beni e delle attività culturali 2015 - 2017'. Sviluppo del progetto Hangar Point", si è sviluppato nel tempo e attualmente convoglia al suo interno una serie di professionalità, strumenti e sistemi relazionali che lo configurano come uno dei soggetti più indicati a mettere in atto il principio della trasversalità (ex legge regionale 11 del 1° agosto 2018) promuovendo e sostenendo la capacità del sistema culturale di intersecare e integrare diverse discipline e settori, creando un'esperienza culturale più ampia e più ricca.

Il nucleo centrale di Hangar Piemonte ha costituito nel triennio 2022/2024 uno dei progetti sostenuti dalla Regione Piemonte, volto all'accompagnamento e alla crescita delle imprese culturali, nell'ambito del rapporto in convenzione triennale con la Fondazione Piemonte dal Vivo (di cui alla DGR n. 40-6244/2022/XI del 16.12.2022). Contestualmente, grazie al consenso e all'interesse riscontrato nel modo culturale piemontese e al sostegno di Enti e Fondazioni bancarie, Hangar si è sviluppato in un'articolazione più complessa. Progetto regionale inizialmente a supporto della crescita professionale e gestionale dei soggetti attivi in ambito culturale, Hangar si è articolato progressivamente in distinte azioni, vuoi per l'accompagnamento di organizzazioni e reti che intendono attivare un percorso di trasformazione culturale degli spazi in cui operano (HPoint), vuoi per l'attivazione delle organizzazioni e delle reti rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile (Hplus), vuoi infine per la ricerca e la sperimentazione di ricerca e sperimenta nuovi metodi e strumenti capaci di accompagnare i processi di cambiamento dei territori. I processi vengono progettati e sperimentati da una comunità di ricerca (Hresearch).

Nel complesso, l'approccio e gli strumenti di Hangar lavorano sulle condizioni abilitanti lo sviluppo e il consolidamento delle reti attraverso:

- a) l'attivazione di relazioni tra operatori culturali e tra settore culturale, economico, sociale e istituzioni pubbliche, favorendo la propensione alla collaborazione, al lavoro di gruppo e, attraverso la conoscenza e lo scambio di informazioni;
- b) il rafforzamento delle competenze, grazie ad un team transdisciplinare portatore di saperi ed esperienze eterogenee che quotidianamente operano la trasformazione culturale a livello locale, regionale, nazionale o internazionale;
- c) lo sviluppo di strumenti di interazione, co-programmazione e co-progettazione, ma anche di governo e gestione, facendosi mediatore tra approcci e modelli teorici generali e specificità e bisogni dei settori e dei territori.

L'articolazione, la metodologia e l'approccio del progetto Hangar complessivamente inteso costituisce per la Regione un valido punto di osservazione sui processi in atto nel mondo culturale regionale e una base di definizione delle future linee di indirizzo delle politiche culturali.

3.7 ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI ATTRAVERSO AVVISI PUBBLICI DI FINANZIAMENTO

Come già sopra ricordato, uno degli strumenti di intervento previsti dall'art. 7 della l.r. 11/2018 è il sostegno, attraverso l'assegnazione di contributi a favore dell'ente terzo organizzatore e realizzatore, anche in forma di associazione di rappresentanza di categorie di soggetti culturali, attraverso l'adozione di procedure ad evidenza pubblica a valenza annuale o pluriennale.

Si può affermare che questa modalità di intervento costituisca, unitamente all'azione di sostegno degli Enti culturali partecipati o controllati dalla Regione, uno dei due assi principali su cui si concentrano sia gran parte delle risorse di fonte regionale, sia una specifica attenzione sull'impostazione dei criteri di selezione, sulla verifica dei risultati in termini di ricadute sul territorio e sugli stessi soggetti beneficiari.

In particolare con il triennio 2022/2024 è stata data per la prima volta una modalità di sostegno a carattere triennale, consentita dal nuovo strumento normativo, per nove bandi di finanziamento in spesa corrente, nonché per gli Enti culturali partecipati.

Ciò ha consentito agli enti e alle associazioni culturali del territorio di effettuare una programmazione in grado di garantire delle efficaci economie di scala ed un generalizzato risparmio sulle gestioni e organizzazioni delle attività poste in essere, nonché di programmare le attività nel medio periodo, con benefici innegabili che stanno portando il sistema piemontese alla pari con quello statale e delle principali Regioni italiane.

I bandi, per l'impostazione e il dettaglio e l'articolazione dei criteri, hanno dimostrato negli ultimi anni di saper rispondere alle esigenze del territorio, riuscendo a raggiungere un sufficiente equilibrio fra la città capoluogo e le province. Si segnala in particolare che una parte assolutamente significativa dei contributi di importo rilevante sono andati a soggetti o ad attività non torinesi.

Per tutti i bandi, sia annuali che triennali, particolare attenzione è stata dedicata all'adozione di un impianto di criteri comuni, poi articolati nel dettaglio secondo le specificità delle singole linee di intervento, impianto che ha inciso e indirizzato lo sviluppo di un significativo numero di progetti su elementi quali l'attenzione alla sostenibilità economica, lo sviluppo di interventi di inclusione sociale, la ricerca di convenzioni con operatori economici (alberghi, ristoranti, trasporti). Sono stati inoltre valorizzati i progetti che dimostrassero attenzione e capacità di radicamento nei confronti dei territori di riferimento, con particolare riferimento a quelli realizzati in zone omogenee estese, con il coinvolgimento di piccoli centri e di aree montane o comunque decentrate rispetto ai più consolidati centri di programmazione culturale.

L'andamento del triennio 2022/2024 è stato oggetto di analisi interna alla Direzione regionale competente in materia di cultura così come all'interno dei Tavoli della Cultura, sia generale, sia dei singoli comparti, oltre a momenti di confronto tecnico operativo. Questa fase di confronto, come si dirà nello specifico capitolo relativo allo strumento della consultazione e della partecipazione, ha costituito un elemento di assoluto rilievo per consentire una corretta valutazione del ciclo triennale appena concluso. Se da un lato si può in buona coscienza affermare che le modalità di intervento e l'impianto dei criteri sono state valutate nel loro complesso in modo positivo, con particolare apprezzamento per l'adozione, laddove è stato possibile, dei bandi a carattere triennale, sono state altresì avanzate obiezioni e proposte che hanno consentito correzioni e messe a punto (in taluni casi vere e proprie reimpostazioni) che, ci auguriamo, consentano un più efficace, oggettivo e trasparente approccio alla gestione dei singoli avvisi pubblici di finanziamento, ciascuno dei quali deve essere calzante e rispondente alle caratteristiche delle singole linee di intervento, pur nel mantenimento di un impianto generale omogeneo.

Priorità e modalità di intervento per il triennio

Per le considerazioni sopra esposte, si intende quindi confermare l'impianto attuale, opportunamente attualizzato e aggiornato in particolare in coerenza con i risultati della fase di confronto sopra descritta fra Regione Piemonte e operatori e associazioni di categoria, incrementando al contempo il numero di bandi aventi carattere triennale e ponendo attenzione alla verifica del mantenimento nella seconda e terza annualità del triennio dei livelli quali-quantitativi che nel primo anno hanno determinato l'accesso ai contributi.

Alcune tipologie di istruttorie, in particolare finalizzate a interventi di conoscenza, catalogazione e valorizzazione di beni culturali o condizionate dalla natura giuridica dei beneficiari o degli interventi, non si prestano a una programmazione triennale, in particolare per la ridotta tempistica dell'intervento. Sarà quindi opportuno mantenere, in questi casi, l'abituale scansione annuale.

Potrà essere inoltre valutata, subordinatamente all'adozione dei bandi triennali e compatibilmente con la disponibilità di risorse sul bilancio regionale, l'attivazione di bandi per il sostegno annuale a comparti culturali non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione ai bandi pluriennali, quali, a mero titolo esemplificativo, progetti culturali legati a eventi, ricorrenze o celebrazioni di particolare rilievo.

Per quanto riguarda i criteri generali di valutazione delle istanze, in coerenza con le finalità della l.r. 11/2018 esplicitate in particolare all'art. 2 e con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (ampiamente esaminata al capitolo 2 del presente Programma), i bandi valorizzeranno maggiormente, ove possibile, rispetto al precedente triennio, elementi quali la collocazione dei progetti in territori esterni a Torino e ai capoluoghi di Provincia, e l'attenzione agli elementi relativi a inclusione sociale, pari opportunità di accesso alla fruizione culturale, adozione di pratiche di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento, laddove possibile, all'adesione da parte delle organizzazioni culturali, a protocolli di sostenibilità.

Il dettaglio dei criteri di valutazione è contenuto nell'allegato finale al Programma Triennale.

3.8 SOSTEGNO ALLE IMPRESE CULTURALI E FORMAZIONE PER GLI ENTI E LE IMPRESE CULTURALI

3.8.1 Sostegno alle imprese culturali. Attivazione di fondi di garanzia, di fondi rotativi, di altri strumenti di ingegneria finanziaria

L'accesso agli strumenti e alle risorse finanziarie del settore delle "Imprese Culturali e Creative" (ICC) è condizionato dalle sue peculiari caratteristiche. Le ICC sono per la maggior parte organizzazioni piccole e micro, altamente dinamiche e flessibili e molto orientate all'utente. Anche i sotto-settori di riferimento (subfornitori) sono abbastanza eterogenei in termini di mercato, modelli di business e turnover e sono tutti ad alta intensità di capitale umano.

Il report EENC (European Experts Network on Culture) identifica due tipologie di barriere che le ICC incontrano nell'accesso alla finanza: quelle tipicamente incontrate dalle piccole e medie imprese e quelle in qualche modo "peculiari" delle ICC.

Rientrano nella prima categoria:

- l'asimmetria informativa tra l'impresa e il mercato finanziario
- la mancanza di track record e storia creditizia
- la percezione di inadeguatezza e lo scoraggiamento da parte del piccolo imprenditore.

Per quanto riguarda la seconda tipologia di barriere, questa a sua volta ricomprende 3 sotto-tipologie, afferenti alle caratteristiche intrinseche delle ICC, alle caratteristiche organizzative

e alle condizioni del mercato:

a) caratteristiche intrinseche o forte dipendenza dai propri asset intangibili (copyright, licenze e royalties) beni per i quali le banche faticano a riconoscerne il valore economico, così come hanno difficoltà nel valutare elementi quali novità, talento, soft innovation, creatività; o mercato incerto: la domanda dal mercato per prodotti e servizi offerti dalle ICC è una domanda con un elevato livello di incertezza, così come incerta è la reazione del mercato all'introduzione di un nuovo prodotto o servizio. Questo è un elemento critico per una banca che valuta il richiedente sulla base della sua capacità a restituire nel futuro quanto prestato (sebbene esistono categorie per le quali questa incertezza è minore, si pensi ad esempio a musei e teatri);

b) struttura organizzativa e profilo

Le ICC sono spesso focalizzati sui contenuti più che orientati alla commercializzazione dei prodotti e servizi offerti, mancando invece obiettivi di tipo commerciale e una visione del business di lungo periodo – gli sviluppi futuri del business sono essenzialmente basati sul “progetto” più che su un orientamento di tipo strategico;

c) condizioni di mercato - molti prodotti e servizi delle ICC si riferiscono a un contesto culturale specifico, che in ambito europeo differisce significativamente ed è culturalmente e linguisticamente frammentato. Questa frammentazione limita lo sviluppo delle ICC, che spesso rimangono a operare in un mercato locale o al limite nazionale. Oltre alle barriere identificate sopra, le difficoltà nell'accesso alla finanza derivano anche dall'impatto che ha avuto la crisi finanziaria su questo ecosistema. I meccanismi di gestione del rischio da parte delle banche sono diventati più severi e gli investitori vengono orientati non verso i settori ad alto rischio, tra cui le ICC.

In questo contesto la creazione di innovativi strumenti di sostegno ha assunto significativo rilievo, in particolare nell'ambito della programmazione comunitaria.

Gli strumenti di sostegno finanziario dell'Unione presentano tre vantaggi principali:

Effetto leva. Oltre ai finanziamenti derivanti dai fondi SIE, gli strumenti finanziari possono attrarre altre risorse, sia pubbliche che private.

Effetto rotativo. Tramite il meccanismo del rimborso degli investimenti, i flussi di denaro possono essere riutilizzati dalle autorità di gestione per sostenere ulteriori iniziative.

Migliore qualità dei progetti, in quanto gli investimenti devono generare entrate per poter essere rimborsati.

Lo scopo principale degli SF consiste nel supportare progetti che sono economicamente e finanziariamente sostenibili, quindi quegli interventi in grado di rimborsare le risorse ottenute.

I principali vantaggi degli strumenti finanziari sono:

- capacità di incidenza sui fallimenti di mercato creditizio, favorendo la realizzazione di progetti altrimenti non perseguibili;
- creazione di un effetto leva inteso sia come possibilità di attrarre investitori privati e pubblici in settori prioritari per la UE;
- possibilità di reinvestimento: terminato un ciclo di investimento, le risorse rimborsate possono essere reinvestite dal soggetto gestore per nuovi progetti di sviluppo;
- investimento delle risorse pubbliche su progetti più efficienti: vengono finanziati i progetti che hanno una maggiore probabilità di operare e sopravvivere nel tempo, ripagando il capitale investito e producendo effetti sociali;
- processi di selezione più efficaci: i soggetti pubblici gestori delle risorse possono beneficiare dell'esperienza di soggetti intermediari specializzati, con vantaggi in termini di criteri di selezione, tempistiche, monitoraggio, ecc.;

- **diversificazione degli strumenti di finanziamento: gli SF permettono di offrire modalità di finanziamento differente dal classico contributo in conto capitale.**

Nel solco delle politiche comunitarie e nazionali, la Direzione intende verificare le opportunità di attivazione degli SF ritenuti più opportuni per il sostegno alle “imprese culturali e creative” piemontesi anche nella prossima programmazione triennale, attraverso l’impiego di risorse finanziarie messe a disposizione dall’UE e/o con risorse regionali.

3.8.2 Formazione per gli operatori culturali

La cultura è testimonianza di quella eredità che conferisce il senso della propria identità: per questo motivo lo sviluppo e la crescita dell’ambito culturale risulta di fondamentale importanza per la nostra Regione. La crescita del sapere, della ricerca, dell’innovazione sono elementi assolutamente necessari se si vuole preservare il nostro patrimonio culturale e trarne tutti i benefici possibili, e ciò necessita di un maggiore impegno di risorse sia economiche sia professionali.

Tra l’altro la sempre più stretta correlazione tra patrimonio culturale e nuove tecnologie ha incrementato la già consolidata capacità dell’ambito culturale di sviluppare posti di lavoro anche in altri settori.

Le professioni culturali sono state oggetto di intervento normativo da parte del Ministero (modifica del Codice dei Beni culturali e Decreto Ministeriale n. 244 del 20 maggio 2019 in materia di profili professionali). Questo intervento, anche se ancora parziale, ha aiutato a focalizzare la necessità di definire i percorsi formativi delle varie professioni culturali, di assicurare la formazione permanente degli operatori culturali e di vigilare affinché la conservazione e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale siano affidate a operatori formati ed aggiornati, che possano svolgere la propria attività con continuità e con condizioni di lavoro adeguate.

Due sono quindi gli aspetti cruciali: la formazione degli operatori del patrimonio culturale e le modalità di inserimento nel mondo del lavoro.

La formazione degli operatori culturali al passo con le nuove professionalità che si stanno sviluppando, anche legate al mondo del digitale, è un ambito a cui la Direzione ha posto molta attenzione durante gli ultimi anni. Anche le politiche formative europee, che trovano applicazione attraverso il Fondo Sociale Europeo, danno molto spazio nella futura programmazione alla formazione continua dei lavoratori come elemento per affrontare le novità del mondo del lavoro e la precarietà dei contratti, che spesso implicano la necessità di cambiamento nel corso della vita lavorativa.

Le nuove professioni sono ancora in via di definizione, spesso sfuggono alle classificazioni Ateco tradizionali delle Camere di Commercio e necessitano prima di tutto di una maggiore conoscenza da parte delle pubbliche amministrazioni.

Le Università, gli istituti di alta specializzazione post diploma come gli ITS e le agenzie formative sono gli interlocutori con cui la Regione, in una logica interassessorile, si vuole confrontare per favorire lo sviluppo di adeguati strumenti di formazione professionale in ambito culturale.

Per quanto riguarda l’inserimento nel mondo del lavoro, l’Italia presenta un problema di labile definizione normativa delle professionalità in ambito culturale e di quali debbano essere presenti nelle specifiche istituzioni culturali. Ciò si accompagna ad una intermittenza e frammentazione dei contratti e al non sempre chiaro rapporto con il volontariato. Inoltre, sarebbe auspicabile lo sviluppo di un collegamento strutturato tra il mondo universitario e le istituzioni culturali in vista dell’inserimento delle nuove forze lavoro.

La formazione professionale continua può contribuire a:

- a) aumentare l'occupazione di qualità del settore (soprattutto per quanto riguarda le professioni legate alla cultura), innalzando il livello di specializzazione delle PMI culturali;
- b) riqualificare gli operatori professionali già occupati che necessitano di specializzazioni ad esempio legate alle nuove tecnologie;
- c) definire le competenze delle figure professionali, in un'ottica di specializzazione dei percorsi professionali;
- d) distinguere i confini del settore professionale da quelli del volontariato.

3.8.3 I Corsi pre e post accademici di formazione musicale e nelle altre discipline dello spettacolo

La Regione sostiene i corsi pre accademici di formazione musicale, da alcuni anni denominati “propedeutici”, organizzati dagli istituti musicali, che preparano al possibile accesso ai corsi accademici del Conservatorio. Questi corsi pluriennali a carattere preparatorio costituiscono un valido supporto, grazie allo stanziamento di risorse significative, per coloro che intendono accostarsi alla pratica strumentale e di canto, specie se residenti in aree geografiche distanti rispetto ai capoluoghi sede dei quattro Conservatori del Piemonte.

Le attività di perfezionamento musicale post-accademico e di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo, per quanto la relativa procedura di selezione abbia richiamato in passato un numero limitato di istanze di contributo, in quanto (si ritiene giustamente) fortemente selettiva, consente a qualificate realtà di offrire a giovani che si apprestano a entrare nel mondo del lavoro o che già vi hanno fatto ingresso un ultimo percorso formativo di alto livello.

3.9 INTERVENTI TRAMITE LA PROGRAMMAZIONE STATALE ED EUROPEA

Uno degli elementi che caratterizza la legge regionale 11/2018 è l'affermazione del principio della trasversalità della cultura. A partire dall'art. 1, che ne sottolinea il “valore essenziale e strumento fondamentale di crescita umana, di libera espressione, mezzo di promozione ed educazione sociale” ma anche “fattore di sviluppo economico e sociale del territorio e delle comunità che lo abitano”, per essere poi concretamente declinato all'art. 2 comma 2, laddove si afferma che “La Regione riconosce la trasversalità della cultura e la necessità di coordinare politiche e strumenti di azione intersettoriali per favorirne gli effetti positivi sulle dinamiche di sviluppo sociale e individuale”.

Questo principio viene peraltro ripreso e ribadito anche dai documenti delle istituzioni internazionali ed europee, a partire dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che riconoscono nella cultura uno degli asset fondamentali per lo sviluppo di politiche di sviluppo sostenibile.

Il Programma della Cultura per il triennio 2022-2024 si era collocato in sincronia con l'adozione dei documenti di programmazione e della loro attuazione operativa in merito alla programmazione europea, statale e regionale per il periodo 2021-2027 e in tal senso ne aveva colto le opportunità per adottare linee di intervento che favorissero l'interconnessione fra politiche culturali e politiche complessive della Regione, dello Stato e dell'Unione Europea.

Sono ormai pienamente a regime le programmazioni dei Fondi PR FESR, FSE, il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), il già citato documento di Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile del Piemonte (SRSvS). Per quanto concerne il comparto dello spettacolo dal vivo, inoltre, concluso il triennio 2022/2024, è stato approvato il Decreto del Ministro della Cultura per la gestione delle risorse del Fondo Nazionale dello Spettacolo dal Vivo (FNSV) per il triennio 2025-2027, che corrisponde nuovamente al triennio di programmazione regionale.

È infine in fase di avanzata attuazione il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che ha visto il concretizzarsi di linee di intervento sia in diretta gestione statale, sia misure a gestione regionale.

3.9.1 Le misure relative alla programmazione PR FESR 2021/2027

Così come indicato nel Programma del precedente triennio, la Regione si è dotata di Misure specifiche in ambito di cinema e di spettacolo dal vivo finalizzate a sostenere le piccole e medie imprese del settore.

Più precisamente:

- a) è stata confermata e decisamente potenziata la Misura di aiuti alla produzione cinematografica e televisiva (Piemonte Film TV Fund) che ha dimostrato e continua a dimostrare le potenzialità di ricaduta del Fondo in termini di moltiplicatore della spesa in Piemonte a favore in particolare dell'occupazione qualificata del settore e dell'indotto e mira ora a creare le condizioni per un radicamento più significativo di società di produzione sul nostro territorio. Con una dotazione di Euro 4.000.000,00 all'anno per il triennio 2023/2025 (contro gli Euro 1.500.000,00 annui del periodo 2018/2022) la Misura, unitamente al ruolo di promozione e di servizio altamente qualificato svolto dalla Fondazione Film Commission Torino Piemonte, porta il Piemonte a posizionarsi fra le principali realtà italiane in ambito produttivo, attualmente seconda solo al Lazio per numero di giornate di ripresa annue;
- b) grazie al confronto con le associazioni di categoria dell'esercizio cinematografico in merito alla grave crisi che ha colpito il settore nella fase successiva alla pandemia è stata fra l'altro varata la Misura "Aiuti alle sale cinematografiche" che, con una dotazione di Euro 8.000.000,00 e operativa dal 4 settembre 2023, ha come obiettivo quello di incentivare e favorire interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico delle sale cinematografiche del Piemonte, apprezzandone il ruolo sia come imprese sia come presidio e punto di riferimento socio-culturale per i territori in cui operano;
- c) sulla falsariga della precedente Misura, è stata approvata ed è operativa dal 1° ottobre 2024, la nuova Misura "Aiuti allo spettacolo dal vivo" i cui ambiti di intervento sono sostanzialmente due:
 - il primo è rivolto a soggetti che gestiscono strutture di spettacolo dal vivo, che intendano realizzare, ristrutturare, ammodernare le sale di spettacolo in proprietà o in gestione;
 - il secondo (linea d) è rivolto a soggetti non dotati di strutture di spettacolo che svolgono attività di produzione e circuitazione di spettacoli, al fine di sostenerne l'ammodernamento di arredi, attrezzature e tecnologie.

3.9.2 Il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) è, insieme ai Fondi europei, lo strumento finanziario per l'attuazione delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale e per la rimozione degli squilibri tra le diverse aree del Paese; ha carattere pluriennale in coerenza con la programmazione europea ed è finalizzato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, in stretta coerenza con le più importanti politiche nazionali, come il PNRR, l'Agenda Digitale, Agenda Urbana Europea, Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, Strategia Nazionale Aree Interne e Strategia per lo Sviluppo sostenibile.

Riguardo al periodo di programmazione FSC 2014 - 2020 esistono in ambito culturale sul territorio piemontese, misure tutt'ora attive o in procinto di essere concluse (tra le varie: Villa Melano di Rivoli, Museo regionale di scienze naturali, Cittadella di Alessandria, Cavallerizza e Musei Reali).

Il pacchetto legislativo per il periodo di programmazione 2021-2027 raccoglie le sfide poste dalle transizioni verde e digitale ponendo l'accento sull'inclusione sociale.

Gli interventi della Programmazione FSC 2021-2027 confluiranno nei Piani di sviluppo e coesione in coerenza con le aree tematiche cui afferiscono; l'area tematica "Cultura" comprende "Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, del paesaggio e promozione delle attività culturali".

I principali obiettivi strategici che il FSC persegue in ambito culturale nel 2021-2027 tengono conto delle specifiche criticità e dei fabbisogni rilevanti per questa area tematica; gli obiettivi strategici su cui agire prioritariamente saranno, tra gli altri: il rafforzamento delle attività di ricognizione, conservazione, manutenzione, potenziamento e valorizzazione della cospicua dotazione di risorse del patrimonio culturale materiale e immateriale conservato negli istituti e luoghi della cultura o diffuso in maniera capillare nelle varie aree del Paese; il rinnovamento tecnologico dell'accesso ai servizi culturali e l'innalzamento dei livelli di raccolta, sistemazione e digitalizzazione della cultura e delle sue fonti, nelle diverse forme, modalità e strumenti; l'ampliamento e il consolidamento di esperienze di uso e gestione sostenibile del patrimonio culturale diffuso sul territorio, e in generale dei beni pubblici sottoutilizzati o dismessi; il sostegno specifico e mirato a incrementare la competitività delle imprese di tutte le filiere culturali e creative.

3.9.3 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il PNRR rientra nel programma NextGeneration EU (NGEU), un progetto di portata e ambizione inedito, che l'Unione europea ha messo a disposizione dei suoi Paesi. Si tratta di uno strumento di ripresa temporaneo che consentirà ai Paesi membri di far fronte ai danni economici e sociali causati dalla crisi pandemica del 2020, e di ricostruire un'Europa post COVID-19, più verde, più digitale, più resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

L'8 dicembre 2023, il Consiglio dell'UE ha approvato la proposta di decisione presentata dalla Commissione europea, che modifica il PNRR italiano originariamente approvato con Decisione del Consiglio del 13 Luglio 2021, garantendo all'Italia complessivamente 194,4 miliardi di euro, da impiegare entro il 2026.

Il PNRR si articola in Componenti, raggruppate in 7 Missioni:

- Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
- Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica
- Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- Missione 4: Istruzione e ricerca
- Missione 5: Coesione e inclusione
- Missione 6: Salute
- Missione 7: RePowerEU

Ciascuna Componente contiene, al suo interno, Investimenti e Riforme che condividono priorità trasversali, relative alle pari opportunità generazionali, di genere e territoriali. I progetti sono valutati sulla base dell'impatto che avranno nel recupero del potenziale dei giovani, delle donne e dei territori, e nelle opportunità fornite a tutti, senza alcuna discriminazione.

Inoltre, il Piano prevede ulteriori 30,6 miliardi di euro derivanti dalla programmazione nazionale aggiuntiva, che confluiscono in un apposito Fondo complementare.

Priorità e modalità di intervento per il triennio

a) Per quanto concerne le misure relative alla programmazione **PR FESR 2021/2027** si confermano, in accordo con l'Autorità di Gestione, le linee di intervento adottate, accompagnando la loro

attuazione con un attento monitoraggio della loro applicazione, al fine di individuare eventuali criticità e intervenendo prontamente per il loro superamento, così come per valutare la possibilità, laddove ne sorga l'esigenza, di incrementare la disponibilità di risorse. In particolare ciò potrà valere sulla Misura "Piemonte Film TV Fund", la cui programmazione di risorse si attesta al momento fino al 2025;

b) per quanto riguarda il **Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)** il periodo di programmazione 2021-2027 raccoglie le sfide poste dalle transizioni verde e digitale ponendo l'accento sull'inclusione sociale. Gli obiettivi strategici su cui agire prioritariamente saranno, tra gli altri: il rafforzamento delle attività di ricognizione, conservazione, manutenzione, potenziamento e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale conservato negli istituti e luoghi della cultura o diffuso in maniera capillare nelle varie aree del Paese; il rinnovamento tecnologico dell'accesso ai servizi culturali e l'innalzamento dei livelli di raccolta, sistemazione e digitalizzazione della cultura e delle sue fonti, nelle diverse forme, modalità e strumenti; l'ampliamento e il consolidamento di esperienze di uso e gestione sostenibile del patrimonio culturale diffuso sul territorio, e in generale dei beni pubblici sottoutilizzati o dismessi; il sostegno specifico e mirato a incrementare la competitività delle imprese di tutte le filiere culturali e creative;

c) infine, in merito al **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, gli obiettivi e le sfide poste dal Piano in ciascuno degli investimenti da esso finanziati, sono in linea con gli altri strumenti di programmazione europei e FSC, essendo i principi orizzontali da esso perseguiti ("non arrecare un danno significativo all'ambiente") comuni. Inoltre, anche il perseguimento delle ulteriori condizionalità e principi trasversali (transizione digitale, sostegno della partecipazione delle donne e superamento del divario di genere, valorizzazione dei giovani) posti come essenziali dal PNRR trovano una radice comune in tutti gli strumenti di programmazione multilivello.

Una peculiarità del Piano è che, avendo un ampio respiro ed una ampia dotazione finanziaria, contempla investimenti molteplici in molteplici e differenti ambiti della cultura: spazia, infatti, dal recupero, restauro e valorizzazione di beni immobili di interesse culturale, inclusi edifici pubblici, privati, chiese e architetture rurali, sino al sostegno della ripresa e dell'innovazione dei settori culturali e creativi, incoraggiando l'uso del digitale in tutta la catena del valore. Conseguentemente, la sua incidenza in ambito culturale è destinata ad avere un notevole impatto in tutte le aree e le azioni di intervento coinvolte.

Concludendo, anche il PNRR, attraverso i finanziamenti alla cultura destinati a realizzare i principi prioritari, risulta inserito a pieno titolo tra gli strumenti che riconoscono proprio nella cultura un mezzo necessario ed imprescindibile per la piena attuazione ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

3.10 COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ E DEL PATRIMONIO CULTURALE

3.10.1 Comunicazione

In perfetta coerenza con l'Unione europea, che attribuisce alla **comunicazione** un valore strategico imprescindibile per rendere i cittadini consapevoli e partecipi delle politiche e dei programmi e per il successo degli interventi, la Regione Piemonte la ritiene leva strategica di governo, strumento di supporto indispensabile per l'attuazione delle politiche e per accrescere i livelli di democrazia, trasparenza ed efficacia.

Sulla base dell'art. 10 della Legge regionale 1 agosto 2018, n. 11 la Regione Piemonte "promuove lo sviluppo, l'integrazione e la diffusione dei sistemi informativi e di comunicazione per la conoscenza, la descrizione, la gestione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali". La comunicazione, inoltre, è un fattore di armonizzazione e di facilitazione del rapporto tra gli obiettivi della

programmazione e la fruizione delle opportunità da parte dei potenziali beneficiari, oltre che strumento per la valorizzazione delle azioni, degli interventi e dei risultati.

In ambito culturale la comunicazione è finalizzata sia a fornire ai cittadini un'informazione aggiornata sulle attività, sulle competenze e sui bandi regionali, sia a promuovere la conoscenza e la fruizione delle attività e del patrimonio culturale materiale e immateriale del Piemonte.

Nel triennio 2025-2027 si intendono potenziare i principali strumenti di informazione, in particolare:

- a) il portale www.piemonteitalia.eu, dedicato ad arte, cultura, mostre, spettacoli e siti UNESCO, unitamente ai relativi profili Social (Facebook, X, Instagram, Youtube).
- b) l'area tematica Cultura del sito istituzionale della Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/cultura), che fornisce la più ampia e aggiornata informazione sulle competenze e i contenuti tecnico-amministrativi, sui bandi e sui progetti di carattere culturale della Regione Piemonte.
- c) il sito www.ioagisco.it, finalizzato alla promozione del sito UNESCO "Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero and Monferrato". Il sito Internet è il principale strumento per lo sviluppo del progetto "Dopo l'UNESCO, agisco!", un gioco di comunità rivolto a cittadini, amministrazioni comunali, scuole, aziende e associazioni no-profit situati nei 100 Comuni del territorio UNESCO di Langhe-Roero e Monferrato. Il progetto ha lo scopo di promuovere azioni che possano migliorare la qualità dello spazio naturale e urbano e incentivare comportamenti virtuosi nella popolazione, con particolare riguardo alle nuove generazioni.

La Regione Piemonte ha l'obiettivo di promuovere le attività svolte in sinergia con le istituzioni culturali regionali e con le Università, anche attraverso lo sviluppo di nuovi progetti strategici o nella presenza a fiere di settore, convegni ed eventi di carattere nazionale e internazionale, ampliandone la diffusione anche mediante i propri canali di comunicazione (siti Internet e social media). Nel triennio 2025-2027 sarà potenziata la promozione dei principali eventi culturali e turistici del Piemonte sugli strumenti di informazione della Direzione, anche in collaborazione con gli enti di promozione del territorio.

3.10.2 Promozione internazionale

La rilevanza della **promozione internazionale**, intesa come opportunità di apertura di nuove possibilità di mercato attraverso mobilità, circuitazione e scambio degli artisti e delle opere, è più volte e sistematicamente ribadita dalla l.r. 11/2018, in particolare per quanto concerne lo spettacolo dal vivo, il cinema, le arti visive e l'editoria.

Facendo leva sul più volte richiamato (dalla stessa l.r. 11/2018 così come nel presente Programma) valore trasversale della cultura, si ritiene di essenziale importanza che le azioni che si intenderanno costruire siano elaborate e condivise in sinergia con i settori regionali che già agiscono in modo strutturato sui temi della promozione internazionale, all'interno della quale la cultura deve essere considerata come componente del sistema economico regionale complessivo, capace altresì, oltre al valore in sé del prodotto culturale, di essere agente di attrazione di investimenti e di sviluppo diffuso del turismo culturale sul nostro territorio.

Compatibilmente con la disponibilità di risorse sul bilancio regionale e anche con la collaborazione con enti culturali partecipati dalla Regione, diverse sono le possibilità di attivazione di interventi in tal senso, che possono riprendere azioni più o meno fruttuose sperimentate in passato, quali: il sostegno diretto a singole trasferte di artisti, compagnie e case editrici, a seguito di inviti da parte di Festival e Fiere internazionali, Ambasciate e Istituti italiani di cultura all'estero; il sostegno (o l'organizzazione in partenariato) della presenza del Sistema Piemonte nei festival e fiere internazionali, portando i principali soggetti professionali di un determinato comparto, presentato in modo trasversale e organico, consentendo un incontro organizzato e d'impatto non solo con il

pubblico ma anche e soprattutto con gli operatori e distributori internazionali anche mediante la definizione di accordi con i soggetti istituzionali deputati all'internazionalizzazione; la collaborazione inter istituzionale, tramite accordi e intese, fra Regioni e fra Stato e Regioni per la promozione coordinata degli artisti italiani in prestigiosi festival internazionali, sulla scorta della positiva esperienza di collaborazione interistituzionale attivata per le residenze dello spettacolo.

Il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese editoriali piemontesi trova il suo apice nella partecipazione della Regione Piemonte alla Frankfurter Buchmesse (la manifestazione del settore più importante d'Europa) o altre manifestazioni analoghe.

3.11 ACCESSIBILITÀ DIFFUSA E PARITARIA ALLE ATTIVITÀ E AI BENI CULTURALI

L'accessibilità, intesa come accessibilità fisica e sensoriale e come possibilità di fruizione da parte di tutti gli utenti, è uno degli assi di intervento della futura programmazione regionale, in linea anche con la programmazione del PNRR, che ha fatto convogliare investimenti di adeguamento e di rimozione delle barriere architettoniche da biblioteche, musei, sale cinematografiche e di spettacolo e spazi espositivi, l'operazione di riqualificazione dei centri periferici e delle aree decentrate e interne attraverso gli interventi sugli edifici, oltre che importanti progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale archivistico, bibliografico e museale. Inizialmente associato alla rimozione di barriere architettoniche, il termine accessibilità oggi ha un significato più esteso: è riferito agli spazi virtuali, alle tecnologie, alla comunicazione, e più in generale, alla piena partecipazione alla vita sociale, politica, economica, e culturale. Come chiaramente evidenziato nel capitolo 3.9 "Interventi tramite la programmazione statale ed europea", il tema dell'accessibilità trova spazio nelle linee di finanziamento nei fondi strutturali 2021-2027, che rivolgono attenzione in particolare alla necessità di investimenti destinati alla riqualificazione energetica e alla connettività degli edifici, due dei cinque pilastri della programmazione. Dal 2009, a causa dei drastici tagli di risorse sul bilancio regionale, si sono interrotti gli interventi sistematici a favore del recupero e ammodernamento dei luoghi della cultura. Le sedi culturali non più ammodernate sono andate lentamente degradando e spesso, ad oggi, si presentano non più adeguate non solo alle esigenze dell'utenza, ma anche ad ospitare il progressivo aumento del patrimonio, il tutto a discapito del miglioramento della fruibilità e dell'accessibilità al pubblico. Gli interventi edilizi e di allestimento di luoghi destinati alla cultura rispondono all'esigenza sia delle amministrazioni pubbliche sia degli enti privati di offrire servizi culturali sempre più aggiornati rispetto alle esigenze di tutte le fasce di utenza, anche agli utenti con diverse abilità, e al passo con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie in termini di connettività e di modalità di fruizione. Si tratta di investimenti destinati al patrimonio storico-architettonico ma anche, potenzialmente, occasione per riqualificare aree riguardanti edifici industriali dismessi o situati in aree un tempo industriali, e oggi economicamente depresse, o in territori montani e collinari, in sofferenza per lo spopolamento e l'assenza di servizi. In secondo luogo, la riqualificazione degli edifici e delle aree in questione viene condotta nel rispetto delle più moderne tecniche di progettazione, orientate a realizzare manufatti in tema di riqualificazione energetica o di bioedilizia, nel pieno rispetto dell'ambiente e del contesto territoriale in cui sorgono. Infine, gli interventi in oggetto hanno un risvolto di natura più marcatamente socio-culturale, in quanto finalizzati a favorire l'inclusione e la coesione sociale di tutte le fasce di popolazione, diventando luoghi di comunità e di incontro. Investire attraverso il sostegno a interventi edilizi e di allestimento sui luoghi della cultura significa potenziare l'offerta formativa e culturale a beneficio dell'intera popolazione. Una prima, efficace risposta è stata data dalla Regione Piemonte con l'attivazione delle Misure FESR sulle sale cinematografiche e dello spettacolo dal vivo, di cui si tratta nel Ca,p. 3.9.1.

Un secondo livello di lettura del termine accessibilità riguarda il tema della partecipazione dei cittadini alle attività culturali: su questo obiettivo la Regione lavorerà con interventi e progetti a favore dell'audience development delle organizzazioni culturali. Le motivazioni per cui le persone non fruiscono di cultura sono diverse e riguardano principalmente la difficoltà a comprendere linguaggi e contenuti delle proposte culturali, il loro prezzo, l'abitudine a non trascorrere il proprio tempo libero svolgendo un'attività culturale e la mancanza di offerta sul proprio territorio. Aumentare il numero di persone che fruisce di cultura, intercettare coloro che ancora non lo fanno, fidelizzare coloro che già fruiscono dell'offerta culturale e possono farlo maggiormente, significa lavorare sulla relazione tra la propria organizzazione culturale e le persone, in un'ottica di relazione e di scambio, non solo con un approccio quantitativo. Le persone passano da essere "pubblico" ad essere "interlocutori attivi", che dialogano con l'organizzazione, partecipano, valutano, avanzano richieste. Quando questo approccio all'interno dell'organizzazione è strutturato ed è strategico si attivano progetti di audience engagement. Il concetto di partecipazione dei cittadini alle attività culturali sta superando l'approccio quantitativo per allargarsi a un concetto di partecipazione consapevole. L'obiettivo dell'allargamento della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini nelle attività culturali costituisce altresì uno degli elementi che la Regione intende richiedere agli enti culturali partecipati come fattori qualificanti delle loro progettualità.

Priorità e modalità di intervento per il triennio

Il tema dell'accessibilità, intesa come accessibilità fisica e sensoriale e come possibilità di fruizione da parte di tutti gli utenti, trova spazio nelle linee di finanziamento nei fondi strutturali 2021-2027, che rivolgono attenzione in particolare alla necessità di investimenti destinati alla riqualificazione energetica e alla connettività degli edifici al fine di offrire servizi culturali sempre più aggiornati rispetto alle esigenze di tutte le fasce di utenza, anche agli utenti con diverse abilità. Si tratta di investimenti destinati al patrimonio storico-architettonico ma anche occasione per riqualificare complessi industriali dismessi o situati in aree depresse, o beni situati in territori montani e collinari, in sofferenza per lo spopolamento e l'assenza di servizi. Gli interventi in oggetto inoltre hanno un risvolto di natura più marcatamente socio-culturale, in quanto finalizzati a favorire l'inclusione e la coesione sociale di tutte le fasce di popolazione.

Rispetto all'obiettivo della partecipazione dei cittadini alle attività culturali, la Regione lavorerà con interventi e progetti a favore dell'audience development delle organizzazioni culturali al fine di far passare le persone da essere "pubblico" ad essere "interlocutori attivi". Il concetto di partecipazione dei cittadini alle attività culturali sta allargandosi a un concetto di partecipazione consapevole e tale obiettivo dell'allargamento della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini costituisce uno degli elementi che la Regione intende che gli enti culturali partecipati valorizzino quali fattori qualificanti delle loro progettualità.

3.11.1 Accessibilità dei giovani alla cultura

Promuovere la piena partecipazione culturale dei giovani, riducendone gli ostacoli all'accesso rappresenta una questione rilevante. È noto come siano proprio i giovani ad aver risentito maggiormente della crisi socioeconomica seguita alla pandemia Covid 19, sia dal punto di vista educativo, formativo e sociale, sia nella sfera economica e del lavoro.

La cultura può rappresentare un'opportunità per le giovani generazioni, sia dal punto di vista personale, come strumento di costruzione della propria persona, sia dal punto di vista sociale e civico, per favorire la partecipazione attiva dei giovani alla vita democratica del loro territorio, sia infine come prospettiva lavorativa. La cultura aiuta i giovani a esplorare e definire la loro identità e

le attività culturali offrono l'opportunità di socializzare e combattere l'isolamento, stimolano la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei giovani nel prendersi cura del proprio territorio e delle comunità. Recenti studi (Symbola, 2024) mostrano inoltre come il settore culturale e creativo sia particolarmente attraente per i giovani adulti: nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo, infatti, il 23,3% dei lavoratori appartiene alla fascia d'età tra i 25 e i 34 anni, rispetto a una media nazionale negli altri settori produttivi che si attesta al 17,8%.

Tra le finalità espresse dalla L.r. 11/2018, il favorire la piena partecipazione del segmento più giovane della popolazione alla vita culturale, alla fruizione del patrimonio e alle attività di cura e gestione dello stesso assume rilevanza prioritaria. La Legge infatti pone particolare attenzione alla crescita culturale e sociale delle nuove generazioni, riconoscendo nei giovani una risorsa fondamentale dei territori e della comunità e un elemento chiave per il futuro della società piemontese, promuove pari opportunità di accesso alle attività e ai beni culturali per tutti e si impegna a ridurre gli ostacoli di tipo fisico, culturale, sociale ed economico che ne possano limitare la piena fruizione. Principi che si integrano pienamente nel contesto delle politiche culturali europee che riconoscono all'intervento sulla cultura la capacità di innescare coesione, inclusione e sviluppo socioeconomico dei territori. In primo luogo, la Convenzione di Faro, che ha sancito il diritto di tutti i cittadini a fruire del patrimonio nella logica di bene comune. Inoltre, accessibilità, inclusione e partecipazione sono paradigmi fondamentali per uno sviluppo economico sostenibile dei territori, come già delineato nei capitoli precedenti. Nelle aree marginali o fragili, quali le periferie delle città, le aree interne rurali e montane, è lo sviluppo di presidi civici e culturali e la valorizzazione del protagonismo delle comunità locali sono la leva per garantire maggiore accessibilità ai servizi e alle opportunità culturali anche nei luoghi più marginali.

Il tema del digitale è particolarmente rilevante nel contesto della fruizione culturale, specialmente per quanto riguarda l'inclusione dei giovani e il superamento delle barriere che tradizionalmente ne limitano l'accesso alla cultura. Guardando in particolare alle nuove generazioni, il termine accessibilità assume dunque un significato più ampio e si estende a comprendere il digitale e le nuove tecnologie, in linea con gli obiettivi della Strategia dell'Unione Europea per la Gioventù 2019 – 2027. Negli ultimi anni, le nuove tecnologie hanno trasformato profondamente il modo in cui la cultura viene prodotta, fruita e condivisa, creando nuove modalità di accesso e di partecipazione all'esperienza culturale nella direzione di una cultura accessibile e maggiormente inclusiva. E sono i giovani i più aperti a sperimentare le nuove tecnologie e a cogliere le opportunità offerte alla cultura dal digitale.

In questo cambio di paradigma, il sistema culturale piemontese deve dotarsi di competenze nuove, diversificate e integrate tra diverse discipline e settori, avviare nuove relazioni generative tra ambiti differenti (sociale e economico in primis), tra contesti socioculturali e generazioni differenti e facilitare e intensificare le relazioni cross-settoriali. Le progettualità portate avanti in questi anni dal progetto Hangar Piemonte possono rappresentare lo strumento corretto a disposizione della Regione in questo senso.

In continuità con il Programma triennale della Cultura 2022 – 2024, che ha previsto di lavorare sul tema della partecipazione dei cittadini alle attività culturali con interventi e progetti a favore dell'*audience development* delle organizzazioni culturali, una specifica attenzione dovrà essere posta al coinvolgimento dei giovani per conoscere i bisogni che questo *target* di popolazione esprime e apprendere reciprocamente lavorando su progetti che coinvolgano attivamente i giovani nella co-creazione di contenuti culturali, nella programmazione di eventi o nella valutazione dei servizi offerti, costruendo in tal senso relazioni durature tra i giovani e le istituzioni culturali.

Lavorano in questa direzione sul territorio piemontese alcuni nuovi centri culturali: spazi polifunzionali, nati spesso da processi collaborativi di recupero e riattivazione dal basso di beni

abbandonati, dismessi o sottoutilizzati, dove si sperimenta un nuovo modo di produrre e fruire cultura, spesso attraverso l'attivazione e la partecipazione diretta dei propri pubblici, per mezzo di azioni di *audience development* e *audience engagement*, e dove la pratica culturale convive e si contamina con la dimensione sociale, ibridandosi con altri servizi / funzioni (ad esempio di natura educativa, formativa, sociale, civica o aggregativa). Spazi dove spesso i giovani trovano risposte al desiderio di protagonismo e partecipazione attiva, sperimentandosi attivamente come cittadini e cittadine nella co-creazione di visioni condivise di futuro. Spazi, inoltre, che rispondono a uno dei bisogni prioritari che spesso i giovani esprimono che è quello di avere luoghi e spazi per studiare, lavorare, socializzare e confrontarsi. A questo proposito è interessante notare come il bisogno di spazi emerga maggiormente nei giovani residenti nei comuni più piccoli e nelle aree marginali, a dimostrazione della necessità capillare di luoghi di studio, lavoro e aggregazione per le giovani generazioni.

Nell'affrontare il tema dell'accessibilità dei giovani alla cultura, infine, particolare attenzione dovrà essere posta anche a favorire percorsi di crescita umana e professionale attraverso l'impegno in ambito civile e sociale. In questo senso sarà da sostenere e incentivare l'accesso dei giovani al Servizio Civile, favorendo in particolare progetti di servizio civile presso enti e organizzazioni culturali.

Priorità e modalità di intervento per il triennio

- favorire la conoscenza e l'uso delle tecnologie digitali e promuovere l'uso del digitale nella cultura attraverso percorsi formativi rivolti ai giovani volti a comprendere in profondità il senso e le potenzialità della trasformazione digitale per la cultura, ridurre il *digital divide* e accrescere le competenze nell'uso espressivo e creativo delle tecnologie;
- stimolare la partecipazione attiva dei giovani nello sviluppo di progettualità artistiche e culturali e nella valorizzazione del patrimonio culturale, investendo sulle loro capacità creative attraverso progetti in rete con le scuole e altri attori del territorio (associazioni giovanili e terzo settore, operatori del settore culturale, istituzioni pubbliche nei diversi ambiti, imprese);
- offrire servizi di accompagnamento per l'attivazione e l'imprenditorialità giovanile, affinché creino valore per la propria comunità in campo economico, sociale, culturale al servizio del proprio territorio, attraverso iniziative di sostegno che contemplino sostegno finanziario e servizi di accompagnamento e *mentoring* e ponendo attenzione a costruire questi percorsi attraverso strumenti a bassa soglia di accesso;
- rafforzare nei territori, in particolare in quelli più marginali, la presenza di centri culturali e civici fruibili e attrezzati, dove i giovani possano sviluppare competenze trasversali, potenzialità inesprese, intelligenza creativa e dove consolidare relazioni sociali, attraverso percorsi laboratoriali di *mentoring* e accompagnamento e il sostegno alla creazione di reti e comunità di pratiche;
- lavorare per costruire un contesto favorevole all'innovazione, attraverso la collaborazione tra pubblico e privato, facilitando sinergie e reti tra attori, ambiti, politiche e programmi in materia di cultura, istruzione e formazione, salute e sociale, media e digitale, occupazione e gioventù, al fine di promuovere la capacità d'innovazione e valorizzare il contributo delle giovani generazioni;
- sperimentare modelli di monitoraggio civico e valutazione partecipata da parte dei giovani delle politiche culturali e iniziative di consultazione e ascolto rivolte ai giovani.

3.11.2 Nuovi centri culturali

Negli ultimi dieci anni, il territorio piemontese ha visto nascere e svilupparsi una pluralità di esperienze che, attraverso forme di collaborazione tra cittadini, organizzazioni del terzo settore, imprese e amministrazioni locali, hanno messo in atto processi di recupero e riattivazione dal basso

di spazi e beni dismessi, sottoutilizzati o abbandonati, con finalità di utilità sociale e culturale a beneficio delle comunità locali. Convenzionalmente definiti “Nuovi centri culturali”, “Spazi culturali ibridi”, “Presidi civici e culturali”, sono luoghi di socialità, aggregazione, produzione e fruizione culturale presenti nei quartieri di molte città del Piemonte, ma anche nei piccoli comuni e nei contesti territoriali locali delle aree interne e montane della regione.

Di particolare interesse risulta essere il ruolo e la funzione che queste esperienze - fortemente contestuali e ampiamente differenziate nelle espressioni – svolgono sui territori. Sono infatti spazi dove, valorizzando il potere trasformativo della cultura per la società, si sperimenta un nuovo modo di produrre e fruire cultura, e dove la pratica culturale convive e si contamina con la dimensione sociale, ibridandosi con altri servizi progettati con e per la comunità, favorendo, al contempo, processi di *empowerment* e capacitazione collettiva. Sono inoltre spazi che catalizzano le energie dei territori, favorendo processi di innesco di progettualità di rigenerazione e sviluppo degli stessi. Funzionano infatti da “piattaforme” relazionali di prossimità, capaci di attivare capitale sociale, competenze e risorse dei territori, di connettere energie di attori pubblici e privati, di far emergere bisogni e potenzialità dei territori e delle comunità e innescare progetti di cambiamento sociale e economico contestualizzati e possibili. Sono spazi, infine, polifunzionali in cui convivono spazi teatrali ed espositivi, biblioteche di territorio, sale per concerti, atelier di artigiani e artisti, spazi per il coworking e aule studio, facilitando in questo modo l'incrocio di pubblici diversi e la partecipazione attiva dei cittadini.

L'esperienza maturata sul campo in questi ultimi anni e recenti studi e valutazioni indicano infatti come la presenza sui territori di queste infrastrutture culturali e presidi civici di prossimità può effettivamente innescare processi collettivi e inclusivi e concorrere ad obiettivi di sviluppo dei territori e delle comunità, capaci di riattivare interessanti economie locali, ricucire le relazioni sociali, accompagnando le idee e le progettualità delle comunità in risposta a bisogni collettivi e affrontando allo stesso tempo problemi di integrazione e di lotta all'esclusione. Elemento costante a tutte le esperienze è rappresentato dall'idea del patrimonio come “bene comune” di uso collettivo.

In realtà si tratta di un fenomeno diffuso, sebbene a macchia di leopardo, sull'intero territorio italiano ed europeo. Rispetto all'Italia, nell'area del Nord Ovest e nel Piemonte in particolare è presente la maggiore densità di esperienze avviate, che sono state sostenute in questi anni da amministrazioni locali e da fondazioni (bancarie e di impresa) che hanno promosso programmi per progetti culturali a impatto sociale.

I nuovi centri culturali rappresentano un'infrastruttura culturale e sociale di prossimità che, lungi dall'essere un'iniziativa nascente o episodica, costituisce ormai un fenomeno consolidato sul territorio piemontese, contribuendo all'ampliamento della partecipazione culturale di cittadini e comunità, al rafforzamento del ruolo dei settori culturali e creativi quali leve per il miglioramento delle condizioni di vita e di benessere della società, all'incremento delle opportunità di partecipazione attiva nei contesti territoriali locali in cui queste esperienze agiscono.

In questo senso i nuovi centri culturali si allineano perfettamente con l'approccio interdisciplinare e il principio della trasversalità della cultura della L.r. 11/2018 e con i principi di welfare culturale promossi anche dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, che promuove l'integrazione di diversi ambiti e settori per migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini, al fine di rispondere in modo innovativo e inclusivo alle sfide contemporanee.

Nascendo sulla spinta delle comunità locali e del carattere dei territori, possono consentire di leggere la domanda sociale, di far emergere e organizzare le risorse e le competenze disperse nella società civile e stimolare le capacità, anche organizzative, dell'istituzione pubblica e delle comunità nella identificazione di risposte efficaci a problemi sociali emergenti.

Riconoscere il valore pubblico dei nuovi centri culturali, il ruolo che svolgono sui territori e in

particolare la capacità di queste realtà di favorire la ricostruzione dei legami sociali nella comunità a supporto di processi di valorizzazione dell'esistente e di sviluppo socioculturale (ma anche economico) locale può favorire il processo in atto di ripensamento del sistema culturale piemontese nella direzione indicata dalla L.r. 11/2018 della cultura quale motore di crescita sostenibile, volano di coesione e di inclusione, in linea anche con i principali approcci strategici europei.

Dopo oltre un decennio di sperimentazioni sui territori, appare oggi in Piemonte maturo il contesto per trasformare queste esperienze in politiche più strutturate, consapevoli delle questioni rilevanti e inserite in un quadro organico d'interpretazione e possibilità d'azione.

La domanda che emerge dai nuovi centri culturali in Piemonte appare orientata soprattutto al riconoscimento del ruolo civico, culturale e di coesione che svolgono sui territori e della natura di pubblica utilità delle iniziative che portano avanti e alla messa a sistema delle diverse delle esperienze, al fine di valorizzare quanto sperimentato fino ad ora a livello locale e supportarne lo sviluppo e il consolidamento. Hanno in sostanza bisogno di accompagnamento, affiancamento nel loro sviluppo, consulenze verticali su specifici temi all'interno di politiche dedicate in grado di sostenerne lo sviluppo e il consolidamento sul medio lungo periodo, avendo piena consapevolezza che le politiche di innovazione richiedono tempo per consolidarsi e dimostrare il proprio valore pubblico, restituendo evidenze sugli impatti generati.

Ma non si parte da zero: l'approccio strategico dello sviluppo territoriale a base culturale è acquisito nella pratica della programmazione regionale, come dimostrano le sperimentazioni attuate con gli enti partecipati.

Priorità e modalità di intervento per il triennio

Consolidare le esperienze in essere sul territorio piemontese di riuso di spazi per finalità sociali e culturali e sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove realtà di attivazione collettiva attraverso:

- favorire la costituzione di una rete che metta a sistema le iniziative presenti sul territorio piemontese, coinvolgendo tutto il sistema di attori e dare impulso all'avvio di comunità di apprendimento a livello regionale che affrontino le principali questioni determinanti di supporto al consolidarsi delle esperienze;
- promuovere la costruzione di cataloghi del patrimonio pubblico sottoutilizzato da valorizzare in un'ottica di beni comuni sollecitando segnalazioni di rete da parte degli enti territoriali locali;
- dare continuità all'azione di accompagnamento di organizzazioni e reti portata avanti in questi anni dal progetto Hangar Piemonte, quale struttura tecnica specializzata e dedicata alla gestione di politiche innovative di trasformazione culturale con caratteri di multidisciplinarietà, favorendo il dialogo e l'apprendimento reciproco tra soggetti territoriali, innovazione dal basso e attore pubblico;
- promuovere percorsi di formazione ai vari livelli della Pubblica Amministrazione (comunale e regionale) per un'ampia conoscenza degli strumenti amministrativi esistenti e per agevolare la coprogettazione prevista dal Codice del Terzo Settore e stimolare opportunità di confronto tra l'amministrazione e le organizzazioni della società civile per far crescere realtà aperte a una relazione di apprendimento continuo e reciproco, condividendo un "vocabolario comune" e costruendo un "orizzonte di senso condiviso";
- favorire il miglioramento della qualità le iniziative già presenti sul territorio piemontese che insistono su beni pubblici mediante piccoli investimenti per la manutenzione degli spazi (tra cui l'innalzamento del livello prestazionale di carattere impiantistico) e per l'acquisto di attrezzature che possano potenziare l'offerta dei servizi, che concorrano all'efficientamento degli immobili, alla riduzione dei costi di gestione e ad una loro maggiore attrattività;

- in occasione di progetti di recupero e rifunzionalizzazione edilizia del patrimonio culturale, favorire da subito la costituzione di tavoli di co-progettazione con enti e organizzazioni della società civile, per garantire la funzionalità e la piena attivazione di tali luoghi e spazi nelle loro molteplici potenzialità di inclusione, partecipazione e “welfare culturale”.

3.12 DIGITALIZZAZIONE: SVILUPPO E PROGETTUALITÀ INNOVATIVE E PROSECUZIONE DEL PERCORSO DI SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

3.12.1 Digitalizzazione del patrimonio culturale

Con l'obiettivo di rendere facilmente accessibile il patrimonio culturale ed editoriale piemontese, nonché di ridurre la distanza tra i luoghi della cultura e i cittadini, la Regione Piemonte si propone di agire su due aspetti tra loro complementari:

- continuare il processo di digitalizzazione del patrimonio culturale già avviato negli anni precedenti;
- sviluppare l'Ecosistema digitale per la cultura: progetto organico a regia regionale integralmente costituito da un insieme di sistemi web innovativi, progettati per la fruizione dei materiali digitali; tale insieme si compone dei seguenti elementi:
 - a) l'applicativo Mèmora per la catalogazione e l'esposizione dei beni archivistici e museali;
 - b) il portale Giornali del Piemonte per la consultazione libera e gratuita dei periodici d'informazione giornalistica del Piemonte;
 - c) l'Archivio storico digitale del quotidiano La Stampa;
 - d) l'OPAC SBNCloud, catalogo online dei Poli del Servizio Bibliografico Nazionale del Piemonte.

Digitalizzazione del patrimonio culturale

A seguito dell'investimento PNRR M1C3 – Sub Investimento 1.1.5 “Digitalizzazione del patrimonio culturale”, del valore di più di 5 milioni di euro per quanto riguarda la quota investita in Piemonte, la digitalizzazione del patrimonio culturale piemontese ha ricevuto un nuovo impulso.

Nel triennio preso in considerazione ciò consentirà di produrre milioni di immagini digitali in alta definizione dei beni conservati presso 23 luoghi della cultura disseminati sul territorio piemontese, corredate della descrizione di tutte le immagini digitali prodotte secondo gli standard prescritti dalla normativa nazionale riferita a ciascun dominio (Archivistico – Bibliografico – Museale).

Ecosistema digitale per la cultura

Mèmora

L'ingente investimento sulla digitalizzazione reso possibile dai fondi PNRR porta con sé anche una necessaria trasformazione dell'Ecosistema digitale per la cultura, e di Mèmora in particolare. Quest'ultimo si troverà a disporre di un patrimonio informativo di gran lunga maggiore rispetto a quello gestito finora. Ciò renderà necessari nel prossimo triennio i seguenti interventi:

- a) adeguamento del repository con l'aggiunta di un DAM (Digital Asset Manager) per consentire la conservazione della nuova ingente mole di dati
- b) miglioramento dell'usabilità del sito e ristrutturazione della grafica del Front-End per consentire una più facile navigazione ed una migliore esperienza degli utenti

- c) adeguamento di Mèmora per renderlo interoperabile con la piattaforma nazionale I.PaC (Infrastrutture e servizi per il patrimonio culturale). IPaC è un'infrastruttura hardware e software sviluppata da ICDP Istituto Centrale per la Digitalizzazione del Patrimonio Culturale che permette di correlare i dati del patrimonio culturale digitale del paese. Nasce dall'esigenza di superare la frammentarietà dei sistemi di produzione e fruizione del patrimonio digitale e per gestire dati eterogenei per formato, tipologia, dominio di appartenenza e politiche di protezione
- d) sviluppo di un sistema che consenta a Mèmora di ricevere di ritorno i dati descrittivi trasmessi ad I.PaC, valorizzati ed arricchiti da I.PaC di nuove connessioni ad altre risorse;
- e) utilizzo di Mèmora non solo come espositore ma come strumento per raccontare i beni culturali in forme che siano efficaci sul web.

Giornali del Piemonte ed archivio storico La Stampa

Anche Giornali del Piemonte e l'archivio storico del quotidiano La Stampa saranno interessati nel prossimo triennio da una trasformazione. Nel caso di Giornali del Piemonte la mole di dati in crescita costante costringerà ad adeguare il repository e l'interfaccia del sito per garantire la funzionalità del sistema. L'acquisto del DAM sopra citato tornerà utile anche per far fronte a questa esigenza, si tratta infatti di un supporto alle attività della Direzione Cultura, che va oltre il semplice miglioramento di Mèmora.

Per quanto riguarda l'archivio storico La Stampa, la necessità di ristrutturare il portale web, anche aggiungendo un nuovo sistema per la gestione dei dati alla configurazione esistente, nasce dall'obsolescenza tecnologica del sistema: data la conservazione di dati potenzialmente sensibili, quest'ultimo rappresenta allo stato attuale una grave vulnerabilità per la server farm del CSI e per i dati della Regione Piemonte.

Per concludere si investirà nel miglioramento dei processi e delle misure necessarie a garantire il diritto all'oblio rispetto ai dati ospitati su entrambi i portali.

SBNCLOUD

Nel 2023 l'ICCU ha rilasciato SBNCloud, che andrà nel corso di un biennio a sostituire SBNweb quale software catalografico dell'intero Servizio Bibliotecario Nazionale. Prodotto open source basato sulla tecnologia cloud è più modulare di SBNweb (consentirà di avere per esempio un OPAC - open public access catalogue - di biblioteca e di polo e una teca digitale per la condivisione delle risorse digitalizzate) e sicuro in materia di privacy. La Regione, condividendo il progetto ministeriale di rinnovamento e potenziamento del catalogo librario online e dei progetti di digitalizzazione, adotterà SBNCloud per tutte le biblioteche usano SBNweb: mentre i lavori preparatori sono già avviati, la migrazione avverrà presumibilmente nella primavera del 2025.

In contemporanea con l'adozione di SBNCloud avverrà quella del suo Opac, che quindi andrà a sostituire Librinlinea, il precedente catalogo online dei Poli SBN del Piemonte.

Infrastruttura Geografica Regionale

Coerentemente con quanto avviato nel triennio precedente, si proseguirà con le attività di coordinamento con la struttura regionale competente in materia di cartografia per l'implementazione dell'infrastruttura geografica regionale, anche attraverso la partecipazione allo specifico Tavolo di coordinamento, che si riunisce periodicamente.

In attuazione della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 21 (Infrastruttura regionale per l'informazione geografica), infatti, i dati geografici di competenza di ogni Direzione regionale vengono condivisi

nell'ambito della infrastruttura predisposta per condividere con gli enti locali e altri soggetti pubblici e privati le informazioni geografiche-territoriali su cui basare la pianificazione e la programmazione generale e settoriale.

L'infrastruttura per l'informazione geografica regionale è costituita:

- a) dai set di dati territoriali, dai metadati e dai servizi relativi ai dati territoriali;
- b) dalle tecnologie necessarie alla realizzazione e alla gestione dell'infrastruttura;
- c) dai soggetti responsabili dei set di dati forniti, dei metadati e dei relativi servizi;
- d) dal geoportale regionale, denominato Geoportale Piemonte, quale punto di esposizione dell'informazione geografica condivisa nell'infrastruttura;
- e) dall'insieme delle regole tecniche e delle procedure definite per l'acquisizione, la gestione e l'uso dei dati;
- f) dagli accordi che regolano i rapporti tra gli enti e i soggetti partecipanti all'infrastruttura.

La partecipazione alle attività del Tavolo risulta strategica anche per il nuovo triennio di programmazione, non solo ai fini del completamento della condivisione di informazioni già nella disponibilità dei settori regionali competenti in materia di beni e attività culturali, ma anche per la definizione di nuovi progetti per l'applicazione della georeferenziazione all'ambito culturale, per aumentare e diffondere la conoscenza del patrimonio e delle attività culturali e per la migliore programmazione e gestione dei finanziamenti.

3.12.2 Semplificazione amministrativa

Coerentemente con quanto sopra esposto, nel corso del triennio 2025-2027 proseguirà la messa a regime degli iter amministrativi su Piattaforma, nell'ambito del più generale processo che nel triennio precedente ha visto la reingegnerizzazione dei processi afferenti le seguenti materie:

- 1) ammodernamento tecnologico, informatizzazione e allestimento di sedi destinate a biblioteche pubbliche e di interesse locale;
- 2) attività cinematografiche e audiovisive;
- 3) attività di divulgazione culturale, intesa come convegni, seminari, festival culturali ed educazione delle persone adulte, divulgazione scientifica e culturale;
- 4) attività espositive relative ad arti plastiche e visive;
- 5) conservazione, catalogazione e digitalizzazione dei beni librari e delle stampe di interesse culturale;
- 6) conservazione, descrizione, catalogazione e digitalizzazione di archivi e patrimonio documentale di interesse culturale;
- 7) formazione musicale pre-accademica;
- 8) interventi di ristrutturazione e la manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà delle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative ex S.O.M.S., nonché di istanze per il rinnovo degli impianti e degli arredi;
- 9) patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte;
- 10) perfezionamento musicale post-accademico e perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo;
- 11) promozione del libro e della lettura, dei premi e dei concorsi letterari;
- 12) promozione e valorizzazione delle imprese editoriali e delle librerie del Piemonte;
- 13) rievocazioni e carnevali storici
- 14) sostegno a favore delle biblioteche di ente locale per l'incremento del patrimonio bibliografico

- 15) spettacolo dal vivo a prevalente carattere professionale (ambiti circo contemporaneo e arte in strada, danza, lirica ordinaria, musica e teatro);
- 16) spettacolo dal vivo: musica popolare tradizionale amatoriale;
- 17) valorizzazione e promozione dei beni archivistici e bibliografici di interesse culturale;
- 18) voucher fiere – Salone internazionale del libro di Torino e altre fiere dell'editoria libraria.

Nel triennio, il Piano di trasformazione al Digitale recentemente intrapreso dalla Regione porterà benefici e impatti anche sulla semplificazione amministrativa dell'Ente, andando a individuare eventuali aree organizzative/tecnologiche su cui intervenire e a definire dei processi che possano essere ambito di standardizzazione con conseguente efficientamento e semplificazione delle procedure amministrative.

Tale processo è volto altresì a semplificare i rapporti tra i cittadini e la PA, al fine di facilitare l'accesso alle informazioni, favorire la diffusione di servizi pubblici in rete, agevolare l'accesso da parte di cittadini e imprese, snellire le procedure e migliorarne l'efficienza, affinché vengano erogati servizi pubblici personalizzati, intuitivi e accessibili a tutti i cittadini.

Assumono altresì particolare rilievo gli indirizzi, definiti anche grazie al confronto con le associazioni di categoria del comparto cultura, approvati dalla Giunta Regionale con DGR n. 5-902/2025/XII del 24.03.2025, finalizzati alla mitigazione dell'impatto degli oneri finanziari e per la **semplificazione amministrativa** in materia di rendicontazioni, a favore dei soggetti culturali privati beneficiari di contributi in spesa corrente a seguito di procedura ad evidenza pubblica in ambito culturale espletati ai sensi dell'art. 7 comma 1 lett. c) della l.r. 11/2018. Con tale provvedimento si è dato avvio alla riformulazione per il triennio 2025/2027 delle disposizioni contenute nella DGR n. 23 – 5334/2022 in materia di modalità di rendicontazione dei contributi in spesa corrente assegnati a soggetti culturali privati, per giungere alla introduzione di strumenti di semplificazione, fatta salva l'esigenza di garantire un permanente controllo sul corretto utilizzo delle risorse assegnate per la realizzazione dei progetti culturali.

3.13 PARTECIPAZIONE, CONSULTAZIONE E CONFRONTO TERRITORIALE. IL RUOLO DEI TAVOLI DELLA CULTURA. L'ANALISI DEI DATI

3.13.1 I Tavoli della cultura

L'art. 8 (Partecipazione) della l.r. 11/2018 stabilisce che la Giunta regionale, con propria deliberazione, al fine di garantire sistemi diffusi di partecipazione, istituisce uno o più tavoli della cultura, intesi come sede di consultazione e confronto territoriale o tematico, con i soggetti pubblici e privati, singoli, associati o loro rappresentanze, operanti nel comparto culturale.

Lo stesso iter che ha portato all'elaborazione e all'approvazione della legge quadro sulla cultura è stato positivamente segnato da un articolato processo di consultazione dei territori e degli operatori, attraverso gli Stati Generali della Cultura sviluppatisi nel 2016 e nel 2017.

Questa "buona pratica" assunta come metodo di elaborazione normativa e poi assorbita all'interno della legge regionale viene confermata per il triennio 2025/2027 non solo per rispetto di una precisa indicazione della norma ma anche e soprattutto perché in essa si riconosce un corretto approccio nella gestione delle politiche culturali, del rapporto coi territori e del confronto con le associazioni di categoria e con gli operatori.

Lo stesso Programma Triennale della Cultura per il triennio corrente è anche frutto del confronto in sede dei Tavoli della Cultura a cui ha fatto seguito una più puntuale analisi e verifica in sede tecnica sull'andamento del triennio 2022/2024 e della necessità di apportare correttivi e integrazioni per il nuovo periodo di programmazione.

Si conferma l'istituzione di 8 tavoli, di cui uno generale su tutti i temi contenuti nella legge quadro e 7 tematici per affrontare singole materie di competenza della Direzione:

- a) Tavolo tematico Distretto Piemonte UNESCO;
- b) Tavolo tematico biblioteche, archivi, centri di documentazione, istituti culturali e filiera del libro e della lettura;
- c) Tavolo tematico spettacolo dal vivo;
- d) Tavolo tematico musei, patrimonio culturale, ville e dimore storiche;
- e) Tavolo tematico attività espositive e arte contemporanea;
- f) Tavolo tematico cinema;
- g) Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte , composta secondo quanto stabilito dall'art. 38ter della l.r. 11/2018.

Nel corso del triennio 2025/2027 questo approccio verrà mantenuto, con un atteggiamento di costante ascolto e volontà di confronto in sede politica e in sede tecnica e con un momento di verifica a metà triennio con la convocazione dei Tavoli della Cultura e con la realizzazione di specifici incontri sui territori.

3.13.2 Raccolta, creazione e analisi di serie storiche di dati relativi ai consumi culturali.

La l.r. 11/2018 (Disposizioni coordinate in materia di cultura) prevede all'art 10 (Sistemi informativi della cultura) che la Regione

- a) promuove lo sviluppo, l'integrazione e la diffusione dei sistemi informativi e di comunicazione per la conoscenza, la descrizione, la gestione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali;
- b) favorisce la raccolta, la gestione, la condivisione, lo scambio e la pubblicazione di dati, documenti e risorse digitali, anche tramite l'adozione di standard e regole comuni;

Per la Regione Piemonte quindi l'analisi del sistema culturale rappresenta una base imprescindibile per orientare la programmazione e delineare potenziali scenari futuri, nonché per avere una puntuale lettura del passato che consenta di interpretare le dinamiche nazionali e internazionali in corso.

Di fondamentale importanza è sviluppare la ricerca e la formazione nell'economia, nel management e nelle politiche culturali attraverso studi e ricerche nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, dello spettacolo dal vivo, dell'industria culturale, del tempo libero, del turismo, con particolare attenzione agli aspetti economici e gestionali. A tal fine sono necessarie: la raccolta, la creazione e l'analisi di serie storiche di dati relativi ai consumi culturali, alle risorse economiche e occupazionali, alla produzione e all'offerta culturale di ciascun comparto.

Per questi motivi, la Regione Piemonte intende coordinarsi con IRES Piemonte e con gli altri Enti interessati in questi anni dall'attività di raccolta e analisi dei dati in materia di cultura al fine di perseguire la missione di fornire il quadro strutturato, esteso alla dimensione regionale, delle conoscenze e dei dati riguardanti il settore culturale in rapporto agli altri settori economici, svolgendo attività di ricerca, consulenza, assistenza, approfondimenti specifici e supporto agli enti e alle realtà del settore culturale, attraverso la raccolta, la creazione di serie storiche, l'analisi dei dati e delle informazioni su consumi, risorse economiche e occupazionali, produzione e offerta culturale.

Priorità e modalità di intervento per il triennio

Nel corso del triennio si intendono assicurare le risorse necessarie per continuare ed estendere l'azione di ricerca e analisi del sistema culturale della Regione Piemonte e sostenere la più ampia collaborazione fra istituti di ricerca in tematiche affini e la costruzione di momenti

di confronto e condivisione al fine di favorire la comune finalità generale di concorrere e collaborare a sostenere, consolidare, diffondere la conoscenza e l'interpretazione dei fenomeni economici e sociali legati alla cultura nelle sue diverse declinazioni, sia materiali che immateriali, nella dimensione territoriale di area vasta delle Regioni, delle Camere di Commercio, dei Comuni e degli Enti privati del Nord Ovest e di altre realtà regionali con cui sono in essere consolidate relazioni.

SECONDA PARTE

4) BENI CULTURALI DI INTERESSE ARCHITETTONICO, ARTISTICO, STORICO, ARCHEOLOGICO, PAESAGGISTICO, ARCHIVISTICO, BIBLIOGRAFICO E DOCUMENTARIO (Capo I)

4.1 BENI CULTURALI DI INTERESSE ARTISTICO, STORICO E ARCHEOLOGICO (artt. 11-12)

4.1.1 Patrimonio artistico monumentale

Il Piemonte dispone di un patrimonio artistico monumentale di rilievo, che risale le epoche storiche della civiltà con testimonianze diramate.

Ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 11/2018 la Regione promuove e sostiene la messa in sicurezza, il recupero, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse artistico, storico, archeologico nel loro contesto di paesaggio culturale, favorendone la manutenzione, l'accessibilità e la fruizione pubblica anche sulla base di specifici progetti e mediante il ricorso ad accordi, favorendo lo sviluppo dei sistemi integrati di intervento e di gestione dei beni e delle attività culturali.

La valorizzazione del patrimonio culturale regionale si configura ormai secondo una metodologia consolidata che privilegia una visione olistica del patrimonio - volta alla valorizzazione territoriale nel suo insieme ed alla connessione del patrimonio diffuso, mediante l'attivazione di reti territoriali o tematismi - l'accessibilità culturale e lo sviluppo socioeconomico sostenibile.

La Regione è orientata a sostenere progetti ritenuti strategici per la promozione e lo sviluppo dei territori e dei beni, favorendo anche il completamento e l'ottimizzazione di iniziative di valorizzazione già assunte precedentemente, che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti in merito al rilancio culturale ed economico del territorio regionale, anche con riferimento alla creazione di opportunità occupazionali.

Con la l.r. 11/2018, la Regione conferma all'articolo 12 di riconoscere nella Sacra di San Michele il monumento simbolo del Piemonte.

Tra gli interventi prioritari la Regione annovera dunque il suo sostegno alla **Sacra di San Michele**, promuovendone le opportunità di valorizzazione più ampie. Gli interventi sostenuti sono volti in primis a garantire la conservazione ed il mantenimento delle attività strutturali dell'edificio, nonché alla realizzazione di iniziative culturali, favorendo molteplici sbocchi nella valorizzazione.

L'obiettivo è il miglioramento dell'esperienza complessiva di visita, grazie al potenziamento dei servizi al pubblico, e la promozione della conoscenza del complesso come parte del contesto territoriale e il consolidamento del suo legame con le comunità locali, nel rispetto della tradizione e della natura del luogo e garantendo la destinazione di tipo religioso e di culto del complesso oltre al bilanciamento fra ampliamento della fruizione e misure di tutela e conservazione del bene.

Tale approccio favorisce una visione già consolidata sul territorio, come dimostra il piano di valorizzazione territoriale integrata "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina", **coordinato dal** Centro Culturale Diocesano, **in collaborazione con le** Unioni **montane**, che **sviluppa** azioni di valorizzazione integrata del patrimonio culturale, promozione e sviluppo socioeconomico turistico del territorio e coinvolgimento diretto delle comunità locali, così come raccomandato dalla Convenzione di Faro.

L'approccio trasversale nella valorizzazione consente di inserire gli interventi di sostegno al complesso monumentale con le progettualità avviate a livello regionale e nazionale per la valorizzazione dei cammini storici e della Via Francigena.

Intorno alla Sacra si sviluppano inoltre due progetti di candidatura alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, attualmente nella fase di "Trattative list", sostenuti dalla Regione Piemonte nell'ambito di protocolli

di intesa con altre regioni e istituzioni coinvolte: uno riguarda proprio l'itinerario della **Via Francigena**, l'altro gli **Insedimenti benedettini altomedievali in Italia**.

Ogni azione di valorizzazione consapevole deve agire puntualmente a salvaguardare singole realtà considerate nella loro specifica identità locale e culturale, ma all'interno di **una visione strategica per reti e piani**, i quali riconoscano e sappiano valorizzarne l'appartenenza alla fisionomia qualificante di un patrimonio diffuso che nel suo insieme costituisce il patrimonio artistico culturale piemontese.

Il rapporto simbiotico tra il suo capoluogo e il territorio dell'intera Regione è bene espresso dalle **Residenze Sabaude**. Una corona che presidia culturalmente il territorio, integrandosi in esso, costituendo programmaticamente una rete.

Stante la valenza identitaria dell'eredità culturale rappresentata dal sistema territoriale delle Residenze Reali Sabaude, la Regione intende proseguire nel percorso di valorizzazione integrata del sistema avviato nei decenni scorsi, in ragione della rilevanza strategica in termini dei potenziali impatti positivi generati sul territorio e su una vasta gamma di operatori.

Essendo ormai consolidato il ruolo centrale della Reggia di Venaria, il futuro della valorizzazione del sistema delle Residenze Sabaude risponde alla necessità di promuovere contesti culturali in cui la cura dei complessi monumentali si coniuga a quella delle risorse naturali, a vantaggio di una fruizione culturale che amplia le opportunità in termini di benessere e qualità della vita, dove il legame con i territori da un punto di vista infrastrutturale, ambientale e produttivo consente di promuovere uno sviluppo locale che risponda ai principi dell'economia circolare, a beneficio delle comunità locali e a vantaggio di uno sviluppo turistico sostenibile.

Risulta pertanto necessario garantire il proseguimento del lavoro di integrazione dell'offerta culturale, della gestione dei servizi, della comunicazione, della programmazione delle risorse, promuovendo un coordinamento sempre maggiore e una collaborazione sempre più efficace tra soggetti proprietari dei beni, enti gestori ed il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, ente specificamente costituito per il perseguimento di tali finalità, soprattutto nell'ottica di promuovere una maggiore coerenza interna del sito Patrimonio Mondiale UNESCO Residenze Sabaude, come richiesto dall'organizzazione internazionale e al fine del mantenimento dell'eccezionale valore universale, ma anche al fine dell'intercettazione delle risorse specificamente dedicate.

Le residenze collocate nel perimetro della città metropolitana beneficeranno, inoltre, del proseguimento delle attività previste dal progetto regionale Corona Verde, nato per ricostruire un sistema efficiente di relazioni ecologiche, ma anche di offerta culturale e fruitiva nell'area metropolitana torinese, per una migliore qualità della vita e a beneficio dell'ambiente.

Altra rete ormai consolidata è quella delle **fortificazioni**: nel tempo in Piemonte, terra di confine e di tradizione militare, è stata eretta una straordinaria rete di fortificazioni oggi parte del nostro patrimonio paesaggistico ed artistico culturale. Si tratta di un patrimonio variegato che spazia dai luoghi di attestamento delle truppe alle opere di difesa e offesa.

In questa rete rientrano straordinarie costruzioni, tra cui il Forte di Fenestrelle, il Forte di Exilles, il Forte di Vinadio, il Forte di Gavi, la Cittadella di Alessandria, i più recenti Forte Bramafam e Forte dello Chaberton, oltre alle fortificazioni ai Becchi Rossi in valle Stura, strutture uniche nel panorama europeo.

La Regione intende promuovere la valorizzazione culturale delle fortificazioni piemontesi, anche sulla base delle azioni già intraprese, culminate nella prima e seconda edizione di **Forti Fortissimi** (2023 e 2024), che ha visto una programmazione di aperture straordinarie e visite guidate ai siti, spettacoli teatrali e attività outdoor, la produzione di una serie di podcast ed un programma di fidelizzazione dei fruitori, realizzata attraverso il coinvolgimento di Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Piemonte dal Vivo, Artea e Abbonamento Musei.

Per il futuro si intende consolidare tali iniziative e portare avanti, presso il forte di Fenestrelle, la realizzazione del “Museo regionale degli Alpini”, come previsto dall’ art. 17 della legge regionale 33 del 30.11.2023 (Disposizioni finanziarie e variazione del bilancio di previsione finanziario 2023-2025), promosso dalla Regione allo scopo di preservare il patrimonio storico culturale di cui è portatore il corpo degli alpini.

La Regione Piemonte ritiene che l’accessibilità culturale sia un pilastro fondamentale delle politiche strategiche regionali. In questo contesto le istituzioni religiose hanno un ruolo cruciale nel preservare e rendere accessibile il patrimonio artistico, storico e culturale che custodiscono.

Nell’ambito degli accordi stipulati tra la Regione e la **Conferenza Episcopale Piemontese (CEP)**, a partire dal 2017, è forte la consapevolezza che la conservazione del patrimonio culturale è necessariamente collegata all’accesso allo stesso da parte della collettività che, attraverso esso, potrà meglio riconoscere la propria storia per dotarsi degli strumenti utili alla progettazione della vita delle nuove generazioni. Tali accordi sanciscono e confermano la volontà degli enti di consolidare e regolamentare le relazioni già in atto al fine di collaborare per valorizzare il patrimonio culturale religioso; l’ultimo, approvato a giugno 2024 per il triennio 2024-2025-2026, e relativo al Progetto “Beni Culturali, Comunità patrimoniali e Territorio”, prevede la prosecuzione di ambiti di intervento già ben avviati e l’ampliamento a nuove strategie di valorizzazione (euro 2.150.000).

Nell’ambito di tale progetto si prevedono due nuove azioni strategiche mirate sul patrimonio monumentale, soprattutto in vista del 2025, anno in cui verrà celebrato il Giubileo e che vedrà la nostra Regione attraversata e visitata da centinaia di migliaia di pellegrini. La prima azione è intitolata “**Cattedrali e percorsi di fruizione culturale**” con un sostegno regionale di 550.000 euro. Tale progetto, che si svilupperà per gli anni 2025 e 2026, prende in considerazione interventi volti a creare e sviluppare progetti di recupero artistico e architettonico all’interno delle Cattedrali per realizzare e rendere fruibili percorsi culturali utili a valorizzare i tesori d’arte che sono lì ospitati, così come anche previsto dall’articolo 20 della l.r. 11/2018. Nel nuovo Accordo però la cattedrale diviene parte di un percorso culturale, luogo di orientamento e interpretazione degli itinerari di fruizione storico-artistica, in collegamento con i musei e gli altri luoghi della cultura della diocesi. Il concept generale del progetto riguarda la dimensione partecipativa che vede le comunità locali legate in modo stabile al bene. Si tratta di attuazione di interventi di risanamento conservativo e restauro, miglioramento strutturale, adeguamento funzionale, efficientamento energetico, abbattimento delle barriere architettoniche e miglioramento dell’accessibilità di beni religiosi.

Altro ambito di intervento previsto dal suddetto progetto e titolato “**Chiese devozionali**” si sviluppa per gli anni 2024 e 2025 ed prevede un finanziamento regionale pari ad euro 400.000,00.

Prende in considerazione azioni volte al restauro e alla valorizzazione del patrimonio culturale mobile presente nelle chiese devozionali. Tali sono le Chiese che ospitano una serie di opere (dipinti, statue, argenterie, etc.) nelle quali le comunità si riconoscono nella loro religiosità sviluppata nel corso dei secoli e in cui mantengono i legami con le generazioni passate. Sono opere in molti casi realizzate da grandi artisti e importanti non solo a livello religioso ma anche storico artistico. Sono spazi che in molti casi sono stati, o lo sono ancora, meta di pellegrinaggi. Si tratta di azioni volte, in un dialogo tra fede e cultura, a valorizzare queste espressioni di religiosità legate alla cultura delle comunità, anche rurali, che abitano il Piemonte.

Le strategie future dovranno proseguire il percorso iniziato in questi primi sette anni con l’integrazione di tecnologie innovative per ampliare le modalità di fruizione del patrimonio, la promozione di iniziative di inclusione sociale e la formazione del personale delle istituzioni religiose per garantire una accoglienza sensibile ed inclusiva.

Tali fattive e proficue collaborazioni sono state estese anche ad altre realtà culturali, anche ecclesiastiche, per la realizzazione di progetti aperti alla collaborazione con le altre attività e

istituzioni culturali presenti sul territorio piemontese. A partire dal 2018 è stata sviluppata una collaborazione tra la Regione Piemonte e la Tavola valdese per interventi destinati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale metodista e valdese: l'ultima è stata formalizzata per il triennio 2022-2024 con deliberazione della Giunta Regionale n. 25-5762 del 7 ottobre 2022 per la realizzazione del progetto "Verso la rigenerazione culturale e lo sviluppo: gestire e valorizzare il patrimonio culturale metodista e valdese". Gli interventi di investimento previsti nel progetto sono volti a contribuire al rafforzamento del ruolo che il patrimonio culturale metodista e valdese riveste per le comunità di riferimento, riconoscendone le caratteristiche di elemento identitario per lo sviluppo del territorio e per la formazione degli individui in un contesto sociale, attraverso la realizzazione di progetti. In particolare, gli interventi tecnici destinati ad accrescere la conservazione e la conoscenza del patrimonio culturale a beneficio dell'intero territorio regionale comprendono tra l'altro: attività di miglioramento dell'accessibilità; interventi per il miglioramento energetico; interventi di manutenzione conservativa del patrimonio immobile (edifici e stabili) con relativa progettazione. Nel triennio 2025-2027 si intende continuare la collaborazione con la Tavola valdese al fine di dare continuità ai progetti avviati e contribuire alla conoscenza di questo patrimonio culturale, importante per le comunità di riferimento e per l'intero territorio regionale.

Altro bene simbolo del territorio, il complesso monumentale statale di **Superga**, nota anche come Real Basilica di Superga, la cui tutela e valorizzazione – intese anche quale fondamentali strumenti di crescita e sviluppo territoriale - rappresentano un elemento di eccellenza per il Piemonte; la Basilica di Superga di proprietà dello Stato, costituente la maggior porzione del compendio, è in concessione all'Associazione Fraternità della Speranza – Sermig.

L'Agenzia del demanio ha inteso **attivare un Protocollo di Intesa** con Ministero della Cultura, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Piemonte e Città di Torino, al fine di avviare, in modo sinergico, processi unitari di razionalizzazione delle risorse con il comune obiettivo di promuovere le iniziative necessarie al pieno recupero ed alla valorizzazione del Complesso.

In particolare, si intende rilanciare la Basilica attraverso la creazione di nuovi flussi di visita, consentendo una nuova accessibilità fisica e cognitiva ed inserendo nuove funzioni complementari che arricchiscano l'esperienza della permanenza e della visita, aprendo il bene ad un uso culturale nel senso ampio del termine; la Regione Piemonte, mediante il coinvolgimento delle Direzioni di volta in volta competenti, si è impegnata tra l'altro a promuovere iniziative finalizzate a potenziare e migliorare la qualità del sistema di accoglienza turistica ed effettuare interventi di sostegno dell'organizzazione turistica, della promozione e commercializzazione del prodotto turistico.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- garantire la valorizzazione della Sacra di San Michele, quale monumento simbolo del Piemonte;
- garantire la valorizzazione dei grandi sistemi monumentali piemontesi (fortificazioni piemontesi, Residenze Sabaude);
- garantire l'accessibilità e la valorizzazione del patrimonio culturale piemontese custodito anche dalle istituzioni religiose;
- sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, progetti strutturali mirati a garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio, anche con l'attivazione di specifici progetti per l'acquisizione di risorse statali ed europee;

- sostenere azioni finalizzate all'attuazione di progetti strategici per la promozione e lo sviluppo dei territori e dei beni, compresi quelli di proprietà regionale;
- intervenire sui beni per il completamento e l'ottimizzazione di iniziative di valorizzazione già avviate, che abbiano dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti in merito al rilancio culturale ed economico del territorio regionale;
- intervenire al fine di rendere il territorio maggiormente attrattivo per le nuove generazioni anche attraverso la creazione di opportunità occupazionali;
- promuovere progetti per la rigenerazione e la valorizzazione dei piccoli centri.

4.1.2 Patrimonio architettonico “minore” e territorio. Centri urbani e arredi storici del commercio

Nel territorio regionale sono presenti importanti testimonianze del patrimonio architettonico diffuso documentato nelle sue componenti costruttive e decorative, spesso legate a saperi, processi e materiali locali. Si tratta di testimonianze il cui valore culturale e sociale è contemplato nella LR 11/2018 (art. 11) e la cui diffusione è stata in parte analizzata negli ultimi decenni grazie alle leggi regionali 35/95 e 34/95⁹, in vigore fino al 31 dicembre 2018. Il censimento delle tipologie architettoniche promosso dalla LR 35/95 ha coinvolto numerosi comuni di piccole e medie dimensioni, contribuendo implicitamente a delineare una rinnovata percezione del valore storico e culturale del paesaggio costruito in aree interne e periferiche. L'analisi tipologica ha inoltre permesso di collegare la documentazione prodotta ai regolamenti edilizi, sostenendo i successivi restauri e promuovendo la valorizzazione del patrimonio censito, in taluni casi reinserendolo in processi di rigenerazione territoriale a vocazione turistica. Legami potranno essere imbastiti con le politiche di tutela e valorizzazione promosse dal Piano Paesaggistico Regionale, in particolare in relazione alle procedure di adeguamento della revisione dei Piani Regolatori Generali Comunali di competenza del Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio.

L'interesse verso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale e delle infrastrutture storiche è presente nei documenti di programmazione 2021-2027 e rientra nelle linee di attenzione verso la salvaguardia di tipologie legate a tradizioni costruttive che enucleano esperienze professionali e soluzioni tecniche sperimentate in concreto e tramandate. Il tema richiama specifiche componenti di beni paesaggistici annoverate nelle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale ed è esplicitamente contemplato dal PNRR nell'ambito della *Missione 1, Misura 2, Investimento 2.2 Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale*. Richiami sono inoltre presenti nelle Strategie Urbane d'Area, nelle Strategie di sviluppo locale partecipativo elaborate dai GAL nell'ambito dello sviluppo rurale regionale della Politica Agricola Comune e nella Strategia nazionale per le aree interne.

Circa la LR 34/95, conclusa la fase sperimentale di analisi dei manufatti storici del commercio avviata a Torino negli anni immediatamente successivi all'approvazione della legge, la schedatura dell'arredo è stata estesa ad altri 93 Comuni (compresi i capoluoghi di provincia), in parte coincidenti con gli *Ambiti di integrazione territoriale* identificati dal Piano Territoriale Regionale. Il lavoro ha documentato la permanenza nei centri storici di apparati decorativi, di elementi architettonici, artistici e tecnici riconducibili a culture artigianali e industriali locali. Ad essi si associano componenti

⁹ LR 35/95 *Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale*; LR 34/95 e s.m. *Tutela e valorizzazione dei locali storici*

immateriali caratterizzanti il tessuto economico e sociale del commercio contemporaneo. Per determinate categorie merceologiche (ad esempio il comparto enogastronomico) si tratta di un ancoraggio a felici realtà produttive.

In questa prospettiva, l'aggiornamento delle conoscenze sull'arredo storico del commercio tuttora presente in Piemonte collega la salvaguardia di questa tipologia di patrimonio culturale al D.Lgs. 42/2004 (art. 52), agli strumenti di pianificazione (Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale) e alla recente normativa in materia di commercio. In particolare, a quanto previsto dall'articolo 2 della LR 29/2023 (*Modifiche alla legge regionale 12 novembre, n. 28 in materia di luoghi storici del commercio*), che riconosce, tutela, valorizza e istituisce l'elenco regionale dei caffè storici.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico "minore", delle borgate montane e dei borghi storici in relazione a processi di rigenerazione e di nuova abitabilità associati a proposte di turismo di prossimità, lento, sostenibile e alla costituzione di servizi locali di valore sociale ed economico;
- Aggiornamento e integrazione delle conoscenze relative agli arredi storici immobili e mobili del commercio in relazione alla specifica normativa sul commercio.

4.2 BENI ETNOANTROPOLOGICI E PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (art. 13)

La legge regionale 11/2018, all'art. 13 "promuove e sostiene la conoscenza, l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni etnoantropologici e del patrimonio culturale immateriale presente sul territorio", precisando al comma 2 che "La conoscenza, l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni etnoantropologici e del patrimonio culturale immateriale hanno come finalità la promozione della partecipazione, dello scambio interculturale e dello sviluppo dei processi di inclusione sociale".

Per patrimonio immateriale si intendono le prassi, le rappresentazioni e le espressioni, le conoscenze, i saperi, come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui, riconoscono in quanto parte del proprio patrimonio culturale, in coerenza con la definizione contenuta nella Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ratificata dalla legge 27 settembre 2007, n. 167 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale UNESCO), con particolare riguardo a:

- a) tradizioni ed espressioni orali, compresa la storia orale, la narrativa e la toponomastica;
- b) consuetudini sociali, eventi rituali e festivi;
- c) saperi, pratiche, credenze relative al ciclo dell'anno e della vita, alla natura e all'universo;
- d) saperi e tecniche tradizionali relativi ad attività produttive proto-industriali, rurali, artigianali, commerciali ed alla cultura del lavoro, così come espressa nel corso della storia sociale ed economica regionale.

La consapevolezza della basilarità e del ruolo integrativo delle culture locali veicolate e trasmesse dalle forme di cultura immateriale nella loro capacità di visualizzare e rafforzare il senso di appartenenza a valori condivisi è pertanto inteso quale punto centrale di un'azione programmata a sostegno dello sviluppo e del benessere fisico e psicologico delle persone, che da fruitori si sentono

soggetti attivi di un sistema culturale sostenibile perché orientato al lungo periodo, al recupero propulsivo ed inclusivo della trama che lega tradizioni e contemporaneità, al “patto tra generazioni”. Ciò comporta nel prossimo triennio una cura ed una attenzione ad alcune tematiche significative, legate a specifiche tradizioni culturali locali, ai giovani (scuola, università) ed agli anziani. Questi ultimi, intesi non solo come significativa categoria di fruitori potenziali, ma anche in quanto depositari di memorie e saperi legati alle pratiche artigianali, al lavoro agricolo, alla ritualità.

In tale contesto le testimonianze di cultura materiale e le espressioni di cultura immateriale documentano le modalità di adattamento ai contesti rurali e urbani del Piemonte del passato e manifestano oggi singolari potenzialità atte ad affiancare progetti locali di sviluppo sostenibile graduati sulla partecipazione e sulle risorse che il territorio regionale esprime.

Alla luce dell'attuale quadro socio-economico e dell'estensione del perimetro di riferimento sopra detto, l'incremento delle attività di conoscenza di tali testimonianze, nell'ambito di una attività di salvaguardia e valorizzazione, non può che assecondare un percorso virtuoso di adempimento agli obiettivi di sviluppo sostenibile e sarà attuato in armonia di quanto viene promosso in ambito di Programmi UNESCO, con particolare riguardo per quegli elementi del Patrimonio immateriale iscritti nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, con le attività già portate avanti per la valorizzazione degli ecomusei e in ambito di patrimonio linguistico e dialettale.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Sostegno, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, ad azioni di individuazione, conoscenza e salvaguardia di saperi e tecniche individuanti la specificità del patrimonio immateriale regionale nelle sue stratificazioni storico-geografico-antropologiche.

4.3 BENI CULTURALI DI INTERESSE ARCHIVISTICO, BIBLIOGRAFICO E DOCUMENTALE (art. 14)

La presenza sul territorio della Regione Piemonte di beni culturali archivistici, bibliografici e documentali (riconosciuti e tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio) è notevole sia per la loro quantità, sia per la loro importanza culturale. I censimenti di particolari tipologie di beni, gli studi e ricerche presso raccolte pubbliche e private del Piemonte, le attività volte alla loro valorizzazione avviate negli anni scorsi confermano la ricchezza e la qualità del patrimonio archivistico, bibliografico e documentale di interesse culturale della Regione Piemonte, patrimonio che occorre conservare e valorizzare, attraverso diversificate tipologie di intervento.

Come indicato dalla SRSvS nella MAS 3, il patrimonio culturale è risorsa per lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita in una società costantemente in evoluzione, incoraggia i cittadini a riconoscere l'importanza di oggetti e siti del patrimonio culturale attraverso i significati e i valori che questi elementi rappresentano per ciascuno.

La Regione Piemonte, così come previsto dalla legge regionale n. 11/2018 “Disposizioni coordinate in materia di cultura”, sostiene le attività di conoscenza, conservazione e valorizzazione dei beni culturali archivistici, documentali e bibliografici di interesse culturale presenti sul territorio regionale attraverso il sostegno, anche economico, alla realizzazione di specifici progetti al fine di conservare, promuovere e valorizzare la complessità e la ricchezza del patrimonio culturale piemontese, incentivare i processi di cooperazione e di collaborazione su base territoriale, interistituzionale e tematica, sviluppare collaborazioni con gli enti e le istituzioni proprietarie di beni archivistici,

bibliografici e documentali di interesse culturale e con gli altri enti pubblici preposti alla loro conservazione.

Negli ultimi anni si sono sviluppate, anche per iniziativa diretta della Regione Piemonte, attività e progetti che hanno assunto via via importanza, sia perché interessano beni archivistici, bibliografici e documentali diffusi sull'intero territorio regionale, sia perché riguardano realtà di particolare interesse all'interno del sistema culturale piemontese.

Lo studio e la conservazione delle legature antiche e di pregio è promossa attraverso un progetto speciale di descrizione e valorizzazione, realizzato in collaborazione con gli istituti culturali del territorio, la Conferenza episcopale piemontese, il Centro Studi Piemontesi di Torino e l'ICCD, al fine di incrementare la conoscenza della legatoria piemontese antica e di un patrimonio di alta valenza storico-artistica, ancora per molti versi sconosciuto. La diffusione del progetto a livello regionale ne fa un *unicum* sul territorio nazionale. Sono inoltre incentivate la conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico musicale manoscritto e a stampa, attraverso il sostegno a progetti speciali di inventariazione, schedatura e catalogazione di questo patrimonio di notevole importanza e rarità, conservato dagli istituti culturali piemontesi, spesso trascurato o ignorato per la sua particolarità e per la necessità di personale altamente specializzato.

Sono sostenuti progetti volti allo studio e alla ricerca all'interno degli archivi e biblioteche piemontesi di interesse storico, uniche per la propria storia e per i patrimoni bibliografici conservati. L'attività degli enti proprietari ha permesso di assicurare la conservazione di questi patrimoni, di diffondere la loro conoscenza e favorirne l'accessibilità.

Infine sono sostenuti progetti relativi ai beni culturali che costituiscono il patrimonio culturale di interesse religioso, oggetti d'arte e tesori dall'inestimabile valore economico (per il loro valore intrinseco e per quello turistico-attrattivo che sono in grado di generare), ma soprattutto testimonianze di cultura e di civiltà, che esaltano e vengono esaltati dal legame profondo che si instaura tra detti beni/simboli e la comunità che li ha espressi. Il patrimonio culturale di interesse religioso contribuisce a caratterizzare, a ricordare e rafforzare l'identità della comunità che lo ha espresso, voluto e conservato nel corso dei secoli: attraverso il linguaggio universale della bellezza, esso mostra le radici, la memoria storica, i valori che hanno tenuto insieme quella comunità. Attraverso esso la comunità si presenta e si identifica, trasmettendo valori e tradizioni alle generazioni future e alle persone che vi si accosteranno. La Regione Piemonte, riconoscendo l'importanza che tale patrimonio riveste per la storia e la vita culturale del Piemonte, intende sostenere la fattiva e proficua collaborazione con le istituzioni ecclesiastiche proprietarie, da tradursi e definirsi in specifiche convenzioni, per la realizzazione di interventi e attività volti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio religioso e allo sviluppo di fattive collaborazioni con le altre istituzioni culturali, anche religiose, presenti sul territorio piemontese, come a titolo esemplificativo la Chiesa Cattolica e la Chiesa evangelica valdese.

In questo ambito si collocano i progetti realizzati con la Conferenza Episcopale Piemontese – Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici del Piemonte, per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti ed istituzioni ecclesiastiche. Pertanto si provvederà, considerati i risultati ottenuti con le passate collaborazioni, a prevedere nuove collaborazioni con la Conferenza Episcopale Piemontese per la realizzazione di interventi integrati sul patrimonio culturale ecclesiastico e di interesse religioso in ambito MAB (Musei, Archivi e Biblioteche), sulle cattedrali e chiese e per la pubblica fruizione del patrimonio.

Parimenti, la Regione Piemonte ritiene proficua la collaborazione già avviata anche con la Chiesa evangelica valdese e gli istituti culturali valdesi e metodisti, che si sono impegnati nel tempo alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale valdese, metodista e protestante piemontese e italiano, fondando il loro intervento su una visione organica di un patrimonio

eterogeneo per il quale hanno sperimentato una visione integrata, caratterizzata da una sorta di permeabilità di contenuti fra settori diversi, considerando il patrimonio culturale nella sua globalità e adottando strategie condivise dai settori museale, archivistico, biblioteconomico e architettonico. Pertanto si provvederà, considerati i risultati ottenuti con le passate collaborazioni, a prevedere nuove collaborazioni con la Chiesa evangelica valdese per la realizzazione di interventi integrati sul patrimonio di interesse religioso in ambito MAB (Musei, Archivi e Biblioteche) e per la pubblica fruizione del patrimonio.

Nel corso del triennio si intende continuare a promuovere e sostenere attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, anche in continuità con gli anni precedenti, in sinergia con quanto previsto negli altri strumenti di programmazione internazionale, nazionale e regionale.

I contributi potranno essere assegnati a enti pubblici e privati, anche ecclesiastici, attraverso gli strumenti previsti dalla l.r. 11/2018 art. 7 e con interventi promossi o partecipati da Regione Piemonte.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, lo sviluppo e la realizzazione di progetti di conservazione e valorizzazione dei beni archivistici, bibliografici e documentali di interesse culturale realizzati da enti privati e pubblici in genere, compresi gli enti ecclesiastici, anche per favorire la mutua collaborazione;
- sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, attività di restauro di beni archivistici e bibliografici presenti in enti pubblici e privati, in special modo se propedeutiche a successive attività di digitalizzazione e valorizzazione;
- sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, e promuovere lo sviluppo di progetti di censimento e catalogazione del patrimonio archivistico, bibliografico e documentale anche attraverso interventi di digitalizzazione;
- promuovere lo sviluppo di una biblioteca digitale che possa rendere disponibili i beni archivistici, bibliografici e documentali per la consultazione;
- favorire lo sviluppo di progetti attorno ai quali far convergere la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, anche attraverso convenzioni e accordi specifici;
- sostenere, tramite gli strumenti previsti dall'art. 7 della l.r. 11/18, i progetti elaborati dalle confessioni religiose, per la promozione della conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale;
- sostenere, tramite gli strumenti previsti dall'art. 7 della l.r. 11/18, progetti integrati MAB (Musei Archivi Biblioteche), al fine di favorire la collaborazione tra gli istituti culturali e accrescere la conoscenza e la fruizione del patrimonio archivistico, bibliografico e documentale di interesse culturale, anche religioso.

4.3.1 Deposito legale (art 14 c.1 lett. b)

La legge 106/2004, il DPR 252/2006 e i successivi provvedimenti normativi regolamentano l'obbligo per gli editori di depositare copie della propria produzione negli istituti depositari statali e regionali, al fine di conservare la memoria della cultura e della vita sociale italiana. Sono oggetto di deposito i documenti destinati all'uso pubblico e fruibili mediante la lettura, l'ascolto e la visione, qualunque sia il loro processo tecnico di produzione, di edizione o di diffusione.

Le categorie di documenti destinati al deposito legale sono: a) libri; b) opuscoli; c) pubblicazioni periodiche; d) carte geografiche e topografiche; e) atlanti; f) grafica d'arte; g) video d'artista; h) manifesti; i) musica a stampa; l) microforme; m) documenti fotografici; n) documenti sonori e video; o) film iscritti nel pubblico registro della cinematografia tenuto dalla Società italiana autori ed editori (SIAE); p) soggetti, trattamenti e sceneggiature di film italiani ammessi alle provvidenze previste dall'articolo 20 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28; q) documenti diffusi su supporto informatico; r) documenti diffusi tramite rete informatica non rientranti nelle lettere da a) a q).

I documenti versati negli istituti depositari piemontesi sono di proprietà regionale divenendo così beni culturali (art. 10 e 11 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i.) da trattare come tali. Per questo motivo la Regione ha l'obbligo di raccogliere, conservare e tutelare i beni oggetto di deposito legale.

Con decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 2008, a seguito della D.G.R. 38-6128-2007 della Regione Piemonte, sono stati individuati gli istituti depositari piemontesi: le Biblioteche civiche di Torino, Alessandria, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli e la Biblioteca Astense a cui è destinata la seconda copia, e la Biblioteca nazionale universitaria (statale) di Torino che raccoglie la copia di conservazione; il Museo Nazionale del Cinema di Torino che raccoglie e conserva i film di produttori con sede legale in Piemonte.

Nel prossimo triennio risulta prioritaria l'individuazione di spazi per la conservazione di parte degli oggetti depositati, anche a seguito delle difficoltà comunicate dalla Biblioteca nazionale universitaria di Torino per carenza di spazi e problemi di sicurezza.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- individuazione di spazi che possano accogliere parte dei beni oggetto di deposito legale;
- sensibilizzazione degli editori inadempienti.

4.4 RETE REGIONALE DELLE VILLE, DIMORE, COMPLESSI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI, PARCHI E GIARDINI DI VALORE STORICO E STORICO ARTISTICO (art. 15)

Le tipologie di beni culturali annoverate dall'articolo 15 sono richiamate negli strumenti di programmazione 2021-2027 e presentano connessioni con la questione delle aree urbane enucleata nell'obiettivo 11.7 dell'Agenda 2030 e nella Nuova Agenda Urbana delle Nazioni Unite. La rete regionale prevista dall'articolo si collega al progetto di costituzione del sistema museale regionale e presenta elementi di raccordo con le Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (articoli 26 e 42) e gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e delle Strategie Urbane d'Area. Sarà altresì importante garantire la valorizzazione di castelli e dimore storiche, anche in collegamento al tema dei parchi e giardini e delle infrastrutture ad essi collegate.

Il tema dei parchi e giardini e delle infrastrutture ad essi collegate è oggetto di una azione puntuale che sarà portata avanti dalla Regione Piemonte nell'ambito delle risorse assegnate dal PNRR, *M1C3 – Investimento 2.3 “Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici.”* ed in particolare dell'attività di censimento, così come il tema delle ville e delle architetture e del paesaggio rurale sarà oggetto di un'azione specifica di valorizzazione, per cui si rimanda allo specifico Paragrafo 8.

Inoltre, nel corso del triennio proseguiranno i rapporti con il Comune di Rivoli e la Direzione Competitività del Sistema Regionale per l'attuazione dell'Accordo di Programma per la realizzazione

degli Interventi di recupero e valorizzazione del complesso architettonico di Villa Melano – Lotto 1, al fine di realizzare un polo dell'arte contemporanea di rilevanza internazionale.

A seguito della DGR n. 5-5310 del 5 luglio 2022 che ha approvato, nell'Ambito del Piano Sviluppo e Coesione (PSC) 2000-2020, lo schema di Accordo di Programma con la Città di Rivoli per la realizzazione dell'intervento "Recupero e valorizzazione del complesso architettonico di Villa Melano – Lotto 1" nonché della D.D. n. 288 del 17 novembre 2022 che ne ha formalizzato gli impegni finanziari, l'Accordo di Programma è stato firmato a fine agosto 2022 ed è stato adottato il Decreto di approvazione a firma del Presidente.

In attuazione dell'Accordo di programma la Città di Rivoli provvederà alla rendicontazione delle spese sostenute e sarà necessario seguirne l'avanzamento e la validazione.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- valorizzazione del tema nell'ambito dell'attività prevista sull'intervento *M1C3 – Investimento 2.2 "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale"*;
- valorizzazione del tema nell'ambito dell'attività prevista sull'intervento *M1C3 – Investimento 2.3 "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici."*;
- prosecuzione delle attività riferite all'Accordo di Programma per la realizzazione degli Interventi di recupero e valorizzazione del complesso architettonico di Villa Melano.

4.5 BENI CULTURALI DI PROPRIETÀ REGIONALE (art. 4)

La Regione Piemonte negli anni passati ha acquisito un cospicuo numero di beni culturali destinati all'arricchimento delle raccolte di istituti culturali (archivi, biblioteche e musei) aperti al pubblico, a condizione che tali istituti offrano adeguate garanzie per la buona conservazione e la fruibilità delle opere, così come previsto dal D. Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio. La gestione di questi beni è stata affidata alla Direzione Cultura, che opera per assicurarne la conservazione e la valorizzazione.

Nel triennio termineranno le attività volte ad assicurare la conservazione e destinazione a pubblica fruizione presso il Comune di Monastero Bormida del gruppo di n. 35 modelli in gesso, opera dello scultore Edoardo Rubino (1871-1954), di proprietà regionale. Il Comune di Monastero Bormida ha sviluppato un progetto espositivo che ha ottenuto l'autorizzazione della competente Soprintendenza. Inoltre, continueranno le attività volte ad assicurare la conservazione e destinazione a pubblica fruizione della Collezione Messina, composta da 110 modelli in gesso opera di artisti vari, e della Collezione di opere di arte applicata, composta da 41 opere di artigianato contemporaneo, di proprietà regionale, attualmente in deposito rispettivamente presso il Centro di Conservazione e Restauro La Venaria Reale e il Museo internazionale delle arti applicate oggi (MIAAO) di Torino.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- completamento delle attività necessarie a destinare alla pubblica fruizione la Collezione di n. 35 modelli in gesso, opera dello scultore Edoardo Rubino, affidata al Comune di Monastero Bormida;

- completamento delle attività necessarie al restauro e a destinare alla pubblica fruizione la Collezione di modelli in gesso Messina;
- risoluzione delle problematiche amministrative relative alla Collezione di 41 opere di arte contemporanea attualmente collocate presso il Museo internazionale delle arti applicate oggi (MIAAO) a Torino;
- prosecuzione delle attività di controllo presso le istituzioni depositarie, effettuando periodici controlli sullo stato conservativo dei beni e sulle condizioni ambientali dei locali dove tali beni sono custoditi o esposti.

5) ISTITUTI E LUOGHI DELLA CULTURA (Capo II)

5.1 MUSEI E SISTEMI MUSEALI (artt. 16 -17- 18)

Il patrimonio museale piemontese è composto da quasi 500 musei, con eccellenze per lo più presenti a Torino e nei capoluoghi di provincia e altri di dimensioni piccole o piccolissime diffusi su tutto il territorio regionale, dei quali oltre la metà sono musei civici o fortemente sostenuti dai Comuni, segno di un forte radicamento identitario delle comunità nel loro patrimonio artistico, storico o etnografico a partire dall'unità d'Italia sino ai nostri giorni, con un notevole incremento dagli anni '60 del secolo scorso. Non sempre alla quantità e alla ricchezza delle collezioni corrisponde anche la qualità della gestione e dei servizi che un museo in quanto tale deve offrire (cfr. L.R. 11/2018 art.16, comma 1). I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile 2020-2030 promossi dall'ONU a livello globale stanno entrando nel *modus operandi* delle organizzazioni culturali che condividono per missione alcuni pilastri degli obiettivi. Infatti, lo sviluppo generato dalla cultura è sostenibile perché è orientato al lungo periodo, al patto fra generazioni, alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse disponibili. Tale concetto è di fatto connaturato nella missione di chi opera in ambito culturale. I musei in quanto "infrastruttura culturale" e "patrimonio delle comunità" possono partecipare sempre più fattivamente al benessere dei cittadini, alla coesione sociale, contribuire all'educazione e alla conoscenza, all'impegno civile e alla promozione dei beni e dei paesaggi culturali, alla riqualificazione delle aree urbane e alla partecipazione nelle economie locali.

Anche ICOM con la nuova definizione di museo approvata a Praga nel 2022 ha sancito come *"Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze"*. Tale percorso deve svolgersi con un'ottica multidisciplinare di riorganizzazione e sistematizzazione anche degli altri ambiti dell'attività museale, quali pubblico e comunità – relazioni con il contesto – organizzazione – edificio museo – collezioni e allestimenti.

Con il decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 113/2018 "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale", sono stati approvati i nuovi Livelli uniformi di qualità (LUQV), modellati rivedendo con le Regioni, gli Enti Locali e le associazioni dei professionisti interessati il lavoro sugli atti di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento dei musei del 2001, sulla base degli standard internazionali di ICOM e sulle esperienze regionali sperimentate in questi anni. Il risultato che ci si prefigge è di creare un sistema più facilmente

applicabile nella sua concretezza, unico e con parametri uniformi per tutte le Regioni¹⁰. Sulla base dei nuovi livelli uniformi di qualità approvati è prevista la riattivazione della procedura di accreditamento regionale, in quanto la Direzione Generale Musei, con Decreto direttoriale del 19 dicembre 2019 n. rep. 1543, ha riconosciuto l'equiparazione dei livelli di qualità adottati dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 24-3914 del 29 maggio 2012. Tale procedura, oltre ad armonizzarsi con il nascente Sistema Museale Nazionale, è intesa come strumento di programmazione regionale, condiviso con i musei, atto a consentire una più razionale e sostenibile allocazione delle risorse, secondo priorità e criteri trasparenti che massimizzino l'efficacia della spesa e riducano la dispersione delle risorse. Attraverso la procedura di accreditamento si riuscirà inoltre ad attuare l'allineamento tra i *database* museali esistenti, che potranno in tal modo essere messi a disposizione di una utenza diversificata.

La gestione museale attraverso forme di cooperazione come reti e sistemi è considerata essenziale e strategica per le politiche regionali. L'esperienza maturata nello scorso decennio attraverso i piani di valorizzazione territoriali in ambito culturale sostenuti da Regione Piemonte ha messo in evidenza che i sistemi funzionano se nascono dal basso con obiettivi condivisi e partecipati, sono convenienti per tutti gli aderenti, possono contare su formazione e sostegni tecnico/economici costanti e con continuo e fattivo confronto tra le parti.

Inoltre, lavorare con le reti consente di incrementare l'accessibilità al patrimonio museale.

Nell'ambito dell'accordo con la Conferenza Episcopale Permanente rinnovato per il 2024-2026, si ripropone la linea **"MAB (Sistema Archivistico, Bibliotecario e Museale Ecclesiastico Regionale)/Chiese a porte aperte"**, con un sostegno regionale di 1.200.000 euro, attraverso il coordinamento ed il finanziamento degli interventi e delle attività delle biblioteche, degli archivi e dei musei ecclesiastici, si contribuirà al rafforzamento del ruolo che il patrimonio culturale riveste per le comunità di riferimento, riconoscendone le caratteristiche di elemento identitario per lo sviluppo del territorio e per la formazione degli individui in un contesto sociale sostenendo inoltre il ruolo di musei, biblioteche e archivi come presidi del "welfare culturale".

Tali soggetti vanno posti al centro di un interesse maggiore e considerati come fattore di crescita economica in armonia con l'integrità degli ecosistemi e con l'equità sociale. Il progetto è destinato a realizzare interventi e attività che riguardano beni di proprietà delle 16 diocesi che partecipano al progetto quali, censimento, riordino, inventariazione, descrizione e catalogazione di fondi storici o beni che fanno parte del patrimonio culturale ecclesiastico; interventi di manutenzione conservativa, recupero, restauro e allestimento del patrimonio culturale; interventi di digitalizzazione di beni culturali; interventi di adeguamento agli standard museali di cui al DM 113/2018 collegati alle risultanze delle valutazioni sui singoli musei e agli standard minimi di qualità per archivi e biblioteche; interventi di efficientamento energetico e miglioramento dell'accessibilità cognitiva, infrastrutturale e informatica negli istituti culturali e nei siti inseriti nel sistema Chiese a Porte aperte; attività di valorizzazione che garantiscono la completa fruibilità dei beni da parte del pubblico.

¹⁰ Vengono individuati come rilevanti tre macro ambiti, a loro volta articolati in più sezioni che riflettono l'organizzazione e le attività dei musei, fornendo una matrice per la verifica del rispetto degli standard minimi e l'individuazione di obiettivi di miglioramento:

- a) Organizzazione: declinato in status giuridico, contabilità e finanze, struttura (a sua volta suddiviso in destinazione d'uso degli spazi, comfort degli spazi espositivi, accesso per le persone con disabilità, sicurezza), attività (apertura, registrazione degli ingressi, piano annuale delle attività, piano annuale delle attività educative), personale (direttore e figure responsabili delle collezioni e/o del patrimonio custodito, della sicurezza, dei servizi educativi, delle procedure amministrative ed economico-finanziarie, delle pubbliche relazioni, marketing e fundraising, della comunicazione, della gestione delle risorse umane interne ed esterne, personale addetto ai servizi di vigilanza e accoglienza).
- b) Collezioni: che comprendono azioni di monitoraggio periodico dello stato conservativo del patrimonio, gestione e controllo formalizzato delle procedure di movimentazione, incremento del patrimonio, registrazione documentazione e catalogazione del patrimonio, esposizione permanente e temporanea, programmi e attività di studio e ricerca, organizzazione dei depositi.
- c) Comunicazione e rapporti con il territorio che prevedono come azioni rivolte al pubblico la segnaletica, gli strumenti informativi, la comunicazione integrata nell'allestimento, attività educative e di valorizzazione del patrimonio per diverse fasce di utenti, siti web, carta dei servizi e azioni con il territorio di riferimento con il coinvolgimento di enti territoriali e portatori di interessi nelle attività e documenti programmatici del museo.

Analogamente si intende consolidare le relazioni già in atto fra la Regione Piemonte e la Tavola Valdese, attraverso il proseguimento del coordinamento ed il finanziamento degli interventi e delle attività per lo sviluppo del sistema archivistico, bibliotecario e museale valdese e metodista regionale e la pubblica fruizione del patrimonio.

Si intende confermare il supporto e contribuire alla valorizzazione delle istituzioni museali partecipate o controllate da Regione Piemonte, attraverso il sostegno alle attività strategiche, nel rispetto della mission istituzionale di ciascuna realtà.

Altro strumento fondamentale è "Abbonamento Musei", finalizzato alla promozione e all'incentivazione della frequentazione dei musei piemontesi da parte della popolazione del territorio e dei turisti. Ai sensi dell'art. 3.1 dello Statuto dell'Associazione Abbonamento Musei, di cui la Regione Piemonte è associato, essa ha tra i propri scopi la promozione e il coordinamento di iniziative e manifestazioni culturali finalizzate a diffondere e migliorare la conoscenza e la fruizione dei musei e la valorizzazione del patrimonio culturale di Torino, del Piemonte e di altre Città e Regioni italiane, anche attraverso lo sviluppo e la gestione dell'Abbonamento Musei, quale progetto di diffusione della cultura museale.

Considerato un modello vincente dalla comunità museale italiana, Abbonamento Musei Piemonte è la più grande rete museale piemontese che con la sua carta dà libero accesso all'offerta culturale della regione.

Sempre sostenuta da Regione Piemonte, l'associazione è nata nel 1995 a Torino e in Piemonte, con successo commerciale e di popolarità in continua crescita. La card dà accesso libero a musei pubblici e privati, aree archeologiche, giardini storici, ville, castelli, nonché alle mostre, eventi e iniziative culturali ed attività ad essi collegate. Ad oggi i musei e gli altri luoghi della cultura aderenti sono 250 e sul portale dedicato www.abbonamentomusei.it è possibile, oltre all'acquisto della tessera con validità a 365 giorni, conoscere dettagliatamente i musei aderenti, gli orari aggiornati, informazioni sugli eventi programmati. Dal 2015 il modello è stato replicato con successo in Lombardia e dal 2019 in Valle d'Aosta, dando vita anche ad un abbonamento formula extra che comprende tutte le regioni, promuovendo e rafforzando l'offerta formativa con nuove sinergie culturali.

Sempre con il supporto di Regione Piemonte, Abbonamento Musei ha realizzato progetti specifici e continuativi per diverse categorie di pubblici e costituisce un attore fondamentale per l'attuazione delle politiche strategiche regionali.

Nell'ambito delle collaborazioni con Abbonamento musei si inserisce anche l'azione avviata nel quadro del Piano Regionale di Prevenzione 2020-2025 (PRP).

Tra le attività culturali del piano di PRP, oltre all'ormai storico Nati per leggere del settore biblioteche, prosegue l'attività inerente il progetto Nati con la Cultura, che prevede un passaporto culturale per ogni nuovo nato, con la possibilità di un ingresso libero al museo aderente al progetto al bambino/a con il nucleo familiare (fino a 2 accompagnatori) fino al compimento del suo primo anno d'età.

Un'importante evoluzione del progetto Nati con la Cultura è Nati con la Natura, che intende creare un programma che faciliti e promuova l'accesso regolare e sicuro dei bambini piccoli e delle loro famiglie agli spazi naturali. Attraverso attività strutturate e libere, si intende valorizzare i benefici del contatto con la natura, supportando in tal modo uno sviluppo armonioso e integrato.

Anche in questo caso è agevole il coinvolgimento del sistema culturale regionale, ampliando la collaborazione con le istituzioni museali e spaziando anche al sistema delle residenze reali e delle dimore storiche, al fine di valorizzare l'enorme patrimonio naturalistico di pertinenza, e consolidando la collaborazione tra sistema culturale e sistema delle aree protette regionali, tra le quali spiccano le riserve speciali dei Sacri Monti del Piemonte.

Il superamento della dicotomia tra patrimonio culturale e naturalistico andrà anche perseguito nella costituzione di sistemi museali territoriali, assecondando la costruzione di una offerta culturale e turistica tesa alla valorizzazione locale congiunta delle risorse culturali e naturalistiche, secondo un approccio olistico a beneficio del visitatore.

LA BANCA DATI REGIONALE E NAZIONALE SUI MUSEI

L'informazione statistica ufficiale è resa al Paese e agli organismi internazionali attraverso il Sistema statistico nazionale (Sistan), di cui fanno parte gli uffici delle Regioni e delle Province autonome. Attraverso un protocollo d'Intesa, da alcuni anni, la Regione Piemonte è parte attiva in un gruppo di lavoro che vede la collaborazione tra Istat, Regioni italiane e Province autonome, finalizzato a creare un sistema informativo a carattere censuario su istituti e luoghi della cultura italiana.

La raccolta sistematica di informazioni sulla base di definizioni, metodologie e procedure comuni e condivise è necessaria a supportare la programmazione delle politiche statali e regionali, come recita il dettato disposto delle leggi regionali piemontesi e, nel caso specifico, l'art. 10 della legge n.11/2018 interviene ulteriormente a sancire l'importanza del progetto; inoltre l'attività gestionale delle amministrazioni centrali e territoriali deve essere atta a garantire un'adeguata rappresentazione, comparabile a livello nazionale e internazionale, delle dimensioni e caratteristiche degli istituti e luoghi della cultura italiana.

Attraverso l'adesione al "Protocollo d'intesa 17 aprile 2023 n. 2 per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi della cultura" (Istat-MIC-Regioni-province autonome di Trento e Bolzano) si persegue il perfezionamento dei metodi e degli strumenti di rilevazione al fine di ottenere la produzione di dati statistici aggiornati, esaustivi e dettagliati.

Il progetto ha l'obiettivo di acquisire, tra le altre, le informazioni relative alle caratteristiche strutturali dei musei, la tipologia dei beni conservati ed esposti, la proprietà e la gestione, le risorse umane e finanziarie, le attività culturali ed i servizi per il pubblico, di rilevare inoltre numero dei visitatori e la loro composizione, le forme di organizzazione in rete ed i rapporti con il territorio.

Inoltre, la lista anagrafica dei musei e degli istituti simili italiani rilevata sarà acquisita dal Sistema museale nazionale e di conseguenza caricata sulla relativa piattaforma informatica, al fine di attuare da parte dei referenti regionali le modifiche atte a garantire l'allineamento e l'aggiornamento costante delle informazioni ivi contenute, e di garantire la futura pubblicazione ad uso dell'utenza esterna.

Tali dati aggiornati costituiranno, inoltre, un patrimonio informativo che potrà essere condiviso attraverso il sito regionale www.piemonteitalia.eu.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- sostenere, secondo quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, azioni di valorizzazione museale;
- proseguire la procedura di accreditamento regionale sulla base dei nuovi livelli uniformi di qualità (LUQV) con provvedimenti della Giunta regionale;
- proseguire le azioni previste dal "Protocollo d'intesa 17 aprile 2023 n. 2 per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi della cultura";
- ampliare le convenzioni con musei, accordi con le principali istituzioni del territorio che si occupano di cultura come circuiti di spettacoli dal vivo, saloni e fiere, per promuovere l'offerta culturale come un *unicum*;

- potenziare i canali di comunicazione (sito, news letter, app, canali social) , che già danno visibilità a tutti i siti convenzionati e informazione all'utenza, come *hub* di comunicazione attraverso produzioni dai contenuti originali in video, *podcast*, *gallery* fotografiche;
- rinnovare le iniziative volte a favorire la mobilità regionale e a mettere in connessione i musei con il territorio;
- promuovere l'abbonamento anche in una logica di audience development, con particolare attenzione al pubblico delle Famiglie.

5.2 MUSEI ETNOGRAFICI, AREE RURALI, PERIURBANE E INTERNE (artt. 11, 13, 16-17-18)

I musei storico-etnografici presentano legami con la storia del territorio rurale e delle aree interne. Alcuni musei ubicati in aree peri-urbane documentano le trasformazioni novecentesche del territorio e la porosità tra aree in passato a prevalente vocazione agricola e i più recenti fenomeni di conurbazione urbana. Nati negli anni di declino della società rurale tradizionale, i musei storico-etnografici attestano il dissolversi delle economie tradizionali, l'abbandono delle infrastrutture del lavoro, la crisi demografica e lo sfaldarsi delle relazioni sociali di comunità. Si tratta di aspetti critici tuttora presenti nelle valli alpine ed appenniniche manifestati anche dall'abbandono e dalla fragilità del patrimonio culturale locale, come evidenziato dai dati statistici socio-economici e posto in luce dai documenti di analisi delle aree interne. E' dunque utile prestare attenzione ai musei e alle testimonianze in essi conservate ed alle infrastrutture che compongono il paesaggio antropizzato del Piemonte rurale e montano. Recentemente l'Unesco ha riconosciuto nella propria Lista del Patrimonio immateriale l'arte del costruire terrazzamenti e muri a secco. Un riferimento esemplificativo a riguardo è contenuto nella Strategia di sviluppo sostenibile della montagna.

A tale scopo, l'aggiornamento e l'analisi dei dati ISTAT sui musei curati dagli uffici regionali risulta di particolare interesse per un inquadramento dei cambiamenti culturali intercorsi negli ultimi decenni, che hanno riguardato processi socio-economici, riflessioni museologiche e restituzioni museografiche. Risulta infatti mutata la percezione del ruolo dei musei etnografici per la valorizzazione del territorio. Nuove proposte di lettura delle collezioni e dei documenti materiali permettono, da un lato, di riconoscere attraverso uno sguardo storico più avvertito i limiti e le asperità della società tradizionale (condizioni di povertà materiale, ruoli e divisioni sociali, complessità e asimmetrie dei rapporti di genere, conflitti generazionali, ecc.), recuperandone, in chiave simbolica e narrativa, alcuni aspetti collegabili all'economia circolare e avversi ad un uso non sostenibile delle risorse del territorio; dall'altro, di connettersi alle strategie di sviluppo locale suggerite dalla declinazione regionale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 per quanto attiene alle proposte di multifunzionalità nei comparti agrario e artigianale e alle politiche di valorizzazione del patrimonio architettonico rurale e delle infrastrutture ricreative. Analoghe correlazioni emergono dalla programmazione prevista dalle Strategie Urbane d'Area, dalla Strategia di sviluppo sostenibile della montagna e dalla Strategia nazionale per le aree interne. Quest'ultima, in Piemonte presenta un'ampia articolazione territoriale, comprendendo le Valli Maira e Grana, la Val d'Ossola, la Valle Bormida, le Valli di Lanzo, la Valsesia e le Terre del Giarolo.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- aggiornare il quadro statistico e conoscitivo dei musei etnografici, anche attraverso sopralluoghi e rapporti diretti con animatori e realtà culturali;
- sostenere le proposte scaturite dalle realtà locali in relazione alla programmazione prevista dalle Strategie Urbane d'Area e dalla Strategia nazionale per le aree interne, mediante un approccio condiviso;
- focalizzare l'attenzione sulle problematiche relative agli allestimenti e alle competenze professionali in ambito demoetnoantropologico previste dalla normativa nazionale, ivi comprese le potenziali opportunità di approfondimento professionale derivanti dalle sperimentazioni attivabili.

5.3 PROGRAMMI UNESCO (art. 19)

Con cinque siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale (Residenze Sabaude, Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino, Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato, Ivrea Città Industriale del XX secolo), quattro elementi nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale (Arte della costruzione in pietra a secco, Arte dei suonatori di corno da caccia e Alpinismo, Cerca e cavatura del tartufo), tre aree riconosciute come Riserve della Biosfera nell'ambito del Programma Uomo e Biosfera (Ticino Val Grande Verbano, Monviso, Collina Po) ed una nella Rete dei Geoparchi Mondiali (Geoparco Sesia Val Grande), tre Città creative (Torino per il Design, Alba per la Gastronomia, Biella per l'Artigianato e l'arte popolare), più del 30% del territorio piemontese è coinvolto in processi connessi all'attuazione delle Convenzioni o ai programmi sviluppati dall'UNESCO. Sul territorio torinese sono anche presenti due Cattedre UNESCO (Sviluppo sostenibile e gestione del territorio presso l'Università degli Studi di Torino e Nuovi paradigmi e strumenti per la gestione del paesaggio bio-culturale presso il Politecnico di Torino) e il Centro per l'UNESCO; Torino fa inoltre parte della rete delle Learning Cities UNESCO.

La Regione ha focalizzato l'attenzione sulle designazioni UNESCO, considerando i potenziali effetti positivi che la loro valorizzazione può avere anche nelle aree contermini, attraverso una pianificazione strategica degli interventi per favorire l'integrazione tra presidi culturali, paesaggio e il sistema economico locale.

La valenza strategica di tali riconoscimenti internazionali, accomunati dalla stretta relazione tra la componente antropica e quella naturale, risulta anche nelle potenzialità racchiuse per la promozione di modelli di salvaguardia, di fruizione e sviluppo sostenibile integrato, in dialogo con le comunità.

Potenzialmente i siti UNESCO consentono la programmazione di attività che possono contribuire al raggiungimento di tutti o quasi gli obiettivi dell'Agenda 2030. La valorizzazione del patrimonio culturale e naturale è da intendersi come generatore di valore per i territori, in connessione con lo sviluppo di un turismo sostenibile, e come elemento primario per il benessere delle persone e per le comunità locali, rafforzandone il senso di responsabilità e appartenenza, con particolare attenzione alla necessità di trasmissione di valori culturali alle nuove generazioni.

Per favorire la naturale vocazione delle designazioni UNESCO e supportarne le attività, il Tavolo di lavoro Distretto Piemonte UNESCO, istituito ai sensi della l.r. 11/2018 e di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i soggetti che gestiscono tutte le designazioni UNESCO piemontesi, viene coinvolto nell'attività di programmazione dell'attività regionale e per favorire il coordinamento, lo scambio di conoscenze ed informazioni, l'integrazione di progetti, lo sviluppo di attività multidisciplinari e l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, per il raggiungimento di obiettivi comuni.

L'obiettivo prioritario è quello di rafforzare il rilievo dei riconoscimenti UNESCO nell'ambito della programmazione strategica ed il ruolo che svolgono e possono potenziare per contribuire all'attuazione di obiettivi trasversali di sviluppo sostenibile, nonché alla promozione della creatività e della cultura, attraverso il dialogo multidisciplinare. Altra valenza strategica del Tavolo è la costruzione di una rete di relazioni, scambi e progettazione comune.

La Regione è inoltre direttamente coinvolta e partecipa a vario titolo nella gestione di alcune designazioni UNESCO.

In particolare, per il sito Patrimonio Mondiale UNESCO dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, la Direzione regionale competente in materia di Cultura svolge il ruolo di soggetto referente per la gestione dei finanziamenti derivanti dagli Avvisi emanati dal Ministero della Cultura ai sensi della L. 77/2006 e di Segreteria Permanente per il coordinamento degli organi di gestione del sito UNESCO, la Conferenza Permanente e il Gruppo di lavoro operativo permanente. La competenza sull'Ente di gestione dei Sacri Monti prevede inoltre l'emanazione di linee di indirizzo che includono anche la salvaguardia dell'eccezionale valore universale riconosciuto dall'UNESCO al momento dell'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale.

Per la gestione efficiente dei riconoscimenti UNESCO e l'attuazione degli obiettivi sopracitati, risulta importante supportare l'attuazione dei piani richiesti dall'UNESCO per la salvaguardia e la gestione dei riconoscimenti ottenuti, con particolare riferimento alle progettazioni e azioni di valorizzazione specifiche e di sistema.

La Regione segue e supporta le candidature di interesse regionale in corso, nonché le nuove progettazioni e proposte emergenti, ponendosi quale punto di riferimento per il territorio anche nei confronti delle amministrazioni statali competenti.

Nel prossimo triennio sarà prioritario proseguire il lavoro secondo una visione integrata e trasversale, con alcuni obiettivi prioritari. Nella futura programmazione i riconoscimenti UNESCO sono qualificati come priorità strategica trasversale quali laboratori sperimentali di modelli e soluzioni innovative locali in risposta a problemi globali, diffondendo buone pratiche e responsabilizzando le comunità locali.

Fondamentale risulterà a tale proposito la promozione della collaborazione tra soggetti che operano per il perseguimento di analoghe finalità, rafforzando in tal senso gli strumenti di *governance* partecipativi, che danno centralità alle comunità locali, contribuendo alla promozione di modelli virtuosi e buone pratiche di sostenibilità, e concentrando gli sforzi di sviluppo del capitale umano e sociale, delle tecnologie, della gestione oculata e rispettosa delle risorse culturali e naturali.

Altrettanto avviata e da proseguire è l'azione di integrazione di tale visione nella programmazione e nei piani settoriali (es. piano territoriale regionale, piani di settore riferiti al piano regionale della mobilità e dei trasporti, piano regionale della mobilità ciclabile, linee di indirizzo strategico per il turismo, ...). La valorizzazione delle designazioni UNESCO piemontesi viene pertanto condotta anche promuovendo la collaborazione tra le varie Direzioni regionali su attività trasversali, nell'ambito dell'obiettivo comune della sostenibilità (es. Scuole Ecoattive, Geoportale regionale).

Sarà importate altresì focalizzare l'attenzione sugli interventi che hanno beneficiato delle risorse del Bando PSC Distretto UNESCO, che ha successivamente incorporato anche parte dei progetti che erano stati finanziati dal precedente Bando FESR Siti UNESCO; gli interventi di restauro e valorizzazione in rete di castelli, palazzi, edifici religiosi e musei avevano come obiettivo la messa in piena funzione e la gestione manageriale innovativa finalizzata appunto alla messa in rete, nonché alla maggiore visibilità e all'offerta di migliori servizi di accoglienza per incrementare i visitatori; quasi tutti i cantieri sono in fase di ultimazione e conseguente avvio della gestione.

Andrà pertanto garantito il coordinamento dei rispettivi riconoscimenti UNESCO (aree di attrazione di rilevanza strategica), in particolare i Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato e il MAB

Monviso, che insieme riuniscono il maggior numero di interventi. L'attività di rete può interessare anche alcuni importanti beni di proprietà regionale, che sono stati oggetto di analoghi interventi di conservazione e valorizzazione finanziati da FESR e PSC.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- favorire il confronto e la collaborazione tra i referenti delle designazioni piemontesi UNESCO, sostenendo, secondo quanto disposto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, la realizzazione di progetti integrati;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione dei piani richiesti dall'UNESCO per la salvaguardia e la gestione dei riconoscimenti ottenuti;
- supportare il lavoro propedeutico all'avanzamento delle nuove candidature in corso su programmi UNESCO;
- implementare il Geoportale regionale con una sezione dedicata alle designazioni UNESCO.

5.4 L'ENTE DI GESTIONE DEI SACRI MONTI

La Regione Piemonte con l.r. 19/2009 ha istituito l'Ente di Gestione dei Sacri Monti specificandone i compiti e finalità con successiva legge regionale 19/2015: conservare, gestire e valorizzare il complesso, integrato ed unico patrimonio storico, artistico, architettonico, naturalistico e culturale oggetto di protezione; tutelare e valorizzare gli aspetti tradizionali, devozionali e di culto presenti; promuovere e sviluppare la conoscenza e le attività di ricerca e di documentazione delle realtà oggetto di tutela e di valorizzazione e del complessivo sistema di questi complessi devozionali; mantenere e valorizzare le caratteristiche specifiche di eccezionale valore universale riconosciute dall'UNESCO, con l'iscrizione delle riserve speciali di cui al comma 1 nella lista del Patrimonio Mondiale il 3 luglio 2003. Con DGR 20-7115/2023/XI del 26 giugno 2023 sono stati definiti i seguenti obiettivi strategici:

1. Garantire la valorizzazione, la conservazione, la promozione, la conoscenza e la fruizione;
2. Garantire una gestione sostenibile;
3. Rafforzare il senso di appartenenza delle comunità locali;
4. Favorire il turismo sostenibile;
5. mantenere e valorizzare le caratteristiche specifiche di eccezionale valore universale (*outstanding universal value* – OUV) riconosciute dall'UNESCO nel 2003 con l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale del sito seriale dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, operando nell'ambito dell'attività degli organismi di gestione del sito.

Come previsto dalla l.r. 19/2015, la Regione definisce gli obiettivi e le linee strategiche prioritarie per la gestione e la valorizzazione delle riserve speciali dei Sacri Monti con specifici provvedimenti di indirizzo. La Regione Piemonte nel triennio continuerà l'opera di controllo e indirizzo delle scelte strategiche dell'Ente di gestione dei Sacri Monti affinché siano garantite la fruibilità, nei limiti dei vincoli di legge, la salvaguardia e la tutela, in stretta collaborazione con le Soprintendenze competenti per territorio, la sorveglianza e la gestione delle aree protette. La Regione continuerà l'opera di monitoraggio anche attraverso la verifica degli atti di cui all'art. 39 commi 3 e 4 della l.r. 19/2015, delle attività e dei risultati dell'Ente di gestione dei Sacri Monti in relazione agli specifici indirizzi ed obiettivi assegnati ed alla coerenza con i programmi regionali. La Regione nel triennio provvederà all'erogazione dei contributi previsti per legge sia per l'attività ordinaria sia per le spese

di personale, nonché al finanziamento di interventi mirati e straordinari di restauro e ristrutturazione di beni tutelati.

La Regione nel triennio intenderà revisionare strutturalmente la l.r. 19/2009 e s.m.i. nelle parti che riguardano l'Ente di Gestione, anche in considerazione della necessità di una maggiore dinamicità e operatività dell'Ente stesso, rivedendone responsabilità e competenze: dalla gestione territoriale alle competenze sulle aree boschive, dalla composizione e nomina dei componenti il consiglio alla gestione del personale, dalle responsabilità su beni non di proprietà alle competenze sui lavori e restauri, dai rapporti con gli enti ecclesiastici ai rapporti con le autonomie locali.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- messa a punto, approvazione e adozione di Regolamenti di fruizione delle diverse Riserve Speciali che comprenda anche l'uso e la concessione di spazi e servizi previsto dall'art. 24 della l.r. 19/2009, anche in considerazione del nuovo impianto sanzionatorio disegnato dall'art. 55 della stessa legge, interamente novellato dal comma 1 dell'art. 74 della l.r. 17 dicembre 2018, n. 19, "*Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018*";

- redazione (ex legge Regionale 19/2015, art. 36), per ciascuna delle singole Riserve Speciali, del piano di gestione. Adempimento degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di Anticorruzione e Trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i. con particolare riferimento alla tenuta del sito web dell'Ente, alla completezza e all'eshaustività dei dati pubblicati nonché con riferimento alla individuazione delle procedure appropriate volte alla formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente interessati dal rischio corruzione, compreso la formazione in materia di *trasparenza e integrità, che consenta ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del Codice di comportamento*; Sistematizzazione dei servizi di accoglienza e supporto alla visita: organizzazione della fruizione dei luoghi ai sensi della normativa vigente;

- costante aggiornamento dello studio conoscitivo delle problematiche conservative e del monitoraggio dello stato di conservazione del patrimonio culturale, con aggiornamento del database per la gestione dei dati, prodromico alla predisposizione di progetti mirati per la risoluzione di specifiche problematiche;

- costante aggiornamento del piano ragionato degli interventi di manutenzione straordinaria e restauro del patrimonio culturale secondo criteri di urgenza, ai fini dell'attuazione degli stessi e della ricerca di finanziamenti;

- approfondimenti diagnostici e messa a punto di progetti mirati alla risoluzione delle problematiche relative all'azione dannosa dell'umidità, ragione prima di degrado dei Sacri Monti, e loro attuazione;

- attuazione degli interventi previsti dal piano di manutenzione programmata del patrimonio culturale anche al fine di creare un modello di conservazione preventiva per il sito UNESCO;

- costante aggiornamento ed esecuzione degli interventi volti a garantire la gestione della vegetazione arborea anche ai fini della sicurezza del pubblico, attraverso l'ausilio della componente forestale regionale così come sarà definito da apposito accordo con i settori regionali competenti. Studio e attivazione di modelli sperimentali per la gestione della vegetazione anche attraverso la progettazione e l'esecuzione di un primo lotto di interventi di armonizzazione tra la componente vegetale e

architettonica;

- fund raising per la conservazione e valorizzazione del patrimonio: partecipazione a bandi di fondazioni, a bandi legati a programmi comunitari e disposizioni legislative, attività di sensibilizzazione e ricerca di sponsorizzazioni private, erogazioni liberali e altre forme di collaborazioni con privati (5x1000, 8x1000, art bonus, carta Abbonamento musei);

- rafforzamento della governance attraverso la costruzione di reti territoriali per una partecipazione attiva alla valorizzazione e conservazione del patrimonio da parte di Comuni, Unioni Montane, Province, realtà religiose, mondo associazionistico, scuole;

- completamento della definizione con gli enti pubblici e/o religiosi proprietari dei Sacri Monti dell'assetto gestionale e dei relativi oneri finanziari, da ripartirsi coinvolgendo adeguatamente le proprietà, attraverso la revisione, l'aggiornamento o la stipula ex novo di apposite convenzioni anche previste da legge;

- attività di comunicazione e promozione: costante aggiornamento dei nuovi strumenti di comunicazione integrata, interna ed esterna, del sistema dei Sacri Monti e dei singoli complessi;

- valorizzazione degli itinerari culturali e turistici relativi al sistema dei Sacri Monti e ai singoli complessi, valorizzando anche i contesti territoriali ed il patrimonio immateriale di riferimento. Progettazione di un evento annuale che coinvolga i nove complessi del sito UNESCO;

- attività di progettazione e sviluppo dei progetti finanziati a valere sulla Legge 77/2006, in coordinamento con il soggetto referente e gli organismi di gestione del sito UNESCO;

- digitalizzazione della gestione documentale e della conservazione dei dati (dematerializzazione). Sviluppo delle attività del Centro di Documentazione.

5.5 BIBLIOTECHE (art. 21)

La lettura è da sempre uno dei consumi culturali su cui convergono attenzioni plurime, non solo per la rilevanza economica del settore editoriale, che rappresenta la prima industria culturale del Paese per valore della produzione, ma soprattutto per gli effetti positivi che alti tassi di lettura hanno non solo a livello individuale, ma anche a livello collettivo e sociale.

Uno degli asset più importanti del sistema territoriale è rappresentato dalle biblioteche di pubblica lettura; il Piemonte è la seconda regione italiana per numero di biblioteche dopo la Lombardia: sono infatti 721 le biblioteche pubbliche e private presenti sul territorio, di cui il 72% svolgono la funzione di pubblica lettura.

La legge regionale n. 11/2018 sulla cultura, in particolar modo agli articoli 21 e 22, conferma la centralità delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari come servizio alla cittadinanza al fine di soddisfare le esigenze individuali e collettive di istruzione, informazione, sviluppo personale e svago.

Lo *tsunami* rappresentato dalla crisi pandemica ha profondamente inciso sul mondo delle biblioteche: da una parte si è colta l'occasione per incrementare con decisione l'offerta di servizi digitali, dall'altra le indagini qualitative hanno dimostrato come nell'immaginario degli utenti esse si siano affermate

come luogo familiare e rassicurante proprio in forza delle meritorie iniziative intraprese al fine alleviare il disagio degli utenti nel corso della pandemia¹¹.

Risulta quindi che mentre il libro nella sua fisicità e, di conseguenza, tutte le pratiche connesse alla sua cura hanno perso quella centralità che per decenni hanno rappresentato il fulcro delle attività della biblioteca, si aprono nuove opportunità per gli spazi fisici della biblioteca.

Come ampiamente documentato dall'OMS fin dal 2019¹², la pratica e la partecipazione culturale sono risorse utili a migliorare non solo l'istruzione ma anche la salute delle persone e sono alla base di quello che viene definito "welfare culturale" cioè l'integrazione della cultura nelle politiche e nelle pratiche di welfare.

È inoltre ormai acquisita la consapevolezza di quali effetti positivi la fruizione di cultura abbia, non solo a livello individuale ma anche a livello collettivo e sociale, sullo sviluppo del capitale umano, sull'inclusione di fasce marginali di popolazione e sull'aumento delle competenze trasversali.

Applicando quanto sopra detto al mondo delle biblioteche, e dato atto che nell'ultimo triennio molto si è fatto per sostenere la diffusione del prestito digitale soprattutto garantendo condizioni di operatività anche alle piccole realtà bibliotecarie, in particolare tramite i sistemi bibliotecari, emerge come vada assegnata massima priorità alle iniziative che valorizzino la funzione di presidi culturali delle biblioteche di pubblica lettura le quali, per la loro accessibilità e capillarità sul territorio, rappresentano infrastrutture fondamentali per l'accesso alla fruizione di contenuti culturali da parte dei cittadini, sia per quanto riguarda la promozione del libro e della lettura sia per quanto riguarda l'assolvimento di importanti funzioni socio-culturali, come ad esempio l'alfabetizzazione informatica. La biblioteca rappresenta un luogo privilegiato per contrastare il *digital divide*, luogo naturale per offrire ai cittadini formazione e strumentazione per acquisire e consolidare le competenze, al fine di poterle utilizzare nel sempre più indispensabile ruolo di "cittadini digitali". In linea con una tendenza quantomeno europea, anche le biblioteche del Piemonte, nelle loro espressioni più avanzate, puntano ad accentuare, accanto alle funzioni tradizionali, la loro dimensione comunitaria e sociale, interpretandola anche in termini creativi ed innovativi.

Risulta quindi prioritario l'intervento della Regione Piemonte per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche pubbliche di ente locale o di interesse locale, dei sistemi bibliotecari e delle reti documentali e integrate.

Si evidenzia inoltre quanto sia importante ora consolidare il rapporto di collaborazione tra la Regione Piemonte e i Sistemi bibliotecari, in modo da proseguire con il processo di innalzamento del livello generale dell'offerta bibliotecaria e formativa e di facilitazione dell'accesso al patrimonio documentario da parte dei cittadini.

5.5.1 Interventi di riorganizzazione degli spazi culturali: accessibilità ed efficientamento energetico

La ristrutturazione delle infrastrutture per migliorare l'efficientamento energetico in ossequio a criteri di sostenibilità ambientale e per ridurre gli sprechi anche negli edifici ospitanti istituzioni culturali (teatri, musei, biblioteche, etc.), si configura quale primo passo indispensabile da intraprendersi da parte degli attori culturali.

Particolare attenzione deve essere posta nei quartieri delle città e nelle aree meno presidiate dal punto di vista dell'offerta culturale. Gli spazi di cultura nelle aree periferiche possono rappresentare non solo luoghi sicuri e rispondenti alle nuove normative, ma anche spazi di democrazia dove ri-

¹¹Osservatorio culturale del Piemonte, La cultura in Piemonte. Relazione annuale 2022-23, p. 87-109

¹²OMS, Health evidence network Synthesis, Report 67. What is the evidence on the role of the art in improving health and well-being? November 2019

allenare la socialità su basi diverse e dove accogliere il crescente numero di nuovi cittadini. Fra tutte le istituzioni culturali, le biblioteche e i luoghi della cultura costituiscono una delle infrastrutture maggiormente presenti sul territorio regionale, presentandosi come “luoghi sentinella” per immaginare il futuro.

La l.r. n. 11/2018 prevede tra le proprie finalità che la Regione orienti le proprie politiche ed azioni per favorire e sostenere l'accesso da parte della cittadinanza alle attività e ai beni culturali con pari opportunità di fruizione, rimuovendo le barriere fisiche e operando per ridurre gli ostacoli culturali, sociali ed economici alla partecipazione culturale, con particolare attenzione alla crescita culturale e sociale delle nuove generazioni, alla promozione degli scambi intergenerazionali e all'integrazione di nuovi cittadini e cittadine, alla diffusione e alla formazione della cultura digitale e dell'innovazione. La suddetta l.r. n. 11/2018 all'art. 21 stabilisce inoltre che “La Regione promuove e sostiene interventi di costruzione, ristrutturazione, risanamento, restauro, manutenzione straordinaria di sedi destinate ad ospitare biblioteche, archivi e centri di documentazione, nonché interventi di allestimento ed innovazione tecnologica degli stessi”. Tale previsione costituisce un'efficace cornice per la programmazione degli interventi a sostegno della ristrutturazione e dell'allestimento di sedi destinate ad ospitare archivi e biblioteche.

Con riferimento al quadro normativo, l'azione culturale trova nell'Agenda 2030 la sua cornice di riferimento ideale, poiché le scelte riguardanti la produzione e la distribuzione di cultura contribuiscono a formare la lettura del passato e a orientare i cittadini nelle loro scelte future. L'Agenda 2030 è il quadro di riferimento per le politiche europee, nazionali, regionali e locali e ha avviato un processo che ha coinvolto tutti i livelli istituzionali, dall'Europa alla scala locale. Tra i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 sono tra l'altro previsti l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

In Italia, il principale strumento di attuazione dell'Agenda 2030 è costituito dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). La Regione Piemonte ha approvato con DGR 8 luglio 2022, n. 2-5313 la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che ha modificato il metodo di lavoro e di approccio settoriale alla costruzione delle politiche e all'azione sul territorio della struttura regionale, promuovendo l'integrazione delle politiche.

Le strategie riferite alle politiche culturali per il triennio 2025-2027 si sono pertanto delineate prendendo come riferimento le Macro Aree Strategiche (MAS) individuate dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, al fine di collegarle e inserirle nel quadro dei principali documenti di programmazione regionale.

La qualità del sistema bibliotecario regionale, nella sua attuale configurazione, deve molto alla realizzazione di numerosi interventi di ristrutturazione e alla realizzazione di nuove sedi di istituti della cultura sostenuti dalla Regione sul proprio territorio fino al 2008.

A seguito di un'interruzione dei finanziamenti dall'anno 2009 fino all'anno 2020, nel 2021 si è resa disponibile una dotazione finanziaria regionale che ha nuovamente consentito di sostenere il rinnovamento delle strutture e delle attrezzature tecnologiche delle biblioteche del territorio piemontese sia civiche sia dei soggetti giuridici privati che gestiscono per conto del Comune il servizio di biblioteca, attraverso l'erogazione di contributi finalizzati ad interventi di ammodernamento e potenziamento tecnologico, informatizzazione e allestimento delle sedi destinate a biblioteca. Tali interventi, realizzati attraverso bando pubblico, hanno incontrato il favore ed intercettato la forte e sentita richiesta del territorio regionale, da troppo tempo trascurata, di migliorare la fruizione e l'accessibilità pubblica del servizio bibliotecario.

Nonostante l'eccellente capacità di risposta dimostrata durante la pandemia da COVID 19, le biblioteche hanno dovuto sopperire con la creatività e l'iniziativa dei propri addetti alla diffusa carenza e obsolescenza delle strutture e alla altrettanto diffusa arretratezza strumentale e

tecnologica derivanti dalle estese difficoltà economiche che hanno caratterizzato il comparto negli ultimi anni.

Diventa pertanto essenziale una visione di come sarà possibile mantenere il sistema dell'offerta culturale bibliotecaria, evitando un progressivo impoverimento e favorendo processi di sviluppo, in un comparto già comunque caratterizzato da un'accentuata difficoltà economica e, in taluni casi, di arretratezza strumentale.

L'approvazione della legge quadro regionale n. 11/2018 ha segnato il raggiungimento di un importante traguardo nella razionalizzazione dell'impianto normativo del settore. Un elemento caratterizzante di tale normativa è l'affermazione del principio della trasversalità della cultura: razionalizzazione delle risorse, relazione fra tutela e recupero del patrimonio culturale e attività di valorizzazione, attenta ricognizione delle opportunità di finanziamento su fondi e programmi europei, interconnessione e coerenza con altri comparti delle politiche regionali, costituiscono gli strumenti per un rafforzamento complessivo della politica regionale in materia di cultura.

Nell'ambito dei diversi interventi nel settore culturale, le disposizioni degli articoli 21 e seguenti della citata legge regionale n. 11/2018 prevedono che la Regione si impegni, all'interno dei luoghi della cultura a garantire non solo l'accesso gratuito a servizi di base di consultazione, prestito e navigazione internet, ma anche a favorire la conoscenza e l'uso delle tecnologie digitali, che registrano tassi di innovazione sempre più veloci, e contribuire in tal modo all'implementazione della "Casa del digitale", al fine di migliorare non solo l'accessibilità e la fruizione dei luoghi fisici, ma anche dei patrimoni culturali in essi contenuti.

Nell'ottica di avviare politiche in grado di affrontare e risolvere le questioni aperte sul territorio piemontese di carattere ambientale, sociale ed economico e al fine di prevenire il decadimento della qualità degli spazi culturali e dell'offerta di servizi ad essi connessi, nel prossimo triennio l'azione regionale è improntata all'utilizzo di risorse che potrebbero esser messe a disposizione non solo dalla Regione ma anche da fonti diverse dal bilancio regionale.

Tra i temi principali della citata Macro Area Strategica AS2 ("La Cultura per "Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico". 2.A Promuovere le misure di efficienza energetica) compare l'argomento dell'attivazione delle misure di efficienza energetica. La cultura esercita infatti un ruolo fondamentale nella educazione e sensibilizzazione della cittadinanza alle buone pratiche per l'efficientamento energetico. Da questo punto di vista, interventi realizzati nei luoghi della cultura (Musei, Archivi, Biblioteche, luoghi dello Spettacolo) diventano modelli di riferimento e volano per l'attivazione di sempre maggiori azioni dirette a incrementare la sostenibilità energetica e a ridurre l'impatto ambientale delle attività culturali. Gli interventi maggiormente impattanti, in questo senso, sono le ristrutturazioni delle infrastrutture, che permettono di rinnovare edifici e impianti con azioni volte a ridurre e migliorare l'uso dell'energia, di ridurre gli sprechi e di adeguare questi spazi ad un nuovo uso da parte degli operatori culturali. Quindi, il primo passo è l'applicazione di criteri di sostenibilità agli edifici che ospitano istituzioni e attività culturali. Gli interventi di efficientamento energetico si collocano anche nel recupero di luoghi della cultura dismessi (sale cinematografiche, musei, centri culturali, biblioteche, archivi, etc.) che possono diventare presidi culturali in territori periferici, favorendo l'aggregazione sociale e la valorizzazione di centri urbani di medie e piccole dimensioni. In questo senso è importante favorire i progetti di messa in rete e radicamento territoriale degli enti e delle proposte culturali, soprattutto per i territori lontani dai flussi culturali consolidati e per i centri storici, specialmente per quelle realtà culturali che offrono esperienze culturali di qualità e mettono in atto attività di fidelizzazione del pubblico, anche al fine di contrastare le marginalità territoriali.

Attraverso gli interventi di recupero e di efficientamento energetico, i luoghi della cultura possono rinnovare il proprio ruolo, diversificando l'offerta verso nuove attività sostenibili (apertura a nuovi

pubblici, attività in streaming, formazione e aggiornamento per gli operatori) e immaginando regole nuove per la gestione degli eventi culturali più energivori e impattanti, appropriandosi delle novità tecnologiche e delle nuove tendenze che si vanno diffondendo nel proprio campo; promuovendo e diffondendo la produzione culturale del proprio territorio; innovando e consolidando la rete di collegamento con altre realtà culturali affini.

I luoghi della cultura possono agire, infine, efficacemente per diffondere azioni di educazione alla sostenibilità. Gli interventi individuati portano con sé anche un risvolto di natura più marcatamente socio-culturale, in quanto finalizzati a favorire l'inclusione e la coesione sociale di tutte le fasce di popolazione, diventando luoghi di comunità e di incontro; gli archivi e i centri di documentazione offrono inoltre la fruizione del loro prezioso patrimonio non solo a studiosi o ricercatori, ma anche a studenti e cittadini. Investire attraverso il sostegno a interventi edilizi e di allestimento sui luoghi della cultura significa potenziare l'offerta formativa e culturale dell'intera popolazione.

Infine, con riferimento ai temi principali della Macro Area Strategica 3 ("Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori. 3.B. Ridurre le marginalità territoriali. 3.C. Valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e ambientale"), gli interventi in oggetto mettono in risalto il tema della transizione digitale, che ha la potenzialità di essere strumento per favorire l'ampliamento della fruizione, oltre che proporsi come straordinaria opportunità di progettazione di nuove forme di valorizzazione del patrimonio in termini di nuove produzioni culturali e creazione di innovative modalità di coinvolgimento dei cittadini, migliorando l'accessibilità dei servizi per le aree marginali, (periferie delle città, aree interne delle montagne, etc.), riconoscendo la cultura come servizio essenziale che offre possibilità di fruizione a sempre più ampie fasce di popolazione (riducendo gli ostacoli culturali, sociali ed economici alla partecipazione).

Nel contesto di irreversibilità della transizione al digitale, e oltrepassando la dimensione dell'emergenza, diviene strategico sostenere le biblioteche e gli archivi non soltanto al fine di garantire l'accesso gratuito ai servizi di base ma, come previsto dalla Legge regionale 11/2018 all'articolo 21, comma 3, lettera g) anche al fine di stimolare e incentivare da parte degli enti titolari di biblioteca e archivio interventi di allestimento ed innovazione tecnologica, con il conseguente miglioramento dell'accesso ai luoghi della cultura, la fruizione delle attività culturali e l'aumento della partecipazione ai consumi cultura.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- riattivazione, tramite avvisi pubblici di finanziamento, degli interventi a sostegno di sedi bibliotecarie, archivistiche e centri di documentazione;¹³
- interventi di allestimento o riorganizzazione degli spazi al fine di innovare i servizi bibliotecari, sia in riferimento alle funzioni sociali e comunitarie della biblioteca, sia negli aspetti tecnologici;
- interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico sulle sedi di edifici destinati ad ospitare i luoghi della cultura;¹⁴

¹³Al fine di razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche, è importante definire le priorità per l'impiego dei fondi pubblici a favore di quelle parti del territorio regionale che denotano maggiori sofferenze economiche e sociali (quali ad esempio le zone periferiche delle aree urbane; le zone sede di edifici industriali dismessi o aree un tempo industriali ed oggi economicamente depresse; le zone montane).

¹⁴Sia per nuove sedi bibliotecarie e archivistiche, sia per il recupero di edifici già esistenti o il recupero con nuova destinazione di edifici di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale, la riorganizzazione degli spazi si configura in primo luogo come volano per incrementare il comparto edilizio, innanzitutto i termini di localizzazione dell'intervento nelle aree sopra indicate. In secondo luogo, la riqualificazione degli edifici e delle aree in questione si prevede venga condotta nel rispetto delle più moderne tecniche di progettazione, orientate a realizzare manufatti in tema di riqualificazione energetica e/o di bioedilizia, nel pieno rispetto dell'ambiente e del contesto territoriale in cui sorgono.

- promozione della costituzione di poli di conservazione per i materiali archivistici e librari con bassa frequenza di utilizzo, anche di grande formato.¹⁵

5.5.2 Acquisto di materiale bibliografico

La Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 21 comma 3 della L.r. n. 11/2018, promuove e sostiene le biblioteche pubbliche di ente locale e "...promuove e sostiene l'acquisizione e il progressivo incremento del materiale librario e documentale delle singole biblioteche".

Tale contributo costituisce il prioritario sostegno regionale all'acquisto dei libri per le piccole biblioteche di ente locale presenti su tutto il territorio regionale.

Le biblioteche civiche in Piemonte sono oltre 700 e la maggior parte di esse afferisce a Comuni con meno di 10.000 abitanti: ciò significa che sono il principale presidio culturale diffuso sul territorio, per numero e capillarità. Il loro ruolo va ben oltre la messa a disposizione gratuita di testi: sono strumento di coesione sociale e di costruzione identitaria per il territorio piemontese. Organizzate in reti e Sistemi bibliotecari che si spera sempre più flessibili, garantiscono il libero accesso all'informazione indispensabile ad una comunità civica e perciò i loro servizi e prima di tutto il loro patrimonio devono essere aggiornati. La copertura informatica della nostra regione garantisce l'accesso al sapere digitale (e quindi, tra le altre cose, un accesso alla formazione continua per il personale e l'utenza), mentre per quanto riguarda le collezioni, la Regione sostiene i Comuni nel loro rinnovamento, secondo un meccanismo di premialità nei confronti dei più virtuosi nella spesa per libri per abitante. Purtroppo la crisi pandemica e poi economica ha limitato molto gli investimenti degli enti locali, per cui il numero degli enti ammessi a contributo regionale tramite il bando per l'acquisto di materiale bibliografico sono costantemente diminuiti.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- assicurare il massimo sostegno possibile agli enti più resilienti;
- favorire le diverse forme di unioni di Comuni nella gestione del servizio bibliotecario;
- mantenere la vitalità di alcune sezioni fondamentali quali la sezione bambini e ragazzi e la sezione di storia e cultura locale.

5.6 RETI E SISTEMI BIBLIOTECARI (art. 22)

La Regione Piemonte con la Legge regionale n. 78/1978 ha istituito sul territorio piemontese i sistemi bibliotecari con la finalità di realizzare "la progressiva organizzazione di un sistema regionale, unitario e articolato, di biblioteche centri culturali, atti ad assicurare con finanziamenti pubblici un servizio di base a tutti i cittadini, nel rispetto di tutte le opinioni politiche e religiose";

La costituzione di una rete di biblioteche è una missione a cui la Regione Piemonte ha ottemperato nel tempo con la costituzione, tramite Deliberazioni di Giunta, degli attuali venticinque sistemi

¹⁵Tali depositi permetterebbero anche di accogliere donazioni ed acquisizioni che ad oggi risultano di difficile collocazione presso gli spazi degli attuali istituti della cultura.

bibliotecari presenti sul territorio, a cui aderiscono attualmente quasi settecento biblioteche in maggioranza civiche e comunque aperte al pubblico.

il progetto è stato poi confermato dalla Legge regionale 1 agosto 2018 n. 11 “Disposizioni coordinate in materia di cultura” che, all’articolo 22, recita: “la Regione promuove, sostiene e coordina le reti e i sistemi bibliotecari, incentiva la cooperazione interistituzionale e le forme associate di gestione dei servizi tra le biblioteche”.

Ai sensi della Legge regionale 11/2018, ciascun sistema opera al fine di incentivare la cooperazione interistituzionale e le forme associate di gestione dei servizi tra le biblioteche con l’obiettivo di “realizzare un servizio integrato che consenta, tramite la condivisione delle risorse, di rispondere ai bisogni informativi dell’utenza” (art. 21, comma 2, lett. i).

In attuazione dell’art. 22, comma 4, della Legge regionale sopracitata, con D.G.R. n. 20-3860 del 1.10.2021 è stato approvato il Regolamento regionale recante “Disciplina delle biblioteche, delle reti e dei sistemi bibliotecari [...]” che nell’allegato A riporta l’elenco dei sistemi bibliotecari istituiti dalla Regione e attualmente attivi e all’art. 28 prevede che la Regione eroghi annualmente all’ente titolare della biblioteca capofila un contributo per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione dei servizi e per la realizzazione di eventuali progetti di sviluppo del sistema bibliotecario di competenza e che La Giunta regionale stabilisca i criteri per la quantificazione e l’erogazione del contributo annuale.

L’attività dei sistemi bibliotecari ha particolari ricadute sul territorio di competenza sia per quanto riguarda il sostegno alle attività delle biblioteche collegate, in particolare per quelle che non possono dotarsi di personale specializzato, fornendo loro competenze di qualità, sia per quanto riguarda i servizi offerti all’utenza, volti ad assicurare e facilitare ai cittadini l’accesso ai servizi di lettura, di documentazione e di informazione. E’ per tale ragione - incrementare la collaborazione tra i territori e perseguire l’omogeneità dei servizi erogati all’utenza - che la Regione Piemonte ha storicamente dato preminenza al sostegno dei sistemi composti da biblioteche di enti territoriali diversi e intende confermare questo orientamento anche per il futuro.

Negli ultimi anni, l’incremento delle tecnologie digitali ha prodotto significativi cambiamenti sia per le singole biblioteche, che hanno visto ridursi e in parte semplificarsi le tradizionali attività biblioteconomiche, sia per i sistemi bibliotecari, ai quali invece l’armonizzazione dei sistemi informatici e telematici ha offerto l’occasione di incrementare le pratiche di integrazione e condivisione ed attivare efficaci servizi per migliorare la fruizione del patrimonio collettivo del sistema, come ad esempio l’adozione della tessera unica di sistema e l’incremento delle collezioni digitali.

La Regione Piemonte ha colto le opportunità offerte sostenendo, ove possibile, con convinzione tali processi. Progetto pilota è stata l’istituzione nel 2004 del Sistema Bibliotecario dell’area Metropolitana di Torino (SBAM), dove un bacino di utenza di più di 800 mila abitanti di 70 comuni condivide tramite la tessera unica un catalogo di 2 milioni di documenti per circa 1 milione di prestiti annui.

Il modello della tessera unica e della circolazione libraria di sistema insieme alla condivisione del sistema informativo è stato in seguito adottato da altri sistemi, come ad esempio quello Pinerolese, quello del Canavese o il BANT di Cameri, mentre nel settembre 2023 con la costituzione del sistema Bi.TO è stato ufficializzato il progetto di integrazione tra lo SBAM e il Sistema bibliotecario Urbano delle Civiche Torinesi (SBU) avviato con l’adozione di un apposito Protocollo d’Intesa, approvato con D.G.R. 70-8979 del 16 maggio 2019 e sottoscritto dalla Regione Piemonte, dagli Enti titolari di biblioteca Polo d’Area dello SBAM (Chivasso, Chieri, Collegno, Beinasco e Moncalieri e Fondazione ECM di Settimo T.se) e dal Comune di Torino.

La rilevanza del progetto, che prevede la condivisione di un patrimonio di 4 milioni di titoli raccolti in un unico grande catalogo a disposizione di un bacino di più di 2 milioni di utenti, rende auspicabile una revisione delle priorità nel sostegno regionale ai sistemi nella direzione di un’apertura all’inclusione dello SBU nel sistema di contribuzione regionale ai sistemi bibliotecari.

Lo SBU ha infatti mantenuto finora una sua autonomia anche in ragione della sua specifica organizzazione, dal momento che, come sopra ricordato, i contributi regionali sono stati storicamente finalizzati al sostegno dei sistemi composti da biblioteche di Enti territoriali diversi al fine di incrementare la collaborazione tra i territori e perseguire di conseguenza l'omogeneità dei servizi erogati all'utenza.

In ogni caso la revisione delle priorità di sostegno di cui sopra sarà comunque da valutare qualora tra lo SBAM e lo SBU si verificasse effettivamente, a seguito dell'integrazione dei cataloghi e delle anagrafiche, l'attivazione di un servizio unico di prestito e la realizzazione di un servizio di circolazione libraria comprendente le biblioteche di entrambi i sistemi.

A contraltare di quanto detto sopra in merito ai cambiamenti legati all'incremento delle tecnologie digitali va rilevato come gli stessi abbiano comportato una accresciuta complessità dei compiti spettanti alle biblioteche capofila. Al personale delle stesse viene infatti richiesto di ottemperare, oltre che ai consueti compiti tecnico-scientifici in merito alla gestione della biblioteca e delle relative collezioni, anche a compiti di coordinamento nell'approvvigionamento di servizi e forniture per il sistema che presuppongono esigenze di programmazione a medio/lungo termine. Da ciò consegue la necessità per le amministrazioni di avere maggiore certezza in merito alle modalità di definizione e alla tempistica di erogazione dei contributi regionali.

Di conseguenza con il triennio a venire si reputa opportuno avviare un meccanismo di maggiore programmabilità del sostegno regionale ai sistemi bibliotecari tramite l'adozione di bandi triennali contestualmente alla definizione di indicatori semplificati per la ripartizione dei contributi a partire dal 2025.

Per quanto riguarda i bandi triennali i sistemi bibliotecari piemontesi dovranno presentare per il primo anno un documento contenente le linee progettuali per il successivo triennio e, contestualmente, il piano di attività per il primo anno, nel quale vengono esposti e quantificati economicamente le attività e gli interventi che il sistema intende effettuare nel corso dell'anno considerato e i risultati attesi in relazione a tali attività. Per quanto concerne il secondo e terzo anno del triennio i beneficiari dovranno presentare, entro il termine stabilito negli avvisi pubblici, un consuntivo dell'anno precedente e il piano di attività per l'anno considerato e dovranno evidenziare il mantenimento dei requisiti posseduti al primo anno. Il mancato mantenimento degli stessi potrà comportare una variazione nell'importo del contributo per gli anni successivi al primo il cui meccanismo dovrà essere previsto ed esplicitato nell'avviso pubblico.

Per quanto riguarda la ripartizione dei contributi annuali si reputa opportuno adottare un meccanismo di calcolo che prenda in considerazione il rispetto da parte delle biblioteche aderenti al massimo di due requisiti di funzionamento previsti dal Regolamento regionale e che tramite l'adozione di indicatori semplici e facilmente calcolabili permetta una ripartizione oggettiva e prevedibile del contributo annuale a ciascun sistema. Tale meccanismo di calcolo è esplicitato nell'Allegato Criteri Parte Prima Spesa corrente Sezione A paragrafo 3 a questo documento.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- adozione di un bando di contribuzione triennale al fine di ampliare i margini di programmazione delle attività e dei servizi da parte dei sistemi;
- adozione di criteri di riparto dei contributi caratterizzati da semplicità, oggettività e prevedibilità;
- sostenere i processi di integrazione delle attività e dei servizi tra le biblioteche all'interno dei sistemi o tra sistemi diversi, con particolare riferimento al mantenimento dei livelli qualitativi raggiunti dal servizio di circolazione libraria del Sistema bibliotecario dell'Area Metropolitana di Torino (SBAM) e alla sua eventuale implementazione connessa all'integrazione tra il Sistema bibliotecario dell'Area Metropolitana di Torino ed il Sistema bibliotecario Urbano delle Civiche torinesi (SBU);

- valorizzare e incentivare la diffusione delle esperienze che puntino a valorizzare il ruolo di centri culturali delle biblioteche e la loro dimensione comunitaria e sociale;
- proseguire con l'attività di monitoraggio annuale sul funzionamento delle biblioteche pubbliche del Piemonte verificando l'adeguatezza del questionario attualmente in uso e prevedendone eventuali modifiche.

5.7 SERVIZIO BIBLIOTECARIO NAZIONALE (SBN) e OPAC

Il Servizio bibliotecario nazionale è la rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero della cultura, con la cooperazione delle Regioni e delle Università, e coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.

Nasce nel 1985 e si basa sul concetto di catalogazione partecipata, per cui un testo acquisito viene catalogato una volta, compare nell'Indice nazionale e qualunque delle circa 6900 biblioteche SBN che lo posseggono deve semplicemente dichiarare di possederlo, per informare l'utenza. E' un'autentica rivoluzione, che consente uno straordinario abbattimento dei costi di acquisto e di catalogazione e il prestito interbibliotecario, e la Regione Piemonte ha avuto un ruolo di primo piano nella sua nascita, sviluppando il software catalografico utilizzato alle origini.

All'interno di ciascuna regione le biblioteche si organizzano in Poli. In Piemonte abbiamo sette Poli: il Polo TO0, il più antico, che comprende la maggior parte delle biblioteche civiche dei Sistemi bibliotecari nonché molte biblioteche di istituti culturali ed ecclesiastiche; Il Polo Piemonte 2, che riguarda lo SBAM Sistema bibliotecario dell'area metropolitana torinese e i Sistemi bibliotecari di Ivrea e di Pinerolo; il Polo BCT che comprende le biblioteche civiche torinesi; il Polo MiC Torino che comprende la Biblioteca Nazionale Universitaria e le altre biblioteche statali; il Polo BIA del Sistema Bibliotecario Biellese; il Polo UTO dell'Università di Torino, che comprende oltre alle biblioteche universitarie alcune biblioteche di istituzioni culturali, e quello UPO dell'Università del Piemonte Orientale, a cui aderisce anche il Sistema bibliotecario del Basso Novarese.

Nel 2002 infatti SBN si aprì ai software commerciali in grado di colloquiare con l'Indice centrale: ciò ha permesso una maggiore libertà alle varie realtà del territorio, che possono gestire i propri cataloghi locali ma contemporaneamente esporre i propri dati nel catalogo nazionale.

Nel 2023 l'ICCU ha rilasciato SBNCloud, che, come già detto in precedenza, entro la primavera del 2025 sostituirà SBNweb.

In contemporanea con l'adozione di SBNCloud avverrà quella del suo Opac, che quindi andrà a sostituire Librinlinea, il precedente catalogo online dei Poli SBN del Piemonte.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- adozione di SBNCloud per le biblioteche che utilizzano SBNweb;
- adozione dell'OPAC di SBNCloud e dismissione di Librinlinea.

5.8 ARCHIVI E SISTEMI ARCHIVISTICI (art. 23)

Gli archivi storici rappresentano un patrimonio culturale di non facile fruizione, ma straordinariamente ricco e diffuso, testimonianza diretta non solo delle istituzioni ma dell'intera società piemontese, costituendo il tessuto connettivo e la base conoscitiva dell'insieme del patrimonio culturale. Ognuno dei 1181 comuni piemontesi conserva il proprio archivio unitamente a quelli di enti assistenziali e

caritativi (antichi Luoghi Pii, Congregazioni di Carità e Enti Comunali di Assistenza), di comuni cessati e altri a vario titolo acquisiti.

A quelli delle amministrazioni locali vanno poi aggiunti i fondi delle diocesi e delle parrocchie, delle imprese, delle università, di singole persone, di famiglie, di associazioni, enti di cultura e così via. Si tratta di materiali estremamente eterogenei, comprendenti non solo documenti cartacei, ma anche documenti audiovisivi, registrazioni sonore e fotografie. Essi fanno parte di quel patrimonio culturale definito all'art. 2 del Dlgs. 42/2004 "testimonianza avente valore di civiltà" e rappresentano pertanto un immenso serbatoio della memoria e dell'identità del nostro territorio, che le istituzioni hanno il compito di salvaguardare, di promuovere e di valorizzazione quale elemento di coesione territoriale, economica e sociale. Conoscere e far conoscere il patrimonio culturale conservato presso gli archivi contribuisce a formare la lettura del passato e a orientare i cittadini nelle loro scelte future. In questo senso esso può essere definito intrinsecamente "sostenibile" e le azioni volte a valorizzarlo sono fondanti per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030.

La situazione in Piemonte è varia e presenta alcune problematicità. Le realtà di dimensioni modeste come le piccole imprese e le associazioni o anche i piccoli comuni non hanno spazi, strutture e personale adeguato per i propri archivi. Anche comuni medio-grandi sono sprovvisti nel proprio organico di un archivista. Ciò aumenta il rischio di mancata cura del patrimonio e di dispersioni, nonché l'impossibilità di valorizzare e rendere fruibile archivi utili per la ricerca storico-culturale. Inoltre, molti archivi dei piccoli comuni hanno fondi da riordinare, strumenti di corredo da aggiornare e parti di archivio di deposito da separare dalla parte storica. E' pertanto indispensabile, coerentemente alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS):

- sensibilizzare le comunità locali sul ruolo degli archivi;
- favorire un turismo consapevole dell'importanza del patrimonio archivistico;
- valorizzare le professionalità culturali esistenti e promuovere percorsi di formazione in ambito archivistico;
- promuovere presso gli archivi buone pratiche volte a incrementare la sostenibilità energetica e a ridurre l'impatto ambientale delle attività culturali;
- favorire azioni volte al coinvolgimento dei cittadini, in particolare anziani e scolaresche, indipendentemente dalla provenienza, dal background o dalle abilità, utilizzando storia e geografia del territorio per il rafforzamento di comunità consapevoli, responsabili e attive.

La Regione Piemonte intende quindi perseguire gli obiettivi predetti sostenendo progetti di ricognizione del patrimonio documentario, riordino, inventariazione, conservazione, valorizzazione e digitalizzazione degli archivi storici comunali, nonché delle preziose raccolte di documentazione composte dai materiali più eterogenei quali raccolte di fotografie, manifesti, disegni, registrazioni sonore e audiovisivi, conservate presso gli archivi privati, gli archivi degli enti ecclesiastici, gli archivi scolastici e quelli di tutte le istituzioni custodi della memoria storica del nostro territorio. Stante l'obiettivo della Regione di privilegiare il valore storico dei fondi archivistici, non si intende finanziare progetti che riguardino la parte di deposito degli archivi di enti pubblici. Per quanto finora detto risulta centrale il tema della transizione digitale, che permette di favorire l'ampliamento della fruizione dei beni, oltre che proporsi come straordinaria opportunità di progettazione di nuove forme di valorizzazione del patrimonio in termini di nuove produzioni culturali e creazione di innovative modalità di coinvolgimento dei cittadini.

Da ricordare anche il ruolo che possono svolgere i Centri Rete dei Sistemi Bibliotecari, che in alcuni casi coordinano i progetti sugli archivi del proprio territorio, superando le debolezze di frammentazione di cui si diceva poc'anzi.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- sostenere le attività di conservazione, valorizzazione, catalogazione e digitalizzazione di archivi riferiti ad ogni contesto;
- costituire o rafforzare reti di cooperazione territoriale;
- favorire l'integrazione dei patrimoni archivistici, bibliografici e museali.

5.9 ISTITUTI CULTURALI (art. 26)

La Regione Piemonte sostiene e valorizza il patrimonio culturale archivistico e bibliografico degli enti, degli istituti, delle fondazioni e delle associazioni private che, con continuità e con elevato livello scientifico, operano in ambito regionale per la promozione di attività di studio e ricerca, di divulgazione formativa, educativa e culturale, attraverso l'erogazione di contributi a sostegno al funzionamento ordinario degli enti e delle loro attività.

Gli enti, istituti, fondazioni e associazioni si configurano quali enti culturali di rilievo regionale non solo per la tipologia delle attività svolte, specifiche del proprio ambito di attività, ma anche per il possesso di patrimoni archivistici e bibliografici di notevole entità e rilievo culturale. Il contributo regionale è finalizzato a sostenere non solo il funzionamento dell'Ente, ma anche la valorizzazione e la fruizione pubblica del patrimonio posseduto.

Come sottolineato dalla SRSvS alla MAS 3 è necessario garantire un ampio accesso alla cultura, riducendo le marginalità territoriali, abbattendo le barriere fisiche e cognitive, favorendo l'inclusione di tutti i cittadini, indipendentemente dalla provenienza, dal background o dalle abilità, per il rafforzamento di comunità consapevoli, responsabili e attive. Tale obiettivo si raggiunge anche sostenendo il funzionamento corrente degli istituti culturali: oltre ad essere istituzioni di ricerca e conservazione, sono deputati alla missione di interpretazione e veicolazione di messaggi contenuti nei patrimoni custoditi e al tentativo di stimolare curiosità e partecipazione culturale, ognuno con la propria specificità.

Gli istituti culturali, a fronte di significative riduzioni delle risorse pubbliche loro destinate, hanno attuato un ripensamento dei propri modelli gestionali, aprendosi alla cooperazione e alla gestione condivisa di spazi e personale, favorendo la creazione di reti di collaborazione e contemporaneamente ripensando il rapporto con la cittadinanza, oltre i confini dell'utenza specialistica.

Nel corso del 2024 sono stati rinnovati i criteri di valutazione necessari all'avvio dell'avviso pubblico per il sostegno degli istituti culturali per il triennio 2024-2026. Gli istituti beneficiari di contributo rappresentano tutto il territorio regionale, pur con una netta prevalenza delle realtà aventi sede a Torino e Provincia.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- individuare modalità, affiancate a quelle tradizionali, per favorire la nascita di sistemi di cooperazione tra gli istituti culturali;
- sviluppare collaborazioni per la valorizzazione del patrimonio archivistico e bibliografico conservato dagli enti e per l'avvio di progetti condivisi;

- sostenere gli istituti nel loro percorso di adeguamento degli statuti per l'iscrizione al Registro Unico nazionale del Terzo Settore.

6) PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA (Capo III)

I dati aggiornati dell'indagine a cura dell'ISTAT e dell'Associazione Italiana Editori (AIE) riportano una forte discrepanza e spaccatura del Paese. Se da un lato la vendita dei libri è in crescita, dall'altro la percentuale di lettori in Italia si attesta intorno al 39,3, in Piemonte al 43,8%. Fortissimo il divario tra le regioni del Nord e del Sud Italia, così come quello sociale ed economico, che si fa sempre più profondo. Il livello economico, sociale e culturale delle persone ne influenza le scelte.

È doveroso cercare di colmare questo divario attraverso il perseguimento di azioni pubbliche in grado di intercettare trasversalmente anche le fasce sociali ed economiche più deboli, rendendo sempre più accessibile la fruizione della cultura (SRSvS Mas3).

6.1 PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA (art. 27)

La lettura è un'abilità fondamentale per lo sviluppo intellettuale degli individui e per la loro crescita personale. Garantisce l'accesso a informazioni che consentono di migliorare la propria salute, di sviluppare capacità di riflessione, di resistere e reagire ai cambiamenti, di compiere scelte informate. È uno strumento che permette di esercitare al meglio i diritti di cittadinanza e di partecipare attivamente alla società del XXI secolo.

Questa competenza trasversale fornisce un valore aggiunto all'occupazione e alla coesione sociale. Il riconoscimento della fondamentale importanza del libro e della lettura per lo sviluppo dell'individuo e della società è sancito dalla Legge 15/2020 "Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura".

La Regione Piemonte, come previsto dalla l.r. n. 11/2018 art. 27, riconosce il libro e la lettura quali strumenti fondamentali per la crescita individuale e socio-culturale della comunità, promuove e realizza iniziative proprie e favorisce i progetti di promozione della lettura e del libro realizzati dagli enti locali, iniziative di produzione editoriale di qualità per la prima infanzia, nonché attività intersettoriali con il mondo sanitario, nella convinzione che leggere, per moltissimi aspetti e come comprovato scientificamente, è salute.

L'obiettivo principale degli interventi regionali resta quello di rendere sempre più numerosi i lettori, quale pre-condizione per ridare vitalità al mercato editoriale, con effetti che si riverberano non solo su librai ed editori o sulla frequentazione delle biblioteche, ma in generale in una auspicata e benefica crescita culturale e civile della popolazione.

Nel corso degli anni si è promosso lo sviluppo di iniziative di promozione del libro e della lettura (festival, rassegne letterarie, progetti rivolti a ragazzi, alle scuole o ad un'utenza fragile, mostre mercato del libro e dell'editoria, premi e concorsi letterari) attraverso il sostegno diretto a progetti realizzati da Enti locali, associazioni e fondazioni. Si tratta di iniziative e progetti che presentano caratteristiche non sempre omogenee ma che insieme concorrono a rafforzare le finalità dell'azione regionale.

Se da una parte troviamo iniziative in cui è più forte il carattere di prossimità, ossia del contatto diretto e continuo con i soggetti a cui ci si rivolge, dall'altra parte si trovano iniziative che hanno specificamente il carattere di evento, concentrato spesso in poche giornate, con un grande dispiego di iniziative, ospiti e attività collaterali di carattere musicale o di spettacolo, spesso integrato fin dalla progettazione con obiettivi di valorizzazione del territorio, anche a fini turistici.

Ai fini dell'allargamento e ampliamento del numero dei lettori, le iniziative di prossimità, pur avendo caratteristiche organizzative di dimensioni ridotte, consentono una presenza diffusa sul territorio e consentono di raggiungere segmenti specifici di pubblico in modo diretto e puntuale, così come i progetti rivolti ai ragazzi, alle scuole o a un'utenza fragile rafforzano l'abitudine alla lettura quale strumento di crescita e di inclusione.

D'altra parte la forza di attrazione e di coinvolgimento dei grandi eventi rappresenta un'opportunità non solo per fidelizzare i già lettori, ma anche per avvicinare al libro e alla lettura segmenti di popolazione che non vi arriverebbe attraverso i canali più tradizionali, costituiti per esempio dalle librerie e dalle biblioteche.

I suddetti diversi ambiti sono da considerarsi elementi di un unico grande progetto di promozione del libro e della lettura.

Non meno importante è l'ampio universo dei premi e dei concorsi letterari, alcuni di rilievo nazionale, altri espressione di attività condotte da associazioni e biblioteche e con un raggio di interesse regionale o comunale.

Di carattere assolutamente diverso, per dimensioni organizzative ed economiche e per capacità di impatto, sono il Salone Internazionale del Libro ed i progetti ad esso correlati e il Circolo dei lettori.

Nel prossimo triennio, da un punto di vista organizzativo, si intende rafforzare la volontà comune dei soggetti sostenitori del Salone internazionale del Libro e della Regione stessa nel preservare il valore, la presenza e la continuità della manifestazione come una delle eccellenze del territorio regionale, con ricadute non solo di carattere culturale, ma anche turistico-economico e comunque espressione centrale della vocazione regionale nell'ambito della promozione del libro e della lettura.

La Fondazione Circolo dei Lettori, di cui la Regione Piemonte è fondatore unico, rappresenta a sua volta un modello di grande interesse tra i luoghi della lettura, capace di una programmazione innovativa e da sempre attenta alle principali tematiche socio-culturali del nostro tempo, attorno a cui ruota un pubblico ampio e variegato. In questo senso si sottolinea il suo ruolo come soggetto deputato alle iniziative di promozione della lettura e del libro, nella definizione delle politiche a sostegno dell'editoria piemontese e nell'attenzione alla valorizzazione degli scrittori piemontesi.

Gli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire sul piano della promozione della lettura per il prossimo triennio, anche in linea con gli indirizzi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (in particolar modo con le MAS 3, 4 e 5), sono orientati al raggiungimento delle seguenti finalità:

- diffusione dell'abitudine alla lettura quale:

- a) strumento per la promozione del benessere individuale e della cittadinanza;
- b) strumento per l'inclusione e la coesione sociale, anche al fine di prevenire o contrastare fenomeni di esclusione; rendere la lettura accessibile a tutti, in particolare alle persone con disabilità o con disturbi del linguaggio e dell'apprendimento, o presso territori con alti tassi di povertà educativa e culturale;

- rafforzamento del valore sociale della lettura come strumento per la crescita individuale e per lo sviluppo civile, sociale ed economico del territorio;

- aumento del numero dei lettori attraverso la valorizzazione dell'immagine sociale del libro e della lettura nel quadro delle pratiche di consumo culturale;

- sviluppo della filiera del libro come volano di crescita sociale ed economica, anche attraverso la rete delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti.

Considerata l'eterogeneità dei contenuti dei progetti presentati, si ritiene di prevedere nell'ambito degli avvisi pubblici un intervento di sostegno ancora limitato all'annualità nel primo anno, per poi valutare, anche sulla base della disponibilità di bilancio, il passaggio a un bando biennale per gli anni 2026 e 2027, sulla base delle modalità previste per i bandi triennali della Direzione, fermo restando che il periodo di realizzazione del progetto verrà stabilito all'interno dei singoli avvisi.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO
--

- sostenere, attraverso avvisi pubblici di finanziamento, di carattere annuale o eventualmente triennale, e mediante gli strumenti di cui all'art. 7 della legge regionale 11/2018, lo sviluppo e la realizzazione di progetti di promozione del libro e della lettura (festival, progetti, rassegne letterarie, mostre mercato del libro e dell'editoria, premi e concorsi letterari) da parte di enti locali, scuole, istituti, fondazioni e associazioni culturali e dai soggetti coinvolti nella filiera del libro;
- individuare e sostenere i progetti strategici di eccellenza, attorno ai quali far convergere la partecipazione dei soggetti pubblici e privati, favorendone lo sviluppo e la continuità anche attraverso accordi specifici;
- favorire la collaborazione con i soggetti deputati alla promozione del libro e della lettura, a supporto dei progetti esistenti e per lo sviluppo di nuove iniziative comuni;
- consolidare il sostegno alla realizzazione del Salone Internazionale del Libro di Torino e lo sviluppo di iniziative ad esso collegate, quali il Progetto Nati per Leggere Piemonte, il Progetto Lingua Madre ed il relativo concorso letterario nazionale, Portici di carta, Hangar del libro. Per il sostegno al Salone Internazionale del Libro, attivazione di un apposito accordo con *partners* pubblici e privati, finalizzato a disciplinarne la *governance*;
- promuovere e realizzare direttamente o sostenere iniziative e progetti di promozione del libro e della lettura, anche in collaborazione con altri soggetti della filiera (enti, associazioni, fondazioni, imprese editoriali, librerie o altri soggetti che operano in ambito culturale);
- valorizzare il patrimonio di esperienze, reti territoriali e soggetti che supportano la lettura in Piemonte attraverso la predisposizione di Patti Locali per la lettura;
- favorire il rafforzamento di progettualità rivolte ai giovani, all'infanzia e alle categorie fragili anche con disabilità sensoriali e cognitive;
- favorire l'ampliamento della diffusione sociale dei libri e la loro fruizione, la nascita ed il rafforzamento di progetti e iniziative volti a favorire la diffusione di nuovi modelli e servizi legati alla promozione del libro e della lettura;
- favorire la realizzazione di progetti di promozione della lettura in zone a forte criticità sociale e con fenomeni particolari di disagio o in aree metropolitane svantaggiate, garantendo il riequilibrio, per quanto possibile, della presenza regionale sulle diverse aree del territorio, specie le più svantaggiate.

6.2 IMPRESE EDITORIALI E LIBRERIE (artt. 28-29)

Il panorama dell'editoria piemontese è estremamente variegato: accanto a gruppi editoriali ben strutturati e dotati di elevate capacità progettuali ed imprenditoriali, si trovano piccoli e piccolissimi editori dalla forte identità, che rappresentano un comparto dinamico e ricco di potenzialità, con una produzione editoriale multiforme incentrata non solo sul territorio, che contempla molteplici generi letterari.

Il comparto dell'editoria libraria è disciplinato dagli articoli 28 e 29 della legge regionale n. 11/ 2018 "Disposizioni coordinate in materia di cultura". Il testo normativo individua inoltre le librerie indipendenti piemontesi come soggetti attivi del sistema del libro e della lettura, fruitori della contribuzione regionale.

La disciplina, nel riconoscere nelle imprese editoriali e nelle librerie indipendenti il valore di presidi culturali fondamentali del territorio, evidenzia la loro connotazione imprenditoriale che si inserisce nel tessuto produttivo ed economico della regione.

Sulla base della previsione dell'art. 28, la Regione:

- a) sostiene, promuove e valorizza sul proprio territorio lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro, quale componente del patrimonio culturale e linguistico piemontese, riconoscendo e sostenendo le forme associative delle stesse; a tal fine sostiene le piccole imprese editoriali per incrementarne la competitività e lo sviluppo a livello regionale, nazionale e internazionale, nonché per incentivare la produzione, la diffusione e la commercializzazione delle opere editoriali piemontesi;
- b) sostiene le librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura.

L'art. 29 richiama le azioni per il perseguimento delle finalità riportate all'art. 28, tra cui il sostegno a progetti volti a favorire il sistema delle librerie e delle imprese editoriali piemontesi incrementandone la competitività e la diffusione, l'incentivazione ed il sostegno alla diffusione delle opere, al fine di promuoverne la visibilità e la vendita; le attività formative, al fine di favorire la crescita degli operatori del settore; la traduzione in lingua straniera, al fine di favorire la distribuzione delle opere al di fuori del territorio regionale; il consolidamento di appuntamenti fieristici nel territorio.

Per l'attuazione degli interventi previsti a sostegno delle iniziative a favore delle imprese editoriali e delle librerie, la Giunta regionale istituisce un comitato tecnico con funzioni consultive, in cui trovano rappresentanza le associazioni regionali di categoria per l'editoria e per le librerie (art. 29 l.r. 11/2018). Obiettivo prioritario dello scorso triennio è stato quello di promuovere, mediante avvisi pubblici di finanziamento, lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle librerie indipendenti al fine di incrementarne la visibilità, la promozione, la competitività, la crescita e lo sviluppo a livello regionale, nazionale e internazionale, nonché per incentivare la diffusione e la commercializzazione delle opere, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di distribuzione, attraverso azioni di promozione aziendale e di sviluppo del marketing.

Tale obiettivo realizzato attraverso l'indizione di due avvisi pubblici annuali, ha permesso al comparto di individuare nuove frontiere di sviluppo ed ha rappresentato un aiuto concreto per la crescita aziendale.

Anche per il prossimo triennio, alla luce dei positivi riscontri e degli incontri intercorsi con le associazioni di categoria, si intende rafforzare le azioni intraprese e gli obiettivi strategici del triennio 22-24.

Viene confermato, quale sostegno necessario per il settore, il rafforzamento di progetti e iniziative finalizzate a valorizzare l'immagine dell'impresa ed il lancio dei suoi prodotti, ad incentivare la promozione, la commercializzazione, la diffusione, la visibilità dell'impresa e dei suoi prodotti, lo sviluppo di canali alternativi di vendita attraverso l'indizione di un avviso pubblico rivolto alle imprese editoriali e alle librerie indipendenti.

Inoltre, per sostenere la filiera del libro, in continuità con le azioni intraprese negli anni precedenti, rispondendo alle esigenze del settore provenienti in particolar modo dalle micro imprese editoriali, si vuole continuare ad offrire un segnale concreto di supporto attraverso il finanziamento di *voucher* per la partecipazione degli editori piemontesi al Salone Internazionale del Libro di Torino, manifestazione di eccellenza per il territorio, nonché alle altre manifestazioni librerie dell'editoria aventi carattere nazionale ed internazionale, con l'obiettivo di promuovere la promozione editoriale piemontese e lo sviluppo di rapporti commerciali.

Gli obiettivi centrali della nuova programmazione, emersi nel corso degli incontri con le Associazioni di categoria facenti parte del Comitato tecnico potrebbero così sintetizzarsi:

- definire in maniera strutturata collaborazioni sempre più strette con l'intera filiera del libro (editori, librai, scuole, biblioteche), favorendo occasioni di incontro tra librai e editori piemontesi e lo sviluppo reti territoriali e di comparto per lo sviluppo di progettualità di sistema, in concertazione con tutti gli attori della filiera libro e della lettura;
- rafforzare un percorso di internazionalizzazione, anche attraverso la partecipazione ad iniziative di carattere internazionale al fine di garantire la presenza del Sistema Piemonte e definire incontri con gli operatori e distributori Internazionali anche mediante la definizione di accordi con soggetti istituzionali ad esso deputati;
- sostenere attraverso avvisi pubblici di finanziamento progetti per favorire lo sviluppo delle micro e piccole imprese editoriali e delle librerie al fine di incrementarne la visibilità, la promozione e lo sviluppo.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- promuovere mediante avvisi pubblici di finanziamento, lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente, delle librerie indipendenti e delle imprese che contribuiscono alla diffusione del libro attraverso il sostegno a progetti finalizzati alla valorizzazione dell'immagine dell'impresa e dei suoi prodotti editoriali, ad incrementarne la visibilità, la promozione, la competitività, la crescita e lo sviluppo a livello regionale, nazionale e internazionale, ad incentivare la diffusione e la commercializzazione delle opere, anche attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di distribuzione e azioni di promozione aziendale e di sviluppo produttivo;
- favorire le manifestazioni fieristiche dedicate all'editoria libraria di carattere regionale, nazionale ed internazionale, promuovendo la partecipazione diretta della Regione Piemonte attraverso la predisposizione di collettivi degli editori e incentivandone il coinvolgimento;
- rafforzare un percorso di internazionalizzazione, anche attraverso il supporto alle traduzioni e la partecipazione ad iniziative di carattere internazionale al fine di garantire la presenza del Sistema Piemonte e definire incontri con gli operatori e distributori Internazionali (Francoforte) anche mediante la definizione di accordi con soggetti istituzionali ad esso deputati;
- favorire un percorso di aggiornamento, crescita e formazione professionale per gli operatori della filiera;
- favorire collaborazioni sempre più strette con l'intera filiera del libro (editori, librai, scuole, biblioteche), anche attraverso il supporto di progetti già in essere, come per esempio Hangar del Libro, al fine di promuovere occasioni di incontro tra librai e editori piemontesi e sostenere lo sviluppo di reti territoriali e di comparto per lo sviluppo di progettualità di sistema, in concertazione con tutti gli attori della filiera libro e della lettura;
- favorire la costruzione di reti con le scuole e le biblioteche scolastiche anche al fine di promuovere iniziative rivolte alle librerie;
- consolidare e incentivare lo sviluppo di strategie che fungano da "incubatori d'impresa", al fine di aumentare la crescita e la competitività delle piccole imprese editoriali attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e lo sviluppo di percorsi di aggiornamento professionale;

- rafforzare i rapporti con le associazioni di categoria per favorire iniziative e progetti che riguardano l'intero comparto;
- definire azioni specifiche al fine di valorizzare il ruolo delle librerie indipendenti piemontesi quali agenzie culturali strategiche per la diffusione del libro e la promozione della lettura.

6.3 PROGETTI DI SISTEMA

6.3.1 Salone Internazionale del Libro

Rappresenta uno dei momenti di punta dell'attività culturale della Regione Piemonte in cui la presenza dell'Ente si è caratterizza, oltre che nel sostegno per la realizzazione della manifestazione, anche per il rinnovato impegno nei confronti della lettura e della filiera del libro. Più di 150 eventi animano gli spazi istituzionali regionali (Arena Piemonte, Sala Argento, Sala Arancio, Sala Lilla) con una forte attenzione al territorio ed ai soggetti che rappresentano il tessuto culturale e produttivo della nostra regione. La Regione Piemonte cura la realizzazione delle attività istituzionali e del programma degli eventi ospitati nell'Arena Piemonte, che è il luogo delle attività promosse dalla Regione Piemonte e dal Consiglio Regionale e dei progetti più significativi, con un ricco programma di eventi e iniziative e attenzione ai temi dell'attualità. In questo spazio trovano casa i principali progetti istituzionali legati alla promozione del sistema della lettura e del mondo dell'editoria locale curati e sostenuti dalla Regione Piemonte e dal Salone Internazionale del Libro di Torino, a partire dal programma del ciclo Lingua Madre e del concorso Lingua Madre, dedicati al dialogo interculturale. Ampio risalto viene dato alla rete dei Sistemi bibliotecari piemontesi. Presente altresì il progetto Nati per Leggere Piemonte, ideato per promuovere la lettura condivisa con bambini in età prescolare all'interno della famiglia, degli asili nido, delle scuole dell'infanzia e delle biblioteche e realizzato dalla Regione Piemonte in collaborazione con le Biblioteche Civiche di Torino, con uno spazio appositamente dedicato ai bambini 0-6 e la cerimonia di Premiazione del Premio Nazionale Nati per Leggere, istituito dalla Regione nel 2009. Le sale Arancio e Argento ospitano, inoltre, occasioni di scoperta e conoscenza del territorio, con incontri organizzati da associazioni ed enti del territorio e presentazioni di opere editoriali piemontesi, grazie a un fitto palinsesto di appuntamenti dedicati all'editoria, alla storia e alla cultura piemontese. La presenza degli editori piemontesi è invece valorizzata mettendo loro a disposizione uno spazio collettivo di vendita e promozione nonché la Sala Lilla per la presentazione delle loro opere.

I progetti che seguono, che la Regione coordina da numerosi anni, rappresentano iniziative di particolare rilievo per le ricadute sull'intera filiera del libro, coinvolgendo tutti gli attori del sistema (editori, autori, biblioteche, lettori) e sono esempi virtuosi di collaborazione per il raggiungimento delle finalità espresse nell'ambito della promozione del sistema del libro e della lettura.

6.3.2 Buono da leggere

Il progetto, attivo da diversi anni, ha come obiettivo quello di promuovere la lettura presso le giovani generazioni, rafforzando contestualmente il sistema produttivo editoriale e librario.

Prevede la distribuzione ai ragazzi residenti in Piemonte di un buono per l'acquisto di libri di proprio gradimento nell'ambito del Salone Internazionale del Libro di Torino. Un sostegno concreto alla promozione della lettura tra i giovani e agli editori presenti al Salone con il loro stand.

Nel prossimo triennio si auspica di coinvolgere le librerie del territorio in maniera continuativa anche in relazione con le scuole e le biblioteche del territorio, al fine di sviluppare la filiera del libro come volano di sviluppo sociale ed economico, valorizzare le librerie del territorio, rafforzare l'inclusione e la coesione sociale, valorizzando l'immagine sociale del libro e della lettura tra le nuove generazioni.

6.3.3 Premio letterario Internazionale del Piemonte

Obiettivo del Premio, dedicato alla grande letteratura italiana e straniera, è quello di valorizzare l'eccellenza letteraria italiana e oltre confine, senza limiti geografici, segnalando la migliore produzione editoriale nel rispetto della differenze di forma, contenuto, genere.

Si propone di portare all'attenzione del grande pubblico opere di ingegno tra le più significative del panorama culturale attuale, incentivando il piacere della lettura, con l'intenzione di coinvolgere lettori forti e lettori nuovi.

Intende, infine, promuovere l'eccellenza editoriale attraverso incontri sul territorio piemontese, con la duplice finalità di diffusione culturale e valorizzazione del patrimonio artistico, ambientale e enogastronomico locale.

6.3.4 Hangar del libro

Hangar del Libro è un progetto che, partendo dall'identità del progetto Hangar Piemonte, incubatore per lo sviluppo di competenze imprenditoriali in ambito culturale, si è aperto negli anni al comparto della piccola editoria piemontese e delle librerie indipendenti.

Ha come obiettivo la promozione dell'editoria indipendente piemontese e il potenziamento e rafforzamento delle competenze manageriali e gestionali delle piccole case editrici piemontesi.

Nel corso del triennio si intende rafforzare il progetto attraverso il coinvolgimento dell'intera filiera del libro e mediante l'individuazione di nuove modalità di intervento funzionali allo sviluppo delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro, nonché per la definizione di progetti che possano favorire l'incontro tra editori e librai

6.3.5 Incipit Offresi

Incipit offresi è un progetto che prevede un format innovativo e unico sul territorio piemontese, rivolto agli aspiranti scrittori che hanno interesse nel vedere pubblicata la loro opera letteraria attraverso una gara coinvolgente e divertente.

Nasce con l'idea di instaurare un filo diretto tra scrittori ed editori, che faciliti la scoperta di nuovi talenti, pur mantenendo la garanzia di qualità delle grandi case editrici e la dinamicità dell'auto pubblicazione. È un modello, sperimentato ormai da diversi anni, di valorizzazione e promozione alla lettura, con l'obiettivo di rispondere sempre di più alle esigenze di un pubblico, soprattutto giovane, in costante evoluzione.

Nel corso del triennio si intende dare continuità e rafforzare il progetto come esempio virtuoso di collaborazione dell'intera filiera (editori, librai, biblioteche e istituzioni).

6.3.6 Nati per leggere: progetto piemontese e Premio nazionale

E' ormai riconosciuto che investire nello sviluppo precoce del bambino costituisce uno dei migliori investimenti che un paese può fare per eliminare la povertà estrema, ridurre le disuguaglianze, sviluppare la propria economia, promuovere società pacifiche e sostenibili (vedi SRSvS Mas 5b).

Anche in Italia, sulla base di un'ampia letteratura scientifica di matrice per lo più anglosassone, si sono sviluppate da oltre vent'anni azioni a favore della prima infanzia inserite in un'ottica di welfare culturale che coinvolge l'intera comunità educante.

L'intento è stato ed è attivare interventi precoci integrati e multidimensionali, per un approccio olistico capace di intervenire in modo sistemico e cooperativo sulla cura, sul benessere e la crescita sana ed equilibrata del bambino, investendo su una genitorialità responsiva e allargando lo sguardo all'intera comunità che del bambino si prende cura.

È stata negli anni via via riconosciuta la capacità della cultura in senso lato (lettura, arte, musica, museo, teatro, e in ultimo anche l'ambiente naturale) di avere effetti significativi sul benessere e sullo sviluppo individuale e sociale.

Il progetto Nati per Leggere per primo nel 1999, ha messo in evidenza la capacità della lettura ad alta voce in famiglia di agire positivamente sullo sviluppo cognitivo, affettivo-relazionale del bambino a partire dal legame genitoriale e ha avuto la lungimiranza di costruire una partnership duratura, una rete proficua tra settore sanitario, bibliotecario ed educativo. Nati per leggere è un progetto nazionale recepito da ciascuna regione e Nati per leggere Piemonte, maturo ormai di 25 anni, risulta una delle esperienze italiane più consolidate.

Visti i risultati positivi, riassunti in una valutazione di impatto del 2021, Npl dal 2022 è divenuto il cuore del progetto "Cultura per Crescere", dove Nati per Leggere Piemonte si rinnova ed evolve, come centro di un sistema di interventi tesi a incentivare politiche e pratiche diffuse di welfare culturale per la prima infanzia (rivolte a tutte le famiglie, ma con una cura particolare per le più fragili), sviluppate all'interno di reti territoriali pubblico-private, operanti in un'ottica di comunità educante.

Si è lavorato alla sensibilizzazione e alla disseminazione e si è iniziata ad affrontare la sfida forse oggi più grande: far sì che il concetto di welfare culturale entri a pieno titolo nelle policy e guidi azioni strategiche orientate, per la prima infanzia, a includere l'esperienza culturale tra le opportunità indispensabili e i servizi necessari da garantire alle famiglie e ai loro bambini, e a fare in modo che ogni famiglia possa non solo accedere alle esperienze proposte, ma anche considerarle parte della propria quotidianità.

Cultura per Crescere: Nati per Leggere e altre storie da vivere in famiglia" nel prossimo triennio si pone gli obiettivi di:

- consolidare e rilanciare le esperienze più significative di Nati per Leggere Piemonte, incentivando prassi innovative che favoriscano il coinvolgimento duraturo di famiglie non abituate a frequentare le biblioteche, ma anche la diffusione capillare dell'esperienza oltre i luoghi della lettura più istituzionali e canonici;
- favorire, attraverso l'estensione e l'affinamento dei partenariati intersettoriali di Nati per Leggere Piemonte, l'emersione e il radicamento di sistemi territoriali integrati pubblico-privati, che, in una logica di comunità educante, riconoscano alla cultura un ruolo di primo piano per lo sviluppo del bambino e operino con continuità e capillarità per mettere in atto un sistema di welfare culturale rivolto alla prima infanzia;
- implementare la progressiva penetrazione delle esperienze culturali condivise nelle abitudini delle famiglie, con particolare coinvolgimento dei nuclei più fragili o vulnerabili, al fine di offrire possibilità di pieno sviluppo delle loro potenzialità di apprendimento, di socializzazione e di crescita individuale al di là della condizione familiare, riducendo così le barriere culturali, sociali ed economiche che

spesso frenano la partecipazione non episodica alle proposte culturali e contribuire così al contenimento delle disuguaglianze;

- educare ad una genitorialità responsiva nei confronti dei bambini, curando anche la partecipazione attiva a opportunità educative e di socializzazione che il progetto promuoverà nelle diverse azioni, rispondendo quindi adeguatamente ai bisogni e agli interessi delle famiglie coinvolte;
- investire sullo sviluppo di competenze professionali o meno, idonee a consolidare, radicare e strutturare l'approccio integrato proposto;
- favorire il passaggio dall'episodicità progettuale al radicamento nelle politiche e nelle pratiche delle esperienze di welfare culturale per la prima infanzia;
- sviluppare, poiché crescita inclusiva e coesione sociale sono essenziali per ridurre le disuguaglianze ingigantite dalla pandemia, politiche integrate di welfare pubblico e territoriale - vista la frammentazione territoriale della nostra regione - che coinvolgano il terzo settore e garantiscano l'accesso ai beni primari, a un sistema socio-sanitario-assistenziale allargato, a un'educazione di qualità e a un sistema culturale ampio, che sia anche punto di accesso a reti di cittadinanza attiva.

7) ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO (Capo IV) E PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (Capo IV bis)

7.1 SPETTACOLO DAL VIVO (artt. 31-32)

La l.r. 11/2018 prevede per lo spettacolo dal vivo interventi a favore di attività, prioritariamente di carattere professionale, concernenti la danza, la musica, il teatro, lo spettacolo di strada e il circo contemporaneo, anche a carattere interdisciplinare, con particolare riguardo alle giovani generazioni. Dopo la crisi pandemica, dal 2022 ha preso avvio un graduale cambio di passo per il sistema dello spettacolo dal vivo, così come confermano i dati forniti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte, che ha portato a un progressivo riavvicinamento ai livelli di domanda e offerta del 2019. Permane comunque la necessità di accompagnamento nella ripresa, salvaguardia e crescita del sistema culturale piemontese, nella difesa del lavoro e dei livelli occupazionali e delle specifiche professionalità, favorendo sia l'innovazione artistica, sia l'impatto delle attività culturali sui processi di rigenerazione urbana e sociale.

A livello statale, il 2025 dovrebbe rappresentare l'anno dell'attesa riforma della disciplina in materia, con l'emanazione del Codice dello Spettacolo, così come previsto dalla legge delega 175/2017: uno strumento che dovrebbe assicurare un assetto più organico e coerente non solo agli strumenti di sostegno del settore, ma anche gli aspetti contrattuali, previdenziali e assistenziali delle professioni, regolando le tutele e gli ammortizzatori sociali, gli strumenti di sostegno dei lavoratori, così come l'equo compenso per i lavoratori autonomi.

In ambito di spettacolo dal vivo la Regione: opera per lo sviluppo quantitativo e qualitativo delle attività specifiche del comparto; mira a una loro sempre più omogenea e radicata diffusione sul territorio regionale, rafforzando il rapporto con le comunità, al fine di dare pari opportunità di fruizione e di creare nuovo pubblico; favorisce lo sviluppo delle iniziative produttive, distributive, di ricerca e sperimentazione, di innovazione nell'ambito della produzione contemporanea, valorizzandone la capacità di circuitazione; sostiene progetti di promozione con carattere di rassegne, festival e stagioni; sostiene e promuove iniziative a sostegno della creatività giovanile, anche attraverso lo strumento delle residenze artistiche; valorizza il ruolo dello spettacolo dal vivo quale fattore di inclusione sociale e di creazione di comunità, con particolare riferimento agli interventi rivolti alla diffusione del benessere socio-culturale, con una crescente attenzione alla sostenibilità ambientale dei progetti culturali.

Grazie al costante e qualificato impegno di enti, istituzioni, associazioni, imprese culturali e creative il Piemonte presenta un'offerta diffusa e rilevante in termini di quantità, ma al tempo stesso si rilevano elementi di qualità di assoluta eccellenza nei vari comparti del settore.

In questo senso costituisce elemento identitario e peculiare la specifica realtà del sistema del circo contemporaneo che, unico in Italia e con il più alto tasso di riconoscimento ministeriale sul Fondo Unico per lo Spettacolo, si caratterizza per la presenza di una filiera che comprende due scuole di circo, festival di rilievo internazionale, una molteplicità di eventi diffusi e giovani compagnie di produzioni emergenti.

Al di là delle politiche di sostegno, la l.r. 11/2018, all'art. 32, riconosce il ruolo dello spettacolo viaggiante, indirizzando il ruolo dei Comuni nel favorire l'insediamento di aree dedicate allo spettacolo viaggiante, anche attraverso la semplificazione delle procedure amministrative, l'integrazione delle attività con il tessuto sociale e urbano e la loro accessibilità da parte della cittadinanza. Viene altresì auspicato il graduale superamento della presenza di animali nella attività circense e nello spettacolo viaggiante.

In particolare la Regione intende proseguire, con il coinvolgimento delle associazioni degli enti locali e con le associazioni di categorie degli operatori, il percorso avviato nella passata Legislatura

affinché i Comuni favoriscano il pieno perseguimento degli obiettivi individuati dal sopra citato art. 32 della l.r. 11/2018. Le attività degli artisti di strada costituiscono elementi di animazione della vita culturale e sociale dei centri abitati, di aggregazione e di offerta culturale diffusa, momenti estemporanei, ma molto spesso qualificati, di avvicinamento alle arti dello spettacolo da parte di piccoli, famiglie, giovani e popolazione e quindi veicolo per la formazione di nuovo pubblico. Così anche, per altro verso, la presenza dello spettacolo viaggiante nei centri urbani è elemento di aggregazione e di coesione sociale, opportunità di svago condiviso per i nuclei familiari, rivestendo quindi un elevato valore sociale.

Lo spettacolo dal vivo costituisce uno degli ambiti in cui si può positivamente operare in una logica di sistema, sviluppando, come già richiamato, il ruolo degli enti culturali partecipati dalla Regione e da altri enti pubblici, e prestando attenzione a fattori comuni di approccio alle politiche culturali di diversi *stake holders* quali, oltre alla Regione, gli Enti locali, le Università, le Fondazioni bancarie. Queste ultime in particolare hanno sviluppato negli anni azioni di supporto fondamentali allo sviluppo del sistema culturale regionale, con l'affiancamento di interventi di sostegno economico a politiche di accompagnamento alla crescita delle imprese culturali, giocando un ruolo fondamentale per qualità e quantità degli interventi. Anche le Università stanno affrontando il tema dello sviluppo delle imprese culturali e creative e con esse dovrà essere ripreso un rapporto di collaborazione e confronto per indirizzare le reciproche politiche verso obiettivi comuni.

Uno degli assi portanti del sistema dello spettacolo dal vivo piemontese è costituito dagli Enti partecipati dalla Regione Piemonte operanti nel comparto dello spettacolo dal vivo – attualmente Fondazione Piemonte dal Vivo, Fondazione Teatro Regio di Torino, Fondazione Teatro Stabile di Torino, Fondazione Teatro Piemonte Europa, Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani, Fondazione Centro Eventi Il Maggiore di Verbania, Fondazione Academia Montis Regalis, Associazione Settimane Musicali di Stresa - ai quali è riconosciuto il valore strategico di collettore delle istanze artistiche del proprio ambito di attività o del territorio di riferimento, anche attraverso l'attivazione di reti che aggregino le comunità locali e gli operatori del settore e rafforzino la presenza dell'offerta nelle aree a minor offerta artistica.

Innovazione, sostenibilità e attenzione al territorio sono gli *asset* che la Regione persegue attraverso azioni che intendono riequilibrare l'offerta di qualità sul territorio promuovendo lo sviluppo di circuiti regionali volti alla distribuzione, promozione e circuitazione degli spettacoli e alla formazione del pubblico. In questo ambito, in particolare, le attività della Fondazione Piemonte dal Vivo, il cui ruolo è riconosciuto dallo stesso art. 31 della l.r. 11/2018, ricoprono la funzione di circuito distributivo dello spettacolo e di sviluppo di specifici progetti; di incubatore di nuove professionalità e capacità artistiche, tecniche, organizzative dedicate al settore.

Al di là dell'ambito dei soggetti nei quali la Regione è soggetto costituente, è necessario comunque porre attenzione allo sviluppo di rapporti con soggetti, prioritariamente pubblici o privati in controllo pubblico, sulla base di specifici requisiti e criteri quali la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, la rilevanza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, il ruolo all'interno del sistema dello spettacolo dal vivo. All'interno di tali indirizzi e requisiti, la Giunta Regionale può autorizzare la stipula di accordi e convenzioni anche pluriennali, tramite i quali condividere specifici progetti e obiettivi, nel rispetto dei criteri e requisiti indicati ai paragrafi 3.4 e 3.5.

A livello sovraregionale riveste rilevanza strategica la partecipazione ai processi di confronto interistituzionale fra Stato e Regioni in ambito di spettacolo dal vivo, prassi che ha costituito nell'ultimo decennio una buona pratica di condivisione di obiettivi, programmi e risorse a beneficio dello sviluppo del comparto.

Nel 2025 prende avvio la nuova triennialità 2025-2027 delle Residenze artistiche, esperienza avviata nel 2015 grazie al confronto fra le Regioni e il Ministero della Cultura, intesa come progetti strutturati e condivisi fra soggetti dotati di adeguate strutture e competenze e artisti in residenza, funzionali alla loro maturazione e crescita professionale e allo sviluppo, all'innovazione e al rinnovamento della creazione contemporanea e del sistema nazionale dello spettacolo dal vivo. Si tratta di luoghi votati al rinnovamento dei processi creativi, all'accompagnamento e alla mobilità degli artisti e al confronto artistico nazionale e internazionale, con azioni mirate in particolare a favorire la crescita di nuovi artisti e lo scambio e la trasmissione tra generazioni. Hanno aderito all'Intesa tutte le Regioni italiane (tranne il Molise) ciascuna delle quali procederà ora alla sottoscrizione di specifico "Accordo di Programma" bilaterale con il Ministero della Cultura – Direzione Generale dello Spettacolo

Per quanto riguarda l'indispensabile percorso di accompagnamento delle organizzazioni culturali per il loro sviluppo e consolidamento, il progetto Hangar Piemonte, che si pone oggi come progetto per le trasformazioni culturali, ha quali obiettivi principali: il supporto ai processi di trasformazione culturale di luoghi o territori, la facilitazione della costituzione o del consolidamento di reti territoriali, mettendo in connessione l'ecosistema economico, sociale, culturale, artistico e i diversi luoghi della società civile; la promozione, la facilitazione e lo sviluppo di percorsi di ricerca, studio, innovazione digitale e orientamento sui temi e sugli strumenti della sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Hangar si relaziona al più ampio tema della formazione e dell'aggiornamento nell'ambito delle professioni artistiche, tecniche e manageriali dello spettacolo. È necessario che la domanda di formazione qualificata trovi corrispondenza in adeguate risposte, oltre che da parte del sistema universitario, anche da parte del sistema della formazione professionale che fa capo al Fondo Sociale Europeo.

Per quanto concerne il sostegno alla rete diffusa dello spettacolo dal vivo in Piemonte, nel 2022 ha preso avvio, con risultati assai lusinghieri, che hanno permesso alle realtà territoriali di attuare progettualità di più ampio respiro, l'attivazione di un bando triennale rivolto a tutto il comparto, comprendendo in esso da un lato le attività di produzione e dall'altro quelle di promozione e di programmazione, quali rassegne, festival, stagioni, progetti di inclusione e valorizzazione. Si intende riproporre anche per il periodo 2025/2027 un avviso pubblico triennale in quanto strumento che consente alle organizzazioni culturali di programmare sul medio periodo le proprie attività avendo (fatte salve le necessarie condizioni di verifica da parte dell'Amministrazione regionale) certezza sulla disponibilità di risorse per l'arco temporale considerato che, peraltro, coincide con il periodo di programmazione e di intervento del Ministero della Cultura in materia di spettacolo dal vivo.

Il set valoriale sul quale è stato costruito il modello di bando triennale in ambito produttivo dello Spettacolo dal Vivo, si è arricchito dell'analisi dell'esperienza di questi tre anni di applicazione riportando la certezza di un sistema culturale solido e radicato sul territorio che, attraverso una progettazione triennale, ha potuto meglio pianificare e organizzare la sua attività, dimostrando al contempo che la centralità della produzione artistica non deve mai prescindere dalla qualità dell'offerta e dalla mission ineludibile di divenire elemento di aggregazione. Questo l'abbrivio che ha portato alle modifiche migliorative e implementative del bando Produzione Spettacolo dal Vivo per il triennio 2025-2027, attestazione di una progettazione artistica sempre più orientata all'implementazione della natura multimodale dei linguaggi performativi e ai valori della sostenibilità, dell'inclusività e alle buone pratiche che ne derivano. In particolare, si evidenzia il ruolo della comunità artistica quale *aggregato mutevole* attento ai cambiamenti sociali e orientato a processi partecipativi circolari tra creazione, principio organizzativo, relazione interassociativa e sistema dinamico di relazioni con il territorio.

Verrà verificata altresì, anche in questo nuovo triennio, la possibilità di mantenere una forma di sostegno annuale a progettualità di particolare interesse e rilievo regionale caratterizzate da

estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale.

La l.r. 11/2018 pone inoltre costante attenzione al tema della promozione a livello nazionale e internazionale della creatività artistica attraverso la promozione e diffusione della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo in particolare la mobilità degli artisti e delle opere.

A fianco dell'ambito più propriamente professionale, è presente in Piemonte una fitta rete di bande musicali, cori, gruppi folkloristici, che costituiscono un prezioso bacino di aggregazione, salvaguardia del patrimonio musicale e culturale, promozione e diffusione della cultura e della pratica musicale fra la popolazione e fra i giovani in particolare.

Si conferma quindi, a tale proposito, la linea di intervento a sostegno delle attività di musica popolare tradizionale a carattere amatoriale mediante l'attivazione di un apposito avviso pubblico triennale di finanziamento, che salvaguardi le specificità dell'ambito e il carattere volontaristico e non-professionale dei suoi musicisti, cantori e danzatori, rivolto alle associazioni legalmente costituite (anche in forma di associazioni di rappresentanza, ai sensi dell'art. 7 comma 2 lett. C della l.r. 11/2018, che, al fine di accertarne l'effettivo ruolo di rappresentatività, comprovino la titolarità di rappresentanza regionale, nei cinque anni precedenti il bando, con almeno 30 associazioni attualmente affiliate e distribuite su almeno 4 province) e configurate come complessi bandistici o società filarmiche, gruppi folkloristici, gruppi vocali e società corali il cui repertorio è espressione delle tradizioni e del patrimonio musicale dei territori e delle loro comunità. Mediante questo strumento di intervento si prosegue a promuovere la cultura musicale sia attraverso le diverse tipologie di esibizioni in pubblico (sfilate, concerti, festival, raduni, rassegne), sia attraverso attività corsuali di avvicinamento dei neofiti alla pratica strumentale e corale, nonché iniziative di aggiornamento dei musicisti e coristi già negli organici, dei maestri direttori e del corpo dirigente dei gruppi. L'attenzione alla formazione musicale di base, tra l'altro, realizza le finalità in materia previste dall'art. 37 "attività di promozione educativa" in riferimento ai corsi di orientamento musicale.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- attivazione di un bando pluriennale dedicato alle arti performative (circo contemporaneo, danza, lirica ordinaria e teatro) rivolto ai soggetti che svolgono in via stabile, continuativa e prevalente attività di produzione;
- attivazione di un bando pluriennale dedicato allo spettacolo dal vivo rivolto ai soggetti che svolgono in via prevalente attività di promozione e di programmazione, quali rassegne, festival, stagioni, progetti di inclusione e valorizzazione;
- possibile attivazione di un bando annuale, a sostegno di progettualità aventi le caratteristiche sopra descritte, di particolare interesse e rilievo regionale, caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale;
- attenzione, in particolare all'interno dei bandi, ai temi dell'inclusione, delle pari opportunità di accesso e della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del territorio;
- sostegno agli Enti partecipati o controllati dalla Regione operanti nell'ambito dello Spettacolo dal Vivo, sulla base di progetti di interesse regionale che evidenzino fra l'altro azioni a favore dello sviluppo del comparto di attività o del territorio in cui agiscono prevalentemente;
- sviluppo di rapporti, prioritariamente con soggetti pubblici e soggetti privati in controllo pubblico, anche con la sottoscrizione di accordi o convenzioni, adottati in casi limitati e circoscritti per sostenere

attività e relative progettualità di particolare e rilevante interesse pubblico, sulla base di specifici requisiti e criteri quali la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, la rilevanza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, il ruolo all'interno del sistema dello spettacolo dal vivo;

- attivazione del confronto con le Università e con le Fondazioni bancarie per indirizzare le reciproche politiche verso obiettivi comuni;

- attenzione allo sviluppo di percorsi formativi specifici, attenti anche allo sviluppo tecnologico, all'interno del sistema del Fondo Sociale Europeo;

- attuazione dell'Intesa Stato-Regioni per il triennio 2025-2027 in tema di residenze artistiche, e sua attuazione attraverso l'Accordo di Programma Ministero/Regione Piemonte e attraverso l'attivazione dell'avviso pubblico per la loro individuazione, i cui titolari potranno anche comprendere raggruppamenti temporanei di organismi, al fine di ottimizzare e favorire l'aggregazione di risorse artistiche, professionali ed economiche;

- attenzione al tema della diffusione e dell'internazionalizzazione della creatività artistica attraverso la promozione e diffusione della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo in particolare la mobilità internazionale degli artisti e delle opere, a partire dall'esperienza maturata dagli operatori all'interno delle reti europee del settore, e favorendo la partecipazione o il sostegno alla progettazione nell'ambito della programmazione europea e transfrontaliera per il settennio 2021-2027;

- prosecuzione di un formale confronto fra Regione e Associazioni degli Enti locali e Associazioni di categoria, a supporto del comparto dello spettacolo viaggiante, al fine di favorire la presenza e l'insediamento di circhi, artisti di strada e in generale dello spettacolo viaggiante in aree dedicate accessibili alla cittadinanza e caratterizzate dall'integrazione con il tessuto sociale e urbano;

- sostegno alle attività di musica popolare tradizionale a carattere amatoriale mediante l'attivazione di un apposito avviso pubblico di finanziamento a carattere triennale, che salvaguardi le specificità dell'ambito e il carattere volontaristico e non-professionale dei suoi musicisti, cantori e danzatori, e rivolti alle associazioni legalmente costituite e configurate come complessi bandistici o società filarmoniche, gruppi folkloristici, gruppi vocali e società corali il cui repertorio è espressione delle tradizioni e del patrimonio musicale dei territori e delle loro comunità. La linea di intervento sarà aperta anche alle associazioni di rappresentanza, ai sensi dell'art. 7 comma 2 lett. C della l.r. 11/2018, che comprovino la titolarità di rappresentanza regionale, nei cinque anni precedenti il bando, con almeno 30 associazioni attualmente affiliate e distribuite su almeno 4 province, e sarà mirata a sostenere progetti comprendenti attività concertistiche ed esibizioni musicali proprie o di gruppi ospiti, attività di formazione di base e all'acquisto di beni di consumo, quali a titolo esemplificativo, spartiti e divise.

7.2 CINEMA, AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALITÀ (art. 33)

Nel quadro delle finalità e degli obiettivi più generali definiti dalla legge regionale 11/2018, la Regione intende proseguire nel supportare la crescita dell'intero comparto cinematografico e audiovisivo, che in Piemonte evidenzia le caratteristiche di un sistema di filiera che dalla formazione giunge fino all'esercizio cinematografico, passando per comparti rilevanti come la produzione, la promozione e la distribuzione. Si intende quindi valorizzare le risorse esistenti e riconoscere al tempo stesso le

attività cinematografiche e audiovisive quale strumento per la crescita culturale, sociale ed economica del territorio, nella sua molteplice articolazione.

All'interno di un quadro complesso, a seguito della passata pandemia e degli insegnamenti che ne sono derivati, dopo una prima e parziale ripresa del comparto cinematografico, in un'ottica di sviluppo delle strategie pluriennali per sostenere e rafforzare l'intero comparto del cinema, dell'audiovisivo e del multimediale, si intende perseguire nello specifico i seguenti obiettivi:

1. Valorizzazione, diffusione e promozione della cultura cinematografica;
2. Sostegno alla produzione, per lo sviluppo dell'attività produttiva e, attraverso di essa, della valorizzazione territoriale e della qualificazione delle competenze e delle professionalità;
3. Promozione e sostegno alla diffusione delle opere realizzate in Piemonte;
4. Valorizzazione del ruolo della sala cinematografica.

Per quanto concerne la produzione, le azioni da intraprendere, in continuità con quelle sviluppate nel triennio precedente, saranno mirate ad attrarre produzioni sul territorio regionale.

Nel triennio di programmazione 2025-27 si intende quindi proseguire con gli interventi di sostegno alla produzione e il supporto al necessario consolidamento, strutturazione e creazione di un sistema più forte e competitivo, anche attraverso la prosecuzione delle Misure specifiche a valere sui Fondi strutturali della programmazione 2021-2027.

Nell'ambito del Sistema Cinema del Piemonte riveste un ruolo primario, come affermato dallo stesso art. 33 della l.r. 11/2018, la Fondazione Film Commission Torino Piemonte che, attraverso azioni di marketing, promozione, comunicazione, agevolazioni e supporto logistico, ha saputo, negli oltre venti anni dalla sua costituzione, incoraggiare, promuovere e sostenere le produzioni cinematografiche e audiovisive, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale, ambientale e storico del Piemonte, nonché le risorse umane e professionali che vi operano. Costruendo interventi a favore non solo della produzione per il cinema e la televisione, ma anche di forme espressive che in Italia hanno storicamente incontrato maggiori difficoltà di diffusione, quali il documentario e il cortometraggio, Film Commission ha favorito la crescita di nuove generazioni di autori, lo sviluppo e il consolidamento di società di produzione piemontesi e ha posto le basi per la nascita di un sistema produttivo regionale.

L'efficienza dei servizi offerti da Film Commission, la forte presenza di professionalità qualificate e specializzate, gli strumenti di sostegno regionale possono costituire anche per il prossimo triennio i capisaldi per il rafforzamento dell'intera filiera produttiva.

Riveste quindi carattere strategico la conferma e il rafforzamento dello strumento d'intervento regionale del "Piemonte Film Tv Fund" a valere sui Fondi FESR 2021-2027, in continuità con la passata programmazione (durante la quale per ogni euro di aiuto hanno corrisposto euro 4,7 di ricaduta sul territorio), con il quale la Regione mira a consolidare l'attività di produzione, rafforzando e qualificando il tessuto produttivo e professionale regionale, migliorandone la competitività e le prospettive di crescita e di creazione di occupazione qualificata, attraverso il supporto alle imprese operanti nel settore della produzione cinematografica e audiovisiva, favorendo l'attrazione e l'incremento di investimenti idonei a sviluppare l'indotto e l'occupazione attraverso l'insediamento di nuove imprese sul territorio regionale e il consolidamento degli investimenti relativi a nuove produzioni delle imprese presenti sul territorio per favorire un pieno e qualificato utilizzo delle infrastrutture regionali disponibili.

All'interno del comparto della produzione cinematografica riveste un suo peculiare interesse il comparto del cinema di animazione, che vede in Piemonte la presenza di qualificate attività formative e produttive, di associazioni di categoria, di autori.

Per questa ragione nello strumento d'intervento regionale del "Piemonte Film Tv Fund", a valere sui Fondi FESR 2021-2027, è stato inserito anche il comparto dell'animazione, dando così la possibilità

alle imprese che realizzano lungometraggi, opere di finzione singole e seriali televisive e web di animazione di essere destinatarie di tali contributi a fondo perduto.

I bandi del Piemonte Film TV Fund per le annualità 2023 e 2024 hanno confermato il forte interesse delle imprese del settore all'utilizzo di uno strumento di sostegno senz'altro incisivo. I crescenti investimenti dell'industria cinematografica e audiovisiva sul territorio piemontese portano con sé contestualmente lo sviluppo e il consolidamento delle imprese piemontesi, sia sul versante della produzione esecutiva che su quello della diretta produzione e coproduzione, e la crescita quantitativa e qualitativa dei professionisti piemontesi operanti nel settore. Per tale motivo si è proceduto a incrementare la dotazione della Misura per l'anno 2025, passando da Euro 4.000.000,00 a Euro 7.000.000,00, e si sta operando al fine di confermare tale incremento anche per le annualità successive.

Sempre sul versante della produzione, rileva evidenziare la presenza a Torino di una delle sedi del Programma Europa Creativa, il quale si avvale di una rete di uffici di informazione e promozione territoriali, denominati Creative Europe Desks (CED), attualmente con un numero complessivo di 47 uffici di rappresentanza dislocati in 38 Paesi.

In Italia l'ente coordinatore è il Segretariato Generale del Ministero della Cultura che si avvale degli uffici MEDIA di Roma, Torino e Bari. L'ufficio di Roma ha sede presso Cinecittà mentre i CED MEDIA di Torino e Bari hanno sede presso gli uffici delle rispettive Film Commission. Il sostegno economico viene assicurato con continuità al Desk MEDIA fin dalla sua costituzione tramite il supporto finanziario dell'Unione Europea, del MiC, della Regione Piemonte e della Città di Torino.

Per le ragioni sopra esposte, si ritiene importante il mantenimento anche nel triennio 2025-2027 dell'Ufficio MEDIA di Torino a servizio della produzione cinematografica e audiovisiva, come connessione con le politiche europee e statali in materia e come componente del più complessivo sistema cinema regionale.

Il tema della produzione pone parallelamente il tema della formazione professionale, in una fase storica in cui da un lato il Piemonte è meta crescente di progetti produttivi per i quali spesso non sono individuabili sul territorio figure professionali in numero sufficiente, e dall'altro l'evoluzione tecnologica pone sfide e impone cambiamenti di approccio sia nei requisiti professionali dei singoli lavoratori, sia nella stessa tipologia e nelle modalità produttive e di fruizione da parte del pubblico. È quindi importante che la domanda, talvolta sommersa, di formazione qualificata trovi corrispondenza in adeguate risposte da parte del sistema universitario ma anche da parte del sistema della formazione professionale che fa capo al Fondo Sociale Europeo.

La Regione, come affermato dall'art. 33 della l.r. 11/2018, riconosce infine il ruolo della sala cinematografica quale presidio culturale del territorio, fattore di aggregazione sociale, elemento di valorizzazione dei centri urbani. La presenza delle sale sul territorio è stata fortemente messa in crisi dalla forte diminuzione della domanda nel periodo successivo alla pandemia, conseguente all'affermazione delle piattaforme televisive, crisi solo parzialmente rientrata nella stagione 2023/2024. Nella passata programmazione è stato quindi necessario intervenire per favorire lo sviluppo di quei progetti di circuitazione e radicamento territoriale che vedono quali interlocutori il piccolo e medio esercizio indipendente, tenendo conto in particolare della collocazione delle sale in territori lontani dai flussi consolidati della distribuzione o in centri storici, della programmazione di cinema di qualità e della capacità dell'esercente di attivare iniziative di fidelizzazione del pubblico. Va peraltro sottolineato che il blocco prolungato negli anni della pandemia delle attività di esercizio cinematografico ha determinato ripercussioni particolarmente pesanti su questo settore che, a differenza ad esempio del comparto dello spettacolo dal vivo, ha risentito non solo delle ricadute fisiologiche di lento riavvio della frequentazione da parte del pubblico agli spazi culturali, ma anche e forse soprattutto della concorrenza delle piattaforme on line, che si sono insinuate nel periodo di

lockdown moltiplicando la propria offerta e attivando dinamiche di comportamento del pubblico che stanno determinando una crisi pesante per l'intero comparto. Oltre che per il valore di presidio culturale rappresentato dalle attività di una sala cinematografica, va inoltre sottolineato il valore di volano economico della sua attività sul tessuto economico e sociale di prossimità. Grazie al confronto in sede di Tavoli della Cultura, con il triennio 2022/2024 è stata attivata una nuova linea di intervento specifica a favore di progetti articolati di promozione e diffusione del cinema sul territorio, che intende proseguire nel triennio 2025/2027, per continuare a favorire e incentivare gli aspetti di riqualificazione e ridefinizione del ruolo della sala cinematografica, considerati anche i profondi mutamenti in atto, sia di carattere tecnologico che di comportamenti del pubblico.

Contestualmente prosegue l'attuazione della Misura PR FESR "Aiuti alle sale cinematografiche" già trattata nel cap. 3.9.1.

Nel comparto cinematografico assume un particolare rilievo anche la presenza di iniziative volte alla promozione della cultura cinematografica, in primis grazie alla qualificata attività del Museo Nazionale del Cinema - Fondazione Maria Adriana Prolo, grazie alla sua intensa attività di ricerca, attività espositiva e programmazione nelle sale del cinema Massimo di Torino e tramite i tre Festival che vi fanno capo (Torino Film Festival, Lovers e Cinemambiente). Il Museo è a tutti gli effetti componente essenziale e di riferimento per il sistema cinema piemontese, a fianco del quale sono attive associazioni che, attraverso la realizzazione di rassegne, festival, attività di circuitazione in stretto contatto con gli esercenti e con le associazioni locali, contribuiscono alla diffusione delle attività sul territorio. L'intervento regionale sul versante della promozione intende confermare il sostegno al settore passando, con le stesse modalità descritte per lo spettacolo dal vivo, a una programmazione di carattere pluriennale.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- sviluppo dell'intera filiera di comparto (formazione, produzione, promozione, diffusione, distribuzione, esercizio);
- sostegno, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 33 della l.r. 11/2018, a progetti che evidenzino azioni a favore dello sviluppo del comparto produttivo e attenzione nei confronti del territorio regionale;
- prosecuzione e sviluppo degli strumenti di sostegno alla produzione attraverso le specifiche misure della programmazione dei fondi strutturali 2021-2027;
- attivazione di un bando pluriennale rivolto al comparto delle attività cinematografiche, comprendendo in esso le attività di promozione quali rassegne, festival, stagioni, progetti di inclusione e valorizzazione;
- possibile attivazione di un bando annuale a progettualità aventi le caratteristiche sopra descritte, di particolare interesse e rilievo regionale, caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale;
- attenzione, in particolare all'interno dei bandi, ai temi dell'inclusione, delle pari opportunità di accesso e della sostenibilità ambientale e alla salvaguardia del territorio, anche attraverso l'adesione ad appositi protocolli;
- attivazione di una linea di intervento pluriennale a favore di progetti articolati di promozione e diffusione del cinema sul territorio che abbiano al centro il ruolo della sala cinematografica, con la

quale incentivare o favorire gli aspetti di riqualificazione e ridefinizione del suo ruolo alla luce dei profondi mutamenti in atto, di carattere tecnologico e di comportamenti del pubblico;

- sviluppo di rapporti, prioritariamente con soggetti pubblici e soggetti privati in controllo pubblico, anche con la sottoscrizione di specifici accordi o convenzioni, sulla base di specifici requisiti e criteri quali la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, la rilevanza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, il ruolo all'interno del sistema cinema del Piemonte;

- attivazione di confronto con le Università e con le Fondazioni bancarie per indirizzare le reciproche politiche verso obiettivi comuni;

- attenzione allo sviluppo di percorsi formativi specifici, attenti anche allo sviluppo tecnologico, all'interno del sistema del Fondo Sociale Europeo;

- attenzione ai rapporti interistituzionali, in particolare attraverso la partecipazione alle attività del Coordinamento delle Film Commission italiane presso la Direzione Generale Cinema del Ministero della Cultura ed il mantenimento della sede torinese del Creative Europe Desk;

- attenzione al tema della diffusione e dell'internazionalizzazione della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo in particolare la mobilità internazionale degli artisti e delle opere, favorendo la partecipazione o il sostegno alla progettazione nell'ambito della programmazione europea e transfrontaliera per il settennio 2021-2027;

- interventi di riqualificazione, efficientamento energetico e ammodernamento tecnologico delle sale cinematografiche all'interno degli strumenti della programmazione europea 2021-2027.

7.3 SEDI DI ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO (art. 34)

L'art. 34 della l.r. 11/2018 stabilisce che la Regione promuove e sostiene interventi concernenti spazi, edifici e locali destinati allo svolgimento di attività di spettacolo, al fine di contribuire al loro sviluppo e alla loro diffusione sul territorio.

In coerenza con quanto affermato nel capitolo relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2021-2027, grazie ai nuovi strumenti di intervento introdotti, che possono rappresentare una svolta nell'azione di rilancio per dare spazio a concetti come responsabilità ambientale, transizione energetica, programmazione e pianificazione, nell'ottica di rafforzare le economie territoriali e in accordo con il capitolo sui luoghi della cultura, nel passato triennio 2022/2024, con deliberazione DGR n. 32-8717 del 3 giugno 2024, a valere sui fondi PR FESR della programmazione 2021/2027, è stata approvata la Misura "Aiuti allo spettacolo dal vivo", con una dotazione finanziaria di Euro 2.000.000,00.

Si tratta di una linea di intervento nuova che intende rafforzare la crescita e la competitività delle Micro, Piccole e Medie imprese operanti sul territorio regionale nell'ambito dello spettacolo dal vivo, attraverso il sostegno agli interventi di nuova realizzazione, ampliamento, miglioramento funzionale, ammodernamento tecnologico e riqualificazione di strutture destinate allo spettacolo dal vivo e aperte al pubblico, nonché l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche e impiantistiche di soggetti professionali con sede legale in Piemonte operanti nell'ambito della produzione dello spettacolo dal vivo.

Gli interventi su edifici pubblici potranno trovare inoltre spazio all'interno di accordi di programma fra la Regione e gli enti locali.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- piena applicazione e possibile potenziamento della Misura PR FESR “Aiuti allo spettacolo dal vivo” per il sostegno agli interventi di nuova realizzazione, ampliamento, miglioramento funzionale, ammodernamento tecnologico e riqualificazione di strutture destinate allo spettacolo dal vivo e aperte al pubblico, nonché l’ammodernamento delle dotazioni tecnologiche e impiantistiche di soggetti professionali con sede legale in Piemonte operanti nell’ambito della produzione dello spettacolo dal vivo;
- possibile attivazione di accordi di programma fra Regione ed enti locali per interventi su edifici pubblici.

7.4 ARTI PLASTICHE E VISIVE (art. 35)

La conoscenza e la valorizzazione delle diverse forme espressive legate alle arti plastiche e visive trovano, nell’art. 35 comma 1 della l.r. 11/2018, la loro naturale applicazione, favorendo la diffusione dei movimenti e delle scuole, promuovendo la ricerca, la sperimentazione e l’innovazione nell’ambito della creazione contemporanea in tutte le sue articolazioni (attività espositive, fotografia e design), valorizzando l’arte pubblica quale specifica modalità di presentazione e fruizione dell’arte all’interno del tessuto urbano e sociale dei centri abitati e incentivando la creatività giovanile, l’innovazione espressiva, la contaminazione dei linguaggi, la mobilità e le residenze degli artisti e delle artiste.

La consapevolezza di poter produrre un cambiamento rispetto all’agire, ai bisogni e ai punti di vista del pubblico fruitore in un’ottica di trasversalità della cultura, ha indotto il settore creativo ad assumere un ruolo significativo nei percorsi di cambiamento culturale, promuovendo la costruzione di nuove relazioni tra generazioni e contesti socioculturali diversi. Se l’arte produce cambiamento, il pluralismo dell’offerta culturale e la diffusione capillare sul territorio regionale delle proposte espositive sono strumenti che - in maniera immediata - creano interesse e avvicinano un pubblico ampio, con bisogni e approcci differenti.

Oltre alle proposte di indiscusso rilievo ma con caratteri più tradizionali nei contenuti e nelle modalità di comunicazione che coinvolgono un pubblico spesso fidelizzato, restano prioritarie le linee d’intervento a sostegno della ricerca, della sperimentazione e dell’innovazione nell’ambito della creazione contemporanea, che generano iniziative e progetti volti alla fruizione dei nuovi linguaggi della contemporaneità e di un nuovo e più articolato approccio al digitale.

Le linee di intervento attuate negli ultimi anni hanno consolidato e promosso il sistema dell’arte contemporanea, attraverso l’individuazione di incisive linee di sostegno, che hanno prevalentemente favorito la diffusione sul territorio piemontese di attività culturali, della creatività giovanile, della ricerca di nuovi linguaggi e dell’innovazione, ma che hanno al contempo saputo riconoscere e sostenere quei soggetti pubblici e privati che realizzano importanti progetti espositivi di valorizzazione di artisti con momenti di assoluta eccellenza nella storia dell’arte.

Prestigiose e importanti iniziative concorrono – soprattutto nell’area urbana - a promuovere con maggiore forza il sistema dell’arte contemporanea piemontese, proponendo temi di multidisciplinarietà, innovazione dei linguaggi, contaminazione tra le diverse arti, didattica e internazionalità, quale valore aggiunto, in un’ottica di alta formazione e creazione di reti e di sviluppo di rapporti, collaborazioni e scambi.

All'art. 35 comma 2 lett. b) della l.r. 11/2018, trovano uno specifico riconoscimento il patrimonio fotografico e la sua produzione contemporanea, nel più complessivo ambito del patrimonio regionale, storico e contemporaneo, confermato dalla diffusa presenza e dalla capacità progettuale di enti e associazioni del territorio.

Proprio con l'idea di rinsaldare il profondo legame tra Torino e la fotografia, è nato il nuovo Festival Internazionale di Fotografia, promosso nel 2022 attraverso un Protocollo di Intesa per il triennio 2023/2025 tra Città di Torino, Regione Piemonte, Camera di Commercio di Torino, Intesa Sanpaolo, Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT in sinergia con Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT, che – nel mese di maggio 2024 – ha visto la realizzazione di "Exposed. Torino Foto Festival", con più di quindici mostre temporanee di livello internazionale, una fiera specializzata, attività didattiche, incontri, committenze artistiche ed eventi off declinati attorno a un tema, che hanno coinvolto le principali istituzioni culturali e realtà indipendenti cittadine.

L'obiettivo del Festival – che ha cadenza annuale - è quello di essere cassa di risonanza dei cambiamenti del panorama fotografico internazionale, offrendo un punto di vista inedito sulla storia della fotografia e su possibili scenari futuri.

Di notevole rilievo inoltre l'offerta sul territorio regionale, dove progetti espositivi di assoluto valore ed eventi di arte contemporanea si affiancano a proposte volte a facilitare l'attivazione a livello locale di processi di gestione in rete del patrimonio culturale. Le attività di promozione di importanti beni architettonici di valore storico, spesso situati al di fuori dei circuiti più frequentati, creano anche sul piano turistico una significativa ricaduta territoriale.

I nuovi sistemi di collaborazione, di rete territoriale e di partenariati tra pubblico e privato hanno definito l'arte come piattaforma per promuovere il ricorso a strumenti collaborativi a favore di enti, che si contraddistinguono per la peculiare eccellenza in ambito regionale.

Non meno significative, nell'ambito della valorizzazione della creatività giovanile, sono le attività didattiche, formative e professionali, la mobilità degli artisti stessi in ambito sovraregionale, europeo e internazionale e le residenze d'artista, prassi quest'ultima ormai patrimonio diffuso di molte progettualità e che deve essere ulteriormente sostenuta e valorizzata.

La Regione intende quindi, al di là della dimensione più strettamente regionale, seguire lo sviluppo del confronto in sede interistituzionale, in particolare fra Stato e Regioni, per cogliere le opportunità che dovessero aprirsi nel prossimo triennio per l'attivazione di progetti interregionali, sulla scia di esperienze come le sopra citate residenze in ambito di spettacolo dal vivo.

Per quanto attiene la valorizzazione e la caratterizzazione dei luoghi del contemporaneo, si pone come intervento fondamentale la promozione dell'arte al di fuori delle modalità e dei percorsi artistici tradizionali, nonché la sua diffusione in contesti nuovi. A tal proposito significative sono le iniziative, in particolare di piccoli Comuni, volte alla realizzazione e collocazione di opere in spazi pubblici, sebbene l'estensione di questi modelli crei spesso problemi legati alla sostenibilità economica e alla manutenzione delle opere. Così l'arte pubblica (come mezzo di trasformazione e produzione *site specific* di opere d'arte) crea sul territorio una specifica modalità di fruizione, in condivisione con le comunità e all'interno del tessuto urbano e sociale dei centri abitati.

La storia dell'arte contemporanea a Torino e in Piemonte - territorio da cui ha preso le mosse il movimento dell'Arte Povera - e la vivacità attuale di iniziative e progetti di artisti, associazioni e istituzioni rendono importante rendere consapevoli in particolare le nuove generazioni del filo conduttore che lega questo ormai lungo percorso che caratterizza la nostra regione. E in coerenza con questa considerazione assume particolare rilievo il tema della valorizzazione delle collezioni museali di arte moderna e contemporanea, grande patrimonio a disposizione della comunità regionale e delle iniziative aperte ai visitatori internazionali.

L'arte contemporanea viene oggi considerata - in una prospettiva strategica - come uno dei motori creativi dello sviluppo dei territori, generatore non solo di crescita culturale, ma anche di attività di ricerca e di innovazione sociale ed economica, anche per le ricadute che la creatività artistica diffusa ha sulla capacità di favorire la qualità dell'innovazione di prodotto e di servizio nelle filiere produttive artigianali e industriali.

Da sottolineare in tema di arte contemporanea l'emanazione del Decreto del Ministro della Cultura 21 marzo 2024, n. 117 "Procedura di selezione per il conferimento del titolo di 'Capitale italiana dell'arte contemporanea'", con il quale si disciplina la procedura di selezione per il conferimento ai Comuni italiani in forma singola o aggregata da parte del Consiglio dei ministri, del titolo di «Capitale italiana dell'arte contemporanea» per l'anno 2026, e per gli anni successivi, secondo le disposizioni dell'art. 1, comma 339, della Legge 30 dicembre 2023 n. 213. tenuto conto, come sopra esposto, del rilievo delle politiche pubbliche e delle progettualità private che caratterizzano in particolare l'area urbana torinese, potrà essere valutata nell'arco del triennio la possibilità di una candidatura al bando per rivestire questo ruolo.

In una visione complessiva di sistema, assumono un'importanza e un ruolo specifico e unico a livello regionale i due enti culturali che vedono la presenza (preponderante in termini di *governance* e di sostegno economico) della Regione Piemonte: da un lato la Fondazione ARTEA, che agisce in particolare sul territorio cuneese, punto di riferimento essenziale per lo sviluppo di politiche di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico in stretto raccordo con il sistema degli enti locali; dall'altro l'Associazione Castello di Rivoli – Museo di Arte Contemporanea, che con la sua poliedrica attività di ricerca, didattica, esposizione permanente, programmazione di mostre di rilievo internazionale, rappresenta un punto di riferimento a livello internazionale dell'arte contemporanea sapendo al tempo stesso rimanere fortemente ancorato al sistema regionale.

L'arte contemporanea viene oggi considerata - in una prospettiva strategica - come uno dei motori creativi dello sviluppo dei territori, generatore non solo di crescita culturale, ma anche di attività di ricerca e di innovazione sociale ed economica, anche per le ricadute che la creatività artistica diffusa ha sulla capacità di favorire la qualità dell'innovazione di prodotto e di servizio nelle filiere produttive artigianali e industriali.

L'esperienza di ContemporaryArt Torino Piemonte (portale dedicato all'arte contemporanea a Torino e in Piemonte, nato con l'obiettivo di dare voce alla rete di professionisti, strutture, musei, enti, gallerie e istituzioni pubbliche del territorio) e l'adesione trentennale al Circuito Giovani Artisti Italiani (costituito per offrire servizi, banche dati, attività formative e residenziali ai giovani, che operano nel campo dell'arte nazionale e internazionale) proprio per la loro qualificata presenza sul territorio, hanno rappresentato due tra i principali protagonisti della creazione di circuiti di informazione dell'arte contemporanea. In particolare per il Circuito Giovani Artisti Italiani, prima di una nuova adesione allo stesso dovranno essere verificate le prospettive di proseguimento delle attività, in una fase in cui pare fortemente attenuata la funzione di reale tessuto connettivo e propulsivo per le nuove generazioni di artisti.

L'avvio nel 2022 del Bando triennale di finanziamento per le attività espositive ha rappresentato non solo un volano di ripresa dopo la profonda crisi pandemica, ma soprattutto una svolta nell'ambito del sostegno pubblico, basato su una visione più strategica dell'arte e della cultura che ha favorito una progettazione sul medio periodo.

La triennalità 2022-2024 – garantendo una programmazione pluriennale a favore di un'operatività più efficace – ha confermato il rafforzamento sul territorio di enti, istituzioni, associazioni e imprese culturali, generando un'offerta culturale variegata e diffusa, con standard qualitativi di rilievo e con punte di eccellenza.

Questa politica di sostegno su base triennale ha determinato esiti complessivamente positivi,

garantendo per circa 70 tra enti non lucrativi di diritto privato e Pubbliche Amministrazioni, il sostegno a diversi progetti, caratterizzati da una significativa qualità artistica, con caratteri di innovazione e multidisciplinarietà, capaci di fare sistema e di generare ricadute culturali sul territorio ed economicamente sostenibili, realizzati sul territorio regionale.

L'esperienza triennale ha senza dubbio evidenziato che a livello territoriale esiste un sistema variegato e consolidato, in cui gli operatori del settore - grazie alla programmazione pluriennale - hanno potuto organizzare e pianificare le attività con una libertà e un respiro qualitativo di maggiore impatto.

Sulla scorta di quanto verificato per il triennio 2022-2024, il prossimo bando 2025-2027 nella definizione dei criteri di valutazione raccoglierà alcune delle proposte ritenute migliorative, emerse durante il Tavolo regionale delle attività espositive di cui all'art. 6 della l.r. 11/2018, mantenendo il focus di valutazione sulla formazione dei giovani artisti e curatori, sulla capacità di fare rete, sull'innovazione, sulla sostenibilità economica e ambientale, sull'implementazione dei nuovi linguaggi della contemporaneità, sulla multidisciplinarietà e sulla ricaduta culturale, economica, sociale e ambientale dei progetti

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- promozione del patrimonio artistico regionale e dell'arte contemporanea tramite il sostegno a progetti degli enti culturali partecipati o controllati dalla Regione, che evidenzino fra l'altro azioni a favore dello sviluppo del proprio comparto di attività o del territorio in cui agiscono prevalentemente;
- attivazione di un bando pluriennale rivolto al comparto delle attività espositive per il triennio 2025-2027;
- possibile attivazione di un bando annuale a sostegno di progettualità, aventi le caratteristiche sopra descritte, di particolare interesse e rilievo regionale, caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale;
- attenzione, in particolare all'interno dei bandi, ai temi dell'inclusione, delle pari opportunità di accesso e della sostenibilità ambientale e alla salvaguardia del territorio, anche attraverso l'adesione ad appositi protocolli;
- sviluppo di rapporti, prioritariamente con soggetti pubblici e soggetti privati in controllo pubblico, anche con la sottoscrizione di specifici accordi o convenzioni, sulla base di specifici requisiti e criteri quali la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, la rilevanza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, il ruolo all'interno del sistema dell'arte contemporanea;
- attenzione allo sviluppo di rapporti interistituzionali, in particolare in sede di confronto Stato/Regioni e nello specifico sul tema delle residenze artistiche e della promozione e circuitazione internazionale;
- valutare l'opportunità del proseguimento dell'adesione all'esperienza di ContemporaryArt Torino Piemonte (portale dedicato all'arte contemporanea) e al Circuito Giovani Artisti Italiani;
- attivazione di confronti con le Università e con le Fondazioni bancarie per indirizzare le reciproche politiche verso obiettivi comuni;
- attenzione allo sviluppo di percorsi formativi specifici, attenti anche allo sviluppo tecnologico,

all'interno del sistema del Fondo Sociale Europeo;

- attenzione alla valorizzazione del patrimonio fotografico e alla promozione della produzione fotografica contemporanea;

- attenzione al tema diffusione e dell'internazionalizzazione della creatività artistica attraverso la promozione e diffusione della produzione piemontese in Italia e all'estero, favorendo in particolare le residenze e la mobilità internazionale degli artisti e delle opere, in modo diretto o con il confronto con gli enti e le istituzioni attive nel comparto dell'arte contemporanea e favorendo la partecipazione o il sostegno alla progettazione nell'ambito della programmazione europea e transfrontaliera per il settennio 2021-2027.

7.5 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE (art. 36)

7.5.1 Attività convegnistiche e seminariali e di divulgazione scientifica e culturale (art. 36 comma 2, lettera a)

Attraverso le attività nell'ambito della promozione culturale la Regione Piemonte si pone nel triennio 2025-2027 il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) diffondere la cultura negli aspetti di interesse generale e di dibattito nella società civile, con particolare riferimento ad aree culturali quali le letterature, la storia, le scienze umane e sociali, la divulgazione scientifica, il dialogo fra le culture e le religioni;
- b) divulgare e riscoprire gli aspetti della storia, della cultura e della tradizione regionale, in particolare di quelli che hanno costituito momenti storicamente importanti per la comunità piemontese, oppure per quella nazionale e internazionale;
- c) promuovere la cultura della memoria, della cittadinanza attiva, della convivenza civile e i valori della Costituzione.
- d) promuovere l'educazione delle persone adulte uscite dal sistema dell'istruzione, della formazione e dal mondo del lavoro, attraverso cicli di incontri culturali vertenti su una pluralità di temi e discipline nonché in laboratori riferiti a più discipline e a carattere espressivo, manuale e motorio.

Per il conseguimento degli obiettivi sopra elencati, la Regione individua fra le principali linee di intervento quella della promozione delle attività convegnistiche e seminariali e di divulgazione scientifica e culturale, degli studi e delle ricerche, anche in raccordo e cooperazione col sistema universitario e il sistema scolastico regionale.

Per quanto riguarda l'ambito della promozione culturale, il passaggio sperimentato in questi ultimi anni da bandi rivolti prevalentemente al sostegno di convegni, studi e ricerche a bandi con un approccio più aperto a progetti di divulgazione culturale ha allargato la platea dei soggetti interessati e, si ritiene, ha risposto in modo più adeguato alle nuove modalità di diffusione della cultura (intesa in modo ampio e articolato) fra i cittadini.

La divulgazione di temi talvolta apparentemente specialistici con linguaggi e modalità comunicative (talvolta veri e propri festival tematici) alla portata di ampie fasce di popolazione costituisce ormai un *modus operandi* fortemente contemporaneo che trova forte riscontro e interesse.

Al fine di favorire una progettualità di più ampio respiro, in coerenza con quanto indicato nella l.r. 11/2018 e nel Programma Triennale della Cultura, con il triennio 2022/2024 si è passati ad avvisi pubblici di finanziamento di durata triennale, che consentissero una programmazione sul medio periodo.

Questa specifica linea di intervento ha trovato negli anni una forte risposta da parte di enti e associazioni e costituisce forse il bando più selettivo nel rapporto fra numero di richieste, risorse disponibili e, di conseguenza, limitatezza di soggetti beneficiari.

La volontà di sostenere un congruo numero di attività qualificate porta a ritenere prioritario intervenire a favore di progetti autorevoli, anche con impostazione multidisciplinare, nel rispetto della prevalenza della presente materia in termini di costi e programma, di carattere divulgativo che si caratterizzino per continuità, qualità e autorevolezza.

Dall'analisi dell'esperienza di applicazione del bando triennale per il periodo 2022/2024, che ha dato la possibilità di pianificare e organizzare le attività, si conferma l'importanza di dare continuità al lavoro impostato, valorizzando il ruolo dei soggetti riconosciuti di rilevanza regionale, prevedendo un sostegno pluriennale per iniziative di promozione educativa culturale realizzate sul territorio regionale e contraddistinte per la continuità pluriennale nella formula di offerta culturale.

L'attenzione all'attività convegnistica e seminariale a carattere multidisciplinare e di interesse generale per utenza, tematiche e ricadute, nel triennio 2025-2027 consente di includere nuovamente anche l'educazione delle persone adulte, consistente in cicli di incontri culturali vertenti su una pluralità di temi e discipline nonché in laboratori riferiti a più discipline e a carattere espressivo, manuale e motorio, organizzati dalle associazioni culturali configurate come Università popolari o della terza età o con denominazioni affini, ma statutariamente finalizzate a tali scopi di promozione culturale presso le persone uscite dal sistema dell'istruzione, della formazione e dal mondo del lavoro. Tali attività, previste dall'art. 37, comma 2, lettera e) della l.r. 11/2018, presentano le stesse caratteristiche delle attività convegnistico-seminariali proprie dell'ambito della divulgazione culturale, per cui sono pienamente assimilabili ad esse.

Nel triennio 2022-2024 l'inserimento delle attività delle Università Popolari della Terza Età nell'ambito della divulgazione culturale, ha permesso un significativo sostegno alle più rilevanti realtà di questo comparto.

Tenuto conto della finalità precipua dell'articolo 36 e della specifica linea della divulgazione culturale, si ritiene di escludere dal sostegno convegni, seminari, iniziative scientifiche di carattere strettamente specialistico, in particolare se finalizzate all'aggiornamento professionale di specifiche figure o di rilievo limitato e circoscritto per tematica e ricadute.

Per la peculiarità della materia occorre anche, tuttavia, non precludere la possibilità di sostenere iniziative di grande valore e richiamo, anche internazionale, che si svolgano in Piemonte *una tantum*, sia per la concomitanza della celebrazione di un personaggio o di un evento sia per aver ottenuto, in caso di progetti itineranti, di poterne ospitare un'edizione.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- sostegno pluriennale, mediante avvisi pubblici di finanziamento, a progetti di:

a) promozione e divulgazione culturale, anche a carattere di festival e a carattere multidisciplinare, con particolare riferimento ad aree culturali quali le discipline umanistiche, le scienze sociali ed economiche, la ricerca scientifica, il dialogo fra le culture e le religioni, la diffusione dei valori della democrazia e della convivenza civile, con esclusione di iniziative di carattere strettamente specialistico, in particolare se finalizzate all'aggiornamento professionale di specifiche figure o di rilievo limitato e circoscritto, per modalità, tematica e ricadute, ad ambiti ristretti o al mondo accademico o scolastico;

b) cicli di incontri culturali vertenti su una pluralità di temi e discipline nonché laboratori riferiti a più discipline e a carattere espressivo, manuale e motorio, organizzati dalle associazioni culturali

configurate come Università popolari o della terza età o con denominazioni affini, ma statutariamente finalizzate a tali scopi;

c) attività convegnistiche e seminariali di studi e ricerche il cui programma preveda attività verificabili e documentabili, (incluso il caso delle singole annualità di un progetto più ampio), anche in raccordo e cooperazione col sistema universitario e il sistema scolastico regionale;

- possibile attivazione di un bando annuale a sostegno di iniziative speciali che si svolgono sul territorio regionale in unica edizione, aventi le caratteristiche sopra descritte, ma caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale.

- attenzione, in particolare all'interno degli Avvisi pubblici di finanziamento ai temi dell'inclusione, delle pari opportunità di accesso e della sostenibilità ambientale e alla salvaguardia del territorio, anche attraverso l'adesione ad appositi protocolli.

7.5.2 Rievocazioni e carnevali storici (art. 36 comma 2, lettere b e c)

L'art. 36 comma 2 della l.r. 11/2018 include nel più generale ambito della promozione culturale:

- alla lettera b), il sostegno delle rievocazioni storiche, intese come riproposizione ai contemporanei di un evento realmente accaduto nel passato, delle manifestazioni tradizionali legate a consuetudini locali consolidate, che preservano il patrimonio storico locale e valorizzano anche in chiave aggregativa e turistica alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico;
- alla lettera c) il sostegno ai carnevali storici di riconosciuto valore storico e culturale, volti a preservare e promuovere il valore della comunità, la memoria e il patrimonio storico locale e a valorizzare il territorio e le tradizioni anche in chiave turistica, aggregativa e di inclusione sociale, rivolgendosi al pubblico di ogni età e stato sociale.

Il comma 3 precisa inoltre che la Regione valorizza e sostiene i progetti relativi alle rievocazioni e ai carnevali storici di cui al comma 2, lettere b) e c), anche favorendo lo sviluppo di attività di studio e ricerca, di carattere formativo, di confronto e diffusione delle iniziative.

Le linee di intervento relative alle rievocazioni e ai carnevali storici, come individuate dalla legge regionale 11/2018, esplicitano e distinguono gli ambiti di intervento da lungo tempo sostenuti finanziariamente dall'Amministrazione regionale e, negli ultimi anni, anche dallo Stato, che ha attivato due fondi specifici con analoga suddivisione.

Parallele, ma distinte, dall'ambito di intervento di cui al successivo Capo IV bis (Patrimonio linguistico e dialettale) per la non necessaria presenza dell'elemento linguistico, sia le rievocazioni sia i carnevali storici riguardano tuttavia lo stesso aspetto di conservazione, valorizzazione e promozione delle tradizioni locali, spesso espresse attraverso piccole manifestazioni e caratterizzati generalmente da una forte attrazione di pubblico, costituendo quindi fattore di aggregazione sociale e di generazione di flussi turistici, in particolare di prossimità.

La pandemia da Covid-19 ha gravemente compromesso la realizzazione delle attività in quanto la natura stessa delle manifestazioni rende imprescindibile la presenza dei rievocatori, o figuranti, e del pubblico.

Ciò ha avuto conseguenze anche sulla sopravvivenza delle iniziative e delle stesse associazioni organizzatrici, che appartengono quasi esclusivamente al mondo del no-profit e la nuova fase di

ripresa delle attività ha reso evidente il valore delle manifestazioni popolari sul tessuto socio-culturale del territorio.

Si valuta positivamente la trasformazione di numerosi Enti per rientrare a tutti gli effetti nel Terzo Settore, con l'iscrizione all'ormai operativo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), che fornisce anche maggiori garanzie di trasparenza e operatività degli organizzatori.

Inoltre, la circostanza che dal 2023 si siano candidate al sostegno regionale anche manifestazioni di nuova creazione o che, pur preesistenti, non avevano precedentemente concorso, induce a sperare che l'acquisita ripresa delle attività culturali consenta di consolidare e ampliare la platea di iniziative di qualità.

Per entrambe le tipologie, hanno via via assunto rilievo gli oneri particolarmente gravosi per la sicurezza (già componente di elevata incidenza sui bilanci precedentemente alla pandemia, ma da questa incrementati) e che si intende pertanto mantenere fra le spese ammissibili all'interno dei bilanci di progetto presentati alla Regione.

Nel periodo di vigenza del precedente Programma Triennale, la necessità di programmazione, più volte evidenziata dagli organizzatori, e che consiglia di rivedere la tradizionale annualità dei bandi di finanziamento, rendendoli pluriennali, come avviene sia in ambito statale sia per gli altri comparti delle attività culturali, si è scontrata col permanere delle incognite sull'evoluzione della pandemia.

Superata la fase di incertezza, anche a seguito di confronto con gli operatori, si ritiene maturo il tempo per il passaggio ad interventi di sostegno pluriennale.

L'esperienza dell'applicazione della l.r. 11/2018 nel triennio appena concluso ha reso però evidente l'opportunità, all'interno dell'unico programma di contributi, di suddividere gli interventi a sostegno delle rievocazioni storiche e dei carnevali storici. Le due tipologie differiscono notevolmente, infatti, per dimensioni e bilancio e mantenerle indistinte porta, nei fatti, a una preponderanza quasi dei carnevali, col rischio di non supportare adeguatamente la realtà delle rievocazioni storiche *stricto sensu*, che costituiscono una realtà di non minore importanza nell'ambito della cultura immateriale e dell'identità piemontese.

Occorre confermare la necessità di rigorosi criteri di individuazione delle manifestazioni da sostenere: in uno dei due casi, per evitare che la qualifica di carnevale si disgiunga dall'attribuzione di "storico" e scada in una semplice considerazione del richiamo di pubblico; nell'altro caso, si conferma l'assimilazione alle rievocazioni storiche anche talune iniziative legate alla religiosità popolare, caratterizzate dalla rappresentazione di testi di documentato valore artistico e culturale e di tradizione secolare.

Un'analoga valorizzazione delle tradizioni può essere riconosciuta anche alla lunga consuetudine nel riproporre antichi mestieri, con radicamento specifico nel territorio interessato, talvolta consentendo il ritrovarsi di persone originarie della realtà locale in cui si svolgono.

Pur trattandosi, in tutti i casi, di manifestazioni caratterizzate dallo stretto legame con la tradizione locale, non è più possibile, come la pandemia stessa ha reso evidente, prendere in considerazione esclusivamente l'aspetto storico.

Se, da un lato, è di fondamentale importanza il rispetto filologico delle realtà rievocate e dei carnevali, occorre favorire innovazioni che, senza snaturare la tradizione locale, perseguano l'innovazione anche in termini di sostenibilità e di nuova sensibilità in materia di rispetto dell'ecosistema e degli animali.

A tale proposito, assume particolare importanza superare la criticità rappresentata dall'utilizzo in alcune manifestazioni di animali, in attività che si collocano al confine fra rievocazione e agonismo. Oltre ad essere fonte di polemiche fra organizzatori, enti locali e associazioni animaliste, ciò rende evidente quanto sia mutata la sensibilità nella concezione del rapporto fra uomo e animali.

Ciò è sancito anche dalle disposizioni normative statali, che affidano alla Regione la potestà autorizzatoria in caso di manifestazioni storico-culturali.

In questo ambito, il Piemonte può ulteriormente procedere nella ridefinizione delle linee guida che regolino il corretto utilizzo degli animali nelle manifestazioni, attivando un confronto fra le Direzioni regionali competenti in materia di cultura e di veterinaria e con il coinvolgimento del Garante regionale per i Diritti degli animali presso il Consiglio Regionale.

Appare estremamente utile, infine, pensare alle rievocazioni e ai carnevali storici anche in termini di progetti connotati da multidisciplinarietà e da un più articolato approccio al digitale, per quanto compatibile con il rispetto delle tradizioni e la prevalenza della materia specifica, nonché valorizzare le manifestazioni che pongono particolare attenzione agli aspetti della sostenibilità ambientale.

Da ciò non può essere disgiunto lo sforzo di creare reti e collaborazioni in grado di favorire la conoscenza delle manifestazioni stesse e del territorio, lo scambio di pubblico e di partecipanti, con importanti ricadute in ambito turistico.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- sostegno pluriennale, tramite avvisi pubblici di finanziamento, a progetti i cui programmi siano riferiti a:

a) rievocazioni storiche che ripropongano ai contemporanei un evento realmente accaduto nel passato o consuetudini locali consolidate, con la ricostruzione fedele, talvolta in scala ridotta, delle vicende, anteriori al 1918;

b) carnevali storici di maggiore rilievo e richiamo turistico, che abbiano almeno venti edizioni documentabili a decorrere dal 1990 ed una verificata attinenza alla storia e alle tradizioni popolari;

c) riproposizione di antichi mestieri con radicamento specifico nel territorio interessato, continuità acquisita dimostrata da almeno venti edizioni dal 1990, rilevante valore divulgativo e carattere di raduno almeno a livello nazionale;

d) iniziative legate alla religiosità popolare, caratterizzate dalla rappresentazione di testi di documentato valore artistico e culturale e di tradizione almeno secolare, con esclusione delle festività patronali e dei Presepi viventi;

- adozione all'interno dei bandi di criteri che mettano in luce in particolare i progetti caratterizzati da:

a) salvaguardia e promozione del valore della comunità, della memoria e del patrimonio storico locale, con valorizzazione del territorio e delle tradizioni anche in chiave turistica, aggregativa, rivolgendosi al pubblico di ogni età e stato sociale e favorendo il passaggio di conoscenze e competenze tra anziani e giovani generazioni;

b) attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di soggetti fragili o con disabilità, con azioni volte anche a contrastare la povertà educativa e a favorire la rigenerazione urbana, ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale;

c) continuità nello svolgimento, salvaguardia del patrimonio storico locale e valorizzazione anche in chiave aggregativa e turistica di alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico;

d) filologia nello svolgimento delle iniziative e, nel rispetto della stessa, apporto di innovazioni anche in termini di utilizzo delle nuove tecnologie;

- e) multidisciplinarietà, nel rispetto in termini di attività e impegno economico, della prevalenza della materia;
- f) garanzia della salvaguardia del benessere animale, anche in applicazione delle attività di competenza ai sensi della l. 189/2004, "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate";
- g) attenzione ai temi dell'inclusione, delle pari opportunità di accesso e della sostenibilità ambientale e alla salvaguardia del territorio, anche attraverso l'adesione ad appositi protocolli.
- possibile attivazione di un bando annuale a sostegno di iniziative speciali che si svolgono sul territorio regionale in unica edizione, aventi le caratteristiche sopra descritte, ma caratterizzate da estemporaneità e non riconducibili ad un'attività continuativa che ne consenta la partecipazione al bando triennale.

7.6 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE EDUCATIVA (art. 37)

L'art. 37 della l.r. 11/2018 stabilisce che la Regione persegua i seguenti obiettivi nell'ambito della promozione educativa:

- a) valorizzare le attività culturali attraverso qualificate attività formative;
- b) incentivare la crescita individuale, l'accesso alla cultura, l'aggregazione e l'inclusione sociale, lo scambio intergenerazionale;
- c) promuovere pari opportunità di accesso al sapere degli individui e dei gruppi sociali durante il corso della vita, favorendo l'integrazione tra attività culturali, mondo del lavoro, sistema scolastico e della formazione.

L'art. 37 ha riordinato e sistematizzato sotto la accezione di "attività di promozione educativa" diversificate tipologie di attività corsuali principalmente riferite all'ambito musicale e secondariamente riguardanti le restanti discipline dello spettacolo, in precedenza disciplinate da norme e disposizioni amministrative a sé stanti, disomogenee e infine abrogate dalla vigente legge-quadro regionale in materia di cultura.

Si tratta dunque di attività corsuali che si collocano in uno spazio autonomo rispetto al sistema dell'istruzione, della formazione e della riqualificazione professionale, poiché rappresentano iniziative di promozione culturale, intese come opportunità di accesso ai saperi, di crescita individuale, di aggregazione e inclusione sociale, di integrazione dell'offerta formativa del sistema scolastico e accademico.

Nel triennio 2022-2024 è stato attivato con risultati efficaci un bando di finanziamento triennale in ambito di promozione educativa, articolato in due sub-ambiti: a) Perfezionamento musicale post-accademico e nelle altre discipline dello spettacolo; b) Preparazione all'accesso ai Conservatori di musica.

Nello stesso periodo, inoltre, la promozione dell'orientamento musicale, inteso come l'avvicinamento dei giovani alla pratica strumentale e corale, è stata oggetto del bando di finanziamento triennale in materia di musica popolare. Le attività di educazione delle persone adulte, analogamente, sono state promosse mediante il bando triennale 2022-2024 in materia di divulgazione culturale. Entrambe le modalità di intervento si sono dimostrate efficaci, specie rispetto agli esiti dei precedenti avvisi pubblici annuali del triennio 2019-2021.

Il perfezionamento musicale e nelle altre discipline dello spettacolo è a carattere post-accademico e avanzato, come previsto dall'art. 37, comma 2, lettere c)-d) della legge regionale n. 11/2018; le attività corsuali valutabili sono rappresentate da masterclass, corsi brevi, corsi annuali e pluriennali, ad esclusione delle attività corsuali costituenti un intero ciclo di studi finalizzato al conseguimento di un diploma accademico AFAM Alta Formazione Artistica e Musicale (di I, II, III livello), di una laurea (triennale, magistrale) o master universitario. Non sono valutabili, neppure in parte, corsi finalizzati al conseguimento di un attestato di qualifica professionale o di un diploma della scuola secondaria di secondo grado.

La preparazione all'accesso ai corsi accademici dei Conservatori di musica è a carattere pre-accademico, come previsto dall'art. 37, comma 2, lettera b) della legge regionale n. 11/201; le attività corsuali valutabili consistono in corsi preparatori a carattere pluriennale, con le esclusioni specificate sopra in ambito di perfezionamento musicale e dello spettacolo.

Attraverso le attività corsuali di promozione educativa la Regione Piemonte si pone nel triennio 2025-2027 il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) la promozione del perfezionamento musicale post-accademico di musicisti e cantanti che già operano – o aspirano a operare – come professionisti del settore musica e che intendono incentivare le opportunità di crescita professionale e di carriera quale raccordo tra alta formazione e mondo del lavoro;
- b) la promozione dell'accesso ai corsi accademici di primo livello dei Conservatori di musica, quale sostegno alla valorizzazione della cultura, della tradizione e del patrimonio musicale nonché a qualificati percorsi di studio strumentale e vocale.
- c) nell'ambito delle discipline dello spettacolo eccedenti la musica: la promozione del perfezionamento post-accademico o comunque a carattere avanzato degli artisti che già lavorano – o aspirano a lavorare – come professionisti del settore spettacolo e che aspirano ad un ulteriore affinamento delle capacità professionali e a migliori sbocchi occupazionali.

A questi tre obiettivi si aggiunge la promozione di percorsi di alta formazione in ambito musicale e di spettacolo caratterizzati da eccellenza progettuale, radicamento sul territorio, interesse pubblico, unicità dell'offerta sul territorio regionale, valenza nazionale con riconoscimenti e relazioni a livello internazionale.

Nel triennio 2025-2027 la promozione dell'avvicinamento dei giovani alla pratica strumentale e corale verrà realizzata mediante il bando di finanziamento triennale in materia di musica popolare, mentre le attività di educazione delle persone adulte organizzate dalle Università popolari e della terza età verranno sostenute mediante il bando di finanziamento triennale in materia di divulgazione culturale, come dettagliato nei rispettivi paragrafi.

PRIORITÀ DI INTERVENTO PER IL TRIENNIO

- sostegno pluriennale alle attività di promozione educativa mediante l'attivazione di un unico bando a favore delle seguenti tipologie di attività corsuale:

- a) master class, corsi brevi, corsi annuali, corsi pluriennali di perfezionamento musicale post-accademico, rivolti ai laureati dei Conservatori di musica e ai musicisti di pari talento e requisiti, organizzati da enti privati senza scopo di lucro a ciò statutariamente finalizzati; corsi a carattere avanzato e continuativo di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo eccedenti la musica, rivolti agli artisti laureati o con pari talento e requisiti, organizzati da enti privati senza scopo di lucro a ciò statutariamente finalizzati;

b) corsi pluriennali di preparazione all'accesso ai corsi del diploma accademico di primo livello dei Conservatori di musica, conformi alle indicazioni ministeriali e organizzati da istituti musicali e scuole di musica appositamente costituiti dai Comuni o da enti privati senza scopo di lucro a ciò statutariamente finalizzati;

- sviluppo di rapporti, prioritariamente con soggetti pubblici e soggetti privati in controllo pubblico, anche con la sottoscrizione di specifici accordi o convenzioni, organizzatori di attività corsuali di alta formazione in ambito musicale e di spettacolo sulla base di specifici requisiti e criteri quali: la stretta coerenza e funzionalità con gli indirizzi strategici della Regione così come esplicitati nel presente Programma, l'eccellenza progettuale, il radicamento sul territorio, l'interesse pubblico, l'unicità dell'offerta sul territorio regionale, la valenza nazionale con riconoscimenti e relazioni a livello internazionale, il ruolo all'interno del sistema dello spettacolo dal vivo e del cinema.

7.7 PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (artt. 38-38 quater)

Nel corso del passato triennio, con l.r. 21/2022 il legislatore regionale è intervenuto per attribuire maggiore rilievo alla materia, novellando la legge regionale 11/2018, creando, in luogo del precedente, unico articolo, un intero Capo (il Capo IV bis – artt. 38-38 quater) che reca il titolo “Patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte”.

In esso, è di particolare rilievo la dichiarazione del patrimonio linguistico e dialettale quale patrimonio immateriale che costituisce elemento qualificante dell'identità piemontese.

È la naturale evoluzione d'un impegno pluridecennale della Regione, che può vantare una legislazione in materia tra le più antiche a livello nazionale.

Sin dal 1990, nove anni prima dell'approvazione della legge statale in materia, si sono infatti susseguite due specifiche leggi regionali, confluite poi nel vigente testo unico della l.r. 11/2018.

L'art. 38 della l.r. 11/2018 prevede che la Regione valorizzi il patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte, promuovendolo e incentivandone la conoscenza e l'uso.

Molto innovativa è la definizione del patrimonio stesso, che è costituito da:

- a) le lingue parlate dalle minoranze linguistiche storiche occitana, franco-provenzale, francese e germanica (walser), di cui alla legge 15 dicembre 1999, n. 482;
- b) il piemontese;
- c) il lombardo e il ligure, in prospettiva, nelle aree da individuare secondo le modalità indicate dalla legge stessa.

La Regione considera tale impegno parte integrante dell'azione di valorizzazione della storia e della cultura regionale e lo conforma ai principi della pari dignità e del pluralismo linguistico sanciti dalla Costituzione, nonché a quelli che sono alla base degli atti internazionali in materia, in particolare della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie del 5 novembre 1992 e della Convenzione quadro europea per la protezione delle minoranze nazionali del 1° febbraio 1995.

Senza travalicare i limiti della tutela propri della legge 482/1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), che mira essenzialmente a rimuovere eventuali ostacoli alla vita civica per gli appartenenti ad una minoranza linguistica, la legge regionale 11/2018 consente di valorizzare e promuovere il patrimonio linguistico e culturale piemontese (in prospettiva, anche lombardo e ligure), nonché quello delle minoranze occitana, franco-provenzale, francese e walser, incentivandone la conoscenza.

Allo stato attuale, pertanto, l'intervento regionale si esplicita attraverso le due modalità di intervento citate:

- la legge statale 482/1999 in materia di tutela delle minoranze linguistiche, limitatamente alle pubbliche amministrazioni;
- lo specifico Capo IV bis della l.r. 11/2018 (artt. 38 – 38 quater) dedicato al Patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte, avente come oggetto la promozione e la valorizzazione delle lingue occitana, francese, franco-provenzale, walser, del piemontese e, in prospettiva e in aree da delimitare, del lombardo e del ligure.

Sul versante dell'applicazione della norma statale, l'attività della Regione si concretizza nella collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri nelle fasi di esame delle domande, di gestione economico-finanziaria e di monitoraggio.

Sotto questo aspetto si ritiene opportuno favorire un confronto fra lo Stato e le Regioni, da un lato per un ripensamento ed una maggiore articolazione dei criteri e delle tipologie di attività ammesse, e dall'altro per favorire l'ingresso di personale qualificato nei ruoli di sportello linguistico e di docente dei corsi in lingua, al fine rispondere meglio alle mutate esigenze del comparto, che costituisce un serbatoio economico importante, da utilizzare con la massima efficacia possibile.

È opportuno sottolineare che questa competenza figura tra quelle oggetto della recente legge in materia di autonomia differenziata ai sensi dell'art. 116 della Costituzione: ciò evidenzia ancor più l'esigenza di modulare gli interventi di tutela nel modo più vicino possibile alle reali esigenze dei territori e delle comunità di minoranza linguistica.

La seconda modalità di intervento propria della Regione Piemonte è in applicazione della legge regionale 11/2018 e si concretizza, principalmente, mediante specifici avvisi pubblici di finanziamento che, come per gli altri comparti sostenuti dalla legge, potrebbero utilmente divenire pluriennali.

Nell'ambito di valorizzazione della toponomastica si pone una novità introdotta dalla l.r. 11/2018, come novellata nel 2022, e cioè il sostegno alla realizzazione di apposita cartellonistica o segnaletica turistica, nel rispetto della normativa vigente in materia di circolazione e sicurezza stradale, che utilizza toponimi e odonimi conformi alle tradizioni linguistiche del luogo.

Anche in materia di patrimonio linguistico, come per le rievocazioni e i carnevali storici, occorre tenere ben presente l'aspetto di conservazione, valorizzazione e promozione delle tradizioni locali, spesso espresse attraverso piccole manifestazioni, ma col valore aggiunto dell'uso e della valorizzazione della lingua minoritaria.

Da ciò non può andare disgiunta l'importanza, e l'attenzione che essa merita, dell'aspetto connesso al passaggio di conoscenze e competenze tra anziani e giovani generazioni, soprattutto in ambiti nei quali lo spopolamento ha gravemente depauperato la comunità dei parlanti.

La valorizzazione delle lingue storiche consente, perciò, di contribuire a ricostruire il tessuto socio-culturale e il rapporto con il territorio accompagnando la ripresa, cercando di favorire anche una connessione sempre più stretta con la valorizzazione del territorio stesso, anche in termini di sviluppo di attività sostenibili.

Tra le criticità emerse negli anni precedenti la pandemia, e confermata dopo la sua cessazione, spicca la limitata risposta agli avvisi di finanziamento, da parte di Enti locali ed associazioni che ha determinato un utilizzo talvolta solo parziale delle risorse messe a disposizione, fattore che induce a ripensare le modalità e l'esistenza stessa di una linea dedicata.

Sotto questo aspetto è di rilevante importanza l'apporto della Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte, da rinnovare nella nuova composizione definita dall'art. 38 ter, della legge regionale 11/2018 ed operante per l'espressione di pareri, con compiti di osservatorio e svolgimento di funzioni propositive e consultive nei confronti della Giunta regionale.

Riveste inoltre un particolare rilievo, in quanto si tratta di una prima applicazione delle novità introdotte dalla l.r. 21/2022, l'espressione dei pareri esplicitamente previsti dagli articoli 38 e 38 quater e che la Consulta è chiamata ad esprimere in merito alla definizione delle aree del territorio regionale nelle quali sia riconosciuta la presenza dei dialetti lombardo e ligure nonché alla definizione delle grafie standard, il cui impiego è favorito dalla legge stessa.

Quanto al sostegno regionale, in continuità con le norme che si sono susseguite, è necessario sottolineare all'interno del bando che esso è destinato a iniziative che valorizzino gli aspetti linguistici e culturali in maniera strettamente congiunta, lasciando alle linee di finanziamento derivanti dagli altri articoli della legge regionale l'aspetto culturale perseguito senza l'uso della lingua storica.

Oltre a ciò, per le motivazioni già espresse, si rende necessario salvaguardare le piccole iniziative fortemente tradizionali anche se di limitate dimensioni.

In questa ottica, può essere utile favorire realizzazioni che, nel rispetto filologico delle realtà linguistiche e della tradizione locale, propongano innovazione, anche connotandosi per multidisciplinarietà e un più articolato approccio al digitale e ai linguaggi contemporanei, e che valorizzino il legame progettuale con la realtà territoriale (molto spesso di area montana) e con gli aspetti di sviluppo sociale, turistico ed economico. Aspetti, questi, che potrebbero stimolare la partecipazione e il coinvolgimento di più giovani generazioni.

Tutto ciò, stimolando innovazioni che si connotino anche in termini di sostenibilità e di nuova sensibilità in materia di rispetto dell'ecosistema.

Non può neppure essere disgiunto lo sforzo di creare reti e collaborazioni in grado di favorire la conoscenza delle manifestazioni e del territorio, lo scambio di pubblico e di partecipanti, con importanti ricadute in ambito turistico.

Rilevante è ovviamente l'aspetto della conoscenza e dell'apprendimento delle lingue storiche del Piemonte fra la popolazione, i giovani, mirando anche a coinvolgere i turisti delle aree interessate, da attuarsi con rigore scientifico e valorizzando le più recenti acquisizioni in materia, tenendo presente l'azione di ricerca svolto da anni da parte dell'Università.

PRIORITÀ DI INTERVENTO NEL TRIENNIO

- sostegno annuale e in prospettiva pluriennale, tramite bandi, di progetti finalizzati alla valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte come definito dalla l.r. 11/2018 (occitano, franco-provenzale, francese, walser, piemontese e, al termine dell'iter di legge, lombardo e ligure), incentivandone la conoscenza, attraverso programmi dalle attività documentabili e con criteri di valutazione degli obiettivi;
- aggiornamento costante del monitoraggio sulle problematiche e la definizione degli strumenti finalizzati alla valorizzazione delle lingue minoritarie, con particolare attenzione all'introduzione di criteri di semplificazione delle procedure di accesso e di rendicontazione, in rapporto con la Consulta prevista dall'art. 38 ter della legge regionale 11/2018 e attivando rapporti di confronto con le Università;
- gestione dei finanziamenti statali per le minoranze linguistiche: istruttoria, gestione e rendicontazione dei finanziamenti accordati dallo Stato agli Enti Locali ai sensi della legge 482/1999;
- adozione, all'interno dei bandi, di criteri che mettano in luce in particolare i progetti caratterizzati da:
 - a) promozione della diffusione della conoscenza delle lingue e dialetti del Piemonte, anche attraverso la rappresentazione e l'esecuzione di testi e musiche in lingua;

- b) filologia nello svolgimento delle iniziative;
 - c) salvaguardia e promozione del valore della comunità, della memoria e del patrimonio storico locale, con valorizzazione del territorio e delle tradizioni anche in chiave aggregativa e di inclusione sociale, rivolgendosi al pubblico di ogni età e stato sociale e favorendo il passaggio di conoscenze e competenze tra anziani e giovani generazioni;
 - d) continuità nello svolgimento, salvaguardia del patrimonio storico locale e valorizzazione anche in chiave aggregativa e turistica di alcune località suggestive ed evocative dal punto di vista storico;
 - e) apporto, nel rispetto della tradizione locale, di innovazioni, anche in termini di utilizzo delle nuove tecnologie, soprattutto se in grado di rimuovere gli ostacoli alla diffusione della cultura in aree del territorio regionale meno facilmente raggiungibili;
 - f) multidisciplinarietà, nel rispetto della prevalenza della materia linguistica in termini di attività e impegno economico, e creazione di reti;
 - g) attenzione ai temi dell'inclusione, delle pari opportunità di accesso e della sostenibilità ambientale e alla salvaguardia del territorio, anche attraverso l'adesione ad appositi protocolli;
 - h) valorizzazione della toponomastica in lingua o dialetto minoritari, nel rispetto della destinazione alle attività culturali dei finanziamenti;
- attenzione alla collaborazione e agli scambi culturali con altre comunità in Italia e all'estero che presentino elementi di affinità e condivisione del medesimo patrimonio culturale linguistico e favorendo la partecipazione o il sostegno alla progettazione nell'ambito della programmazione europea e transfrontaliera per il settennio 2021-2027.

8) IL PNRR PIANO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

8.1 IL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA (rff) NELL'UNIONE EUROPEA

Durante la pandemia da COVID-19, i Paesi aderenti all'Unione Europea hanno adottato provvedimenti senza precedenti nella storia recente, al fine di contenere la diffusione del contagio, proteggere la salute dei cittadini e salvaguardare il funzionamento della sanità. Pur con differente intensità, le misure messe in atto hanno gravemente compromesso tutte le economie europee: il crollo dei PIL nazionali nel 2020 è stato l'indicatore più evidente dell'effetto delle misure adottate. Il deterioramento economico ha comportato contraccolpi sociali quali l'aumento della disoccupazione, della povertà, dell'esclusione.

L'UE ha ritenuto di dovere agire, al fine di arginare un possibile ulteriore peggioramento dell'economia e di sostenere la coesione sociale attraverso un programma eccezionale, ispirato al principio di solidarietà fra gli Stati membri. Con il Regolamento (UE) 2020/2094, emanato il 14 dicembre 2020, il Consiglio ha istituito uno strumento finanziato con 750 mld €: il 90% di questo importo è stato assegnato al programma di finanziamento della ripresa e della resilienza (RRF – Recovery and Resilience Facility), istituito il 14 febbraio 2021 con il Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

La finalità del dispositivo è stabilita all'art. 4 comma 1 del Regolamento 2021/241: *l'obiettivo generale del dispositivo è promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza, la preparazione alle crisi, la capacità di aggiustamento e il potenziale di crescita degli Stati membri, attenuando l'impatto sociale ed economico di detta crisi, in particolare sulle donne, contribuendo all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, sostenendo la transizione verde, contribuendo al conseguimento degli obiettivi climatici dell'Unione per il 2030 stabiliti nell'articolo 2, punto 11, del regolamento (UE) 2018/1999, conformandosi all'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050 e della transizione digitale, e aumentando la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico dell'Unione mediante la necessaria riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico a livello dell'Unione, anche potenziando la diffusione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la capacità di stoccaggio dell'energia, contribuendo in tal modo alla convergenza economica e sociale verso l'alto, a ripristinare e a promuovere la crescita sostenibile e l'integrazione delle economie dell'Unione e a incentivare la creazione di posti di lavoro di alta qualità, nonché contribuendo all'autonomia strategica dell'Unione unitamente a un'economia aperta, e generando un valore aggiunto europeo.*

Ogni Paese membro è chiamato a perseguire gli obiettivi generali, sviluppando un proprio piano nazionale che deve agire su sei ambiti (detti pilastri):

- a) transizione verde;
- b) trasformazione digitale;
- c) crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con PMI forti;
- d) coesione sociale e territoriale;
- e) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi;
- f) politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze.

Ogni Paese membro è stato chiamato a elaborare un piano nazionale, individuando riforme e investimenti ritenuti necessari per il conseguimento degli obiettivi generali del RRF, declinati nei pilastri.

Il Piano è incentrato sul raggiungimento di risultati precisi entro date definite. Nel regolare i rapporti finanziari tra Unione europea e Stati membri, il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (Recovery and Resilience Facility – RRF), sul quale è basato il programma Next Generation EU, si serve di milestone e target (M&T), che descrivono l'avanzamento e i risultati delle riforme e degli investimenti previsti. In sintesi le milestone sono traguardi qualitativi che individuano spesso fasi chiave dell'attuazione delle misure, mentre i target sono obiettivi quantitativi misurati tramite indicatori ben specificati. Gli esborsi del RRF (eccetto l'anticipo) sono effettuati in base al raggiungimento dei M&T. Al fine di dare concreta attuazione al Piano, le Amministrazioni centrali titolari di interventi PNRR (Ministeri e Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri competenti per materia), possono procedere all'attuazione dei progetti con una procedura di attuazione “diretta” oppure “a regia”: in questo caso le Amministrazioni centrali titolari di interventi PNRR si avvalgono per la loro realizzazione di soggetti terzi, che prendono il nome di Soggetto attuatore, selezionati in base alle caratteristiche dell'intervento da realizzare e in linea con quanto indicato nel PNRR. La governance nazionale del PNRR prevede quali soggetti attuatori le Regioni e province autonome, gli Enti locali e altri soggetti pubblici e privati. Merita ricordare che, ai sensi dell'art. 1, comma 4, lett. o) del decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, i soggetti attuatori sono “i soggetti pubblici o privati che provvedono alla realizzazione degli interventi previsti dal PNRR”. Il soggetto attuatore è quindi il soggetto responsabile dell'avvio, dell'attuazione e della funzionalità dell'intervento/progetto finanziato dal PNRR.

8.2 IL PNRR IN ITALIA

L'Italia è il paese che ha ricevuto lo stanziamento maggiore, inizialmente pari a 191,5 miliardi, di cui 122,6 miliardi di prestiti e 68,9 miliardi di sovvenzioni. Il PNRR dell'Italia (Recovery and Resilience Plan) è stato approvato il 13 luglio 2021 con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta di decisione della Commissione europea.

Il PNRR originario – strutturato su 6 Missioni, a loro volta articolate in 16 Componenti concernenti 43 ambiti di intervento – prevede di destinare almeno il 40% delle risorse complessive ai territori del Mezzogiorno. Inoltre, nel rispetto delle soglie stabilite dalla normativa europea, il Piano prevede che il 37% delle risorse sia indirizzato a interventi per la transizione ecologica e il 25% alla transizione digitale.

Il PNRR modificato l'8 dicembre 2023 comprende una nuova Missione 7 dedicata agli obiettivi del REPowerEU.

8.3 LA CULTURA NEL PNRR ITALIANO

La cultura non è uno dei pilastri che devono guidare riforme e investimenti del RRF, tuttavia la maggior parte dei Paesi ha dedicato un capitolo del proprio piano a questo settore.

In Italia il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in materia di Cultura si inserisce nella Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), Componente 3 (Turismo e Cultura 4.0).

Gli interventi previsti, in conformità con gli obiettivi e i principi trasversali del Piano, intendono ristrutturare gli asset chiave del patrimonio culturale e favorire la nascita di nuovi servizi, sfruttando anche la partecipazione sociale come leva di inclusione e rigenerazione, con l'obiettivo di migliorarne l'attrattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza, in un'ottica generale di sostenibilità ambientale. Le misure si basano su un modello di governance multilivello e prevedono una forte cooperazione tra attori pubblici. Le misure della M1C3 in cui si articola il programma della cultura

sono tre e si sviluppano attraverso specifiche misure di finanziamento, a regia regionale o ministeriale.

Va ricordato che gli investimenti previsti dal PNRR dedicati al comparto culturale stanno offrendo una rilevante occasione non solo di potenziare strutturalmente il comparto, ma anche di rinviare e ampliare la qualità dell'offerta di cultura per renderla maggiormente in grado di rispondere ai diversi bisogni della popolazione.

8.3.1 Attuazione PNRR: investimenti di diretta competenza regionale

Si tratta di quegli interventi su cui Regione Piemonte esercita diretta competenza in quanto soggetto attuatore (con le relative risorse che transitano nel bilancio regionale).

M1C3 – Investimento 1.1 Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale – Sub-investimento 1.1.5 Digitalizzazione

Nell'ambito della Misura 1 - Investimento 1.1 "Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale", che si compone di 12 sub-investimenti, la Regione Piemonte è soggetto attuatore del sub-investimento 1.1.5 – Digitalizzazione, finalizzato alla digitalizzazione delle collezioni di musei, archivi e biblioteche e luoghi di cultura, per aumentare le risorse culturali digitali disponibili nelle piattaforme e moltiplicare così l'informazione culturale.

Attraverso la digitalizzazione del patrimonio culturale è possibile garantire la conservazione e agevolare la fruizione di beni culturali materiali e immateriali, provenienti da tutti i tipi di istituzioni culturali (musei, gallerie, biblioteche e archivi, monumenti e siti), riducendo i rischi legati al loro deterioramento fisico.

Con questo intervento, la Regione Piemonte intende realizzare un percorso di trasformazione digitale del patrimonio piemontese in attuazione della strategia nazionale, che ha l'obiettivo di creare un ecosistema digitale della cultura basato su un insieme coordinato e interdipendente di infrastrutture e piattaforme per la creazione e gestione di servizi di produzione, raccolta, conservazione, distribuzione e fruizione di risorse culturali digitali.

Con decreto del Ministro della Cultura n. 298 del 25 luglio 2022 sono stati assegnati i fondi alle Regioni quali soggetti attuatori. Alla Regione Piemonte sono state assegnate risorse pari a 5.406.680,27 euro con un target minimo di n. 1.351.670 di oggetti digitali da produrre entro il termine del 31.12.2025.

Attraverso una manifestazione di interesse la Regione Piemonte si è rivolta agli Enti pubblici del territorio piemontese ospitanti istituti culturali (biblioteche, archivi, musei) al fine di individuare possibili partner per conseguire gli obiettivi di digitalizzazione del patrimonio culturale e definire le relative tipologie di beni.

L'istruttoria si è focalizzata sulla puntuale individuazione dei beni da digitalizzare anche svolgendo sopralluoghi presso gli istituti destinatari dell'attività fino alla stesura e approvazione ministeriale del "piano regionale dei fabbisogni per la digitalizzazione del patrimonio culturale piemontese", che risulta costituito da n. 12 progetti presentati da Enti pubblici articolati in 22 cantieri di digitalizzazione, e dal progetto relativo ai beni culturali del Museo regionale di Scienze Naturali.

I soggetti coinvolti, oltre al Museo regionale, sono l'Università di Torino con tutte le sue biblioteche storiche e i Musei scientifici, la Fondazione Torino Musei con la GAM e Palazzo Madama, e i Comuni di Torino, Chieri, Cherasco, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Biella, Alessandria, Novara e Domodossola; nei comuni verranno digitalizzati documenti di frequente consultazione degli archivi storici e libri antichi a partire dal XV secolo.

L'obiettivo da raggiungere nei termini previsti dal PNRR, e comunque non oltre giugno 2026, è quello di organizzare, in collaborazione con le ditte appaltatrici e con gli Istituti destinatari degli interventi,

cantieri efficienti ed efficaci, indispensabili per il raggiungimento del target ministeriale e del “piano dei fabbisogni” regionale.

Per la descrizione dei patrimoni degli archivi e dei musei pubblici e privati e per la realizzazione di collezioni digitali di immagini, suoni, video e 3D, la Regione Piemonte dal 2018 mette a disposizione della collettività l'applicativo Mèmora.

Mèmora, parte dell'ecosistema digitale della Cultura della Regione Piemonte, si troverà a cooperare con I.PaC (Infrastruttura e servizi digitali per il Patrimonio Culturale), piattaforma nazionale sviluppata con fondi PNRR e considerata una componente essenziale di sviluppo nel PND (Piano Nazionale di Digitalizzazione del patrimonio culturale). IPaC e l'ecosistema digitale della cultura renderanno accessibile il patrimonio culturale a cittadini ed imprese attraverso l'uso di immagini digitali in alta definizione.

M1C3 Investimento 2.2 Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale

Questo intervento, in cui la Regione Piemonte ha una diretta competenza in quanto soggetto attuatore, mira a dare impulso a un vasto e sistematico processo di identificazione, conservazione e valorizzazione di un'articolata gamma di edifici rurali storici e di tutela del paesaggio rurale, in linea con gli obiettivi di protezione del patrimonio culturale e di sostegno ai processi di sviluppo locale.

L'intervento pone le seguenti sfide:

- a) conservare gli elementi caratteristici dei paesaggi storici rurali e produrre benefici ambientali: molti fabbricati rurali e strutture agricole hanno subito un progressivo processo di abbandono, degrado e alterazioni che ne ha compromesso le caratteristiche tipologiche e costruttive e il loro rapporto con gli spazi circostanti;
- b) ridurre le disparità, favorire la creazione di posti di lavoro e alleviare l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica: l'intervento mira a rafforzare le economie rurali e a favorire il turismo sostenibile nelle aree interne e nei piccoli centri, valorizzando al contempo le produzioni legate al mondo agricolo e all'artigianato tradizionale.

Oltre all'impatto occupazionale su questi settori, che beneficiano indirettamente della riqualificazione paesaggistica e del recupero dell'architettura rurale, l'investimento rappresenta un'efficace misura anticiclica in quanto attiva operatori e professionisti specializzati nel settore edile, generando occupazione sia nel breve (fase di cantiere) sia nel medio-lungo termine (manutenzione). L'intervento, inoltre, restituisce alla collettività e in molti casi all'uso pubblico un patrimonio costruito sottoutilizzato e non accessibile al pubblico. Il suo recupero favorirà non solo le attività legate al mondo agricolo ma anche la realizzazione di servizi a beneficio di usi culturali e turistici, come piccoli musei legati al mondo rurale che svolgono un ruolo importante nelle comunità locali promuovendo la conoscenza e la memoria.

L'Investimento ha un valore complessivo nazionale di 600 milioni di euro, di cui euro 590 milioni per il finanziamento di interventi di recupero di insediamenti agricoli, fabbricati, manufatti e fabbricati rurali storici, colture agricole di interesse storico ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale; i restanti 10 milioni sono destinati alla catalogazione ed al censimento delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale.

Alla Regione Piemonte, con decreto del Ministro della Cultura n. 107 del 18 marzo 2022 sono stati assegnati 39.494.512,07 euro per il finanziamento di almeno 263 interventi.

In data 07/03/2024, con DM n. 92, viene disposta un'integrazione di € 5.977.528,39 alla prima assegnazione, per cui il totale definitivo di risorse assegnate è pari a € 45.472.040,46.

Con avviso pubblico emanato il 21 aprile 2022, sono state raccolte e valutate proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale. Numerose

sono state le domande di finanziamento presentate dai soggetti potenzialmente interessati (persone fisiche e soggetti privati, profit e non profit, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, Enti del Terzo Settore e altre associazioni, fondazioni, cooperative e imprese, che siano proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili appartenenti al patrimonio culturale rurale). All'esito della complessa attività istruttoria, le domande di contributo ammesse a finanziamento risultano 329; altrettanti gli atti d'obbligo firmati con i beneficiari.

Le finalità sono:

- a) preservare i valori dei paesaggi rurali storici attraverso la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, promuovendo pratiche agricole tradizionali cruciali per mantenere i loro paesaggi;
- b) promuovere la creazione di iniziative e attività legate ad una fruizione turistico-culturale sostenibile, alle tradizioni e alla cultura locale.

I beni oggetto di intervento dovranno essere resi disponibili alla pubblica fruizione per una durata pari almeno a 5 anni successivi alla conclusione amministrativa e contabile dell'operazione finanziata. Gli interventi potranno altresì essere finalizzati alla realizzazione e allestimento di spazi da destinare a piccoli servizi culturali, sociali, ambientali turistici (escluso uso ricettivo), per l'educazione ambientale e la conoscenza del territorio, anche connessi al profilo multifunzionale delle aziende agricole.

M1C3 I2.3 – Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici

L'investimento contribuisce a migliorare la qualità della vita, facendo leva sui beni culturali e promuovendo, in particolare, un'ampia azione di rigenerazione dei parchi e giardini storici come poli di "bellezza pubblica" e luoghi identitari per le comunità urbane e come fattori chiave nei processi di rigenerazione urbana. Esso conta due linee di intervento: la prima destinata al restauro e valorizzazione dei beni; la seconda alla catalogazione di parchi e giardini ed alla formazione dei giardinieri d'arte.

Nell'ambito di questo investimento, Regione Piemonte è soggetto attuatore per le attività di catalogazione dei parchi e giardini storici e di formazione dei giardinieri d'arte. A copertura dell'intervento, ha ricevuto finanziamenti pari a € 601.400,00 per la formazione di giardinieri d'arte (Decreto del Segretario Generale del Ministero della Cultura n. 589 del 8 luglio 2022), e pari a € 120.000,00 per la catalogazione di n. 400 parchi e giardini storici regionali (Decreto del Segretario Generale del Ministero della Cultura n. 455 del 22 aprile 2024).

Gli obiettivi sono:

- a) attrezzare e rendere più fruibili gli spazi verdi pubblici storico-artistici, con ricadute sull'identità e l'attrattività urbana per residenti e turisti e sul miglioramento della qualità ambientale e del benessere;
- b) rafforzare le capacità e le competenze nella gestione e nella manutenzione dei parchi e dei giardini storici, sostenendo le amministrazioni locali nella gestione delle problematiche di conservazione di questi beni e affrontando la mancanza di competenze specialistiche.

La Direzione regionale competente in materia di Cultura, in particolare, è soggetto attuatore dell'attività di catalogazione dei 400 parchi e giardini storici siti sul territorio regionale; lo scopo dell'intervento è quello di accrescere la conoscenza del patrimonio di parchi e giardini quale strumento essenziale per promuovere e orientare efficaci azioni di valorizzazione, ivi comprese quelle a carattere didattico, divulgativo e di ricerca, nonché possibili azioni di conservazione. Inoltre, una conoscenza sistematica dei beni culturali presenti sul territorio è fondamentale anche ai fini di

un corretto ed efficace espletamento delle funzioni legate alla gestione del territorio, alla redazione dei piani paesaggistici e delle politiche ad essi legate.

In considerazione della strategicità di tale strumento, la catalogazione dei beni culturali è disciplinata dall'art. 17 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004) che definisce i modi per costituire, incrementare e aggiornare il catalogo nazionale dei beni culturali. Il comma 1, in particolare, prevede che "il Ministero, con il concorso delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, assicura la catalogazione dei beni culturali e coordina le relative attività".

Ai fini delle attività di progetto sono presi in considerazione parchi e giardini, pubblici e privati, che rivestano un interesse sotto il profilo storico, artistico, architettonico, botanico, paesaggistico, attraverso un'ampia azione di ricognizione del territorio.

Nell'attività di catalogazione viene assegnata priorità:

- ai beni per i quali sia stato emesso un provvedimento di tutela;
- ai parchi e giardini storici che, per il loro intrinseco valore, appaiono meritevoli di studio e salvaguardia;
- ai parchi e giardini storici fruibili di fatto e in modo sistematico;
- ai parchi e ai giardini storici che sorgono in contesti periurbani ed extraurbani, senza tuttavia escludere quei giardini/parchi urbani – pubblici e privati – dai quali è impossibile prescindere per le loro precipue caratteristiche e per le relazioni con il contesto di cui sono parte;
- ai parchi e ai giardini storici cui la letteratura scientifica riconosce particolare valore;
- ad alcune particolari tipologie di beni storici che meglio esprimono le peculiarità locali.

Con il progetto si intende avviare un processo volto all'individuazione, quantificazione e descrizione dei parchi e giardini storici, nonché alla loro catalogazione ai fini di una più efficace conoscenza, salvaguardia e valorizzazione per favorire l'implementazione del Catalogo generale dei beni culturali.

Rientrano nel progetto i seguenti obiettivi:

- migliorare il quadro conoscitivo di queste tipologie di beni importanti per la tutela del patrimonio culturale, per l'equilibrio degli assetti territoriali, per la qualità della vita urbana, per la difesa della biodiversità;
- concorrere a quantificare numericamente i parchi e giardini storici presenti sul territorio al fine di far emergere la complessità, varietà, vastità di questo patrimonio;
- costituire una base-dati che possa contribuire a una più consapevole pianificazione paesaggistica e territoriale.

Nell'ambito, invece, dell'attività di formazione professionale specifica per giardinieri d'arte, in Piemonte sono stati finanziati corsi di formazione di 600 ore rivolti a 97 aspiranti giardinieri d'arte con l'obiettivo di creare occupazione qualificata e assicurare ai giardini di interesse culturale un adeguato livello di cura e manutenzione, in vista della loro crescente fruizione culturale e turistica. Il giardiniere d'arte è una nuova professionalità, in grado di intervenire in giardini e parchi storici pubblici e privati e di curarne la manutenzione e il restauro, rispettandone le forme originarie e valorizzandone le peculiarità storiche, architettoniche, ambientali e paesaggistiche.

8.3.2 Attuazione PNRR: investimenti con ricadute sul territorio piemontese

Si tratta di quegli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in materia di cultura che, sebbene non vedano la Regione Piemonte direttamente impegnata nella loro attuazione, tuttavia hanno notevole impatto sul territorio, garantendo ingenti opportunità di sviluppo e rigenerazione.

M1C3 – Investimento 2.1 Attrattività dei borghi

Un'evidenza particolare merita l'investimento in oggetto, sia per le finalità (sostenere lo sviluppo turistico-culturale nelle aree rurali e periferiche, favorendo il ripopolamento e valorizzando il grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani e nelle zone rurali) sia per il ruolo di supporto rivestito da Regione Piemonte rispetto ad una delle due linee che lo compongono: la linea A.

A fronte del sovraffollamento che ha spesso caratterizzato le attrazioni turistiche nelle principali città d'arte, tanti piccoli centri storici italiani ("Borghi") offrono enorme potenziale per un turismo sostenibile alternativo. Gli interventi in questo ambito si attueranno attraverso il "Piano Nazionale Borghi", un programma di sostegno allo sviluppo economico-sociale delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico. Le azioni si articolano su progetti locali integrati a base culturale. In primo luogo, saranno attivati interventi volti al recupero del patrimonio storico, alla riqualificazione degli spazi pubblici aperti (es. eliminando le barriere architettoniche, migliorando l'arredo urbano), alla creazione di piccoli servizi culturali anche a fini turistici. In secondo luogo, sarà favorita la creazione e promozione di nuovi itinerari (es. itinerari tematici, percorsi storici) e visite guidate. In ultimo, saranno introdotti sostegni finanziari per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volti a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio.

L'Investimento è suddiviso in due linee d'intervento:

- la Linea A, dedicata a 21 progetti pilota (uno per ogni Regione o Provincia Autonoma) per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati del valore di 20 milioni ciascuno;
- la Linea B, dedicata a progetti locali per la rigenerazione culturale e sociale.

Per quanto riguarda la **Linea A**, il borgo individuato per la Regione Piemonte è il Comune di Elva (Cn) che, con decreto 7 giugno 2022, n. 453 del Segretario generale del Ministero della Cultura si è visto assegnare 20 milioni di euro per la realizzazione del progetto "ALAVETZ! Agachand l'avenir de Elva – SU, AVANTI! Guardando l'avvenire di Elva", presentato dalla Giunta Regionale ed approvato dal Ministero.

Il progetto sostiene e promuove un piano di rinnovamento degli spazi del comune di Elva e delle funzioni da esso ospitate, proponendo interventi ed interazioni che possano attivare nuovi processi di rigenerazione culturale sociale ed economica a favore del contesto territoriale. Gli interventi compresi nel progetto prevedono la creazione di un Centro Studi di Alpicoltura e di una Scuola di pastorizia, oltre ad un Osservatorio Astronomico e ad un Centro di Saperi Tradizionali delle tradizioni alpine ed una foresteria. Verrà inoltre realizzato un percorso museale dedicato al pittore fiammingo Hans Clemer conosciuto come "Il Maestro d'Elva", ristrutturato un rifugio, installata una rete di riscaldamento a biomassa e valorizzata la rete di sentieri e percorsi.

La **linea B** dell'investimento 2.1 è articolata in due componenti.

La prima ha finanziato, tramite l'avviso pubblico per la presentazione di progetti di rigenerazione culturale e sociale, pubblicato dal Ministero della Cultura nel dicembre 2021, le proposte presentate da Comuni in forma singola o aggregata – fino a un massimo di 3 Comuni – con popolazione

residente complessiva fino a 5.000 abitanti. I progetti prevedono interventi, iniziative o attività in ambito culturale e in quelli dell'istruzione, ricerca, welfare, ambiente o turismo.

In Piemonte i progetti locali di rigenerazione culturale e sociale finanziati sono 13, per un totale di 26 Comuni assegnatari di 27 milioni di risorse: 14 in provincia di Cuneo (Celle di Macra, Macra, Costigliole Saluzzo, Rossana, Ormea, Nucetto, Bagnasco, Monterosso Grana, Pradleves, San Damiano Macra, Cartignano, Roccabruna, Guarene, Neviglie), 4 in provincia di Asti (Moncalvo, Penango, Ponzano Monferrato, Piea), 3 in provincia di Alessandria (Carrega Ligure, Carrosio, Rosignano Monferrato), 3 nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola (Premosello Chiovenda, Beura-Cardezza, Malesco), 1 in provincia di Novara (Ameno), 1 in provincia di Vercelli (Fobello).

La seconda componente mira a sostenere medie, piccole e microimprese interessate a promuovere in modo innovativo la rigenerazione dei piccoli comuni (con l'offerta di servizi destinati sia alla popolazione locale, sia ai visitatori) e la sostenibilità ambientale (con progetti attenti alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla riduzione dei consumi, allo smaltimento dei rifiuti, alle soluzioni di economia circolare).

Si rivolge alle imprese che svolgono attività culturali, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali localizzate nei 26 Comuni già selezionati per la realizzazione di progetti di rigenerazione culturale e sociale, per un totale di 194 imprese finanziate in Piemonte per circa 15 milioni.

M1C3 I1.2 – Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi

L'investimento si pone l'obiettivo di garantire la completa fruizione del patrimonio culturale attraverso la piena accessibilità non solo fisica e architettonica, ma anche culturale e cognitiva dei luoghi della cultura con la rimozione delle barriere fisiche, percettive, culturali e cognitive: gli interventi previsti, volti all'abbattimento di questi ostacoli, verranno anche abbinati alla formazione del personale amministrativo e degli operatori culturali, promuovendo una cultura dell'accessibilità e sviluppando competenze su aspetti giuridici, accoglienza, mediazione e promozione culturale. Allo stato, ben 20 luoghi della cultura piemontesi, tra quelli pubblici non appartenenti al Ministero della Cultura (MiC) e quelli privati si sono visti assegnare risorse per circa 7 milioni di euro. Se si includono anche i luoghi della cultura statali si devono aggiungere ulteriori 22 istituti (tra musei archivi e biblioteche) ed ulteriori 7 milioni e 400 mila euro.

M1C3 I1.3 – Migliorare l'efficienza energetica in cinema, teatri e musei

L'investimento è finalizzato al risparmio energetico e agli obiettivi ambientali; genera anche effetti significativi sul rilancio degli investimenti attivando il settore delle costruzioni e dell'impiantistica, nonché il mondo dei professionisti e tutti gli altri settori produttivi che operano nella progettazione di materiali e tecnologie per il settore dell'efficienza energetica. Nel mese di giugno 2023 sono state assegnate risorse a 28 sale teatrali pubbliche e private piemontesi per oltre 7 milioni; hanno beneficiato di finanziamenti PNRR anche 11 cinema pubblici e privati per oltre 3 milioni 800 mila euro. A questi si devono aggiungere 7 siti culturali statali con ulteriori 3 milioni 800 mila euro.

M1C3 I2.4 – Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio FEC e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)

L'investimento si prefigge la riduzione significativa del rischio sul patrimonio culturale e specificatamente su luoghi di culto, torri e campanili, nonché la restituzione alle popolazioni di monumenti particolarmente rappresentativi dell'identità locale, anche attraverso la realizzazione di interventi di restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Culto (FEC). Per quanto di interesse, nella Regione Piemonte sono stati ammessi a finanziamento 5 interventi di adeguamento e messa in

sicurezza sismica dei luoghi di culto e/o torri e campanili per complessivi 4.700.000 euro. Il Sacro Monte di Oropa – Cappella delle nozze di Cana, ha ottenuto un finanziamento di 200.000 euro. Tra gli interventi su beni di proprietà delle diocesi e degli enti ecclesiastici, se ne annoverano 4 sul territorio piemontese. In relazione alla linea d'azione 4 "Creazione di siti per il ricovero di opere d'arte attraverso la realizzazione di n. 5 depositi e rifugi speciali per gestire al meglio le emergenze causate da calamità naturali", uno dei 5 depositi nazionali è stato individuato nella ex centrale nucleare di Bosco Marengo (AL), assegnataria di 20 milioni di euro.

M1C3 I3.3 – Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde

L'investimento ha l'obiettivo di sostenere la ripresa e l'innovazione dei settori culturali e creativi affrontando due sfide strettamente legate ai principi del Next Generation EU e delle politiche europee, rientrando, pertanto, nell'ambito della "transizione gemellare" caratterizzata dalla promozione congiunta della transizione digitale (Azione A) e di quella verde (Azione B).

Le risorse complessive relative all'investimento sono pari a € 155 milioni, ripartite tra le due linee d'azione e i relativi sub-investimenti, come da articolazione seguente.

Linea d'azione A

Obiettivo: sostenere la ripresa delle attività culturali incoraggiando l'innovazione e l'uso della tecnologia digitale in tutta la catena del valore.

L'Azione A1 (corrispondente al sub-investimento 3.3.1) è composta da interventi di capacity building per il miglioramento dell'ecosistema in cui operano gli operatori culturali e creativi. Risorse previste: 10 milioni di euro.

L'Azione A2 (corrispondente al sub-investimento 3.3.2) è finalizzata al sostegno, attraverso l'innovazione digitale, della produzione culturale e creativa con contributi finanziari e accesso a servizi reali e finanziari. Risorse previste: 115 milioni di euro.

Linea d'azione B

Obiettivo: promuovere l'approccio verde lungo tutta la filiera culturale e creativa, incoraggiando un approccio sostenibile sotto il profilo ambientale.

L'Azione B1 (corrispondente al sub-investimento 3.3.3) si sviluppa attraverso interventi di capacity building per la riduzione dell'impatto ecologico degli eventi culturali. Risorse previste: 10 milioni di euro.

L'Azione B2 (corrispondente al sub-investimento 3.3.4) è finalizzata alla promozione dell'innovazione e della progettazione eco-compatibile attraverso contributi e regime di aiuto alle imprese. Risorse previste: 20 milioni di euro.

Per quanto riguarda le Azioni A1 e B1, i soggetti (selezionati con avviso pubblico) chiamati a realizzare i progetti di capacity building sono reti o organizzazioni pubbliche o private, partenariati stabili o partnership tra più soggetti.

Per quanto riguarda le Azioni A2 e B2, i destinatari degli avvisi pubblici sono le micro e piccole imprese, organizzazioni culturali e creative profit e no profit e soggetti del Terzo Settore, operanti nei seguenti 10 ambiti di intervento:

- Musica
- Audiovisivo e radio (inclusi: film/cinema, televisione, videogiochi, software e multimedia)
- Moda
- Architettura e Design

- Arti visive
- Spettacolo dal vivo e Festival
- Patrimonio culturale materiale e immateriale
- Artigianato artistico
- Editoria, libri e letteratura
- Area interdisciplinare (trasversale ai settori culturali e creativi).

Per quanto riguarda le risorse relative alle Azioni A2 e B2, la quota-parte assegnata a soggetti che operano sul territorio piemontese è pari a:

- € 7.045.327,82 per l'Azione A2 (tot. 125 beneficiari);
- € 1.161.916,16 per l'Azione B2 (tot. 23 beneficiari).

9) ALTRE LEGGI REGIONALI IN AMBITO CULTURALE

9.1 L.R. 37/1978 MUSEO REGIONALE DI SCIENZE REGIONALI

Pur non essendo ricompreso all'interno della l.r. 11/2018, il Museo Regionale di Scienze Naturali (MRSN) costituisce una rilevante componente del sistema culturale regionale e le sue prospettive e linee programmatiche devono quindi essere coordinate e far parte delle più complessive linee di indirizzo dell'Assessorato.

Come previsto nella l.r. 37/1978 di istituzione del Museo Regionale di Scienze Naturali e nel Regolamento approvato con deliberazione del Consiglio regionale 609/1980, le finalità primarie dell'Istituzione sono quelle di: promuovere l'incremento della cultura scientifica di massa, incentivando l'interesse della popolazione, soprattutto giovanile, per le scienze naturali; mettere a disposizione degli studiosi e della popolazione piemontese una struttura idonea a conservare, utilizzare e valorizzare le collezioni di proprietà dell'Università di Torino, ora in comodato d'uso al MRSN; provvedere all'aggiornamento e all'accrescimento delle raccolte, anche con la costituzione di collezioni di proprietà regionale; favorire, attraverso la messa a disposizione di apposite strutture, la formazione di quadri tecnici specializzati nel campo museologico e della divulgazione scientifica e migliorare la preparazione di quelli esistenti, anche attraverso l'aggiornamento scientifico e la sperimentazione delle moderne tecniche di trasmissione della conoscenza; stimolare iniziative tendenti all'integrazione con l'attività di altri Musei e collezioni esistenti in Piemonte e incentivare, attraverso l'approntamento di apposite strutture, la ricerca e gli scambi culturali nel campo delle scienze naturali, in stretta collaborazione con l'Università e con gli Istituti scientifici operanti nella Regione.

Per adempiere alle finalità suddette il MRSN è articolato nei tre Reparti di Museologia e Didattica, Conservazione e Ricerca, Informazione e Documentazione, e nell'Ufficio Amministrativo. Il Reparto di Conservazione e Ricerca è a sua volta ripartito nelle Sezioni di Botanica, Entomologia, Mineralogia-Petrografia-Geologia, Paleontologia e Zoologia.

La chiusura forzata del MRSN nel 2013, a seguito dell'esplosione di una bombola del sistema antincendio e alla conseguente necessità di adeguare la struttura dal punto di vista impiantistico ed edile per l'ottenimento dell'agibilità, ha imposto un periodo di chiusura decennale.

Per la riapertura del Museo sono stati programmati e realizzati interventi di tipo strutturale, impiantistico ed edile finalizzati all'ottenimento dell'agibilità della sede situata nell'antico Ospedale di San Giovanni Battista, immobile dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Città della Salute e della Scienza di Torino" e concesso in comodato d'uso alla Regione Piemonte, ma la cui proprietà è stata trasferita a quest'ultima.

Sulla base degli indirizzi determinati dalla Giunta regionale, con DGR 38-4355 del 16 dicembre 2021 e con D.G.R. n. 58-6404 del 28/12/2022, è stata individuata quale prima fase esecutiva attuabile,

rispondente al quadro progettuale delineato e compatibile con lo stato generale del fabbricato, quella di rendere visitabili e fruibili in tempi rapidi le aree museali conosciute come “Arca”, “Museo Storico di Zoologia” ed “Esposizione Temporanea”, attraverso la rifunzionalizzazione dell’accesso presente su Via Accademia Albertina. Tale riapertura è avvenuta il 12 gennaio 2024.

Contestualmente alla riapertura, si è proceduto alla rivisitazione sostanziale del sito internet e della comunicazione mezzo social media, azione necessaria per consentire, e ha acquisito tra le sue competenze la gestione dei servizi di Facility management, aderendo alla Convenzione CONSIP MUSEI inerente i servizi integrati, gestionali ed operativi, ha riattivato le attività didattiche con il mondo scolastico all'interno del Museo (laboratori e visite guidate) e si è aderito all'iniziativa la "Bella Stagione", programma promosso da Fondazione San Paolo per stimolare i ragazzi dei centri estivi a partecipare a programmi culturali, ha aderito alla Convenzione con l'Associazione Abbonamento Musei e Turismo Torino e Provincia, volte a promuovere e valorizzare l'offerta museale al pubblico. Si sono così poste le basi per promuovere e valorizzare l'offerta museale al pubblico in questa fase di riapertura e rilancio del Museo.

In linea con le finalità primarie previste dalla l.r. 37/1978 l'attività del Museo Regionale di Scienze Naturali, per il triennio 2025-2027, si concentrerà su diversi ambiti di intervento:

- investimenti in merito alla riqualificazione ed al recupero dell'edificio che ospita il Museo, rendendo fruibili il maggior numero di spazi destinati al pubblico ed i depositi contenenti le collezioni: in tale ambito si proseguiranno i lavori, riaprendo al pubblico tutte le sale del piano terreno nel 2026, realizzando una nuova area accoglienza e bar a piano terreno e realizzando i lavori necessari per la riapertura del piano interrato. Parallelamente proseguiranno i lavori per la messa a norma dei depositi;
- promozione dell'incremento della cultura scientifica di massa per le scienze naturali: implementando, anno dopo anno, l'attività didattica con le scuole e con le realtà territoriali, rafforzando l'attività divulgativa e di coinvolgimento dei cittadini, anche con l'ausilio dell'Università di Torino o di tutte quelle realtà che collaborano con il Museo (Parchi, Circolo dei Lettori, ecc.);
- conservazione e valorizzazione delle collezioni: proseguendo il lavoro di manutenzione e sistemazione di tutte le collezioni presenti nei depositi, prevedendo, dove possibile, l'acquisizione di nuovi reperti;
- realizzazione delle iniziative tendenti all'integrazione con l'attività di altri Musei e collezioni esistenti in Piemonte e incentivando, attraverso l'approntamento di apposite strutture, la ricerca e gli scambi culturali nel campo delle scienze naturali;

Priorità di intervento nel triennio

- Proseguire l'attività di recupero dell'edificio nell'ambito di una progettazione organica e complessiva, per la realizzazione degli interventi di completamento mirati alla riapertura al pubblico del MRSN e al progressivo e graduale recupero e messa in sicurezza di altre aree dell'edificio, con l'allestimento e la rifunzionalizzazione delle aree espositive di prossima apertura al pubblico:

- le sale denominate “Lo Spettacolo della Natura” e “Magascar” site al piano terreno saranno riaperte nel 2026 con la conclusione dei lavori affidati a fine 2024 tramite apposita gara, gestita da SCR Piemonte in qualità di stazione appaltante;
- nell'anno 2025 si procederà all'affidamento dei lavori funzionali al recupero dei cortili e dei

locali presenti al piano terra di via Giolitti, quali aree di accoglienza. Tali lavori si svilupperanno nel 2026 e si concluderanno ad inizio 2027;

- a cavallo del 2025/2026 verrà sviluppata la progettazione per la riapertura del piano interrato, nonché del rifacimento delle direttrici principali del sistema di climatizzazione, che, allo stato attuale, richiedono manutenzione costante. Tali lavori potrebbero essere sviluppati, qualora fossero trovate le risorse finanziarie, nel 2027.

- concludere la realizzazione dei nuovi depositi della cosiddetta “Fase V”, funzionali alla risistemazione delle collezioni zoologiche teriologiche nello spazio al piano terreno su via San Massimo denominato “Damantino”, di quelle erpetologiche e ittologiche in alcool nello spazio al piano interrato su via Accademia Albertina e di quelle paleontologiche di proprietà regionale nell’area che affaccia sul cortile dell’Ospedale lato via San Massimo. Tali lavori sono ripresi nel 2025 e si concluderanno con l’anno in corso.

- Avviare un’attività di restauro di reperti storici, in particolare quelli in alcool, finalizzata al loro utilizzo ostensivo, che verranno trasferiti nel deposito realizzato tramite la “Fase V”.

- Proseguire l’attività di catalogazione delle collezioni, arricchita con documentazione fotografica delle medesime, su Mèmora, piattaforma per la descrizione dei patrimoni degli archivi e dei musei pubblici e privati della Regione Piemonte, creando anche un *front-end* per la fruizione libera e gratuita sul web volta alla condivisione della conoscenza del patrimonio naturalistico del MRSN.

- Sviluppare o consolidare rapporti di collaborazione e scambio con Università, realtà scientifiche e istituzioni museologiche attive in Piemonte, in Italia e all’estero.

- Completare le attività didattico/scientifiche connesse a progetti finanziati da soggetti pubblici e privati già avviate e partecipare ad eventuali altri progetti relativi a bandi futuri.

- Programmare, progettare e realizzare mostre temporanee e itineranti per condividere con un pubblico sempre più ampio tematiche di attualità in campo scientifico/naturalistico.

- Porre in essere iniziative di divulgazione scientifica quali conferenze, percorsi in natura per il pubblico generico, per i bambini e le famiglie, eventi per far conoscere il patrimonio del MRSN.

- Proseguire l’attività didattica con il mondo scolastico con la proposta di una ricca offerta formativa riguardante sia attività di laboratorio didattico, sia visite guidate, sia itinerari naturalistici in natura, sia corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti direttamente presso il plesso scolastico o presso le aule didattiche del MRSN.

- Porre in essere progetti didattici con le Sezioni di scuola in Ospedale, gli Istituti Penitenziari del Provveditorato Regionale del Piemonte, della Liguria e della Valle d’Aosta e con Istituti scolastici, Istituzioni Scientifiche, Associazioni operanti in territorio regionale.

- Continuare le attività di tutoraggio di tirocini curriculari per studenti iscritti a corsi di laurea presso l’Università degli Studi di Torino e finalizzate alla conservazione delle collezioni, alla ricerca di carattere sistematico-tassonomico, alla ricerca museologico-didattica.

- Proseguire con i plessi scolastici i percorsi formativi di alternanza utili a orientare gli studenti dell’ultimo triennio delle scuole superiori al mondo del lavoro, al proseguimento degli studi e a sviluppare competenze trasversali (PCTO, ex Alternanza Scuola-Lavoro).

- Implementare il patrimonio librario e riaprire al pubblico torinese la Biblioteca del MRSN e proseguire l’attività editoriale, attività che permette da un lato di diffondere risultati di ricerca al mondo scientifico nazionale e internazionale e parallelamente di incrementare gli scambi dei periodici della Biblioteca del MRSN, e di conseguenza le acquisizioni.

- Implementare la Rete naturalistica e porre in essere azioni congiunte in relazione sia alle attività proprie delle singole realtà, sia alla diffusione mirata di iniziative tematiche e/o eventi organizzati dai singoli partecipanti o congiuntamente.

9.2 L.R. 28/1980 ISTITUTI STORICI DELLA RESISTENZA

Il riconoscimento degli Istituti Storici della Resistenza in Piemonte e dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza in Torino da parte della Regione Piemonte è sancito dalla Legge regionale n. 28 del 22 aprile 1980, che assicura il regolare svolgimento dell'attività scientifico-culturale dei medesimi e definisce le modalità del sostegno regionale alle attività istituzionali.

Ai fini del presente Programma Triennale della Cultura – come già affermato per il triennio precedente - si sottolinea come tali interventi siano coerenti con le finalità e gli obiettivi generali espressi nella l.r. 11/2018, che riconosce il valore fondamentale della storia del Piemonte del XIX e del XX secolo, quale periodo chiave nello sviluppo dell'economia, della società e della cultura regionale e nazionale, valorizzandone la conoscenza e la diffusione, in particolare fra le giovani generazioni e i nuovi cittadini.

Pur nella specificità della legge regionale 28/1980, è innegabile che i due strumenti legislativi possano e debbano dialogare, con l'obiettivo di promuovere la cultura della memoria, della cittadinanza attiva, della convivenza civile e i valori della Costituzione, così come anche previsto dall'art. 36 della l.r. 11/2018 e di cui i valori della Resistenza sono parte integrante.

9.3 L.R. 41/1985 PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE LEGATO ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE

La Legge regionale 18 aprile 1985, n. 41 "Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte", promulgata 40 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, si propone di valorizzare i luoghi che furono teatro degli episodi più significativi della Lotta di Liberazione in Piemonte attraverso il restauro e la manutenzione dei luoghi e dei monumenti eretti a ricordo subito dopo la fine del conflitto. Come anche previsto dalla Legge, tale sostegno per la conservazione agli enti proprietari, si contempera con l'attività di valorizzazione del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio Regionale del Piemonte.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- attivazione di bandi di sostegno, che contemplino la possibilità di forme di cooperazione con gli Istituti Storici della Resistenza, per al fine di sollecitare il territorio ad intervenire sui manufatti non inseriti in aree già valorizzate.

9.4 L.R. 24/1990 PATRIMONIO IN CAPO ALLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

La Regione Piemonte, attraverso la legge regionale 24/90 che dispone interventi finanziari per la "Tutela e promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali delle Società di Mutuo Soccorso", intende proseguire nel triennio il finanziamento di progetti di manutenzione straordinaria e ristrutturazione degli edifici sede delle Società di Mutuo Soccorso sottoposte a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali, affinché le SMS possano realizzare progetti altrimenti non realizzabili, a causa delle scarse disponibilità finanziarie delle SMS e SOMS stesse. A tale scopo saranno attivati bandi di durata biennale, creando le condizioni di fattibilità e sostenibilità necessarie al buon esito dei lavori. In virtù della legge regionale 24/90 saranno quindi erogati contributi in conto capitale per la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria degli immobili delle Società, edifici sottoposti a vincoli di tutela dettati dall'art. 10, comma 3 lett. d) del D.Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., nonché per il rinnovo degli arredi e degli impianti. L'attività di predisposizione

dei bandi, che verrà attuata nel triennio, si svilupperà con particolare riferimento alla salvaguardia delle infrastrutture di interesse culturale indicate dalle Soprintendenze competenti per territorio.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- promuovere e sostenere nel rispetto di quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2018, con il concorso di altri soggetti pubblici e privati, la messa in sicurezza, il recupero, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione, attraverso la creazione di reti tematiche o territoriali, del patrimonio architettonico delle SMS, favorendone la manutenzione, l'utilizzo, l'accessibilità e la fruizione pubblica.

9.5 L.R. 1/2006 CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA BENEDICTA E RETE INTEGRATA GUERRA E RESISTENZA

La Legge Regionale n. 1 del 9 gennaio 2006 "Istituzione del Centro di documentazione nell'area della Benedicta nel Parco naturale delle Capanne di Marcarolo", al fine di valorizzare e rendere funzionale uno dei luoghi emblematici della lotta di liberazione in Piemonte e a completamento delle opere già realizzate o in corso di realizzazione dagli Enti territoriali locali e dalle Associazioni partigiane, ha promosso la costruzione di un Centro di documentazione nell'area della Benedicta del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo.

Ai sensi dell'art. 1 comma 2, il Centro di documentazione della Benedicta è il luogo nel quale conservare e valorizzare le testimonianze e il materiale d'archivio relativi alla guerra e alla resistenza nell'Appennino Ligure-Piemontese, nonché la storia, la cultura e le tradizioni delle popolazioni delle Capanne di Marcarolo.

Ai sensi dell'art. 2 comma 1, la progettazione e la realizzazione delle opere sono demandate alla Provincia di Alessandria, la quale emana i provvedimenti amministrativi necessari, d'intesa con l'Ente concessionario.

Il Settore Promozione dei beni librari e archivistici, editoria ed istituti culturali coordina il Comitato tecnico-scientifico costituito nel 2018 per indirizzare e coordinare il completamento dei lavori e l'avvio della gestione dell'auditorium multimediale ipogeo del Centro, realizzato a partire dal 2011 in un terreno di proprietà regionale nel Comune di Bosio, con un investimento complessivo di oltre 2 milioni di Euro che si aggiungono alle ingenti risorse regionali già investite in precedenza per il recupero del sito archeologico medioevale benedettino tutelato dal Ministero della Cultura (XI-XVII secolo) e delle antiche cascate circostanti.

La *partnership* è stata sancita da un protocollo di intesa con la stazione appaltante Provincia di Alessandria e gli altri Enti e Istituti culturali del vasto territorio interessato.

Il Centro di Documentazione della Benedicta è inoltre capofila dal 2022 del Protocollo d'intesa approvato con DGR 11 aprile 2023 n. 14-6726 ai sensi dell'art. 24 comma 2 della l.r. n. 11/2018 con cui è stato approvato il progetto di Rete integrata dei luoghi della Guerra e della Resistenza, promosso dal Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio regionale con il coordinamento del Polo del 900. Per la Benedicta questa collaborazione su larga scala costituisce anche il presupposto irrinunciabile per integrare i contenuti locali con altri materiali digitalizzati di interesse regionale e nazionale, allo scopo di completare l'allestimento dello spazio espositivo e didattico multimediale in via di realizzazione.

La rete integrata dei luoghi della Resistenza ha costituito un primo progetto pilota di applicazione delle norme sui Centri di documentazione introdotte ex novo dalla legge 11/2018. Nel 2025 le attività del Centro di Documentazione della Benedicta e della Rete integrata si

inseriscono a pieno titolo nel programma regionale e nazionale di celebrazioni per l'80° della Liberazione e della conclusione della Seconda guerra mondiale.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- completamento dell'allestimento della sala ipogea e dell'auditorium multimediale a cura della Provincia di Alessandria, utilizzando la documentazione resa disponibile dall'interoperabilità tra le piattaforme digitali, secondo gli indirizzi del Comitato Tecnico-scientifico di gestione presieduto dal Settore Promozione dei beni librari e archivistici, editoria ed istituti culturali;
- partecipazione alla Cabina di regia prevista dal Protocollo d'intesa approvato con DGR 11 aprile 2023 n. 14-6726 ai sensi dell'art. 24 comma 2 della l.r. n. 11/2018 e attivazione di strumenti di concertazione tra i soggetti interessati per l'attivazione dei progetti integrati della rete regionale dei Luoghi di Memoria della Guerra e della Resistenza, in collaborazione con il Polo del 900;
- studio di modalità per incrementare la sostenibilità economica e ambientale dei Luoghi della Memoria collocati in aree montane marginali, nonché la partecipazione delle comunità, in sinergia con gli ecomusei e i parchi regionali interessati;

9.6 L.R. 13/2018 ECOMUSEI DEL PIEMONTE

Come previsto dall'art. 3 della L.r. 11/2018, la Regione ritiene di particolare importanza sostenere un percorso di promozione di reti e sistemi finalizzati ad un'offerta di servizi di elevata qualità, in grado di garantire efficacia ed efficienza di gestione, al fine di costruire possibili strategie di collaborazione e cooperazione tra enti di natura diversa.

Un'esperienza di rete a regia regionale, ormai consolidata e strutturata, è quella degli Ecomusei del Piemonte, disciplinati da una specifica norma di riferimento: la legge regionale 3 agosto 2018, n. 13 "Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte", entrata in vigore il 9 agosto 2018, che ha ampliato i Principi e le Finalità della previgente normativa (L.r. 31/1995), il cui ambito è richiamato ed è attinente alla L.r. 11/2018 (art. 49).

In attuazione dell'art. 9 della Costituzione, la Regione riconosce e promuove gli ecomusei sul proprio territorio, svolgendo funzioni di coordinamento e di indirizzo a supporto delle attività progettuali e di valorizzazione del "Sistema regionale degli ecomusei", che sono rappresentativi di situazioni culturali, sociali, economiche e ambientali diverse, ma uniti dall'esigenza di trasmettere esperienze, tecniche e il saper fare, attraverso l'apporto diretto delle comunità locali in tutte le loro componenti. La gestione, le attività di sviluppo e la valorizzazione degli ecomusei riconosciuti d'interesse regionale sono in parte sostenute dalla Regione attraverso l'assegnazione di contributi economici in spesa corrente (art. 9 L. r. 13/2018).

Gli ecomusei sono rappresentati dall'Associazione Rete Ecomusei Piemonte, costituitasi nel 2009, che, attraverso ramificate reti locali, conferisce alle esperienze piemontesi un'immagine unitaria, operando come strumento di confronto e di cooperazione tra la Regione e le varie realtà aderenti. Partendo da una visione territoriale integrata, la Rete promuove temi e progetti con approccio olistico su scala regionale, nazionale ed internazionale, nonché periodiche iniziative di formazione, studio e ricerca, assicurando la condivisione di "buone pratiche" replicabili in ambiti diversi del territorio. Essa si esprime evidenziando metodologie, potenzialità ed ostacoli per il trasferimento di conoscenze, anche mediante la realizzazione di *workshop* annuali a carattere tematico. Insieme alla Regione Piemonte, la Rete ecomusei costituisce un soggetto di riferimento per i processi aggregativi e di

partecipazione della società civile alla gestione, individuazione e valorizzazione di beni comuni che necessitano di un coordinamento dei luoghi di riferimento.

Il patrimonio principale con cui gli ecomusei si misurano è costituito dalle “persone”, le quali partecipano ad un disegno culturale e socialmente condiviso, che incide sul patrimonio “vivente”, materiale e immateriale, naturale e costruito. Tale risorsa è frutto delle tradizioni locali (saperi, usi, costumi e manufatti) e delle trasformazioni del paesaggio, di cui si prendono cura, su ispirazione della “Convenzione Europea del Paesaggio” e degli altri trattati internazionali, nel rispetto delle norme regionali e nazionali, in coerenza con l’Agenda ONU 2030 e le azioni per i cambiamenti climatici.

Adottando logiche di Rete attraverso la costruzione di idonee forme di partenariato con operatori pubblici e privati, gli ecomusei mettono al centro le comunità locali e i loro bisogni e attraverso azioni di presidio territoriale, favoriscono la partecipazione degli abitanti all’attività di pianificazione paesaggistica ed urbanistica regionale e alla gestione del patrimonio locale.

In virtù di una consolidata esperienza più che ventennale, gli ecomusei promuovono il dialogo e la collaborazione con i Musei e i luoghi della cultura, archivi, biblioteche, con le Aree Protette, le Soprintendenze, le scuole, gli Istituti Universitari e di Ricerca, nonché con gli operatori economici, le Associazioni, Fondazioni e in particolare con i riconoscimenti UNESCO, promuovendo un modello efficace di *governance* dei paesaggi culturali.

PRIORITÀ D'INTERVENTO NEL TRIENNIO

- Adozione del Regolamento d’Attuazione (art.4 l.r. 13/2018)
- Riconoscimento di nuovi ecomusei d’interesse regionale;
- Supporto a favore degli ecomusei in forma singola o associata secondo quanto previsto dalla l.r. 13/2018;
- Sostegno a progetti strategici da attuare in collaborazione con le altre strutture regionali.

***Assessorato Turismo, Cultura, Sport e post olimpico,
Pari opportunità e Politiche giovanili***

***LEGGE REGIONALE 1° AGOSTO 2018, N. 11
DISPOSIZIONI COORDINATE IN MATERIA DI CULTURA***

***PROGRAMMA TRIENNALE DELLA CULTURA
2025 – 2027***

ALLEGATO

***MODALITÀ E CRITERI DI VALUTAZIONE
DELLE ISTANZE DI CONTRIBUTO***

Indice

PARTE PRIMA - SPESA CORRENTE	4
SEZIONE A: MUSEI, PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE, BENI ANTROPOLOGICI, UNESCO, PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA, PREMI E CONCORSI LETTERARI, VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE, EDITORIA, SISTEMI BIBLIOTECARI, INCREMENTO PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO E ISTITUTI CULTURALI	
Premessa	4
1) AVVISI PUBBLICI RELATIVI A L.R. 11/2018 ARTT 11, 13, 16-17, 19, 21, 23, 27	6
1.1) VALORIZZAZIONE DEI MUSEI E DEL PATRIMONIO CULTURALE (art. 11, 16-17)	7
1.2) BENI ANTROPOLOGICI E PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (art. 13)	9
1.3) PROGRAMMI UNESCO (art. 19)	11
1.4) VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE (artt. 21 e 23)	13
1.5) PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA, PREMI E CONCORSI LETTERARI (art. 27)	15
1.5.a) Linea Promozione del libro e della lettura	15
1.5.b) Linea premi e concorsi letterari (art. 27)	17
2) IMPRESE EDITORIALI E LIBRERIE (art. 28-29)	20
2.1) AVVISO PUBBLICO PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE IMPRESE EDITORIALI E DELLE LIBRERIE DEL PIEMONTE	20
2.1.a) Ambito 1 imprese editoriali	21
2.1.b) Ambito 2 Librerie indipendenti	23
2.2) AVVISO PUBBLICO VOUCHER FIERE – SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO E ALTRE FIERE DELL'EDITORIA LIBRARIA	25
3) AVVISO PUBBLICO PER L'ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LA GESTIONE E LO SVILUPPO DEI SISTEMI BIBLIOTECARI PIEMONTESI (ART. 22)	26
4) SOSTEGNO A FAVORE DELLE BIBLIOTECHE DI ENTE LOCALE PER L'INCREMENTO DEL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO (art. 21)	30
5) TABELLA DEGLI ENTI, ISTITUTI E ASSOCIAZIONI DI RILIEVO REGIONALE E MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE (art. 26)	32
SEZIONE B: ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO (Capo IV della l.r. 11/2018) E PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (Capo IV bis)	
Premessa	33
1. SPETTACOLO DAL VIVO (art 31)	38
1.1) AMBITO PROGRAMMAZIONE E PROMOZIONE	38
1.2) AMBITO PRODUZIONE (art. 31)	41
1.3) AMBITO MUSICA POPOLARE TRADIZIONALE E AMATORIALE (art. 31 comma 3)	44
2. CINEMA. AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALITÀ (art 33)	47
2.1) AMBITO PROMOZIONE	47
2.2) AMBITO VALORIZZAZIONE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE (art. 33 c. 4)	49

3. ATTIVITÀ ESPOSITIVE (art. 35).....	52
4. DIVULGAZIONE CULTURALE (art. 36 comma 2, lettera a).....	56
5. RIEVOCAZIONI E CARNEVALI STORICI (art. 36 comma 2, lettere b e c).....	58
6. ATTIVITÀ DI PROMOZIONE EDUCATIVA (art. 37).....	62
7. PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (artt. 38-38 quater).....	65
PARTE SECONDA - SPESE DI INVESTIMENTO	68
Premessa.....	68
1) AVVISI PUBBLICI RELATIVI A LR 11/2018 artt. 11, 14, 16, 21, 23.....	70
1.1 INTERVENTI EDILIZI E DI CONSERVAZIONE, DI ADEGUAMENTO E ALLESTIMENTO DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE (artt. 11, 16).....	71
1.2 PATRIMONIO CULTURALE – INTERVENTI DI RECUPERO, RESTAURO E ALLESTIMENTO – BENI IMMOBILI (art. 11).....	73
1.3 PATRIMONIO CULTURALE – INTERVENTI DI RESTAURO E CATALOGAZIONE – BENI MOBILI, AFFRESCHI E DECORAZIONI (art. 11).....	75
1.4 INTERVENTI EDILIZI PER SEDI DESTINATE AD ARCHIVIO, BIBLIOTECA E CENTRO DI DOCUMENTAZIONE (art. 21).....	79
1.5 INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO, INFORMATIZZAZIONE E ALLESTIMENTO DI SEDI DESTINATE A BIBLIOTECA E ARCHIVIO (art. 21).....	81
1.6 CONSERVAZIONE, CATALOGAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI BENI LIBRARI DI INTERESSE CULTURALE (art. 21).....	83
1.7 CONSERVAZIONE, DESCRIZIONE, CATALOGAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DI ARCHIVI E PATRIMONIO DOCUMENTALE (art. 23).....	85
1.8 PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (art. 38 bis).....	87
2) AVVISO PUBBLICO PER INTERVENTI EDILIZI E AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO DELLE IMPRESE EDITORIALI E DELLE LIBRERIE INDIPENDENTI (art. 28-29).....	88
2.1 Ambito 1 Imprese editoriali.....	89
2.2 Ambito 2 Librerie indipendenti.....	90
PARTE TERZA - ALTRE LEGGI IN AMBITO CULTURALE	93
1) Legge regionale 3 agosto 2018 n. 13 "Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte".....	93
2) Legge regionale 18 aprile 1985, n. 41 "Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte".....	98
3) Legge regionale 9 aprile 1990, n. 24 "Tutela e promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali delle società di mutuo soccorso".....	100

PARTE PRIMA - SPESA CORRENTE

SEZIONE A: MUSEI, PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE, BENI ANTROPOLOGICI, UNESCO, PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA, PREMI E CONCORSI LETTERARI, VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE, EDITORIA, SISTEMI BIBLIOTECARI, INCREMENTO PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO E ISTITUTI CULTURALI

PREMESSA

Sulla base dell'esperienza del triennio 2022-2024 e valutandola in senso positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di fedele applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività 2025-2027, si intendono confermare sia le modalità di selezione dei progetti sulla base dell'assegnazione di punteggi, sia i criteri generali di valutazione (qualora previsti), mentre si ritiene opportuno stabilire che (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi) la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa corrente sarà stabilita da ciascun avviso pubblico annuale, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili destinate a ciascun intervento.

Sono esclusi dalle presenti disposizioni specifiche leggi regionali (istitutive o di finanziamento) in ambito culturale di cui al capitolo 9 della parte generale, protocolli d'intesa, convenzioni e accordi stipulati secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 3.3, 3.4 e 3.5 della parte generale del Programma, per i quali si fa riferimento alla disciplina contenuta negli stessi.

Si ritiene necessario procedere a una attenta selezione delle istanze anche dal punto di vista delle dimensioni economiche dei progetti, puntando a evitare la dispersione e la polverizzazione delle risorse. Non sono ammessi agli avvisi pubblici compresi nella seguente sezione gli enti partecipati o controllati dalla Regione Piemonte che già ricevono un sostegno regionale, al fine di evitare l'accentramento di risorse su soggetti che già beneficiano di rilevante sostegno economico. E' fatto salvo il caso in cui l'ente partecipato sia beneficiario di un ulteriore sostegno conseguente alla partecipazione in forma associata, all'interno di organismi legalmente costituiti, a bandi derivanti da Intese e Accordi di Programma interistituzionali fra Stato e Regioni previste da disposizioni statali, per la realizzazione di progetti distinti da quelli per cui lo stesso ente sia beneficiario di un contributo assegnato ai sensi della l.r. 11/2018, art. 7 comma 1 lett. b2).

Come prescritto dall'art. 9 della l.r. 11/2018, i soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:

- Enti Locali singoli o associati
- Pubbliche Amministrazioni
- istituzioni culturali e formative
- enti e istituzioni religiose
- associazione e fondazioni
- altri enti che operano senza fine di lucro
- piccole imprese, cooperative e soggetti del settore culturale, creativo e dello spettacolo che operano in Piemonte.

Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo verranno esplicitate nei singoli avvisi pubblici.

La procedura di valutazione e l'approvazione della relativa graduatoria finale o dell'elenco dei beneficiari devono garantire l'adozione di modalità trasparenti e vengono effettuate, qualora previste dall'avviso pubblico, da Commissioni costituite con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per i progetti che prevedono l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali, è richiesta l'autorizzazione della competente Soprintendenza.

1) AVVISI PUBBLICI RELATIVI A L.R. 11/2018 ARTT 11, 13, 16-17, 19, 21, 23, 27

I criteri della presente parte si applicano ai seguenti avvisi pubblici a valere sulla l.r. 11/2018:

- 1.1) Lr 11/18 art. 11, 16-1 - Valorizzazione dei musei e del patrimonio culturale
- 1.2) Lr 11/18 art. 13 – Beni antropologici e patrimonio culturale immateriale (art. 13)
- 1.3) Lr 11/18 art. 19 – Programmi Unesco
- 1.4) Lr 11/18 artt. 21, 23 – Valorizzazione dei beni archivistici e bibliografici di interesse culturale
- 1.5) Lr 11/18 art. 27 - Promozione del libro e della lettura, premi e concorsi letterari

La soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa corrente sono stabilite da ciascun avviso pubblico annuale, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili destinate a ciascun intervento. L'ammontare del contributo assegnato è calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

Al fine di ampliare il sostegno al sistema culturale e incentivare gli enti a trovare ulteriori finanziamenti rispetto al contributo regionale, il contributo assegnato dalla Regione Piemonte, sulla base del punteggio assegnato, non può essere superiore al 50% del costo del progetto, oggetto di contributo su spesa corrente, fatto salvo quanto diversamente disposto da convenzione o accordo.

Ciascun avviso pubblico può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 70 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista. Fa eccezione l'avviso pubblico Promozione del libro e della lettura, premi e concorsi letterari che, per la dimensione dei progetti e dei piani economici presentati nelle istanze, prevede un meccanismo di recupero riferito eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 80 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

1.1) VALORIZZAZIONE DEI MUSEI E DEL PATRIMONIO CULTURALE (art. 11, 16-17)

L'obiettivo prioritario dell'avviso, che avrà cadenza annuale, è quello di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale attraverso le attività espositive temporanee, la didattica svolta nell'ambito dei musei attorno a temi significativi dei siti e dei territori con particolare attenzione alla ricerca di nuovi pubblici. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Didattica	Attività didattiche mirate al coinvolgimento e alla sensibilizzazione di un pubblico diversificato nei confronti del patrimonio culturale
Adeguatezza dell'articolazione progettuale	Rilevanza culturale e sociale del progetto, in coerenza con gli obiettivi del Programma triennale della Cultura. Completezza e adeguatezza della formulazione progettuale
Figure professionali	Presenza di responsabili di progetto e/o di figure professionali con competenze afferenti all'ambito museale
Peculiarità museali	Attività che valorizzano le peculiarità del territorio e le missioni specifiche dei musei
Innovazione progettuale	contenuti innovativi e creativi/Progetti significativamente rilevanti al loro primo avvio

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, enti locali, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività

	(localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale	Incidenza del progetto a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale anche attraverso accordi con enti e operatori turistici e/o con enti e operatori economici
Buone pratiche	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea azioni a favore dello sviluppo sostenibile, del welfare culturale, dell'accessibilità culturale e dell'innovazione tecnologica

5. COMUNICAZIONE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Comunicazione	Comunicazione dell'iniziativa tramite l'utilizzo di diversi strumenti di comunicazione (stampa, web, social network, etc.)
Coinvolgimento nuovo pubblico	Forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi, nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.2) BENI ANTROPOLOGICI E PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE (art. 13)

L'obiettivo prioritario dell'avviso, che avrà cadenza annuale, è preservare e valorizzare il patrimonio culturale immateriale presente sul territorio finalizzato alla promozione della partecipazione, dello scambio interculturale e dello sviluppo di processi di inclusione sociale. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Adeguatezza dell'articolazione progettuale	Rilevanza culturale e sociale del progetto ai fini della conoscenza del patrimonio culturale immateriale, in coerenza con gli obiettivi del Programma triennale della Cultura. Completezza e adeguatezza della formulazione progettuale.
Didattica	Promozione del patrimonio culturale immateriale e della cultura materiale ad esso correlata attraverso attività didattiche che valorizzino i manufatti di specifiche tradizioni culturali, gli oggetti conservati nei musei e/o manufatti afferenti alle infrastrutture rurali e storiche, proto-industriali e industriali otto e novecentesche
Salvaguardia e identificazione	Correlazione tra il progetto e le azioni di salvaguardia intese come identificazione, documentazione, ricerca, protezione, promozione, valorizzazione, rivitalizzazione e trasmissione, in particolare attraverso forme di educazione formale ed informale, del patrimonio culturale immateriale
Figure professionali	Presenza di responsabili di progetto e/o di figure professionali con competenze afferenti al patrimonio culturale immateriale e all'ambito disciplinare demotnoantropologico
Inventari Unesco	Presenza di contenuti propedeutici alla formazione e alla successiva iscrizione del patrimonio culturale immateriale in appositi inventari previsti dall'art. 12 della Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (L. 167/2007)
Innovazione progettuale	contenuti innovativi e creativi/Progetti significativamente rilevanti al loro primo avvio

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, enti locali, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea Incidenza del progetto a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale anche attraverso accordi con enti e operatori turistici e/o con enti e operatori economici
Buone pratiche	azioni a favore dello sviluppo sostenibile, del welfare culturale, dell'accessibilità culturale

5. COMUNICAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Comunicazione	Comunicazione dell'iniziativa tramite l'utilizzo di diversi strumenti di comunicazione (stampa, web, social network, ecc....)
Coinvolgimento nuovo pubblico	Forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi, nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.3) PROGRAMMI UNESCO (art. 19)

L'obiettivo prioritario dell'avviso, che avrà cadenza annuale, è quello di valorizzare il patrimonio culturale e naturale riconosciuto nell'ambito dei programmi e Convenzioni UNESCO, promuovendo lo sviluppo di attività multidisciplinari e favorendo gli aspetti legati alla creatività al fine di creare condizioni propizie allo sviluppo sostenibile del territorio a beneficio delle generazioni presenti e future. Si ritiene che i cinque macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio " COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Competenza	Rilevanza culturale e sociale del progetto, diffusione della conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, in coerenza con gli obiettivi del Programma triennale della Cultura
	Presenza di figure professionali coerenti con le attività proposte
Pianificazione	Coerenza e/o implementazione degli strumenti di gestione del riconoscimento UNESCO
	Coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030
	Coerenza e adeguatezza della proposta progettuale rispetto alla pianificazione finanziaria e al cronoprogramma
Rilevanza formativa	Carattere formativo o divulgativo del progetto
Innovazione progettuale	contenuti innovativi e creativi/Progetti significativamente rilevanti al loro primo avvio

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano, Enti Locali – escluso il richiedente - e altre Pubbliche Amministrazioni, Fondazioni Bancarie, Sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti regionali, nazionali, internazionali
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali,

	servizi, associazioni culturali, università e scuole)
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)

3. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione territoriale e in chiave turistica	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale, a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale Ricadute su altre filiere economiche, anche turistiche
Buone pratiche	azioni a favore dello sviluppo sostenibile, del welfare culturale, dell'accessibilità culturale

4. COMUNICAZIONE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Promozione dell'iniziativa tramite diversi strumenti di comunicazione (social media, uso di nuovi linguaggi espressivi...)
Nuove tipologie di pubblico	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuove tipologie di pubblico, con particolare riguardo alle nuove generazioni e ai nuovi cittadini

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.4) VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHIVISTICI E BIBLIOGRAFICI DI INTERESSE CULTURALE (artt. 21 e 23)

L'obiettivo prioritario dell'avviso, che avrà cadenza annuale, è contribuire alla valorizzazione e promozione dei beni archivistici e bibliografici di interesse culturale, rafforzando le opportunità di fruizione culturale da parte della popolazione e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Contenuti del progetto	Rilevanza culturale del progetto (con particolare riguardo agli obiettivi previsti nel programma Triennale della Cultura in relazione alla promozione e valorizzazione dei beni archivistici e librari), in rapporto al valore culturale dei beni
Valore qualitativo delle attività	Progetto rilevante, che valorizzi, anche con modalità innovative, i beni archivistici e bibliografici, anche con finalità didattica
Professionalità	Professionalità degli operatori culturali coinvolti
Valore sociale delle attività	Progetto inclusivo che coinvolga: soggetti fragili, bambini e ragazzi, anziani, persone con disabilità, che contrasti l'eventuale povertà educativa della comunità di riferimento, ivi incluse attività di valorizzazione svolte all'interno di beni confiscati alle mafie, anche finalizzato alla sensibilizzazione del pubblico verso le tematiche ambientali

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Rapporti di collaborazione dell'ente con il territorio in ambito culturale e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione in ambito culturale, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali,

	internazionali
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione dell'attività su territorio omogeneo
	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano/Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Istituti bancari, sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità del progetto di valorizzare i beni archivistici e bibliografici e/o il territorio	Incidenza del progetto in chiave di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale e del territorio e di promozione sociale, a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale
	Ricadute su altre filiere economiche e turistiche (anche con collaborazioni con operatori)
Buone pratiche	Utilizzo a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative

5. COMUNICAZIONE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Articolazione del piano di comunicazione dell'iniziativa tramite diversi strumenti di comunicazione (social media, nuovi linguaggi espressivi...) con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale delle azioni intraprese
Coinvolgimento di nuovo pubblico	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuove tipologie di pubblico

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e congruità della pianificazione finanziaria
	Capacità dell'ente di gestire i progetti finanziati nei due anni precedenti, a garanzia della operatività del soggetto proponente, e correttezza e completezza delle relative rendicontazioni

1.5) PROMOZIONE DEL LIBRO E DELLA LETTURA, PREMI E CONCORSI LETTERARI (art. 27)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire alla diffusione dell'abitudine alla lettura e al rafforzamento del suo valore sociale come strumento per la crescita individuale e per lo sviluppo civile, sociale ed economico e quale fondamento per il benessere della cittadinanza, per l'inclusione e per la coesione sociale, favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali.

Come precisato nella Parte generale del presente Programma (cap. 6.1), nel corso del triennio 2025/2027 si prevede un bando ancora limitato all'annualità nel primo anno, per poi valutare, anche sulla base della disponibilità di bilancio, il passaggio a un bando biennale per gli anni 2026 e 2027.

Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti–debbono essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1.5.a) Linea Promozione del libro e della lettura

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Contenuti, finalità e rilevanza del progetto	Capacità di incentivare la lettura e favorire l'ampliamento della fruizione e della diffusione sociale dei libri e della lettura
	Caratteristiche e valore culturale del progetto: qualità della programmazione e delle azioni proposte, autorevolezza degli autori/relatori/ospiti coinvolti, contenuti innovativi e creativi, caratteristiche e numero degli incontri previsti
	Rilevanza del progetto a livello locale, regionale, nazionale e internazionale: richiamo e importanza dell'iniziativa e ricadute sul territorio, eventuali premi riconoscimenti ottenuti, anche da parte della stampa nazionale, rilievo degli autori/relatori/ospiti, bacino di provenienza dell'utenza
Storicità	Storicità del progetto, numero di edizioni realizzate
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Progetto caratterizzato da specifica attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili, anziani o portatori di una diversità, con azioni volte a contrastare la povertà educativa della comunità e del territorio di riferimento e a favorire la rigenerazione urbana e la cittadinanza attiva, ivi incluse attività culturali svolte

	all'interno di beni confiscati alle mafie sul territorio regionale
Iniziative rivolte ai ragazzi, giovani, famiglie, scuole	Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni, ai ragazzi, famiglie, anche con il coinvolgimento delle scuole e delle biblioteche, azioni di partecipazione attiva
Transizione ecologica	Attività, progetti o prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale e realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica, finalizzata alla sensibilizzazione del pubblico verso le tematiche ambientali
Start – up (alternativo alla storicità)	Progetti al loro primo avvio significativamente rilevanti(per valenza innovativa, budget e sostenibilità economica)

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Istituti bancari, sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ' DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali e di volontariato, università e scuole, filiera libraria)
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale in ambito culturale, patti locali per la lettura
	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica e socio/economica del territorio e del patrimonio	Incidenza e valore del progetto in chiave di promozione, attrattività e valorizzazione del territorio di riferimento, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Ricadute su altre filiere economiche e turistiche anche attraverso

storico regionale	architettonico	collaborazione con Enti e operatori turistici e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti del commercio, librerie, case editrici, operatori del terzo settore)
		Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico
Buone pratiche		Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative
		Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi

5. COMUNICAZIONE		
CRITERI		ARTICOLAZIONE
Promozione comunicazione	e	Articolazione del piano di comunicazione dell'iniziativa tramite diversi strumenti di comunicazione (social media, uso di nuovi linguaggi espressivi, presenza di un sito dedicato al progetto...) anche con attenzione alla sostenibilità ambientale delle azioni intraprese
Coinvolgimento pubblico	nuovo	Capacità di attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuove tipologie di pubblico anche attraverso la definizione di azioni comunicative e promozionali in grado di attrarre nuova utenza

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE		
CRITERI		ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente		Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e congruità della pianificazione finanziaria
		Capacità dell'Ente di gestire il progetto finanziato dalla Regione Piemonte nei due anni precedenti a garanzia di operatività, correttezza e completezza della relativa rendicontazione

1.5.b) Linea premi e concorsi letterari (art. 27)

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO		
CRITERI		ARTICOLAZIONE
Contenuti e finalità del progetto		Qualità, caratteristiche e valore culturale dell'iniziativa, contenuti innovativi e creativi, curriculum ed autorevolezza della giuria, degli autori ospiti, delle case editrici, capacità di talent scout, promozione di editori e autori piemontesi
		Azioni ed eventi collaterali anche di carattere multidisciplinare, al fine di favorire l'ampliamento della diffusione sociale della lettura, dei libri e la loro fruizione anche con il coinvolgimento della filiera libraria (biblioteche, librerie, scuole, autori ed editori piemontesi)
		Rilevanza del progetto a livello locale, regionale, nazionale e internazionale: richiamo e importanza dell'iniziativa e ricadute sul territorio, eventuali premi riconoscimenti ottenuti, anche da parte della stampa nazionale, rilievo della giuria, degli autori ospiti e delle case editrici, bacino di provenienza dell'utenza
Storicità		Storicità del premio o del concorso

Numero di elaborati e case editrici coinvolte	Numero di elaborati pervenuti (in caso di concorsi per inediti), case editrici coinvolte (in caso di premi)
Iniziative rivolte ai ragazzi, giovani, famiglie, scuole	Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni con coinvolgimento di scuole, giovani, azioni di partecipazione attiva
Valore inclusivo e rilevanza sociale	Attenzione all'inclusione sociale e al coinvolgimento di soggetti fragili, anziani o portatori di una diversità, con azioni volte a contrastare la povertà educativa della comunità e a favorire la rigenerazione urbana e la cittadinanza attiva, ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie sul territorio regionale
Transizione ecologica	Attività, progetti o prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale e realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica, finalizzata alla sensibilizzazione del pubblico verso le tematiche ambientali
Start – up (alternativo alla storicità)	Progetti al loro primo avvio significativamente rilevanti (per valenza innovativa, budget e sostenibilità economica)

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Istituti bancari, sponsor e altri soggetti privati

3. CAPACITÀ' DI FARE SISTEMA

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali e di volontariato, università e scuole, filiera libraria)
	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale in ambito culturale, patti locali per la lettura
	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività (localizzata o su territorio omogeneo più ampio)
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica e socio/economica del territorio e del patrimonio storico architettonico regionale	Incidenza e valore del progetto in chiave di promozione, attrattività e valorizzazione del territorio di riferimento al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali Ricadute su filiere altre economiche e turistiche anche attraverso collaborazione con Enti e operatori turistici e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti del commercio, librerie, case editrici, operatori del terzo settore) Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico
Buone pratiche	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi

5. COMUNICAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Articolazione del piano di comunicazione dell'iniziativa tramite diversi strumenti di comunicazione (social media, uso di nuovi linguaggi espressivi, presenza di un sito dedicato al progetto) anche con attenzione alla sostenibilità ambientale delle azioni intraprese
Coinvolgimento nuovo pubblico	Capacità di attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuove tipologie di pubblico anche attraverso la definizione di azioni comunicative e promozionali in grado di attrarre nuova utenza

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e congruità della pianificazione finanziaria Capacità dell'Ente di gestire il progetto finanziato dalla Regione Piemonte nei due anni precedenti a garanzia di operatività, correttezza e completezza della relativa rendicontazione

2) IMPRESE EDITORIALI E LIBRERIE (art. 28-29)

Alla luce dei dati emersi e degli incontri intercorsi con le associazioni di categoria, in continuità con quanto già attuato nel corso del triennio precedente è stato individuato quale elemento necessario per il settore il rafforzamento di progetti e iniziative finalizzate ad incentivare la promozione, la valorizzazione, la commercializzazione, la diffusione, la visibilità e lo sviluppo di canali alternativi di vendita delle imprese editoriali e delle librerie del Piemonte.

Altresì, al fine di sostenere la filiera del libro, rispondendo alle esigenze del settore provenienti in particolar modo dalle microimprese editoriali, si intende offrire un segnale concreto di supporto incentivando la partecipazione degli editori alle manifestazioni librerie dell'editoria aventi carattere nazionale ed internazionale, compreso il Salone Internazionale del Libro di Torino, manifestazione di eccellenza del territorio, con l'obiettivo di promuovere la promozione editoriale piemontese e lo sviluppo di rapporti commerciali

2.1) AVVISO PUBBLICO PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE IMPRESE EDITORIALI E DELLE LIBRERIE DEL PIEMONTE

Ai sensi degli artt. 28-29 della l.r. 11/18, la Regione sostiene, promuove e valorizza sul proprio territorio lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro e le librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura, attraverso l'attivazione di avvisi pubblici.

A tal fine si stabiliscono le modalità di selezione dei progetti sulla base di assegnazione di punteggi e le categorie generali di valutazione sottoelencate, mentre si ritiene opportuno stabilire che, (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi), la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa corrente sarà stabilita nell'avviso pubblico, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili per ciascun ambito. L'ammontare del contributo assegnato sarà calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

Ciascun avviso pubblico, che avrà cadenza annuale, può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 70 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

I soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:

- a) Micro e piccole imprese editoriali definite ai sensi dell'art 28 comma 2 lettera a) della L.R. 11/2018 e smi
- b) Librerie indipendenti definite ai sensi dell'art. 28 comma 2 lettera b) della L.R. 11/2018 e smi.

Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo verranno esplicitate nei singoli avvisi pubblici.

La procedura di valutazione e l'approvazione della relativa graduatoria finale devono garantire l'adozione di modalità trasparenti e vengono effettuate da una Commissione di valutazione costituita con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Per l'attuazione dell'intervento relativo alla promozione delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti piemontesi, viene attivato un avviso pubblico destinato a due ambiti (è prevista l'elaborazione finale di una graduatoria per ciascuno dei due ambiti):

- 1) *ambito 1 imprese editoriali* destinata al sostegno delle imprese editoriali piemontesi;
- 2) *ambito 2 librerie indipendenti* destinata al sostegno delle librerie indipendenti piemontesi

Il contributo assegnato dalla Regione Piemonte, sulla base del punteggio assegnato, non può essere superiore al 50% del costo del progetto oggetto di contributo su spesa corrente, considerata la natura d'impresa dei richiedenti.

Gli interventi di cui al presente procedimento sono soggetti al Regolamento (CE) in materia di aiuti "de minimis" n. 1407/213 del 18 dicembre 2013 - GUUE L 352 del 24.12.2013.

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di sostenere, promuovere e valorizzare lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro e le librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura.

Si ritiene che i tre macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "CARATTERISTICHE AZIENDALI"
2. Macro criterio "CONTENUTI DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, l'avviso stabilisce l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

2.1.a) Ambito 1 imprese editoriali

1. CONTENUTI DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Contenuti e finalità del progetto	Contenuti e caratteristiche del progetto, carattere innovativo ed originalità
	Coerenza del progetto con le finalità espresse dalla programmazione regionale in materia di imprese editoriali, con particolare riferimento ad azioni di promozione, commercializzazione, marketing, nuovi canali o metodologie di comunicazione e promozione
	Fattibilità del progetto, azioni programmate, risultati attesi, strategie comunicative, promozione di nuovi canali distributivi anche in un'ottica di sviluppo internazionale
	Potenziale del progetto in termini di sviluppo aziendale, di intercettazione di nuovi pubblici e delle vendite
	Coinvolgimento degli altri attori del comparto con particolare attenzione alle sinergie tra editori e librai piemontesi indipendenti

	Transizione ecologica: attività e azioni progettuali che valorizzino la sostenibilità ambientale
--	--

2. CARATTERISTICHE AZIENDALI – Descrizione dell’impresa	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità produttiva dell’impresa	Numero complessivo opere pubblicate nell’ultimo triennio
	Numero di collane presenti a catalogo corrente
	Numero di titoli a catalogo corrente
	Bibliodiversità del catalogo
Capacità di promozione e diffusione delle opere in catalogo	Piano di distribuzione (regionale, nazionale ed internazionale)
	Partecipazione, nell’ultimo triennio, a fiere di carattere regionale, nazionale ed internazionale
	Nelle librerie
	Su piattaforme web, siti aziendali di e-commerce, canali social
	In altri punti vendita (edicole, bookshop, ecc.)
Rete	Collaborazioni con altri soggetti della filiera, al fine di realizzare iniziative comuni di carattere innovativo e creativo, per la promozione della lettura e la valorizzazione di progetti, prodotti e/o eventi con particolare riguardo alle sinergie con le librerie indipendenti e con le nuove generazioni
Storicità dell’impresa o start - up	Continuità dell’attività editoriale o imprese neo-costituite
Rilevanza	Riconoscimenti e premi ottenuti nel corso dell’ultimo triennio
Internazionalizzazione	Diritti venduti nell’ultimo triennio
	Diritti acquisiti nell’ultimo triennio
	Traduzioni realizzate nell’ultimo triennio
Transizione ecologica	Attività, azioni, progetti e prodotti aziendali che valorizzino la sostenibilità ambientale
Personale	Presenza di personale dipendente stabilizzato, subordinato o parasubordinato

3. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell’impostazione della proposta progettuale e congruità della pianificazione finanziaria
	Capacità dell’Ente di gestire il progetto finanziato dalla Regione Piemonte nei due anni precedenti a garanzia di operatività, correttezza e completezza della relativa rendicontazione

2.1.b) Ambito 2 Librerie indipendenti

1. CONTENUTI DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Contenuti e finalità del progetto	Contenuti e finalità generali del progetto, carattere innovativo ed originalità, elementi che delineano l'eventuale ruolo del progetto all'interno del territorio di riferimento
	Fattibilità del progetto, azioni programmate, risultati attesi, strategie comunicative, promozione di nuovi canali distributivi
	Potenziale del progetto in termini di sviluppo e delle vendite e di promozione della lettura
	Capacità di intercettazione di nuovi pubblici, coinvolgimento degli altri attori del comparto, capacità di creare collaborazioni con altri soggetti della filiera, scuole, istituzioni con particolare attenzione alle sinergie tra editori e librai piemontesi indipendenti
	Transizione ecologica: attività e azioni progettuali che valorizzino la sostenibilità ambientale

2. CARATTERISTICHE AZIENDALI – Descrizione dell'impresa	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Capacità di comunicazione, di marketing e di fidelizzazione del cliente (presenza sito web, social, presenza canali di vendita online...), definizione di azioni continuative di promozione del libro e della lettura, specifiche attività rivolte alle giovani generazioni, ai ragazzi, famiglie
	Numero di eventi di promozione per presentazione di opere realizzati in presenza o online nell'anno precedente
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale
Rete e collaborazioni	Presenza e ruolo della libreria sul territorio di riferimento, capacità di creare collaborazioni con altri soggetti della filiera (con particolare attenzione alle imprese editoriali indipendenti piemontesi) con le scuole, biblioteche e/o istituzioni culturali del territorio, al fine di realizzare iniziative comuni per la promozione del libro e della lettura e la valorizzazione di progetti e iniziative comuni
Caratteristiche spazio libreria	Accessibilità degli spazi , abbattimento barriere architettoniche
	Pluriservizi, multifunzionalità, servizi proposti oltre alla vendita
Titoli ed editori	Titoli ed editori esposti in libreria
Storicità dell'impresa	Continuità dell'attività o impresa neo-costituita
Transizione ecologica	Attività, azioni, progetti e prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale

Personale	Presenza di personale dipendente stabilizzato, subordinato o parasubordinato
-----------	--

3. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e congruità della pianificazione finanziaria
	Capacità dell'Ente di gestire il progetto finanziato dalla Regione Piemonte nei due anni precedenti a garanzia di operatività, correttezza e completezza della relativa rendicontazione

2.2) AVVISO PUBBLICO VOUCHER FIERE – SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO E ALTRE FIERE DELL'EDITORIA LIBRARIA

Ai sensi degli artt. 28-29 della l.r. 11/18, la Regione sostiene lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente piemontese incentivando la diffusione capillare delle opere e promuovendone la visibilità anche attraverso appuntamenti fieristici ricorrenti nel territorio, dedicati alla produzione editoriale della piccola editoria regionale.

Il presente intervento intende favorire ed incentivare la partecipazione dei piccoli editori piemontesi al Salone Internazionale del Libro di Torino e alle manifestazioni librerie dell'editoria aventi carattere regionale, nazionale ed internazionale attraverso l'assegnazione di un voucher a fondo perduto per ciascun editore per l'acquisto di uno spazio e dei relativi servizi correlati con l'obiettivo di promuovere la promozione editoriale piemontese e lo sviluppo di rapporti commerciali.

I soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo devono appartenere alla seguente tipologia:

Micro e piccole imprese editoriali definite ai sensi dell'art. 28 comma 2 lettera a) della L.R. 11/2018 e smi

I requisiti di cui all'art. 28 comma 2 lettera a) della L.R. 11/18 e smi devono essere tutti posseduti al momento della presentazione dell'istanza.

Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo verranno esplicitate nei singoli avvisi pubblici.

Per l'attuazione dell'intervento relativo ai voucher fiere, viene attivato un avviso pubblico destinato a due ambiti di intervento (è prevista l'elaborazione finale di un elenco beneficiari per ciascuno dei due ambiti):

1) *Ambito A Partecipazione al Salone internazionale del Libro di Torino*

2) *Ambito B Partecipazione alle manifestazioni dell'editoria libraria (di carattere regionale, nazionale ed internazionale).*

Ciascun editore può partecipare per uno o entrambi gli ambiti di intervento.

L'importo massimo dei voucher, a seconda dei due ambiti di intervento, verrà definito dall'avviso pubblico tenuto conto della specificità e delle caratteristiche delle manifestazioni.

A ciascun beneficiario ammesso viene assegnato un voucher, il cui importo verrà definito nell'avviso pubblico, per un importo massimo corrispondente alle spese sostenute previste nel bilancio di previsione per la partecipazione al Salone Internazionale del Libro di Torino e alle manifestazioni librerie dell'editoria aventi carattere regionale, nazionale ed internazionale fino alla concorrenza degli importi massimi dei voucher stabiliti dall'avviso pubblico per ciascun ambito di intervento.

Qualora il totale delle spese effettivamente sostenute fosse inferiore al valore unitario del voucher secondo i massimali definiti per ciascun ambito, il valore dello stesso verrà ridefinito sulla base del totale delle spese sostenute e ritenute ammissibili.

Nel caso in cui le risorse disponibili risultassero insufficienti a soddisfare tutte le richieste ammesse, l'importo assegnato alle stesse verrà ridotto proporzionalmente, fino alla concorrenza delle risorse disponibili.

La procedura di valutazione e l'approvazione dell'elenco dei beneficiari ammessi devono garantire l'adozione di modalità trasparenti nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Gli interventi di cui al presente procedimento sono soggetti al Regolamento (CE) in materia di aiuti "de minimis" n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 - GUUE L 352 del 24.12.2013.

3) AVVISO PUBBLICO PER L'ASSEGNAZIONE DEI CONTRIBUTI PER LA GESTIONE E LO SVILUPPO DEI SISTEMI BIBLIOTECARI PIEMONTESI (ART. 22)

La Legge regionale 1 agosto 2018 n. 11 "Disposizioni coordinate in materia di cultura" all'articolo 22 prevede che "la Regione promuove, sostiene e coordina le reti e i sistemi bibliotecari, incentiva la cooperazione interistituzionale e le forme associate di gestione dei servizi tra le biblioteche". In attuazione dell'art. 22, comma 4, della Legge regionale sopracitata, con D.G.R. n. 20-3860 del 1.10.2021 è stato approvato il regolamento recante "Disciplina delle biblioteche, delle reti e dei sistemi bibliotecari [...]"

il Regolamento di cui sopra prevede che la Regione:

- assicuri "lo stanziamento di adeguate risorse finalizzate all'approvazione di un piano di contribuzione annuale o pluriennale per la copertura delle spese sostenute dai sistemi" (art. 26);
- eroghi "annualmente all'ente titolare della biblioteca capofila un contributo per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione dei servizi e per la realizzazione di eventuali progetti di sviluppo del sistema bibliotecario di competenza" (art. 28)
- stabilisca
 - i criteri per la quantificazione e l'erogazione del contributo annuale;
 - la definizione del cofinanziamento in carico al sistema bibliotecario;
 - l'ammontare delle quote annue di adesione al sistema.

A tal fine si stabilisce quanto segue.

Finalità del contributo

Finalità del contributo è di sostenere i sistemi bibliotecari attraverso la copertura delle spese sostenute per la realizzazione dei servizi, delle attività e dei progetti di sviluppo dei sistemi stessi al fine di incrementare la collaborazione tra le biblioteche piemontesi e perseguire l'aggiornamento, la sostenibilità e l'omogeneità dei servizi erogati all'utenza.

Triennialità del bando e beneficiari del contributo

Al fine di permettere ai Sistemi bibliotecari piemontesi di programmare adeguatamente le attività da svolgere e l'utilizzo delle relative risorse, la Regione dispone l'attivazione di bandi triennali riservati ai sistemi bibliotecari composti da biblioteche di Enti territoriali diversi al fine di incrementare la collaborazione tra i territori e perseguire l'omogeneità dei servizi erogati all'utenza. Le modalità definizione dei contributi sono stabilite al successivo paragrafo intitolato "Definizione del contributo annuale".

Qualora si verificassero le condizioni per l'inclusione del Sistema bibliotecario Urbano delle Civiche di Torino descritte nel testo del Programma triennale della Cultura al paragrafo 5.6, al successivo paragrafo "Definizione del contributo annuale" va aggiunta la seguente clausola:

- nel caso del Sistema bibliotecario Urbano di Torino il numero massimo di abitanti considerato non può eccedere il numero di abitanti del sistema bibliotecario più popoloso.

Come già stabilito nella Parte generale del presente Programma (cap. 5.6) i sistemi bibliotecari piemontesi dovranno presentare per il primo anno un documento contenente le linee progettuali per il successivo triennio e, contestualmente, il piano di attività per il primo anno, nel quale vengono esposti e quantificati economicamente le attività e gli interventi che il sistema intende effettuare nel corso dell'anno considerato e i risultati attesi in relazione a tali attività. Per quanto concerne il secondo e terzo anno del triennio i beneficiari dovranno presentare, entro il termine stabilito negli avvisi pubblici, un consuntivo dell'anno precedente e il piano di attività per l'anno considerato e dovranno evidenziare il mantenimento dei requisiti posseduti al primo anno. Il mancato mantenimento degli stessi potrà comportare una variazione nell'importo del contributo per gli anni successivi al primo il cui meccanismo dovrà essere previsto ed esplicitato nell'avviso pubblico.

Spese ammissibili

Le spese ammesse a contributo devono rientrare nei seguenti ambiti di attività:

- a) trattamento dei documenti (catalogazione; revisione e scarto);
- b) incremento del patrimonio documentario del sistema bibliotecario comprese le risorse digitali, sono esclusi gli abbonamenti a quotidiani e riviste
- c) gestione informatica (compresa la partecipazione a SBN e al Sistema archivistico regionale);
- d) circolazione dei documenti (prestito interbibliotecario, circolazione libraria di sistema, tessera unica);
- e) attività connesse con le nuove tecnologie (prestito digitale, e-book);
- f) formazione per gli addetti alle biblioteche del sistema, volontari inclusi;
- g) attività culturali;
- h) attività di promozione della lettura;
- i) attività promozionali, informative e di comunicazione (anche tramite il sito di sistema e la comunicazione tramite social media);
- l) valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio archivistico e documentario;

Svolgimento delle attività

La biblioteca capofila del sistema organizza e gestisce le attività legate alla realizzazione dei servizi di sistema che possono essere svolte dal personale della biblioteca capofila oppure esternalizzate nelle modalità ritenute più opportune.

Nel caso in cui comportino l'impiego del personale dipendente della biblioteca capofila le ore di lavoro dedicate al sistema sono riconosciute nella misura del 25% del contributo assegnato secondo modalità stabilite nel bando.

Sono riconosciute inoltre spese per utenze, manutenzione ordinaria e spese per materiale di consumo, in misura non superiore al 15% del contributo stesso.

Cofinanziamento

L'ente beneficiario è tenuto a concorrere alle spese del sistema nella misura del 10% del contributo erogato. Il cofinanziamento può essere totalmente o in parte coperto dalle quote di adesione versate dagli enti titolari delle biblioteche collegate

Definizione del contributo annuale

Il contributo annuale per ciascun sistema viene definito prendendo in considerazione i parametri "Abitanti" e "Biblioteche collegate", declinati e applicati come descritto nella tabella seguente:

Parametro	Descrizione	Operazione	Risultato
Abitanti	somma degli abitanti dei comuni su cui insistono le biblioteche facenti parte del sistema bibliotecario	Da rapportare percentualmente alla somma degli abitanti dei sistemi considerati	Indicatore dell'incidenza percentuale della popolazione
Biblioteche collegate	numero ponderato di biblioteche aderenti a ciascun sistema bibliotecario (la modalità di ponderazione è descritta successivamente)	Da rapportare percentualmente al numero ponderato totale delle biblioteche aderenti ai sistemi considerati	Indicatore dell'incidenza percentuale delle biblioteche

Il parametro "Biblioteche collegate" va a sua volta articolato in base alla distinzione tra "civiche" e "di altro ente" e successivamente ponderato a seconda del rispetto o meno di due requisiti di funzionamento previsti dal Regolamento vigente.

Il rispetto dei requisiti è richiesto solo alle biblioteche civiche mentre alle altre tipologie di biblioteche, compresi i punti di lettura e prestito, non è richiesto

I requisiti richiesti alle biblioteche civiche sono descritti in dettaglio nella tabella seguente:

Biblioteche civiche - Requisiti richiesti	
Requisito	Dettaglio
Ore di apertura settimanale	fino a 5.000 abitanti: - tra 5.001 e 10.000 abitanti: 12 ore tra 10.001 e 20.000 abitanti: 18 ore tra 20.001 e 30.000 abitanti: 24 ore oltre 30.000 abitanti: 36 ore
Spesa per incremento del patrimonio documentario	€ 0,60 pro-capite

A seconda che i due requisiti siano rispettati o meno, a ciascuna biblioteca civica sarà assegnato un valore pari a "1" o una sua frazione come da dettaglio seguente:

Numero di requisiti rispettati	Valore assegnato
Entrambi	1
Uno su due	0,75
Nessuno	0,50

Alle biblioteche di Altro ente e ai punti di lettura e prestito, a cui non è invece richiesto il rispetto dei requisiti di cui sopra, si assegna un valore come da tabella seguente:

Tipo di biblioteca	Valore assegnato
Di altro ente (scolastica, ecclesiastica etc.)	0,75
Punti di lettura e prestito	0,25

Nel numero totale delle biblioteche non possono essere comprese le biblioteche decentrate di biblioteche già incluse nel computo.

La media tra l'indicatore relativo all'incidenza della popolazione e l'indicatore relativo all'incidenza delle biblioteche dà luogo per ciascun sistema ad un indicatore che, rapportato al totale delle risorse annuali disponibili, determina l'ammontare del contributo annuale per ciascun sistema

Nel caso in cui a seguito dell'applicazione dei criteri di cui al presente documento le risorse disponibili risultassero in eccedenza o insufficienti rispetto alle cifre stanziare sui rispettivi capitoli e si rendesse necessaria un'operazione di redistribuzione delle risorse o di riduzione percentuale dei contributi, tale operazione dovrà prevedere un meccanismo di priorità o di salvaguardia per i sistemi il cui contributo risulti inferiore alla media dei contributi ricevuti nel triennio 2022-2024

Quote di adesione

Al fine di contribuire alle spese di realizzazione dei servizi le biblioteche aderenti ai sistemi bibliotecari piemontesi versano all'ente titolare della biblioteca capofila una quota di adesione annuale che varia in base alla popolazione

- Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti: 300 Euro;
- Comuni con popolazione tra 5.001 e 10.000 abitanti: 750 Euro;
- Comuni con popolazione tra 10.001 e 25.000 abitanti: 1.500 Euro.
- Comuni con popolazione sopra i 25.000 abitanti: 2.000 Euro.

Le biblioteche di enti privati, scolastiche, ecclesiastiche o comunque diverse dalle biblioteche civiche che partecipano a un sistema bibliotecario, contribuiscono alle spese del sistema tramite il

versamento di una quota equivalente a quella dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

4) SOSTEGNO A FAVORE DELLE BIBLIOTECHE DI ENTE LOCALE PER L'INCREMENTO DEL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO (art. 21)

Ai sensi della l.r. 11/18 art. 21, la Regione esercita funzioni di programmazione, organizzazione e coordinamento in ordine alla promozione e allo sviluppo delle biblioteche pubbliche di ente locale o di interesse locale. A tal fine "promuove e sostiene l'acquisizione e il progressivo incremento del materiale librario e documentale delle singole biblioteche".

A sostegno del comparto si prevede l'approvazione di un bando per ciascun anno del triennio. L'obiettivo prioritario di questo procedimento è l'implementazione delle raccolte bibliografiche (escluso l'abbonamento a periodici) delle biblioteche civiche piemontesi, al fine di incrementarne il patrimonio librario e aumentarne la fruibilità, con particolare riferimento:

- a) all'ampliamento delle sezioni per gli utenti con età da zero a sei anni e per i ragazzi;
- b) all'incremento delle sezioni di storia e cultura locale.

Si valuta prioritario il ruolo delle biblioteche civiche nel diffondere la consapevolezza dell'importanza di leggere ai bambini sin dal primo anno di vita, per promuovere l'abitudine alla lettura e contribuire al loro sviluppo cognitivo psico fisico e relazionale, e nonché il loro mandato nella diffusione della storia e della cultura locale, quali presidi del territorio.

Sono beneficiari, ai sensi dell'art. 21 comma 3 della l.r. 11/18 i Comuni singoli o aggregati.

Sono esclusi dalla contribuzione i Comuni con più di 20.000 abitanti e i Comuni con funzioni di Centro Rete o Polo d'area di Sistema Bibliotecario, in continuità con i parametri finora utilizzati per la determinazione del sostegno regionale, anche in considerazione della minor disponibilità di spesa dei Comuni minori per l'acquisto di materiale bibliografico.

L'istanza è ritenuta ammissibile se nel corso dell'anno precedente:

- a) il Comune ha speso per l'acquisto di materiale bibliografico (ad esclusione dei periodici) almeno € 0,60 per abitante, come previsto dal Regolamento regionale n. 11 del 05/10/2021 recante "Disciplina delle biblioteche, delle reti e dei sistemi bibliotecari in attuazione dell'art. 22 comma 4 della Legge regionale 1 agosto 2018 n. 11 (Disposizioni coordinate in materia di cultura)", approvato con DGR n. 20-3860 del 01/10/2021 (non sono accettate spese per l'acquisto di materiale bibliografico effettuate tramite contributi erogati da altri enti pubblici o privati);
- b) la biblioteca ha osservato nell'anno precedente un orario settimanale di apertura al pubblico di almeno 6 ore per quelle site in Comuni con meno di 5000 abitanti e di 12 ore per le altre.

La procedura di valutazione e l'approvazione dell'elenco dei beneficiari deve garantire l'adozione di modalità trasparenti in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Il contributo è assegnato a titolo di rimborso delle spese effettuate per l'acquisto di materiale bibliografico (ad esclusione dei periodici) dal Comune richiedente nell'anno precedente l'istanza di contributo, nelle seguenti misure:

- a) il 60% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;
- b) il 30% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti;
- c) il 20% della spesa comunale per le biblioteche di Comuni con popolazione compresa tra i 10.001 e i 20.000 abitanti.

L'importo minimo assegnabile è pari a € 300,00. Qualora l'importo risultante dall'applicazione delle misure di cui sopra fosse inferiore a € 300,00 il contributo non viene assegnato.

Nel caso in cui, al termine dell'istruttoria di tutte le istanze pervenute le risorse disponibili risultassero insufficienti, ogni importo viene ridotto proporzionalmente, fino alla concorrenza delle risorse disponibili. Qualora l'importo del contributo, a seguito della riduzione proporzionale, risultasse inferiore al limite minimo previsto di Euro 300,00, il contributo verrà innalzato fino ad Euro 300,00.

Non si assegna il contributo ad un soggetto che abbia subito una revoca o una riduzione di contributo già formalizzata dalla Direzione regionale competente in ambito di cultura, a fronte della quale non abbia ancora provveduto alla restituzione di quanto eventualmente percepito, né abbia definito un piano di restituzione approvato.

5) TABELLA DEGLI ENTI, ISTITUTI E ASSOCIAZIONI DI RILIEVO REGIONALE E MODALITÀ DI ASSEGNAZIONE DEL CONTRIBUTO REGIONALE (art. 26)

I criteri per l'iscrizione nella tabella degli enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale e le modalità di assegnazione contributo regionale in favore degli enti facenti parte della tabella sono stati approvati per il triennio 2024-2026 con deliberazione della Giunta Regionale DGR n. 17-8377 del 29/03/2024 "L.r. 11/2018 art. 26 Approvazione dei criteri per l'iscrizione nella tabella degli enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale e delle modalità di assegnazione contributi regionali per il triennio 2024-2026", come previsto dalla l.r. 11/2018 art. 26 comma 4.

Nel 2027, allo scadere della validità della tabella vigente, come previsto dall'art. 26 comma 4 suddetto, la Giunta regionale individuerà, con proprio provvedimento i criteri e le modalità per la composizione della tabella e le modalità di erogazione del sostegno economico in favore degli enti facenti parte della tabella per il triennio 2027-2029.

SEZIONE B: ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO (Capo IV della l.r. 11/2018) E PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (Capo IV bis)

PREMESSA

Come già evidenziato nella prima parte del presente Programma, capitolo 3.7, con il triennio 2022/2024 è stata data per la prima volta una modalità di sostegno a carattere triennale, consentita dal nuovo strumento normativo, per nove bandi di finanziamento in spesa corrente, sugli undici di competenza del Settore Promozione delle Attività Culturali.

L'andamento del triennio 2022/2024 è stato oggetto di analisi interna alla Direzione regionale competente in materia di cultura così come all'interno dei Tavoli della Cultura, sia generale, sia dei singoli comparti, oltre a momenti di confronto tecnico operativo.

Cogliendo l'indicazione del sopra citato capitolo, per il triennio 2025/2027 i bandi a carattere triennale passeranno da 9 a 10, includendo ora anche quello relativo alle rievocazioni e ai carnevali storici.

Sulla base dell'esperienza del triennio 2022/2024, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di fedele applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività 2022-2024, si intendono confermare le modalità di selezione dei progetti sulla base dell'assegnazione di punteggi. Per quanto riguarda i criteri generali di valutazione delle istanze, in coerenza con le finalità della l.r. 11/2018 esplicitate in particolare all'art. 2 e con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (ampiamente esaminata al capitolo 2 del presente Programma), i bandi valorizzeranno maggiormente, ove possibile, rispetto al precedente triennio, elementi quali la collocazione dei progetti in territori esterni a Torino e ai capoluoghi di Provincia, e l'attenzione agli elementi relativi a inclusione sociale, pari opportunità di accesso alla fruizione culturale, adozione di pratiche di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento, laddove possibile, all'adesione da parte delle organizzazioni culturali, a protocolli di sostenibilità.

Si conferma inoltre che (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi), la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa corrente sia stabilita da ciascun avviso pubblico, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche, nonché della dotazione di risorse regionali di ciascuna linea d'intervento.

Sono esclusi dalle presenti disposizioni i contributi erogati sulla base di specifiche leggi regionali (istitutive o di finanziamento), oppure di protocolli d'intesa, convenzioni e accordi attivati ai sensi dei requisiti e dei criteri precisati al capitolo 3.3, 3.4 e 3.5 della prima parte del Programma, per i quali si fa riferimento alla disciplina contenuta negli stessi.

Si ritiene necessario procedere a una attenta selezione delle istanze anche dal punto di vista delle dimensioni economiche dei progetti, puntando a evitare la dispersione e la polverizzazione delle risorse. Non sono ammessi agli avvisi pubblici dei comparti "Attività culturali e di spettacolo" e "Patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte" (Capi IV e IV bis della l.r. 11/2018) gli enti partecipati o controllati dalla Regione Piemonte che già ricevono un sostegno regionale, al fine di

evitare l'accentramento di risorse su soggetti che già beneficiano di rilevante sostegno economico. E' fatta salva la possibilità che tali enti possano partecipare ad organismi legalmente costituiti, previsti quali beneficiari da bandi derivanti da Intese o Accordi di Programma interistituzionali fra Stato e Regioni stabiliti da disposizioni statali (quale, ad esempio, l'Intesa Stato/Regioni in materia di Residenze artistiche nel comparto dello spettacolo dal vivo, sottoscritta per il triennio 2025/2027 ai sensi dell'art. 47 del D.M. 23 dicembre 2024 per la realizzazione di progetti distinti da quelli per cui lo stesso ente sia beneficiario di un contributo assegnato ai sensi della l.r. 11/2018, art. 7 comma 1 lett. b_2).

I soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo per il triennio 2025/2027, devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:

a) enti non lucrativi di diritto privato, ivi comprese tutte le tipologie di ETS - Ente Terzo Settore - previste dal decreto legislativo 117/2017 e s.m.i "Codice del terzo settore", quindi anche le "imprese sociali" disciplinate dal decreto legislativo 112/2017 e s.m.i. (Revisione della disciplina in materia di impresa sociale), nonché le "cooperative sociali";

b) Enti Locali e altre Pubbliche Amministrazioni;

c) limitatamente al solo comparto dello spettacolo dal vivo (art. 31) – ambito produzione arti performative (che comprende le discipline di circo contemporaneo, danza, lirica ordinaria e teatro), anche piccole società, (intese come imprese con meno di 50 occupati, conteggiati con il criterio delle ULA, unità lavorative annue e che soddisfano almeno una delle due seguenti condizioni aggiuntive: ha un fatturato inferiore a 10 milioni di euro, o ha un totale di bilancio inferiore a 10 milioni di euro), in coerenza con quanto previsto dalla normativa statale in materia di Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo da ultimo il 23 dicembre 2024.

Diversamente da quanto specificato nel precedente capoverso, per i comparti elencati di seguito, i soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo per il triennio 2025-2027 devono appartenere alle tipologie individuate dall'art. 31 comma 3 e dall'art. 37 della l.r. 11/2018:

- comparto "musica popolare tradizionale amatoriale": associazioni musicali e soggetti ad esse assimilabili, ivi comprese tutte le tipologie di ETS – Ente Terzo Settore – previste dal decreto legislativo 117/2017 e s.m.i "Codice del terzo settore", configurate come complessi bandistici o società filarmoniche, gruppi folkloristici, gruppi vocali o società corali (anche in forma di associazioni di rappresentanza, ai sensi dell'art. 7 comma 2 lett. c della l.r. 11/2018, che comprovino la titolarità di rappresentanza regionale, nei cinque anni precedenti il bando, con almeno 30 associazioni attualmente affiliate e distribuite su almeno 4 province);

- comparto "attività di promozione educativa":

a) ambito "Perfezionamento musicale post-accademico e Perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo": enti privati senza scopo di lucro statutariamente finalizzati alle attività di perfezionamento;

b) ambito "Formazione musicale pre-accademica": istituti di musica e scuole di musica appositamente costituiti dai Comuni o da enti privati senza scopo di lucro.

In tutti gli Avvisi pubblici di finanziamento i soggetti richiedenti devono inoltre possedere i seguenti requisiti:

a) essere soggetti legalmente costituiti, così come previsto all'art. 5 (Enti di tipo associativo) comma 1, lettera b), numero 4-quinquies) del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 e s.m.i

"Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale", secondo cui gli atti costitutivi e gli statuti degli enti associativi devono essere redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata. I singoli bandi potranno prevedere la presentazione in forma associata fra soggetti ammissibili, fatta salva la sottoscrizione di specifico accordo o convenzione fra gli stessi che definisca compiti e oneri in capo a ciascun soggetto in ordine alla realizzazione del progetto e che individui un solo soggetto percettore dell'eventuale contributo, formalizzata prima della presentazione della domanda. In tali casi la partecipazione economica di ciascun soggetto non può essere inferiore al 20% del budget complessivo del progetto.

b) essere in possesso di codice fiscale o Partita Iva;

c) avere all'attivo l'approvazione da parte dell'organo statutariamente competente almeno del bilancio consuntivo relativo all'anno 2024 (o, se non ancora approvato, relativo al 2023) per i bandi triennali o, per i bandi annuali, dell'anno precedente a quello per cui viene presentata l'istanza;

d) al fine di ampliare la possibilità di accesso al sistema regionale di sostegno al comparto culturale e per incentivare gli enti a ricercare ulteriori fonti di entrata, i richiedenti devono garantire con risorse proprie eccedenti il contributo richiesto alla Regione Piemonte, una copertura di almeno il 50% delle spese effettive previste.

Tale percentuale è ridotta al 30% per i comparti del Patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte e della Musica popolare tradizionale, tenuto conto delle dimensioni organizzative, spesso amatoriali, e delle limitate capacità di autofinanziamento dei soggetti richiedenti, e delle attività cinematografiche – ambito "Valorizzazione delle sale cinematografiche", in considerazione del permanere della situazione di crisi in cui versa il settore dell'esercizio cinematografico.

E' possibile presentare una sola istanza di contributo per ciascun avviso pubblico. Non è ammessa la partecipazione a un bando triennale e, nel corso del triennio, a un eventuale bando annuale sulla stessa linea di finanziamento. Nel comparto "Spettacolo dal vivo" è ammessa la presentazione di una sola domanda, o in ambito "Programmazione e promozione" o in ambito "Produzione arti performative (circo contemporaneo, danza, lirica ordinaria e teatro)", o in ambito di "Musica popolare tradizionale amatoriale".

Nel comparto "Attività di promozione educativa" è ammessa la presentazione di una sola domanda, o in ambito "Perfezionamento musicale post-accademico e Perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo" o in ambito "Formazione musicale pre-accademica".

Per quanto riguarda i bandi triennali, così come indicati *nella Parte Generale*, nei paragrafi denominati "Priorità di intervento" di ciascun ambito di intervento le istanze di contributo devono riportare le linee progettuali per il triennio 2025/2027 e il programma dettagliato per il 2025, primo anno del triennio. Le istanze devono fare riferimento a progetti da realizzarsi nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre di ciascun anno.

Per quanto riguarda la linea di finanziamento relativa alla valorizzazione delle sale cinematografiche, per le specifiche caratteristiche di carattere stagionale della programmazione, le istanze devono fare riferimento a progetti da realizzarsi nel corso del periodo 1° luglio – 30 giugno dell'anno successivo.

Per quanto concerne il secondo e il terzo anno del triennio, i beneficiari (individuati il primo anno) dovranno presentare, entro il termine stabilito negli avvisi pubblici, il consuntivo dell'anno precedente e il programma dettagliato di ciascun anno, che dovrà porre in evidenza il mantenimento dei livelli qualitativi e quantitativi del primo. L'emergere di significativi scostamenti su tali livelli comporterà da parte delle Commissioni di valutazione una rivalutazione dei progetti con conseguente riassegnazione dei punteggi.

Il mancato rispetto di tale requisito potrà comportare la minore o la mancata assegnazione del contributo nella seconda o nella terza annualità, sulla base della verifica della rispondenza del programma annuale ai criteri di valutazione stabiliti nell'avviso.

I bandi dovranno prevedere un meccanismo di distribuzione proporzionale delle risorse nel caso di maggiori disponibilità sul competente capitolo del bilancio regionale, fatto salvo il rispetto del limite di non superamento del deficit evidenziato nel bilancio di progetto.

Nell'esame dei progetti relativi alla seconda e alla terza annualità del triennio, specifica attenzione verrà posta sul valore economico dei progetti, intervenendo secondo la seguente modalità:

- a) in caso di diminuzione del bilancio preventivo entro il 25% rispetto al preventivo del primo anno, lo scostamento non comporta la decurtazione del contributo assegnato;
- b) in caso di diminuzione superiore al 25% e non superiore al 50% rispetto al preventivo del primo anno, si procede a una riduzione del contributo assegnato per la parte percentuale eccedente il 25%;
- c) in caso di diminuzione superiore al 50% rispetto al preventivo del primo anno, non si procede all'assegnazione del contributo.

Nel bando a carattere annuale relativo al triennio 2025/2027, riguardante il comparto del Patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte, nonché eventuali ulteriori bandi a carattere annuale, le istanze devono riportare il programma dettagliato dell'anno di riferimento e devono riguardare progetti da realizzarsi nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre del medesimo anno.

La procedura di valutazione e assegnazione dei punteggi, con l'approvazione della relativa graduatoria finale, dovrà garantire l'adozione di modalità trasparenti e sarà effettuata da Commissioni costituite nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) adottato dalla Regione Piemonte. Per ciascun avviso pubblico la valutazione dei progetti sarà effettuata, da una Commissione appositamente nominata con determinazione dirigenziale della competente struttura della Direzione regionale competente in materia di Cultura, su una scala di punteggio da 0 a 100, la cui articolazione verrà stabilita all'interno di ciascun Avviso, nel rispetto dell'ordine di priorità dei criteri di seguito riportati per ciascuna linea di intervento. Possono accedere al contributo i progetti che abbiano ottenuto un punteggio di almeno 50 punti. Gli avvisi dovranno stabilire il meccanismo di trasformazione dei punteggi in quantificazione del contributo assegnabile, con un sistema articolato in fasce di merito a partire dai punteggi più elevati sino a 50 punti. I contributi sono assegnati a discendere per fasce di merito sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Per il comparto "attività di promozione educativa", nella redazione degli avvisi pubblici resteranno valide le proposte di carattere tecnico-didattico, formulate nella X Legislatura 2018/2023 dal Comitato Tecnico Consultivo per la Formazione Musicale istituito con D.G.R. n. 29-1081 del

28.02.2020, ai sensi dell'art. 7, comma 4, lettera b) della l.r. 11/2018, presso il Settore Promozione delle attività culturali.

Per il comparto "musica popolare tradizionale amatoriale" gli avvisi pubblici prevederanno due graduatorie, rispettivamente riguardanti: a) complessi bandistici o società filarmoniche, gruppi folkloristici, gruppi vocali o società corali, a cui verranno destinati i due terzi dell'importo complessivo messo a bando; b) associazioni di rappresentanza del comparto.

Per il comparto dello spettacolo dal vivo – ambito programmazione e promozione, tenuto conto del rilievo regionale richiesto ai progetti sostenuti ai sensi del presente Programma, i progetti relativi a rassegne, festival e stagioni devono prevedere, pena inammissibilità, un programma costituito da un minimo di sei spettacoli tra loro differenti, fatti salvi i concorsi.

Per il comparto dello spettacolo dal vivo – ambito produzione arti performative (circo contemporaneo, danza, lirica ordinaria e teatro), tenuto conto delle caratteristiche di continuità e professionalità richieste ai soggetti, sono ammessi progetti il cui costo non sia inferiore a euro 80.000,00 e che effettuino nell'anno precedente a quello per cui richiedono il contributo almeno 400 giornate lavorative annue.

Per il comparto cinema – ambito "Valorizzazione delle sale cinematografiche", data la valenza strategica riferita all'intero territorio regionale e la specificità della progettualità richiesta, vengono adottate modalità specifiche precisate nel capitolo dedicato.

Per il comparto "rievocazioni e carnevali storici" gli avvisi pubblici prevederanno due graduatorie, rispettivamente riguardanti: a) rievocazioni storiche; b) carnevali storici.

Per il comparto "patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte", nella redazione degli avvisi pubblici saranno tenute in considerazione le proposte di carattere tecnico formulate dalla Consulta per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte, ai sensi dell'art. 38 ter della l.r. 11/2018.

1. SPETTACOLO DAL VIVO (art 31)

1.1) AMBITO PROGRAMMAZIONE E PROMOZIONE

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di portare e diffondere sul territorio progetti di qualità nell'ambito dello spettacolo dal vivo, rafforzando le opportunità di fruizione culturale da parte della popolazione e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali. Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "Rilevanza di ambito, innovazione e qualità del progetto"
2. Macro criterio "Sostenibilità economica del progetto"
3. Macro criterio "Capacità di fare sistema"
4. Macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale"
5. Macro criterio "Struttura del soggetto proponente"
6. Macro criterio "Comunicazione"

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Ospitalità	Rilievo artistico degli artisti ospitati
Fruitori	Numero di Spettatori
Programmazione	Numero di titoli in programma
Storicità o Start-up	Numero di edizioni realizzate
	Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e cura, ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale
Produzioni e coproduzioni	Realizzazione di attività di produzione e coproduzione funzionali alla programmazione
Iniziative per la crescita professionale di giovani artisti Under 30 e per il ricambio generazionale	Corsi e laboratori
	Residenze per giovani artisti di accompagnamento ai percorsi creativi
Multidisciplinarietà	Progetti caratterizzati in modo significativo da dialogo interattivo tra linguaggi artistici contemporanei differenti
Transizione ecologica	Attività, progetti o prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale e realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica, finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico verso le tematiche ambientali

Fattore identitario del patrimonio culturale locale e di comunità	Attività, progetti o prodotti che valorizzino e promuovano la specificità territoriale e la valenza identitaria del territorio (materiale e/o immateriale) finalizzati alla diffusione di percorsi di cittadinanza consapevole
---	--

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)
	Incassi da sbigliamentamento

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di networking	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative
	Interventi di tutela e/o compensazione dell'impatto ambientale anche con eventuali sottoscrizioni di protocolli ambientali

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione diretta, esclusiva e continuativa per il triennio 2025/2027 di

	sedi di spettacolo sul territorio regionale
	Per i soggetti no profit: Iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore Per le Pubbliche Amministrazioni: presenza di una direzione artistica funzionale al progetto
	Per i soggetti no profit: Presenza di personale dipendente, subordinato o parasubordinato Per le Pubbliche Amministrazioni: personale dipendente direttamente impegnato nel progetto

6. COMUNICAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Incidenza della spesa per il piano di comunicazione rispetto al budget complessivo del progetto
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali
Coinvolgimento del pubblico	Specifiche attività di coinvolgimento del pubblico

1.2) AMBITO PRODUZIONE (art. 31)

La presente linea di intervento è volta a sostenere progetti di soggetti professionali che operano in modo continuativo nell'ambito dello spettacolo dal vivo nei settori del circo contemporaneo e dell'arte in strada, della danza, della lirica ordinaria e del teatro e che pongono la produzione quale prevalente area di attività.

La valutazione dei progetti si focalizza sui tre seguenti macro criteri che devono essere debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "Produzione e impresa"
2. Macro criterio "Promozione e programmazione"
3. Macro criterio "Sostenibilità economica"

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

AREA 1 – PRODUZIONE E IMPRESA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Nuove proprie produzioni e repertorio	Numero di nuove proprie produzioni in programma
	Numero di repliche in programma
Circuitazione dei propri spettacoli	Elenco dettagliato della programmazione di propri spettacoli all'interno della Regione, sul territorio nazionale e internazionale
Fruitori	Numero di spettatori paganti
Nuove produzioni e riallestimenti	Incidenza degli investimenti in ambito di nuove produzioni e/o riallestimenti sul bilancio generale di progetto
Giornate lavorative	Numero giornate lavorate l'anno precedente
Innovazione culturale e produzione multidisciplinare	Progetti caratterizzati in modo significativo da dialogo interattivo tra linguaggi artistici contemporanei differenti o realizzazione di attività innovative anche applicate alla tecnologia
Transizione ecologica	Attività, progetti o prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale e realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica, finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico verso le tematiche ambientali
Coproduzione di nuove produzioni	Realizzazione di attività di produzione e coproduzione funzionali alla produzione
Iniziative per la crescita professionale di giovani artisti Under 30 e per il ricambio generazionale	Corsi e laboratori
	Residenze per giovani artisti di accompagnamento ai percorsi creativi
Storicità del soggetto proponente	Soggetti significativamente rilevanti che non abbiano meno di 5 anni di attività

Premi e riconoscimenti	Ottenuti nel triennio 2022/2024 dal soggetto o da un suo singolo componente
Natura d'impresa	Garanzia di operatività e capacità di spesa del soggetto proponente
	Presenza di personale dipendente, subordinato o parasubordinato
	Gestione diretta, esclusiva e continuativa di sedi di spettacolo sul territorio regionale nel triennio 2025-2027
	Per i soggetti no profit: Iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore Per le imprese: incidenza della spesa per il personale stabile rispetto al budget complessivo del progetto

AREA 2 – PROMOZIONE E PROGRAMMAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Programmazione e organizzazione	Realizzazione di stagioni, festival, rassegne in Piemonte
Ospitalità	Numero dei titoli ospitati e rilievo dei soggetti ospitati
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutta o della parte prevalente della programmazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale
Fattore identitario del patrimonio culturale locale e di comunità	Attività, progetti o prodotti che valorizzino e promuovano la specificità territoriale e la valenza identitaria del territorio (materiale e immateriale) finalizzati alla diffusione di percorsi di cittadinanza consapevole
Promozione e valorizzazione in chiave turistico-culturale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative
	Interventi di tutela e/o compensazione dell'impatto

	ambientale anche con eventuali sottoscrizioni di protocolli ambientali
Rapporti di collaborazione	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Valore inclusivo e rilevanza sociale dell'attività	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e cura ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale
Promozione e comunicazione	Incidenza della spesa per il piano di comunicazione rispetto al budget complessivo del progetto
	risonanza del soggetto oltre i confini regionali
Coinvolgimento del pubblico	Specifiche attività di coinvolgimento del pubblico

AREA 3 – SOSTENIBILITA' ECONOMICA

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

1.3) AMBITO MUSICA POPOLARE TRADIZIONALE E AMATORIALE (art. 31 comma 3)

L'obiettivo primario dell'avviso è quello di diffondere e promuovere, nell'ambito dello spettacolo dal vivo e attraverso il sostegno alla programmazione e alla tenuta di esibizioni pubbliche, la salvaguardia del patrimonio musicale e culturale popolare realizzata a carattere volontaristico e non-professionale dai complessi bandistici e società filarmoniche, dai gruppi folcloristici, dai gruppi vocali e società corali (nonché dalle associazioni di rappresentanza regionale), il cui repertorio è espressione delle tradizioni e del patrimonio musicale dei territori e delle loro comunità. Viene inoltre promossa l'attività interna di formazione musicale e aggiornamento. Si ritiene che i cinque macro-criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "Rilevanza di ambito e qualità del progetto"
2. Macro criterio "Sostenibilità economica del progetto"
3. Macro criterio "Capacità di fare sistema"
4. Macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale"
5. Macro criterio "Struttura del soggetto proponente".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Sfilata musicale, concerto, spettacolo, altra esibizione in pubblico (ad esclusione di festival, rassegna, raduno, gemellaggio musicale organizzati dall'Associazione richiedente)	Eventi svolti nel Comune sede
	Eventi svolti fuori del Comune sede, nel territorio della Provincia (o Città Metropolitana) di appartenenza
	Eventi svolti nel territorio di un'altra Provincia (o Città Metropolitana) del Piemonte rispetto a quella di appartenenza
	Eventi svolti fuori Regione, in Italia
	Eventi svolti all'estero
Festival, rassegna, raduno, gemellaggio musicale organizzati dall'Associazione richiedente	Numero totale dei gruppi ospitati (esclusa l'Associazione richiedente)
	Provenienza dei gruppi ospitati
Attività interna all'Associazione richiedente (non prevalente dal punto di vista delle spese corrispondenti rispetto al programma annuale di eventi di spettacolo): a) di formazione di neofiti alla pratica strumentale, corale, coreutica, finalizzata al turn-over e all'incremento dell'organico dei musicisti, cantori e	L'indicatore rileva la attivazione di una attività formativa interna all'Associazione richiedente, volta a garantire la preparazione e l'inserimento negli organici e all'aggiornamento permanente di musicisti, cantori, danzatori, maestri direttori e dirigenti.

danzatori volontari, con particolare riferimento al coinvolgimento delle giovani generazioni; b) di aggiornamento permanente dei musicisti, cantori e danzatori volontari, finalizzato all'elevazione qualitativa della performance artistica dei gruppi; c) di formazione e aggiornamento permanente dei maestri direttori dei gruppi; d) di formazione e aggiornamento permanente dei quadri dirigenziali delle associazioni.	
Attività interna all'Associazione richiedente (non prevalente dal punto di vista delle spese corrispondenti rispetto al programma annuale di eventi di spettacolo) relativa a ricerca e divulgazione, finalizzate a pubblicazioni editoriali e discografiche volte alla salvaguardia del patrimonio culturale della musica popolare piemontese e al suo sviluppo e diffusione.	L'indicatore rileva le pubblicazioni editoriali cartacee e su supporti informatici, nonché le pubblicazioni discografiche (cd, slim card e altri supporti tecnologici di diffusione musicale)
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	L'indicatore rileva la specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e di cura, ivi incluse attività svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Partecipanti alle attività di formazione e di aggiornamento permanente,

	attraverso le quote di partecipazione
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Ambito territoriale	Realizzazione in un solo Comune; iniziative pluricentriche; progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale
Capacità di networking	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica e sensoriale alle attività di spettacolo e/o di formazione e aggiornamento
	Interventi di tutela e/o compensazione dell'impatto ambientale anche con eventuali sottoscrizioni di protocolli ambientali

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore

2. CINEMA. AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALITÀ (art 33)

2.1) AMBITO PROMOZIONE

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di supportare la crescita dell'intero comparto cinematografico, attraverso la valorizzazione, la diffusione e la promozione sul territorio di progetti di qualità nell'ambito del settore del cinema, dell'audiovisivo e della multimedialità, quale strumento per la crescita culturale, sociale ed economica del territorio, nella sua molteplice articolazione, rafforzando le opportunità di fruizione culturale da parte della popolazione e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali.

Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "Rilevanza di ambito, innovazione e qualità del progetto"
2. Macro criterio "Sostenibilità economica del progetto"
3. Macro criterio "Capacità di fare sistema"
4. Macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale"
5. Macro criterio "Struttura del soggetto proponente"
6. Macro criterio "Comunicazione"

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Ospitalità	Rilievo artistico degli artisti ospitati
Fruitori	Numero di spettatori
Programmazione	Numero di titoli in programma
Storicità o Start-up	Numero di edizioni realizzate
	Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e cura, ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale
Produzioni e coproduzioni	Realizzazione di attività di produzione e coproduzione funzionali alla programmazione
Iniziative per la crescita professionale di giovani artisti e tecnici Under 30 e per il ricambio generazionale	Corsi e laboratori
	Specifiche attività dedicate a giovani artisti e tecnici, anche con carattere di residenza
Multidisciplinarietà	Progetti caratterizzati in modo significativo da dialogo interattivo tra linguaggi artistici contemporanei differenti

Transizione ecologica	Attività e progetti che valorizzino la sostenibilità ambientale e la realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica, finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico verso le tematiche ambientali
Fattore identitario del patrimonio culturale locale e di comunità	Attività, progetti e prodotti che valorizzino e promuovano la specificità territoriale e la valenza identitaria del territorio (materiale e/o immateriale) finalizzati alla diffusione di percorsi di cittadinanza consapevole

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)
	Incassi da sbigliamentamento

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di networking	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle

	iniziative
	Interventi di tutela e/o compensazione dell'impatto ambientale anche con eventuali sottoscrizioni di protocolli ambientali
5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione diretta e continuativa di sedi di spettacolo sul territorio regionale
	Iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
	Presenza di personale dipendente, subordinato o parasubordinato

6. COMUNICAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Incidenza della spesa per il piano di comunicazione rispetto al budget complessivo del progetto
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali
Coinvolgimento del pubblico	Specifiche attività di coinvolgimento del pubblico

2.2) AMBITO VALORIZZAZIONE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE (art. 33 c. 4)

In attuazione dell'art. 33 comma 4 della l.r. 11/2018, che riconosce il ruolo della sala cinematografica quale presidio culturale del territorio, fattore di aggregazione sociale e elemento di valorizzazione dei centri urbani, e prevede al tempo stesso forme di sostegno al piccolo e medio esercizio indipendente, che tengono conto in particolare della collocazione delle sale in territori lontani dai flussi consolidati della distribuzione o in centri storici, della programmazione di cinema di qualità e della capacità dell'esercente di attivare iniziative di fidelizzazione del pubblico e, in nell'ottica di attuazione di un processo di accompagnamento delle sale cinematografiche verso il superamento della crisi post pandemia, nel triennio 2022/2024 è stato attivato uno specifico bando, con procedura valutativa, destinato prioritariamente ad associazioni con all'attivo una comprovata esperienza, almeno quinquennale, e competenza nell'attuazione di progetti ed azioni in raccordo con il sistema delle sale cinematografiche sul territorio piemontese.

Il sopra citato bando, prevedeva il sostegno di un numero massimo di tre soggetti, attraverso la sottoscrizione di una convenzione triennale, per la realizzazione di progetti di respiro triennale, in grado di realizzare almeno due delle seguenti azioni o delle seguenti tipologie:

- azioni di rinnovamento del ruolo della sala, che prevedano una diversificazione della programmazione, la trasmissione in streaming di eventi culturali, l'apertura al mondo della scuola o ad altre fasce sociali, incontri di autori e pubblico o fra operatori del settore;
- progetti di formazione del pubblico alla visione cinematografica, aperta alle nuove tendenze e tecnologie;
- promozione e diffusione delle opere realizzate in Piemonte, compresi documentari e cortometraggi, di autori e/o produttori sostenuti dalla Fondazione Film Commission Torino Piemonte o dal Fondo FESR Piemonte Film TV Fund;

d) innovazione, qualificazione e consolidamento della rete di sale cinematografiche della regione, promosse dalle associazioni di coordinamento delle realtà di settore, considerando prioritarie le esperienze di aggregazione di sale mirate alla innovazione di strategie di audience development.

Il bando sarà destinato prioritariamente ad associazioni, anche di secondo livello e anche in forma di raggruppamento, che abbiano all'attivo una comprovata esperienza, almeno quinquennale, e competenza nell'attuazione di progetti ed azioni in raccordo con il sistema delle sale cinematografiche sul territorio piemontese sviluppati su almeno quattro province.

Tenuto conto delle caratteristiche specifiche della programmazione cinematografica, articolata su stagioni, nonché della possibilità di interrelazione con il mondo della scuola e, infine, della necessità di consentire ai soggetti interessati di predisporre i progetti su questa nuova modalità di intervento, i progetti possono articolarsi a scavalco delle annualità, con sviluppo dal mese di luglio di un'annualità sino al mese di giugno dell'anno successivo.

L'intervento regionale può giungere a coprire una percentuale massima del 70% del costo complessivo dei progetti.

Al fine di valorizzare e dare efficacia e razionalità all'intervento, che necessitava di attenzione per le diverse tipologie di esercizio cinematografico, per le ricadute su diversi target della popolazione piemontese e per una diffusione sull'intero territorio regionale, si è ritenuto opportuno prevedere il ruolo di supervisore da parte della Regione Piemonte, e la collaborazione dell'Osservatorio Culturale del Piemonte al fine di monitorare e verificare lo stato di avanzamento dei lavori.

Per tale motivo, i soggetti selezionati attraverso l'avviso pubblico, in numero massimo di tre, dovranno convergere su una convenzione unica di respiro triennale da sottoscrivere con la Regione Piemonte, nella quale verranno definite le forme di attuazione di ciascun progetto, le modalità di coordinamento, monitoraggio e verifica sullo stato di avanzamento, le risorse assegnate e le modalità di rendicontazione.

CRITERI

Nel triennio di programmazione 2025/2027, in continuità con le azioni intraprese nel triennio precedente, si intende valorizzare e sostenere progetti articolati di promozione e diffusione del cinema sul territorio, al fine di portare avanti il processo di ridefinizione e riqualificazione del ruolo delle sale cinematografiche, alla luce dei mutamenti ancora in atto, di carattere tecnologico e di comportamenti del pubblico.

Dall'analisi dei dati forniti dall'Osservatorio Culturale del Piemonte è emerso che, solo nel corso del 2023, le associazioni selezionate dal bando hanno realizzato complessivamente 325 eventi distribuiti su tutto il territorio regionale, registrando più di 19 mila presenze. Le iniziative hanno animato 122 giorni compresi tra i mesi di ottobre 2022 e giugno 2023, e hanno toccato complessivamente 71 sale cinematografiche in 49 diversi comuni, raggiungendo tutte le province della regione con 132 titoli proiettati, di cui un quarto produzioni di autori piemontesi, occasioni di formazione, incontri e laboratori.

Inoltre, già nella prima annualità si evidenziano fattori importanti come la risposta dei pubblici con un aumento della fidelizzazione per le iniziative nel corso del tempo; una crescita della consapevolezza da parte degli esercenti dell'importanza di lavorare su bacini di pubblico proponendo attività

o servizi collaterali tarati su specifiche esigenze e una maggiore valorizzazione e distribuzione delle pellicole di autori piemontesi.

L'obiettivo prioritario del bando, anche alla luce dei risultati sopra illustrati, è quello di continuare a sostenere il rilancio della sala cinematografica, a cui viene riconosciuto il ruolo fondamentale di presidio culturale del territorio, fattore di aggregazione sociale e elemento di valorizzazione dei centri urbani.

Coerentemente con le caratteristiche di tale obiettivo e con quanto sopra esposto, la valutazione dei progetti verterà sui seguenti sei criteri elencati in ordine di priorità:

a) azioni di rinnovamento del ruolo della sala, che prevedano una diversificazione della programmazione, la trasmissione in streaming di eventi culturali, l'apertura al mondo della scuola o ad altre fasce sociali, incontri di autori e pubblico o fra operatori del settore;

b) progetti di formazione del pubblico alla visione cinematografica, aperta alle nuove tendenze e tecnologie;

c) promozione e diffusione delle opere realizzate in Piemonte, compresi documentari e cortometraggi, di autori e/o produttori sostenuti dalla Fondazione Film Commission Torino Piemonte o dal Fondo FESR Piemonte Film TV Fund.

d) innovazione, qualificazione e consolidamento della rete di sale cinematografiche della regione, promosse dalle associazioni di coordinamento delle realtà di settore, considerando prioritarie le esperienze di aggregazione di sale mirate alla innovazione di strategie di audience development;

e) adeguatezza dell'articolazione progettuale triennale (organicità e coerenza della programmazione);

f) struttura del soggetto (garanzia di operatività e capacità di spesa, presenza di una struttura artistica, tecnica, amministrativa e organizzativa stabile e adeguata alle attività programmate.

Con riferimento specifico alla coerenza della misura con gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, saranno inoltre tenuti presenti, nella fase di valutazione:

- interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative;
- specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e cura, con azioni volte anche a contrastare la povertà educativa e a favorire la rigenerazione urbana, ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale;
- interventi di tutela e/o di compensazione dell'impatto ambientale, anche con la sottoscrizione di protocolli green, azioni compensative;
- presenza di personale dipendente, subordinato o parasubordinato.

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun criterio.

3. ATTIVITÀ ESPOSITIVE (art. 35)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è la diffusione della cultura e la conoscenza delle arti plastiche e visive attraverso i movimenti, le scuole, l'articolazione dei linguaggi e delle forme espressive, la promozione della ricerca, la sperimentazione e l'innovazione nell'ambito della creazione contemporanea, la valorizzazione dell'arte pubblica, l'incentivazione della creatività giovanile, l'innovazione espressiva, la contaminazione dei linguaggi, la mobilità e le residenze degli artisti e delle artiste.

Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "Rilevanza di ambito, innovazione e qualità del progetto"
2. Macro criterio "Sostenibilità economica del progetto"
3. Macro criterio "Capacità di fare sistema"
4. Macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale"
5. Macro criterio "Struttura del soggetto proponente".
6. Macro criterio "Comunicazione"

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Figure professionali e artistiche coinvolte nel progetto	Livello di notorietà degli artisti
	Livello di notorietà dei curatori
Progettazione, gestione dell'evento culturale e delle attività di ricerca e studio	Attività di ricerca documentaristica propedeutica alla realizzazione del progetto
Promozione, formazione e attività collaterali	Formazione di giovani curatori, provenienti da Accademie o Istituti d'arte, per acquisire specificità professionale in ambito curatoriale e nell'ideazione di una mostra. Formazione di giovani artisti
	Didattica, laboratori, workshop, convegni e seminari
	Pubblicazione di cataloghi o altre attività editoriali
	Visite guidate e/o conferenze propedeutiche alla conoscenza e alla comprensione dell'evento espositivo
Produzione e Circuitazione	Attività di produzione o coproduzione <i>attuate dal soggetto proponente</i> per la realizzazione del progetto
	Itineranza della mostra in altre sedi anche fuori dal territorio regionale
Storicità o Start-up	Numero di edizioni realizzate
	Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa,

	artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Residenze d'artista	Realizzazione di periodi di residenza per artisti, con eventuale creazione site-specific e sua fruibilità, anche con possibile diffusione in più località aderenti al progetto creativo e condivisione con le comunità locali
Multidisciplinarietà	Progetti caratterizzati in modo significativo da dialogo interattivo tra linguaggi artistici contemporanei differenti e/o realizzazione di supporti narrativi interattivi
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto per una cultura accessibile	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e cura, ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale
Transizione ecologica	Attività, progetti o prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale e realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica, finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico verso tematiche ambientali
Fattore identitario del patrimonio culturale locale e di comunità	Attività, progetti o prodotti che valorizzino e promuovano la specificità territoriale e la valenza identitaria del territorio (materiale e/o immateriale) finalizzati alla diffusione di percorsi di cittadinanza consapevole

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di networking	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività

	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale
--	---

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, tramite la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche attraverso azioni site-specific
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative
	Interventi di tutela e/o compensazione dell'impatto ambientale anche con eventuale sottoscrizione di protocolli ambientali

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione diretta e continuativa di sedi espositive sul territorio regionale nel triennio 2025-2027
	Per i soggetti no profit: Iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore Per le Pubbliche Amministrazioni: Organizzazione e gestione diretta dell'evento espositivo
	Per i soggetti no profit: Presenza di personale dipendente stabilizzato, subordinato o parasubordinato Per le Pubbliche Amministrazioni: personale dipendente direttamente impegnato nel progetto

6. COMUNICAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Incidenza della spesa per il piano di comunicazione rispetto al budget complessivo del progetto
	Disponibilità dei contenuti dopo l'evento e/o oltre i confini regionali (es: archivio nel sito web, database...)

Coinvolgimento dei visitatori	Attività complementari di coinvolgimento del pubblico, finalizzate alla formazione/crescita di spettatori coinvolti, consapevoli e ricorrenti, anche tramite l'attivazione di canali social di interazione con il pubblico
-------------------------------	--

4. DIVULGAZIONE CULTURALE (art. 36 comma 2, lettera a)

1. Macro criterio "Rilevanza di ambito, innovazione e qualità del progetto"
2. Macro criterio "Sostenibilità economica del progetto"
3. Macro criterio "Capacità di fare sistema"
4. Macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale"
5. Macro criterio "Comunicazione"
6. Macro criterio "Struttura del soggetto proponente".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rilevanza dell'iniziativa	Rilevanza nazionale o internazionale di relatori/docenti
	Iniziativa destinata a un pubblico non specializzato o di rilevante approfondimento
	Rilevante richiamo nazionale o internazionale dei partecipanti e loro numero
Storicità dell'iniziativa	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa
Start-up (alternativo alla storicità)	Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di cinque edizioni
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e cura, ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale;
	Specifica attenzione alla valorizzazione di aspetti di storia e cultura piemontese
Multidisciplinarietà	Progetti caratterizzati in modo significativo da attività collaterali multidisciplinari, nel rispetto della materia prevalente
Transizione ecologica	Attività, progetti o prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale e realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica, finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico verso le tematiche ambientali
Fattore identitario del patrimonio culturale locale e di comunità	Attività, progetti o prodotti che valorizzino e promuovano la specificità territoriale e la valenza identitaria del territorio (materiale e/o immateriale) finalizzati alla diffusione di percorsi di cittadinanza consapevole

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Quote di partecipazione alle attività convegnistiche o di educazione delle persone adulte
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone

	fisiche o giuridiche)
--	-----------------------

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di networking	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Collaborazione con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Collaborazione con soggetti terzi: concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi
	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative
	Interventi di tutela e/o compensazione dell'impatto ambientale anche con eventuali sottoscrizioni di protocolli ambientali

5. COMUNICAZIONE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Incidenza della spesa per il piano di comunicazione rispetto al budget complessivo del progetto
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali
	Disponibilità dei contenuti dopo l'evento
Coinvolgimento del pubblico e iniziative rivolte alle giovani generazioni	Specifiche attività di coinvolgimento del pubblico
	Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni
	Specifiche attività rivolte alle persone adulte organizzate da associazioni culturali configurate come Università popolari o della terza età (o con denominazioni affini)

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione di sedi di svolgimento di iniziative culturali sul territorio regionale nel triennio 2025/2027
	Iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
	Presenza di personale dipendente, subordinato o parasubordinato

5. RIEVOCAZIONI E CARNEVALI STORICI (art. 36 comma 2, lettere b e c)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di portare e diffondere sul territorio progetti di qualità nell'ambito delle rievocazioni e dei carnevali storici, includendo in una definizione più ampia gli antichi mestieri e le iniziative legate alla religiosità popolare, rafforzando le opportunità di fruizione culturale da parte della popolazione e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali. Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "Rilevanza di ambito e qualità del progetto"
2. Macro criterio "Sostenibilità economica del progetto"
3. Macro criterio "Capacità di fare sistema"
4. Macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale"
5. Macro criterio "Comunicazione"
6. Macro criterio "Struttura del soggetto proponente".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Filologia dell'iniziativa	Assenza o mimetizzazione di ogni elemento moderno, fuori luogo o fuori epoca rievocata (fatta eccezione per quelli necessari per l'accesso, la fruibilità e la sicurezza)
	Utilizzo di abiti storici, accessori, suppellettili, oggetti utilizzati ed atteggiamenti coerenti al periodo storico, al soggetto, all'evento e al luogo rievocato
	Utilizzo di musiche e scenografie coerenti e attinenti con l'evento o il fenomeno storico rievocato, rispetto del cerimoniale o della coreografia specifica
Fruibilità dell'iniziativa	Accessibilità al luogo dell'evento, con presenza di aree di parcheggio e/o navette di collegamento e indicazioni in loco
	Presenza di servizi di ristorazione dedicati
Rilievo storico dell'iniziativa	Rievocazione fedele di un evento, un episodio o un fenomeno storico riferibile al periodo indicato e accaduto nel luogo di svolgimento, che si innesta coerentemente sulla cultura e la tradizione storica del territorio, si basa su studi storici ed è attinente a documenti certi o è comunque legata alle tradizioni del luogo
	Carnevale storico di particolare rilievo e richiamo turistico, che abbia almeno venti edizioni documentabili a decorrere dal 1990 ed una verificata attinenza alla storia e alle tradizioni popolari
	Iniziativa legata alla religiosità popolare di documentato valore artistico e culturale e di tradizione almeno secolare o riproposizione degli antichi mestieri localmente tradizionali di particolare richiamo turistico e valore divulgativo
Area interessata	In relazione al sito: svolgimento dell'iniziativa nell'area esatta in cui si svolse l'evento o il fenomeno rievocato oppure in luogo storicamente e

	paesaggisticamente coerente ed attinente ad esso
	In relazione all'area: intero centro storico riservato all'iniziativa, parti dello stesso o svolgimento al fuori del centro storico
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e cura, ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale;
	Attività nelle scuole o per favorire il passaggio di competenze tra anziani e giovani generazioni
Gruppi partecipanti	Provenienza dei Gruppi storici (locali o da altre località del Piemonte, da altre Regioni o dall'estero) e numero dei figuranti (nel caso dei carnevali, con esclusione del pubblico generico, anche in costume)
Storicità dell'iniziativa	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa (fermo restando il numero minimo di edizioni laddove richiesto)
	Svolgimento ininterrotto della manifestazione, fatti salvi gli anni 2020 e 2021
Multidisciplinarietà	Progetti caratterizzati in modo significativo da attività collaterali multidisciplinari, nel rispetto della materia prevalente
Transizione ecologica	Attività, progetti o prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale e realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica, finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico verso tematiche ambientali
Fattore identitario del patrimonio culturale locale e di comunità	Attività, progetti o prodotti che valorizzino e promuovano la specificità del territoriale e la valenza identitaria del territorio (materiale e/o immateriale) finalizzati alla diffusione di percorsi di cittadinanza consapevole

2. SOSTENIBILITA' ECONOMICA DEL PROGETTO

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano/Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie Sponsor e altri soggetti (comprese risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di networking	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività
	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali
	Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Collaborazione con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Collaborazione con soggetti terzi: concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi
	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative
	Interventi di tutela e/o compensazione dell'impatto ambientale anche con eventuali sottoscrizioni di protocolli ambientali

5. COMUNICAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Incidenza della spesa per il piano di comunicazione rispetto al budget complessivo del progetto
	Disponibilità dei contenuti dopo l'evento
	Risonanza della manifestazione oltre i confini regionali, inclusa eventuale sua riproposizione (anche in scala ridotta)
	Iniziative di promozione antecedenti la manifestazione (es.: presentazioni con breve rievocazione, corteo storico, esibizione di gruppi storici)
Coinvolgimento nuovo	Specifiche attività di coinvolgimento del pubblico attraverso l'utilizzo di

pubblico	metodologie di fruizione mirate a instaurare rinnovati rapporti di fiducia e alla formazione/crescita di spettatori coinvolti e consapevoli
	Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni o alle persone anziane
	Coinvolgimento di volontari nell'organizzazione dell'evento

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Per i soggetti No profit: Iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore Per le Pubbliche Amministrazioni: presenza di una direzione artistico/progettuale funzionale alle attività
	Per i soggetti No profit: Presenza di personale dipendente, subordinato o parasubordinato
	Per le Pubbliche Amministrazioni: personale dipendente direttamente impegnato nel progetto

6. ATTIVITÀ DI PROMOZIONE EDUCATIVA (art. 37)

L'intervento regionale in ambito di promozione educativa si articola nel triennio 2025/2027 sulle due linee relative al perfezionamento musicale e nelle altre discipline dello spettacolo e preparazione all'accesso ai corsi accademici dei Conservatori.

Il perfezionamento musicale e nelle altre discipline dello spettacolo è a carattere post-accademico e avanzato, come previsto dall'art. 37, comma 2, lettere c)-d) della legge regionale n. 11/2018; le attività corsuali valutabili sono rappresentate da masterclass, corsi brevi, corsi annuali e pluriennali, ad esclusione delle attività corsuali costituenti un intero ciclo di studi finalizzato al conseguimento di un diploma accademico AFAM Alta Formazione Artistica e Musicale (di I, II, III livello), di una laurea (triennale, magistrale) o master universitario. Non sono valutabili, neppure in parte, corsi finalizzati al conseguimento di un attestato di qualifica professionale o di un diploma della scuola secondaria di secondo grado.

La preparazione all'accesso ai corsi accademici dei Conservatori di musica è a carattere pre-accademico, come previsto dall'art. 37, comma 2, lettera b) della legge regionale n. 11/2018; le attività corsuali valutabili consistono in corsi preparatori a carattere pluriennale, con le esclusioni specificate sopra in ambito di perfezionamento musicale e dello spettacolo.

L'obiettivo primario dell'avviso è quello di promuovere, nell'ambito musicale e mediante specifiche attività corsuali, la formazione musicale a due differenziati livelli in relazione ai contenuti e agli obiettivi delle diverse tipologie corsuali, nonché ai requisiti di accesso richiesti a corsiste e corsisti:

a) perfezionamento musicale post-accademico di musicisti e cantanti, che già operano – o aspirano a operare – come professionisti del settore musica, quale opportunità di crescita professionale e di carriera;

b) formazione musicale pluriennale, finalizzata all'accesso ai corsi accademici di primo livello dei Conservatori di musica.

Nell'ambito delle discipline dello spettacolo eccedenti la musica, l'obiettivo primario dell'avviso è quello di promuovere, mediante specifiche attività corsuali, il perfezionamento post-accademico o comunque avanzato degli artisti che già lavorano – o aspirano a lavorare – come professionisti del settore spettacolo, quale opportunità di affinamento delle capacità professionali e di miglioramento degli sbocchi occupazionali.

Si ritiene che i cinque macro-criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "Rilevanza di ambito e qualità del progetto"
2. Macro criterio "Sostenibilità economica del progetto"
3. Macro criterio "Capacità di fare sistema"
4. Macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale"
5. Macro criterio "Struttura del soggetto proponente".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, l'avviso pubblico stabilirà l'articolazione dei punteggi per ciascun macro-criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE

Contenuti e obiettivi del progetto	Contenuti del progetto valutati in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo; - corsi pluriennali di preparazione all'accesso ai Conservatori di musica.
	Obiettivi del progetto valutati in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo; - corsi pluriennali di preparazione all'accesso ai Conservatori di musica.
Durata dei corsi e numero complessivo delle ore di corso	Durata dei corsi valutata in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo (distinta tra master class, corsi brevi, corsi annuali, corsi pluriennali); - corsi pluriennali di preparazione all'accesso ai Conservatori di musica.
Scelta dei docenti	Numero complessivo delle ore di corso valutato in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo (distinta tra master class, corsi brevi, corsi annuali, corsi pluriennali); - corsi pluriennali di preparazione all'accesso ai Conservatori di musica.
	Scelta dei docenti valutata in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo; - corsi pluriennali di preparazione all'accesso ai Conservatori di musica.
Requisiti di accesso ai corsi rapportati all'ambito dell'iniziativa	Requisiti di accesso ai corsi valutati in relazione all'ambito a cui l'istanza di contributo fa riferimento: - corsi di perfezionamento musicale post-accademico e corsi di perfezionamento nelle altre discipline dello spettacolo; - corsi pluriennali di preparazione all'accesso ai Conservatori di musica.
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e di cura, ivi incluse attività svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale.

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea e/o Stato Italiano
	Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Partecipanti alle attività corsuali, attraverso le quote di iscrizione e di partecipazione
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Ambito territoriale	Realizzazione in un solo Comune; iniziative pluricentriche; progetti appartenenti ad un territorio geografico e storico-culturale omogeneo

	Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale
Capacità di networking	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale
	Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Buone pratiche	Accordi con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute
	Concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi da parte di soggetti terzi
	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative
	Interventi di tutela e/o compensazione dell'impatto ambientale anche con eventuali sottoscrizioni di protocolli ambientali

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione diretta e continuativa per il triennio 2025-2027 di sedi formative sul territorio regionale
	Presenza di personale dipendente, subordinato o parasubordinato
	Iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore

7. PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (artt. 38-38 quater)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di portare e diffondere sul territorio progetti di qualità per valorizzare e promuovere il patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte, che è riconosciuto patrimonio culturale immateriale e costituisce elemento qualificante dell'identità piemontese, incentivandone la conoscenza e rafforzando e favorendo la crescita e il radicamento delle iniziative e delle organizzazioni culturali. In particolare, tale patrimonio linguistico e dialettale è costituito da: le lingue parlate dalle minoranze linguistiche storiche occitana, franco-provenzale, francese e germanica (walser) nonché il piemontese e, nelle aree da individuare ai sensi della l.r. 11/2028, il lombardo e il ligure.

Si ritiene che i sei macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "Rilevanza di ambito e qualità del progetto"
2. Macro criterio "Sostenibilità economica del progetto"
3. Macro criterio "Capacità di fare sistema"
4. Macro criterio "Ricaduta e promozione territoriale"
5. Macro criterio "Comunicazione"
6. Macro criterio "Struttura del soggetto proponente".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione del patrimonio culturale linguistico e attività di formazione	Promozione della lingua o del dialetto attraverso corsi per la popolazione Rassegne, laboratori e attività teatrali, musicali e di danza dedicate al patrimonio culturale connesso alle lingue o dialetti
	Premi per produzioni in una delle lingue o dialetti o attività di creazione di testi originali
Valorizzazione del patrimonio culturale linguistico	Attività di studio, ricerca, catalogazione e divulgazione, con inclusione della toponomastica Realizzazione di convegni, seminari, pubblicazioni in lingua e di iniziative editoriali (audio, video, a stampa) con esclusione di progetti che prevedano la sola pubblicazione (o ristampa)
Storicità dell'iniziativa o start up	Numero delle edizioni svolte della medesima iniziativa
	Progetti significativamente rilevanti (per valenza innovativa, artistica, budget e sostenibilità economica) che non abbiano realizzato più di 5 edizioni
Valore inclusivo e rilevanza sociale del progetto	Specifica attenzione all'inclusione sociale, al coinvolgimento di anziani, persone con disabilità, ospiti di istituti di detenzione e cura, ivi incluse attività culturali svolte all'interno di beni confiscati alle mafie presenti sul territorio regionale;
	Attività nelle scuole, per i turisti o per favorire il passaggio di competenze tra anziani e giovani generazioni
Rilevanza dell'iniziativa	Iniziative di divulgazione del patrimonio linguistico con relatori di rilevanza nazionale o internazionale, con analogo richiamo dei

	partecipanti, o di speciale rilevanza artistica (in ragione del materiale o dell'attrezzatura impiegati, del testo rappresentato)
	Manifestazioni di promozione della lingua in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione Attività volte a mantenere e favorire contatti con le altre comunità di minoranza linguistica storica
Filologia dell'iniziativa	Utilizzo di abiti storici, accessori, suppellettili, oggetti, musiche e scenografie coerenti ed attinenti con l'evento o il fenomeno storico valorizzato, rispetto del cerimoniale o della coreografia specifica, atteggiamenti coerenti col patrimonio linguistico valorizzato
Multidisciplinarietà	Progetti caratterizzati in modo significativo da attività collaterali multidisciplinari, nel rispetto della materia prevalente
Transizione ecologica	Attività, progetti o prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale e realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica, finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico verso tematiche ambientali
Fattore identitario del patrimonio culturale locale e di comunità	Attività, progetti o prodotti che valorizzino e promuovano la specificità del territoriale e la valenza identitaria del territorio (materiale e/o immateriale) finalizzati alla diffusione di percorsi di cittadinanza consapevole

2. SOSTENIBILITA' ECONOMICA DEL PROGETTO

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano/Enti Locali (escluso richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni Fondazioni Bancarie Sponsor e altri soggetti (comprese risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

3. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di networking	Partecipazione a progetti di rete o partenariati su scala regionale, nazionale o internazionale Rapporti di collaborazione con Enti locali, associazioni culturali, università/conservatori e istituti d'istruzione dell'ordinamento scolastico, organizzazioni di volontariato e tessuto sociale
Ambito territoriale	Iniziative pluricentriche, estensione e radicamento dell'attività Collocazione di tutte o della parte prevalente delle attività in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o di valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Promozione e attrattività del territorio in chiave turistica generate dal progetto, al fine di rafforzarne la visibilità e contribuire ad animare la vita culturale, sociale e lo sviluppo economico delle comunità locali Valorizzazione del patrimonio architettonico, attraverso la realizzazione di attività e iniziative culturali nelle sedi o nei centri urbani di valore storico, anche tramite azioni site-specific
Buone pratiche	Collaborazione con enti e operatori turistici (ATL, ENIT, Tour Operator, etc.) e/o con enti e operatori economici (strutture ricettive, ristorazione, trasporti, distretti unici del commercio, etc.) e/o enti e operatori del terzo settore, del sociale e della salute

	Collaborazione con soggetti terzi: concessioni a titolo gratuito o agevolato di beni e servizi
	Interventi di facilitazione dell'accessibilità fisica o sensoriale alle iniziative
	Interventi di tutela e/o di compensazione dell'impatto ambientale, anche con eventuali sottoscrizioni di protocolli ambientali

5. COMUNICAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Incidenza della spesa per il piano di comunicazione rispetto al budget complessivo del progetto
	Disponibilità dei contenuti dopo l'evento
Coinvolgimento nuovo pubblico e iniziative rivolte a specifiche fasce d'età	Specifiche attività di coinvolgimento del pubblico attraverso l'utilizzo di metodologie di fruizione mirate alla formazione/crescita di spettatori/partecipanti coinvolti e consapevoli
	Specifiche attività rivolte alle persone anziane
	Specifiche attività rivolte alle giovani generazioni

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Garanzia di operatività e capacità di spesa
	Gestione diretta e continuativa di sedi di svolgimento di iniziative culturali sul territorio regionale nel triennio 2025-2027
	Per i soggetti No profit: Iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
	Per le Pubbliche Amministrazioni: presenza di una direzione artistico/progettuale funzionale alle attività
	Per i soggetti No profit: Presenza di personale dipendente, subordinato o parasubordinato
	Per le Pubbliche Amministrazioni: personale dipendente direttamente impegnato nel progetto

PARTE SECONDA - SPESE DI INVESTIMENTO

PREMESSA

Sulla base dell'esperienza degli anni precedenti e valutandola in senso positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di fedele applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività 2025-2027, si intendono confermare sia la modalità di selezione dei progetti che prevedono spese di investimento, sulla base dell'assegnazione di punteggi (qualora previsti), sia le categorie generali di valutazione, mentre si ritiene opportuno stabilire che, (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi), la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa di investimento sarà stabilita da ciascun avviso pubblico annuale, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili destinate a ciascun intervento. L'ammontare del contributo assegnato sarà calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

Ciascun avviso pubblico può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 70 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

Sono esclusi dalle presenti disposizioni specifiche leggi regionali (istitutive o di finanziamento) in ambito culturale di cui al capitolo 9 della parte generale, protocolli d'intesa, convenzioni e accordi stipulati secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.4 e 1.3.5 della parte generale del Programma, per i quali si fa riferimento alla disciplina contenuta negli stessi.

Si ritiene necessario procedere a una attenta selezione delle istanze anche dal punto di vista delle dimensione economica dei progetti, puntando a evitare la dispersione e la polverizzazione delle risorse. Non sono ammessi agli avvisi pubblici compresi nella seguente sezione gli enti partecipati o controllati dalla Regione Piemonte che già ricevono un sostegno regionale, al fine di evitare l'accentramento di risorse su soggetti che già beneficiano di rilevante sostegno economico. E' fatto salvo il caso in cui l'ente partecipato sia beneficiario di un ulteriore sostegno conseguente alla partecipazione in forma associata, all'interno di organismi legalmente costituiti, a bandi derivanti da Intese e Accordi di Programma interistituzionali fra Stato e Regioni previste da disposizioni statali, per la realizzazione di progetti distinti da quelli per cui lo stesso ente sia beneficiario di un contributo assegnato ai sensi della l.r. 11/18, art. 7 comma 1 lett. b2).

Come prescritto dall'art. 9 della l.r. 11/2018, i soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo per il triennio 2025-2027 devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:

- Enti Locali singoli o associati
- Pubbliche Amministrazioni,
- istituzioni culturali e formative
- enti e istituzioni religiose
- associazione e fondazioni
- altri enti che operano senza fine di lucro
- piccole imprese, cooperative e soggetti del settore culturale, creativo e dello spettacolo che operano in Piemonte.

Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che possono presentare istanza di assegnazione di contributo sono esplicitate nei singoli avvisi pubblici.

La procedura di valutazione, assegnazione dei punteggi e l'approvazione della relativa graduatoria finale deve garantire l'adozione di modalità trasparenti e viene effettuata, qualora previste, da Commissioni, costituite con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal PIAO 2024-2026 della Regione Piemonte, approvato con DGR. n. 4-8114 del 31 gennaio 2024.

Ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per i progetti che prevedono l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali, è richiesta l'autorizzazione della competente Soprintendenza.

In considerazione della complessità progettuale e di realizzazione degli interventi che richiedono spese di investimento, il contributo assegnato potrà essere ripartito su tre annualità del bilancio regionale (acconto – secondo acconto - saldo), fatte salve diverse disposizioni contenute in accordi e convenzioni (stipulati secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.4 e 1.3.5 della parte generale del Programma) ovvero in specifici avvisi pubblici qualora la tipologia dell'intervento richieda tempistiche di realizzazione inferiori ai tre anni.

1) AVVISI PUBBLICI RELATIVI A LR 11/2018 artt. 11, 14, 16, 21, 23

I criteri della presente parte si applicano ai seguenti avvisi pubblici a valere sulla l.r. 11/2018:

- 1.1) Lr 11/18 artt. 11, 16 Interventi di recupero, restauro e allestimento dei Musei e delle aree archeologiche
- 1.2) Lr 11/18 art. 11 - Patrimonio Culturale – Interventi di recupero, restauro e allestimento - Beni immobili
- 1.3) Lr 11/18 art. 11 - Patrimonio Culturale – Interventi di restauro e catalogazione - Beni mobili, affreschi e decorazioni
- 1.4) Lr 11/18 art. 21 - Interventi edilizi per sedi destinate ad archivio, biblioteca e centro di documentazione
- 1.5) Lr 11/18 art. 21 – Interventi di ammodernamento tecnologico, informatizzazione e allestimento di sedi destinate a biblioteca e archivio
- 1.6) Lr 11/18 art. 21 - Conservazione, catalogazione e digitalizzazione dei beni librari di interesse culturale
- 1.7) Lr 11/18 art. 23 - Conservazione, descrizione, catalogazione e digitalizzazione di archivi e patrimonio documentale
- 1.8 Lr 11/18 art. 38 bis Patrimonio linguistico e dialettale del Piemonte

Valutata l'importanza degli interventi realizzati per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale regionale, di notevole rilievo storico e artistico ai sensi del D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e l'impegno economico che tali interventi richiedono, il contributo assegnato dalla Regione Piemonte per spese di investimento, sulla base del punteggio assegnato, può coprire fino all'80% del costo sostenuto per il progetto, oggetto di contributo, fatto salvo quanto diversamente disposto da convenzione o accordo (stipulati secondo i requisiti e i criteri precisati al capitolo 1.3.4 e 1.3.5 della parte generale del Programma).

1.1 INTERVENTI EDILIZI E DI CONSERVAZIONE, DI ADEGUAMENTO E ALLESTIMENTO DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE (artt. 11, 16)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di incrementare la sostenibilità dei musei piemontesi attraverso due prerequisiti fondamentali che riguardano l'accessibilità e la sicurezza del patrimonio conservato o musealizzato e dei fruitori (lavoratori e pubblici), favorendo interventi integrati con il territorio. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ' DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ' ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
4. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
5. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE"
6. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ' DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Conoscenza, valorizzazione, e fruizione culturale e accessibilità	Qualità del progetto museologico, anche in base ai curricula dei progettisti e documentate collaborazioni con enti e strutture di ricerca Allestimenti e infrastrutture tecnologiche che abilitino la fruizione di specifiche categorie di utenza e/o in condizione di esclusione culturale (es. plurilinguismo, accessibilità a distanza, infrastrutture necessarie per narrazioni a pubblici diversi) Abbattimento delle barriere architettoniche e cognitive nel museo e della struttura che lo ospita Valorizzazione delle collezioni conservate
Adeguamento normativo	Messa in regola con le normative vigenti, in particolare per la sicurezza, di tutto il complesso museale (es. anche laboratori didattici, depositi spazi per servizi aggiuntivi)
Urgenza	Urgenza motivata da esigenze di tutela e conservazione documentata anche dai competenti organi
Standard museali	Interventi per il raggiungimento o il miglioramento dei livelli uniformi di qualità previsti con il Sistema Museale Nazionale di cui al DM 113/2018 e per l'accreditamento regionale
Innovazione	Valore innovativo dell'intervento (interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia, miglioramento dell'efficienza energetica, attenzione documentata alla sostenibilità)

2. SOSTENIBILITÀ' ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale richiesto
	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche

Soggetti sostenitori	Amministrazioni
	Fondazioni bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale Sviluppo di iniziative per favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura
Nuove tipologie di pubblico	Capacità di sviluppo del pubblico e attrazione di utenza eterogenea; forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi

4. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

6. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione alle attività proposte; interventi di miglioramento dell'efficienza energetica
Innovazione sociale	Nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

1.2 PATRIMONIO CULTURALE – INTERVENTI DI RECUPERO, RESTAURO E ALLESTIMENTO – BENI IMMOBILI (art. 11)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è concorrere alla messa in sicurezza, al recupero, alla salvaguardia, alla conoscenza e alla valorizzazione dei beni culturali mediante la promozione ed il sostegno ad interventi di recupero, restauro, ristrutturazione, risanamento, manutenzione straordinaria ed allestimento. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
4. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
5. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE"
6. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Conoscenza, valorizzazione, e fruizione culturale e accessibilità	Intervento che, pur mirato alla miglior conservazione, apporta elementi significativi per la conoscenza/valorizzazione del bene e per l'ampliamento della fruizione culturale e l'accessibilità
Urgenza	Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi
Adeguamento normativo	Abbattimento barriere architettoniche e cognitive e messa in regola con la normativa di sicurezza vigente
Innovazione	Valore innovativo dell'intervento (interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia, miglioramento dell'efficienza energetica)

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico architettonico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale
	Sviluppo di iniziative per favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura
Buone pratiche	Capacità di sviluppo del pubblico e attrazione di utenza eteroge-

	nea; forme innovative di comunicazione e di fidelizzazione del pubblico, promozione di nuovi linguaggi espressivi
--	---

4. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

6. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione alle attività proposte; interventi di miglioramento dell'efficienza energetica
Innovazione sociale	Nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

1.3 PATRIMONIO CULTURALE – INTERVENTI DI RESTAURO E CATALOGAZIONE – BENI MOBILI, AFFRESCHI E DECORAZIONI (art. 11)

A) Ambito Restauro

L'obiettivo prioritario dell'avviso è concorrere al recupero, alla salvaguardia, alla conoscenza e alla valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio mediante la promozione ed il sostegno ad interventi di restauro di beni mobili, affreschi e decorazioni.

Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
4. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
5. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE"
6. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Attestazioni	Rilevanza o incidenza del bene attestata dalla letteratura scientifico-critica
Urgenza conservativa	Urgenza motivata da esigenze di tutela documentata dai competenti organi
Conoscenza, valorizzazione, e fruizione culturale e accessibilità	Intervento che, pur mirato alla miglior conservazione, apporta elementi significativi per la conoscenza/valorizzazione/accessibilità del bene o, nel caso di Musei, risulta finalizzato all'allestimento/riallestimento complessivo di una sezione espositiva anche per una migliore accessibilità

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico artistico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale

	Ricadute dell'intervento atte a favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura
Buone pratiche	Piano di comunicazione con strumenti atti ad attrarre un'utenza eterogenea attraverso forme di visibilità o di messa in rete delle fasi di sviluppo del restauro

4. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

6. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, metodologie scientifiche innovative in relazione all'intervento proposto
Innovazione sociale	Nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

B) Ambito Catalogazione

L'obiettivo prioritario dell'avviso è concorrere alla conoscenza, alla salvaguardia e alla valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio mediante la promozione ed il sostegno ad interventi di catalogazione.

Si ritiene che i cinque macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
4. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"

5. Macro criterio “STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE”.

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Attestazioni culturali	Rilevanza o incidenza dei beni oggetto della catalogazione attestata dalla letteratura scientifico-critica
Necessità di tutela	Progetto che riguarda beni dichiarati a rischio di tutela da parte dei competenti organi dello Stato
Pubblicità	Utilizzo di applicativi che consentano la condivisione dei dati e della loro struttura

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

3. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e valorizzazione in chiave turistica o valorizzazione del patrimonio storico artistico regionale	Ricadute del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale
	Impiego dei dati raccolti per favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura
Buone pratiche	Forme di divulgazione dei dati raccolti con finalità di attrazione di un pubblico eterogeneo

4. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

5. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE

Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria
	Stabilità amministrativa e organizzativa, capacità di spesa del soggetto proponente

1.4 INTERVENTI EDILIZI PER SEDI DESTINATE AD ARCHIVIO, BIBLIOTECA E CENTRO DI DOCUMENTAZIONE (art. 21)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire a promuovere e sostenere gli interventi di costruzione, ristrutturazione, risanamento, restauro, manutenzione straordinaria di sedi destinate ad ospitare biblioteche, archivi e centri di documentazione. Si ritiene che i cinque macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Urgenza	Urgenza dell'intervento derivante da esigenze di tutela e salvaguardia, documentata dai competenti organi o dal verificarsi di calamità naturali, forza maggiore, etc.
Localizzazione	Localizzazione dell'intervento: interventi nelle zone periferiche delle aree urbane; interventi di riqualificazione di edifici industriali dimessi o situati in aree un tempo industriali e oggi economicamente depresse; interventi di riqualificazione di edifici ospitanti biblioteche, archivi e centri di documentazione situati in territori montani o in zone collinari
Fruibilità	Fruibilità e accessibilità pubblica degli spazi: interventi su sedi esistenti che favoriscano il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità; interventi di riorganizzazione funzionale e di abbattimento barriere architettoniche (in regola con la normativa di sicurezza vigente); allestimento e potenziamento di postazioni e dotazioni multimediali nelle biblioteche, negli archivi o nei centri di documentazione che ne siano ancora sprovvisti
Efficientamento energetico	Interventi di riqualificazione energetica e/o di bioedilizia mirati al risparmio energetico e interventi tecnologici di avanguardia
Nuove sedi	Nuove sedi: progetti volti alla realizzazione di nuove sedi bibliotecarie e archivistiche, sia attraverso il recupero, la ristrutturazione, la manutenzione di edifici già esistenti, sia alla realizzazione ex novo o al recupero con nuova destinazione di edifici di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole)

	AdeSIONe a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Fruitori	Sviluppo di iniziative per favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura
Promozione in chiave di valorizzazione del patrimonio storico e architettonico regionale	Incidenza del progetto in chiave di promozione e di valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale e sociale regionale

5. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Innovazione sociale	Nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione all'intervento proposto; interventi di miglioramento dell'efficienza energetica

1.5 INTERVENTI DI AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO, INFORMATIZZAZIONE E ALLESTIMENTO DI SEDI DESTINATE A BIBLIOTECA E ARCHIVIO (art. 21)

Finalità

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire a promuovere ed incentivare l'attività di biblioteche e archivi quali luoghi della cultura attraverso gli interventi di allestimento ed innovazione tecnologica di sedi destinate a biblioteca e archivio. Si ritiene che i cinque macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Localizzazione dell'intervento/ambito territoriale	Localizzazione dell'intervento/ambito territoriale: interventi collocati in zone periferiche delle aree urbane, lontani rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale; interventi di allestimento di edifici industriali dimessi o situati in aree un tempo industriali e oggi economicamente depresse; interventi di allestimento di edifici ospitanti biblioteche, archivi e centri di documentazione situati in territori montani o in zone collinari
Fruibilità e accessibilità pubblica degli spazi	Fruibilità e accessibilità pubblica degli spazi: interventi su sedi che favoriscano il miglioramento della fruibilità; allestimento e potenziamento di postazioni e dotazioni multimediali nelle biblioteche, negli archivi o nei centri di documentazione che ne siano ancora sprovvisti
Nuove sedi	Nuove sedi: progetti di allestimento di nuove sedi bibliotecarie e archivistiche o di edifici già esistenti, anche di particolare pregio e/o interesse storico, artistico, architettonico, culturale
Urgenza	Urgenza dell'intervento determinata dal verificarsi di calamità naturali, eventi di forza maggiore, etc.

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Co-progettazione gestionale e finanziaria: realizzazione del progetto in collaborazione con altri enti e soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
	Rapporti di collaborazione con il territorio e processi partecipativi: rapporti con la comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole
	Capacità di fare rete: adesione della biblioteca/archivio a sistemi o reti di cooperazione, inserimento/coerenza con progetti altri regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Fruitori	Sviluppo di iniziative per favorire la fruizione dei beni culturali e l'accesso ai luoghi della cultura

5. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità, innovatività e unicità del progetto
Innovazione sociale	Nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

1.6 CONSERVAZIONE, CATALOGAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI BENI LIBRARI DI INTERESSE CULTURALE (art. 21)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire al sostegno delle istituzioni culturali pubbliche e private piemontesi che intendano realizzare interventi di conservazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio bibliografico di interesse culturale. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Contenuti del progetto	Rilevanza del progetto in rapporto all'importanza culturale delle raccolte bibliografiche di interesse culturale (con particolare riguardo agli obiettivi previsti nel Programma Triennale della Cultura)
Valore qualitativo del progetto	Valore del progetto in rapporto alle azioni previste, svolte anche con modalità innovative, alla professionalità degli operatori culturali coinvolti e alla strumentazione utilizzata
Conservazione e tutela	Rilevanza del progetto in rapporto alle esigenze di conservazione delle raccolte bibliografiche di interesse culturale (in particolare nel caso di priorità e urgenza dell'intervento per rischio di perdita degrado o dispersione)
Fruibilità	Capacità del progetto di aumentare la conoscenza e l'accesso ai beni oggetto dell'intervento
Storicità	Prosecuzione o completamento di progetti già avviati e/o sostenuti

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Rapporti di collaborazione dell'ente con il territorio in ambito culturale e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e produttivo, distretti del commercio piemontese, enti locali, servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione in ambito culturale, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
	Co-progettazione economica e gestionale e/o realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano/Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie e Banche
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità del progetto di promuovere i beni bibliografici di interesse culturale e/o il territorio	Incidenza del progetto in chiave di promozione del patrimonio culturale e/o del territorio, a beneficio delle comunità e dello sviluppo locale

5. COMUNICAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Articolazione del piano di comunicazione dell'intervento tramite diversi strumenti di comunicazione (social media, nuovi linguaggi espressivi...) con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale delle azioni intraprese
Coinvolgimento di nuovo pubblico	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuove tipologie di pubblico, con particolare attenzione alla promozione sociale

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e congruità della pianificazione finanziaria
	Capacità dell'ente di gestire i progetti eventualmente finanziati nei due anni precedenti, a garanzia della operatività del soggetto proponente, e correttezza e completezza delle relative rendicontazioni

1.7 CONSERVAZIONE, DESCRIZIONE, CATALOGAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DI ARCHIVI E PATRIMONIO DOCUMENTALE (art. 23)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è contribuire al sostegno alle istituzioni culturali pubbliche e private piemontesi che intendano realizzare interventi di conservazione, descrizione, catalogazione e digitalizzazione dei propri fondi archivistici e del proprio patrimonio documentale comprendente anche fondi fotografici, beni audio-visivi e periodici storici locali. Si ritiene che i sei macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "CAPACITÀ DI FARE SISTEMA"
3. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
4. Macro criterio "RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE"
5. Macro criterio "COMUNICAZIONE"
6. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, gli avvisi pubblici stabiliranno l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO, INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Contenuti del progetto	Rilevanza del progetto in rapporto all'importanza culturale delle raccolte archivistiche e documentali (con particolare riguardo agli obiettivi previsti nel programma Triennale della Cultura)
Valore qualitativo del progetto	Valore del progetto in rapporto alle azioni previste, svolte anche con modalità innovative, alla professionalità degli operatori culturali coinvolti e alla strumentazione utilizzata
Conservazione e tutela	Rilevanza del progetto in rapporto alle esigenze di conservazione dei documenti (in particolare nel caso di priorità e urgenza dell'intervento per rischio di perdita, degrado o dispersione)
Fruibilità	Capacità del progetto di incrementare la conoscenza e l'accesso ai beni oggetto dell'intervento
Storicità	Prosecuzione o completamento di progetti già avviati e/o sostenuti

2. CAPACITÀ DI FARE SISTEMA	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità di fare rete	Rapporti di collaborazione dell'ente con il territorio in ambito culturale e processi partecipativi (comunità, tessuto sociale e servizi, associazioni culturali, università e scuole)
	Adesione a sistemi o reti di cooperazione in ambito culturale, inserimento/coerenza con progetti regionali o di altri enti con carattere tematico territoriale
	Co-progettazione gestionale e finanziaria, realizzazione in collaborazione con altri soggetti culturali regionali, nazionali, internazionali
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale

3. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano/Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie e Banche
	Sponsor e altri soggetti privati

4. RICADUTA E PROMOZIONE TERRITORIALE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità del progetto di promuovere i beni archivistici e/o il territorio	Incidenza del progetto in chiave di promozione del patrimonio culturale e/o del territorio

5. COMUNICAZIONE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Articolazione del piano di comunicazione dell'intervento tramite diversi strumenti di comunicazione (social media, nuovi linguaggi espressivi...) con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale delle azioni intraprese
Coinvolgimento di nuovo pubblico	Capacità di sviluppo e attrazione di utenza eterogenea, coinvolgimento di nuove tipologie di pubblico con particolare attenzione alla promozione sociale

6. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e congruità della pianificazione finanziaria
	Capacità dell'ente di gestire i progetti eventualmente finanziati nei due anni precedenti, a garanzia della operatività del soggetto proponente, e correttezza e completezza delle relative rendicontazioni

1.8 PATRIMONIO LINGUISTICO E DIALETTALE DEL PIEMONTE (art. 38 bis)

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di sostenere iniziative finalizzate al recupero e all'utilizzo dei toponimi conformi alle tradizioni linguistiche del luogo, in particolare mediante installazione di apposita cartellonistica o segnaletica turistica, nel rispetto della normativa vigente in materia di circolazione e sicurezza stradale, che utilizza toponimi e odonimi conformi alle tradizioni linguistiche del luogo.

Il patrimonio linguistico e dialettale che si intende valorizzare e promuovere è patrimonio culturale immateriale e costituisce elemento qualificante dell'identità piemontese. In particolare, è costituito da: le lingue parlate dalle minoranze linguistiche storiche occitana, franco-provenzale, francese e germanica (walser), il piemontese e, nelle aree da individuare ai sensi della l.r. 11/2018, il lombardo e il ligure.

Valutata l'importanza degli interventi finalizzati al recupero e all'utilizzo dei toponimi conformi alle tradizioni linguistiche del luogo e l'impegno economico che tali interventi richiedono, il contributo assegnato dalla Regione Piemonte per spese di investimento, sulla base dell'indice di finanziamento, può coprire fino al 70% del costo sostenuto per il progetto

Si ritiene che i due macro criteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "Indice di finanziabilità del progetto"

2. Macro criterio "Priorità di finanziamento"

1. INDICE DI FINANZIABILITA' DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Indice di finanziabilità del progetto	Ad ogni richiesta presentata e corredata da preventivi di spesa viene assegnato un indice: - direttamente proporzionale alla percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale; - inversamente proporzionale alla popolazione residente all'ultima rilevazione effettuata

2. PRIORITA' DI FINANZIAMENTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rappresentanza territoriale delle lingue e dei dialetti	Per valorizzare e promuovere il maggior numero possibile di lingue e dialetti di cui al Capo IV bis della legge regionale 11/2018, nell'ordine determinato dall'indice di finanziabilità si procede finanziando in successione la prima istanza per ciascuna lingua o dialetto, riprendendo poi l'ordine di collocazione e mantenendolo fino all'esaurimento delle risorse
Grafia utilizzata	In ottemperanza dell'art. 38 quater della l.r. 11/2018, si avrà cura di sostenere prioritariamente progetti che impieghino esclusivamente grafie standard
Alternanza dei soggetti beneficiari	Per favorire la più ampia diffusione sul territorio regionale, si avrà cura di sostenere prioritariamente i soggetti che non abbiano ricevuto finanziamenti per la stessa materia nell'ultimo triennio o che non ne abbiano ricevuto da più lungo tempo

2) AVVISO PUBBLICO PER INTERVENTI EDILIZI E AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO DELLE IMPRESE EDITORIALI E DELLE LIBRERIE INDIPENDENTI (art. 28-29)

Ai sensi degli artt. 28-29 della l.r. 11/18, la Regione sostiene, promuove e valorizza sul proprio territorio lo sviluppo della piccola imprenditoria editoriale indipendente e delle imprese che contribuiscono alla diffusione e alla promozione del libro e le librerie indipendenti quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura, attraverso l'attivazione di avvisi pubblici. Tenuto conto della profonda ristrutturazione di pratiche e attività culturali è stato individuato quale elemento necessario per il settore il rafforzamento di progetti e iniziative finalizzate ad incentivare la ristrutturazione aziendale e l'ammodernamento tecnologico delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti.

A tal fine si stabiliscono le modalità di selezione dei progetti sulla base di assegnazione di punteggi e le categorie generali di valutazione sottoelencate, mentre si ritiene opportuno stabilire che, (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi), la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati su spesa di investimento sarà stabilita nell'avviso pubblico, tenuto conto della specificità, delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili per ciascun ambito. L'ammontare del contributo assegnato sarà calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

L'avviso pubblico può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 70 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

I soggetti che intendono presentare istanza di assegnazione di contributo devono appartenere ad una delle seguenti tipologie:

- a) Micro e piccole imprese editoriali definite ai sensi dell'art. 28 comma 2 lettera a) della L.R. 11/2018 e smi
- b) Librerie indipendenti definite ai sensi dell'art. 28 comma 2 lettera b) della L.R. 11/2018 e smi.

La procedura di valutazione e l'approvazione della relativa graduatoria finale devono garantire l'adozione di modalità trasparenti e vengono effettuate da una Commissione di valutazione costituita con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Per l'attuazione dell'intervento finalizzato ad incentivare la ristrutturazione aziendale e l'ammodernamento tecnologico delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti piemontesi, viene attivato un avviso pubblico destinato a due ambiti di intervento (è prevista l'elaborazione finale di una graduatoria per ciascuno degli ambiti):

- 1) *ambito 1 imprese editoriali* destinata al sostegno delle imprese editoriali piemontesi;
- 2) *ambito 2 librerie indipendenti* destinata al sostegno delle librerie indipendenti piemontesi.

Il contributo assegnato dalla Regione Piemonte non può essere superiore all'80% delle spese esposte nel preventivo ritenute ammissibili e coerenti con gli interventi finanziabili dall'avviso pubblico di finanziamento, considerata la natura d'impresa dei richiedenti.

Gli interventi di cui al presente procedimento sono soggetti al regolamento (CE) in materia di aiuti "de minimis" n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013- GUUE L 352 del 24/12/2013.

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di incentivare la ristrutturazione aziendale e l'ammodernamento tecnologico delle imprese editoriali e delle librerie indipendenti piemontesi quali elementi del sistema di produzione e diffusione del libro e della lettura.

Si ritiene che i tre macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio "CARATTERISTICHE AZIENDALI"
2. Macro criterio "CONTENUTI DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE".

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, l'avviso stabilisce l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

2.1 Ambito 1 Imprese editoriali

1. CONTENUTI DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Contenuti e finalità del progetto	Caratteristiche del progetto in termini di sviluppo, potenziamento e innovazione digitale e tecnologica aziendale coerenti con la mission aziendale
	Valore e contenuti innovativi dell'intervento, caratteristiche di peculiarità e originalità (interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia)
	Interventi funzionali all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla messa in regola con la normativa di sicurezza (in regola con la normativa di sicurezza vigente)
	Innovazione sociale: nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

2. CARATTERISTICHE AZIENDALI – Descrizione dell'impresa	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Capacità produttiva dell'impresa	Numero complessivo opere pubblicate nell'ultimo triennio
	Numero di collane presenti a catalogo corrente
	Numero di titoli a catalogo corrente
	Bibliodiversità del catalogo
	Piano di distribuzione (regionale, nazionale ed internazionale)

Capacità di promozione e diffusione delle opere in catalogo	Partecipazione, nell'ultimo triennio, a fiere di carattere regionale, nazionale ed internazionale
	Nelle librerie
	Su piattaforme web, siti aziendali di e-commerce, canali social
	In altri punti vendita (edicole, bookshop, ecc.)
Rete	Collaborazioni con altri soggetti della filiera, al fine di realizzare iniziative comuni di carattere innovativo e creativo, per la promozione della lettura e la valorizzazione di progetti, prodotti e/o eventi con particolare riguardo alle sinergie con le librerie indipendenti e con le nuove generazioni
Storicità dell'impresa o start-up	Continuità dell'attività editoriale o imprese neo-costituite
Rilevanza	Riconoscimenti e premi ottenuti nel corso dell'ultimo triennio
Internazionalizzazione	Diritti venduti nell'ultimo triennio
	Diritti acquisiti nell'ultimo triennio
	Traduzioni realizzate nell'ultimo triennio
Transizione ecologica	Attività, azioni, progetti e prodotti aziendali che valorizzino la sostenibilità ambientale
Personale	Presenza di personale dipendente stabilizzato, subordinato o parasubordinato

3. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e congruità della pianificazione finanziaria
	Capacità dell'Ente di gestire i progetti eventualmente finanziati dalla Regione Piemonte nei due anni precedenti, a garanzia di operatività, correttezza e completezza della relativa rendicontazione
	Presenza di personale dipendente stabilizzato, subordinato o parasubordinato

2.2 Ambito 2 Librerie indipendenti

1. CONTENUTI DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Contenuti e finalità del progetto	Interventi funzionali all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla messa in regola con la normativa di sicurezza (in regola con la normativa di sicurezza vigente)
	Valore e contenuti innovativi dell'intervento, caratteristiche di peculiarità e originalità (interventi di bioedilizia, interventi mirati al risparmio energetico, interventi tecnologici di avanguardia)

	Localizzazione dell'intervento: interventi nelle zone periferiche delle aree urbane, in territori montani o in zone collinari
	Caratteristiche del progetto in termini di sviluppo, potenziamento e innovazione digitale e tecnologica aziendale coerenti con la mission aziendale
	Innovazione sociale: nuove soluzioni e modelli funzionali alla domanda e ai bisogni dell'utenza

2. CARATTERISTICHE AZIENDALI – Descrizione dell'impresa	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Promozione e comunicazione	Capacità di comunicazione, di marketing e di fidelizzazione del cliente (presenza sito web, social, presenza canali di vendita online...), definizione di azioni continuative di promozione del libro e della lettura, specifiche attività rivolte alle giovani generazioni, ai ragazzi, famiglie
	Numero di eventi di promozione per presentazione di opere realizzati in presenza o online nell'anno precedente
Ambito territoriale	Collocazione in un territorio periferico rispetto ai consueti flussi della distribuzione culturale
Rete e collaborazioni	Presenza e ruolo della libreria sul territorio di riferimento, capacità di creare collaborazioni con altri soggetti della filiera (con particolare attenzione alle imprese editoriali indipendenti piemontesi) con le scuole, biblioteche e/o istituzioni culturali del territorio, al fine di realizzare iniziative comuni per la promozione del libro e della lettura e la valorizzazione di progetti e iniziative comuni
Caratteristiche spazio libreria	Accessibilità degli spazi, abbattimento barriere architettoniche
	Pluriservizi, multifunzionalità, servizi proposti oltre alla vendita
Titoli ed editori	Titoli ed editori esposti in libreria
Storicità dell'impresa	Continuità dell'attività o impresa neo-costituita
Transizione ecologica	Attività, azioni, progetti e prodotti che valorizzino la sostenibilità ambientale
Personale	Presenza di personale dipendente stabilizzato, subordinato o parasubordinato

3. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e congruità della pianificazione finanziaria
	Capacità dell'Ente di gestire il progetto eventualmente finanziato dalla Regione Piemonte nei due anni precedenti, a garanzia di operatività, correttezza e completezza della relativa rendicontazione

	Presenza di personale dipendente stabilizzato, subordinato o parasubordinato
--	--

PARTE TERZA - ALTRE LEGGI IN AMBITO CULTURALE

1) LEGGE REGIONALE 3 AGOSTO 2018 N. 13 "Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte"

PREMESSA

La legge regionale 3 agosto 2018, n. 13 "*Riconoscimento degli ecomusei del Piemonte*" riconosce e promuove gli ecomusei sul proprio territorio, quali strumenti culturali di interesse generale e di utilità sociale orientati a uno sviluppo locale sostenibile, volti a recuperare, conservare, valorizzare e trasmettere il patrimonio identitario, culturale, sociale, ambientale, materiale e immateriale di un territorio omogeneo, attraverso la partecipazione delle comunità locali in tutte le loro componenti.

La citata L. r. 13/2018, ha altresì provveduto ad abrogare la previgente legge regionale n. 31 del 14 marzo 1995, recante "*Istituzione di Ecomusei del Piemonte*" e s.m.i.

La Regione Piemonte svolge funzioni di coordinamento, indirizzo, supporto progettuale di promozione e valorizzazione del "*Sistema regionale degli ecomusei*", che è attualmente costituito da 25 ecomusei, istituiti ai sensi della previgente legge regionale n. 31/1995, con relative deliberazioni del Consiglio regionale, diffusi sul territorio regionale e rappresentativi di situazioni culturali, sociali, economiche e ambientali diverse, ma uniti dall'obiettivo di valorizzare la storia e le tradizioni locali, attraverso l'apporto diretto delle comunità e degli individui che la compongono, per definire strategie di sviluppo locale.

L'art. 4 della L.r. 13/2018 stabilisce che la Giunta regionale, adotta il "*Regolamento di attuazione*" che definisce le modalità e i criteri di gestione degli ecomusei, nonché i requisiti minimi per il riconoscimento degli stessi.

Il comma 1 dell'art. 11 "Norma transitoria" della citata legge regionale 13/2018 prevede che, nelle more dell'approvazione del Regolamento di attuazione, gli ecomusei, istituiti ai sensi della legge regionale 14 marzo 1995, n. 31, continuano ad operare sulla base della predetta normativa. Ne consegue che possono accedere ai contributi i soli Ecomusei istituiti ai sensi della previgente legge regionale n. 31/1995, fatta salva l'approvazione del Regolamento nel triennio di vigenza del Programma triennale della cultura e il conseguente riconoscimento di nuovi Ecomusei.

L'art. 9 della L.r. n. 13/2018, stabilisce che la Regione Piemonte concede ai Soggetti gestori degli Ecomusei, contributi per la spesa corrente al fine di sostenere la gestione, le attività di sviluppo e di valorizzazione.

L'assegnazione dei contributi per la spesa corrente, di cui all'articolo 9 della L.r. 13/2018, è subordinata al preventivo riconoscimento della qualifica di "ecomuseo di interesse regionale".

Sulla base dell'esperienza dei trienni 2018/2020 e 2022/2024 si ritiene necessario modificare sia la modalità di selezione dei progetti sulla base dell'assegnazione di punteggi, sia i criteri generali di valutazione. Questo in considerazione del fatto che da un'attenta analisi in merito allo sviluppo ed alla crescita delle potenzialità ecomuseali è stata rilevata una sorta di stagnazione. Le realtà caratterizzate da capacità organizzativa e progettuale hanno continuato ad essere tali, mentre realtà meno organizzate non hanno avuto la crescita auspicata.

La soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati saranno stabilite dall'avviso pubblico di finanziamento afferente alla L.r. 13/2018, della dotazione delle risorse regionali disponibili.

Ai sensi dell'art. 11 della l.r. 13/2018, possono presentare istanza di contributo:

- i Soggetti gestori pubblici (Enti locali in forma singola o associata, Enti di gestione delle aree protette, ex Province) e i Soggetti gestori privati (Associazioni e Fondazioni culturali senza scopo di lucro) degli Ecomusei del Piemonte, istituiti ai sensi della previgente L.r. 31/1995, i quali operano in applicazione dell'art. 11 (Norma transitoria) della vigente L.r. 13/2018.

Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che possono presentare istanza di assegnazione di contributo sono esplicitate nell'avviso pubblico.

Nell'avviso pubblico di finanziamento a carattere annuale, a sostegno degli ecomusei, i soggetti richiedenti devono presentare il *"Programma di attività"* dettagliato relativo all'anno di riferimento, che deve illustrare e quantificare economicamente le attività istituzionali degli ecomusei, riferite all'anno solare e da realizzarsi nel periodo tra il 1° gennaio e il 31 dicembre.

L'avviso pubblico in questione individua i macro criteri, sotto elencati, modulati in maniera tale che gli aspetti meno approfonditi negli anni precedenti dagli ecomusei siano obbligatoriamente inseriti nel programma di attività, a cui attenersi per la valutazione delle istanze di contributo. All'interno di ciascun criterio, il punteggio attribuito a ciascuna voce verrà definito in relazione alle tematiche prevalenti degli ecomusei, descritte nelle finalità della L.r. 13/2018 e declinate nel bando, tenendo conto di quanto precisato in precedenza rispetto alla crescita non omogenea delle proposte progettuali,

La procedura di valutazione e assegnazione di punteggi, con l'approvazione dei due elenchi distinti di beneficiari (soggetti pubblici e soggetti privati), dovranno garantire l'adozione, con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, di modalità trasparenti e sarà effettuata da una Commissione di valutazione, costituita con determinazione dirigenziale della struttura competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal PIAO adottato dalla Regione Piemonte.

A seguito dell'espletamento della fase istruttoria la disponibilità economica viene distribuita in misura percentuale sulla base del punteggio attribuito dalla Commissione, ai soggetti che abbiano totalizzato un punteggio complessivo pari o superiore a 60 punti.

Nel caso in cui le risorse disponibili risultassero insufficienti, l'importo assegnato viene ridotto proporzionalmente all'importo richiesto, fino alla concorrenza delle risorse disponibili.

Il contributo assegnato dalla Regione Piemonte, sulla base del punteggio assegnato, non può essere superiore al 50% del costo complessivo del *Programma di attività*, oggetto di contributo su spesa corrente, al fine di ampliare il sostegno al sistema culturale e incentivare gli enti a trovare ulteriori finanziamenti.

Pertanto, tenuto conto che l'ammontare del contributo regionale assegnabile, in spesa corrente, a sostegno di un singolo beneficiario, non può superare il 50% delle spese ritenute ammissibili a preventivo, i richiedenti devono garantire, con risorse eccedenti il contributo richiesto, una copertura di almeno il 50% delle spese effettive previste.

Nel caso di eventuale successivo incremento della disponibilità delle risorse regionali, a favore di una o più tipologie di soggetti richiedenti (pubblici o privati) gestori degli ecomusei, le stesse saranno ripartite in proporzione fra tutti i beneficiari individuati, sino all'esaurimento delle risorse disponibili, tenendo conto del tetto massimo del contributo richiesto.

Di particolare rilevanza saranno ritenuti i *"Programmi di attività"* che presenteranno un approccio interdisciplinare nei campi della cultura, ambiente, educazione, formazione e dell'inclusione

sociale, nonché nel campo dell'agricoltura, del turismo, della pianificazione e cura del paesaggio, nella prospettiva di operare per il miglioramento della qualità della vita sui territori di riferimento, con obiettivi di interesse generale e di utilità sociale, nel rispetto dei *Principi* e delle *Finalità* enunciati nella L.r. 13/2018.

L'obiettivo prioritario dell'avviso di finanziamento in questione è quello di orientare lo sviluppo del territorio di riferimento di ciascun ecomuseo, in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, attraverso il coinvolgimento di soggetti del territorio e promuovendo la partecipazione diretta delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche, delle associazioni locali nei processi di valorizzazione e fruizione attiva del patrimonio culturale materiale e immateriale in tutte le sue declinazioni.

La rimodulazione dei macro criteri ha voluto dare maggiore importanza alla promozione e alla comunicazione dell'attività ecomuseale che sono fondamentali per la crescita e lo sviluppo degli ecomusei.

Si ritiene che i tre macro criteri sotto individuati per la valutazione dei programmi di attività debbano essere ponderati secondo il seguente ordine di priorità, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato:

1. Macro criterio **"Permanenza dei requisiti previsti per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo di interesse regionale" e garanzia di sostenibilità organizzativa ed economica.**
2. Macro criterio **Perseguimento delle finalità previste dall'art. 2 della L.r. 13/2018.**
3. Macro criterio **Attività ambientale/sociale, innovazione, promozione e comunicazione.**

Nel rispetto dell'ordine di priorità sopra indicato, l'avviso pubblico stabilirà l'articolazione dei punteggi per ciascun macro criterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

CRITERI DI VALUTAZIONE ECOMUSEI

Macro criterio 1.
Permanenza dei requisiti previsti per il riconoscimento della qualifica di "Ecomuseo di interesse regionale" e garanzia di sostenibilità organizzativa ed economica.
ARTICOLAZIONE: continuità dell'operatività dell'iniziativa ecomuseale, mantenimento e grado di sviluppo delle attività di promozione socio-culturale e di tutela e valorizzazione del territorio, garanzia di sostenibilità organizzativa ed economica, presenza di un coordinatore ecomuseale;

Macro criterio 2.
Perseguimento delle finalità previste dall'art. 2 della L.r. 13/2018.
ARTICOLAZIONE: progetti e iniziative che tengano conto dei contenuti suddivisi per

gruppi omogenei elencati di seguito.

GRUPPO A

a) custodire, salvaguardare, promuovere l'identità materiale e immateriale di singole comunità territoriali come valore aggiunto delle differenze dei territori piemontesi;

b) favorire la partecipazione e il coinvolgimento degli abitanti, della società civile e delle istituzioni, con particolare riguardo alle istituzioni culturali e scolastiche, promuovendo laboratori di cittadinanza attiva per la costruzione di mappe di comunità o di analoghi strumenti efficaci nell'integrare i diversi punti di vista in un percorso condiviso di riconoscimento, comprensione, cura e rigenerazione coerente e sostenibile dei patrimoni materiali e immateriali peculiari di ogni luogo;

c) sviluppare attività di ricerca riferite a tutte le tematiche peculiari del territorio considerato, dal punto di vista culturale, ambientale, storico, sociale, artistico, delle tradizioni, delle pratiche e delle tecniche locali, con particolare attenzione alle competenze tramandate oralmente che costituiscono il patrimonio immateriale direttamente connesso all'identità locale;

d) tradurre le ricerche sul territorio in strumenti di divulgazione e approfondimento orientati alla conoscenza e alla trasmissione dei suoi specifici caratteri e valori, rivolti alla popolazione locale, ai visitatori e, in particolare, alle nuove generazioni e ai nuovi abitanti attraverso percorsi didattici ed educativi integrati, che coinvolgono le istituzioni scolastiche, gli enti formativi locali e le strutture regionali competenti;

e) recuperare gli ambienti di vita e di lavoro ereditati, attraverso laboratori tematici volti a ricomporre le competenze interne ed esterne, il sapere comune e il sapere esperto, che hanno generato, mantenuto e fatto evolvere le attività pastorali, agricole, silvicole, artigianali e industriali locali, per promuoverne la trasmissione non solo come testimonianza, ma anche come nuove forme sostenibili in relazione all'attuale tessuto socio-economico;

I progetti e le iniziative annuali dovranno tener conto di tutti i contenuti del gruppo A.

GRUPPO B

f) conservare e valorizzare, anche in chiave turistico-culturale, i caratteri costruttivi del patrimonio diffuso, tutelato e non, costituito dalle testimonianze materiali delle attività antropiche nelle diverse epoche storiche e connesso ai diversi usi abitativi, simbolici, strategici e produttivi del territorio e alle relative infrastrutture di servizio e collegamento;

g) salvaguardare e valorizzare il patrimonio industriale di interesse storico-culturale in quanto espressione qualificata delle diverse culture tecnologiche, economiche e produttive;

h) promuovere forme di accoglienza che mettano in relazione la comprensione dei valori del territorio con la valorizzazione dei suoi prodotti autentici, coinvolgendo direttamente gli abitanti e i produttori locali e proponendo, in collaborazione con gli operatori turistici, percorsi di esplorazione del paesaggio che evidenziano l'importanza ambientale, sociale ed economica di un rapporto equilibrato tra le risorse e gli usi del territorio, favorendo lo scambio culturale tra abitanti e visitatori;

I progetti e le iniziative annuali dovranno tener conto di 2 contenuti a scelta del gruppo B.

GRUPPO C

1) proporre la collaborazione, lo scambio di esperienze e progettualità condivise con altre realtà ecomuseali e museali, anche attraverso la creazione e l'adesione a reti locali, regionali, nazionali e internazionali e l'uso coordinato delle tecnologie dell'informazione per la fruizione del patrimonio culturale;
2) valorizzare e promuovere il patrimonio linguistico piemontese.

I progetti e le iniziative annuali dovranno tener conto obbligatoriamente dei contenuti del gruppo C a scelta tra 1 e 2.

Macro Criterio 3.
Attività ambientale/sociale, innovazione, promozione e comunicazione
ARTICOLAZIONE: progetti e iniziative che tengano conto dei contenuti suddivisi per gruppi omogenei elencati di seguito.

Criteri gruppo A:
Ambiente: biodiversità, educazione ambientale.
1) Progetti e iniziative per la valorizzazione della biodiversità: laboratori di conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, dei boschi, pascoli e prati costituenti gli ecosistemi complessi.
2) Percorsi di educazione ambientale rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, per la diffusione di comportamenti sensibili alle tematiche ambientali. Incontri, dibattiti ed eventi sui temi dell'agricoltura ecosostenibile, della ricreazione e dello svago realizzati in luoghi in sintonia con la natura.

I progetti e le iniziative annuali dovranno tener conto dei contenuti del gruppo A a scelta tra 1 e 2.

Criteri gruppo B.
Progetti di innovazione e comunicazione.
1) Presenza di uno strumento per la valutazione e il monitoraggio della ricaduta economico/sociale generata dall'ecomuseo (rilevamento delle presenze, accessi nei musei o luoghi culturali all'interno dell'area ecomuseale, forme di scontistica per i visitatori dell'ecomuseo nei locali pubblici del territorio, ecc); OBBLIGATORIO

2) Promozione e comunicazione dell'iniziativa tramite strumenti diversi: utilizzo di un sito web aggiornato dedicato all'ecomuseo, social media, uso di nuovi linguaggi espressivi. Forme innovative di comunicazione. OBBLIGATORIO

I progetti e le iniziative annuali dovranno contenere obbligatoriamente i criteri 1 e 2 del gruppo B.

2) LEGGE REGIONALE 18 APRILE 1985, N. 41 “VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO-CULTURALE E DEI LUOGHI DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE IN PIEMONTE”

PREMESSA

La Legge regionale n. 41 del 18 aprile 1985 "Valorizzazione del patrimonio artistico-culturale esistente e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte" promuove la sistemazione in chiave di valorizzazione dei luoghi che furono teatro degli episodi più significativi della Lotta di Liberazione in Piemonte, di concerto con il Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana.

Sulla base dell'esperienza degli anni precedenti e valutandola in senso positivo, sia in termini di trasparenza delle procedure, sia in termini di rispetto e di applicazione dei criteri individuati dal Programma di Attività 2025-2027, si intendono confermare sia la modalità di selezione dei progetti sulla base dell'assegnazione di punteggi, sia i criteri generali di valutazione, mentre si ritiene opportuno stabilire che (anche al fine di evitare una eccessiva parcellizzazione dei contributi) la soglia minima e la soglia massima dei contributi assegnati sarà stabilita dall'avviso pubblico di finanziamento, tenuto conto delle caratteristiche nonché delle risorse regionali disponibili per il presente intervento. L'ammontare del contributo assegnato sarà calcolato in modo percentuale sulla base del punteggio attribuito.

L'avviso pubblico può prevedere meccanismi di recupero riferiti eccezionalmente a progetti di elevata qualità che hanno totalizzato punteggi tali da attestare la rispondenza ai criteri (punteggio uguale o maggiore a 70 punti) ma siano di ridotta dimensione economica per cui otterrebbero un contributo al di sotto della soglia minima prevista.

In riferimento al procedimento di cui sopra, in continuità con le modalità di attuazione attuate dal Consiglio regionale, che ha gestito il procedimento sino al 2003, possono presentare istanza di contributo Enti Pubblici e Privati che hanno la proprietà o la disponibilità del patrimonio artistico-culturale e dei luoghi della Lotta di Liberazione in Piemonte e che garantiscono la loro pubblica fruizione. Ulteriori specifiche in merito alla natura giuridica e alle caratteristiche dei soggetti che possono presentare istanza di assegnazione di contributo sono esplicitate nell'avviso pubblico.

La procedura di valutazione, assegnazione dei punteggi e approvazione della relativa graduatoria finale deve garantire l'adozione di modalità trasparenti e viene effettuata da una Commissione costituita con determinazione dirigenziale della Direzione competente in materia di Cultura, nel rispetto e in coerenza con quanto stabilito dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione adottato dalla Regione Piemonte.

Ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per i progetti che prevedono l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali, è richiesta l'autorizzazione della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

In considerazione della complessità progettuale e di realizzazione degli interventi che richiedono spese di investimento, il contributo assegnato potrà essere ripartito su tre annualità del bilancio regionale (acconto – secondo acconto - saldo), fatte salve diverse disposizioni contenute nell'avviso pubblico, qualora la tipologia dell'intervento richieda tempistiche di realizzazione inferiori ai tre anni.

Valutata l'importanza degli interventi realizzati per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale regionale, di notevole importanza storico e artistica ai sensi del D. Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e l'impegno economico che tali interventi richiedono, il contributo assegnato dalla Regione Piemonte può coprire fino all'80% del costo del progetto, oggetto di contributo.

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di sostenere il restauro, la manutenzione e valorizzazione dei monumenti esistenti e dei luoghi legati alla Lotta di Liberazione in Piemonte, per conservare le tracce esistenti della memoria storica. Si ritiene che i quattro macrocriteri sotto individuati per la valutazione dei progetti debbano essere ponderati nel rispetto dell'ordine di priorità sotto indicato, coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra indicato.

L'avviso pubblico stabilirà l'articolazione dei punteggi per ciascun macrocriterio e, al loro interno, per ciascun criterio.

1. RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto con finalità di legge	Sistemazione di luoghi/manufatti esistenti che abbisognano di interventi di restauro, recupero conservativo e siano ad uso pubblico Documentato rapporto del manufatto con il periodo storico a cui si riferisce l'enunciato di Legge (Lotta di Liberazione in Piemonte 1943-45)
Urgenza	Urgenza motivata da esigenze di conservazione e tutela, documentate dai competenti organi, o dal verificarsi da calamità naturali, etc
Valorizzazione	Partecipazione attiva del Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblicana nella valorizzazione del manufatto

2. SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento oltre al contributo regionale oggetto della richiesta
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni

	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati
	Altri apporti (documentabili)

3. STRUTTURA DEL SOGGETTO PROPONENTE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente	Adeguatezza dell'impostazione della proposta progettuale e della pianificazione finanziaria

4. SOSTENIBILITÀ' AMBIENTALE

CRITERI	ARTICOLAZIONE
Innovazione progettuale	Caratteristiche di peculiarità, originalità e unicità del bene e/o del progetto, contenuti innovativi in relazione alle attività proposte; interventi di miglioramento in chiave di sostenibilità ambientale e di accessibilità

3) Legge regionale 9 aprile 1990, n. 24

"Tutela e promozione del patrimonio e dei valori storici, sociali e culturali delle società di mutuo soccorso"

PREMESSA

La Regione Piemonte in attuazione dell'art. 1 della l.r. n. 24/1990, riconosce e promuove i valori storici, sociali e culturali delle Società di Mutuo Soccorso (S.M.S.) e delle Società costituite, ed in attività da almeno 60 anni, finalizzate all'affermazione dei valori e della cultura della solidarietà tra i lavoratori ed i cittadini in genere .

A tali fini la Regione, ai sensi dell'art. 1 comma 2 della l.r. n. 24/1990 favorisce la diffusione della conoscenza e l'illustrazione della storia e delle attività dei soggetti come sopra indicati, disponendo interventi finanziari per il recupero e l'utilizzo sociale degli immobili degli arredi e dei beni culturali di proprietà o in uso perpetuo dei suddetti sodalizi, nonché la promozione di iniziative di carattere mutualistico.

La Giunta regionale per le finalità indicate dalla l.r. 24/90 approva i criteri per la concessione di contributi per spese di investimento per la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà dei soggetti di cui all'art. 1, comma 1, in cui essi hanno sede e svolgono l'attività statutaria, nonché le spese tecniche riferite agli interventi strutturali ed il rinnovo degli arredi e degli impianti, ai sensi dell'art. 2 comma 1 della l.r. 24/1990.

Le percentuali di contributo calcolate sul costo totale di progetto sono sancite dall'art. 2 comma 2 della l.r. 24/1990 e nello specifico sono così suddivise:

- ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà dei soggetti, il rinnovo degli arredi e degli impianti : contributo fino all'80% del costo totale di progetto
- spese tecniche riferite agli interventi: fino al 50% del costo effettivo delle spese tecniche in base alle risorse destinate a tali interventi.

Nel caso in cui le risorse disponibili risultassero insufficienti a soddisfare tutte le richieste pervenute, l'importo assegnato alle stesse verrà ridotto proporzionalmente, fino alla concorrenza delle risorse disponibili.

Considerata l'esperienza dei bandi degli anni precedenti e accertate le effettive urgenze (a solo titolo esemplificativo ma non esaustivo: crolli, infiltrazioni d'acqua che possano determinare danni gravi alla struttura tali da comprometterne l'utilizzo, presenza di amianto certificata, finestre o porte rotte o pericolanti, ecc.), si è reso necessario adottare dei macrocriteri, declinati in criteri, che meglio indirizzassero la fase di progettazione per la presentazione delle domande di contributo, anche per perseguire la finalità di salvaguardia dei beni culturali soggetti a vincolo, quali sono le sedi delle S.M.S., così come indicato dal Codice dei Beni Culturali (Legge 11 settembre 2020, n.120 art.10 cc.1 e 5). I macrocriteri ed i criteri che ne derivano sono individuati favorendo interventi atti a risolvere situazioni emergenziali, di pericolo o di mitigazione/eliminazione delle cause di degrado degli immobili.

Le istanze verranno valutate e ammesse sulla base della rispondenza ai macrocriteri e criteri indicati successivamente. È prevista l'approvazione di un elenco di beneficiari.

L'obiettivo prioritario dell'avviso è quello di sostenere la tutela del patrimonio culturale delle Società di Mutuo Soccorso. Coerentemente con le caratteristiche dell'obiettivo sopra citato, sono stati individuati tre macro criteri equivalenti che devono essere tutti contenuti nelle richieste di contributo:

1. Macro criterio "SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PROGETTO"
2. Macro criterio "RILEVANZA DI AMBITO E QUALITÀ DEL PROGETTO"
3. Macro criterio "SOGGETTO PROPONENTE"

Macro Criterio Sostenibilità economica: capacità di costruzione di un bilancio di progetto sostenibile anche tramite il cofinanziamento di una serie articolata di soggetti pubblici e privati	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Rapporto entrate/uscite	Percentuale di cofinanziamento propria oltre al contributo regionale
Soggetti sostenitori	Unione Europea/Stato Italiano
	Enti Locali (escluso il richiedente) e altre Pubbliche Amministrazioni
	Fondazioni Bancarie
	Sponsor e altri soggetti privati (anche attraverso risorse derivanti dall'utilizzo di strumenti di defiscalizzazione da parte di persone fisiche o giuridiche)

Macro Criterio Contenuti del progetto: interventi atti a risolvere situazioni emergenziali, di pericolo o di mitigazione/eliminazione delle cause di degrado degli immobili	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Sopperire a situazioni di emergenza*	Interventi strutturali, impianti o arredi necessari per risolvere le emergenze
Sopperire a situazioni di pericolo*	Interventi strutturali, impianti o arredi necessari per risolvere situazioni di pericolo
Sopperire a situazioni di degrado del bene culturale*	Interventi strutturali, impianti o arredi necessari a mitigare o ad eliminare il degrado e/o le cause del degrado

* (a solo titolo esemplificativo ma non esaustivo: crolli, infiltrazioni d'acqua che possano determinare danni gravi alla struttura tali da comprometterne l'utilizzo, presenza di amianto certificata, finestre o porte rotte o pericolanti, ecc.)

Macro Criterio Soggetto Proponente: appartenenza alle categorie previste dalla l.r. 24/90	
CRITERI	ARTICOLAZIONE
Soggetto proponente rientrante nelle categorie individuate dalla legge regionale 24/90	Soggetto previsto dalla normativa con garanzia di operatività e capacità di spesa verificate anche attraverso l'esame di analoga richiesta di contributo fatta in precedenza
	Documentazione a supporto della validità della candidatura ai sensi della l.r. 24/90